



MINISTERO DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA
Comitato nazionale per la valutazione del sistema universitario

Nono Rapporto sullo Stato del Sistema Universitario

- dicembre 2008 -

Il Comitato nazionale per la valutazione del sistema universitario è previsto dall'articolo 2 della legge 370/99.

Il Comitato è organo istituzionale del Ministero con il compito di: fissare i criteri generali per la valutazione delle attività delle università; predisporre una relazione annuale sulla valutazione del sistema universitario; promuovere la sperimentazione, l'applicazione e la diffusione di metodologie e pratiche di valutazione; determinare la natura delle informazioni e dei dati che i nuclei di valutazione degli atenei sono tenuti a comunicare; attuare un programma annuale di valutazioni esterne delle università o di singole strutture didattiche; effettuare valutazioni tecniche su proposte di nuove istituzioni universitarie statali e non statali in vista dell'autorizzazione al rilascio di titoli aventi valore legale; predisporre rapporti sullo stato di attuazione e sui risultati della programmazione; predisporre studi e documentazione sullo stato dell'istruzione universitaria, sull'attuazione del diritto allo studio e sugli accessi ai corsi di studio universitari; predisporre studi e documentazione per la definizione dei criteri di riparto della quota di riequilibrio del fondo per il finanziamento ordinario delle università; svolgere per il Ministro attività consultive, istruttorie, di valutazione, di definizione di standard, di parametri e di normativa tecnica, anche in relazione alle distinte attività delle università, nonché ai progetti e alle proposte presentate dalle medesime.

Con decreto del 14 maggio 2004, esaurito il primo mandato quadriennale, il Comitato è stato ricostituito e sono stati nominati i seguenti membri: prof. Luigi Biggeri (Presidente), prof. Giovanni Azzone, prof. Carlo Calandra Buonauro, prof. Alessandro Corbino, prof. Giacomo Elias, prof. Luigi Fabbris, dott. Guido Fiegna, dott.ssa Daniela Primicerio, prof. Patrizio Rigatti. In occasione della riunione di insediamento del Comitato, il prof. Giovanni Azzone è stato eletto Vice - Presidente.

Il decreto istitutivo assegna al Comitato una segreteria amministrativa e tecnica per assicurare il supporto necessario. Inoltre, per le esigenze derivanti dall'attività del Comitato, possono essere affidati incarichi ad esperti, a gruppi di lavoro, enti e società specializzate per lo svolgimento di ricerche, studi e indagini.

I documenti prodotti dal Comitato si articolano nelle seguenti tipologie:

DOC	Documenti prodotti dal Comitato in ottemperanza alle disposizioni di legge o su richiesta di parere da parte del Ministro;
RdR	Rapporti di ricerca prodotti da altri per conto del Comitato;
REPRINT	Relazioni presentate a convegni e articoli pubblicati in altra sede da parte di componenti del Comitato. Il contenuto di tali studi è, ovviamente, responsabilità degli autori e non frutto del lavoro collegiale del Comitato.

Ulteriori informazioni sul Comitato nazionale e sulla documentazione fin qui prodotta sono contenute nel sito internet: www.cnvsu.it.

La documentazione del preesistente Osservatorio è contenuta nel sito internet: www.murst.it/osservatorio.

Tel. 06/9772.6401 - 6409 - 6410 – fax 06/9772.6480 – e_mail: valuniv@miur.it

INDICE

Premessa: il Rapporto annuale CNVSU in sintesi

PARTE PRIMA

1. La domanda e l'offerta di formazione universitaria

- 1.1 La domanda di formazione universitaria
- 1.2 L'età degli immatricolati
- 1.3 La mobilità regionale degli immatricolati
- 1.4 La mobilità internazionale degli studenti
- 1.5 Stage e tirocini
- 1.6 L'offerta didattica
- 1.7 Indicatori di processo
- 1.8 L'output del sistema universitario
- 1.9 I laureati "precoci"

2. La formazione alla ricerca

- 2.1 Caratteristiche generali dell'offerta formativa
- 2.2 Analisi dei corsi per macro-area scientifico disciplinare
- 2.3 I posti banditi e le borse di studio
- 2.4 Le attività didattiche previste
- 2.5 Analisi del grado di apertura
- 2.6 L'internazionalizzazione e le interazioni dei dottorati con la realtà produttiva e sociale
- 2.7 Il Fondo per il sostegno dei giovani e per favorire la mobilità degli studenti

3. Il personale delle università

- 3.1 L'evoluzione del personale docente in servizio nelle università statali e non statali dal 1998 al 2008
- 3.2 L'evoluzione del personale di ruolo e dei relativi costi nelle università statali
- 3.3 La composizione per età dei docenti nelle università statali e non statali
- 3.4 La presenza femminile tra il personale docente nelle università statali e non statali
- 3.5 Gli ingressi nei ruoli dei docenti nelle università statali e non statali: il reclutamento con la Legge n. 210 del 1998
- 3.6 Le uscite dal sistema: il turn-over effettivo (2000-2006) e le stime del turn-over teorico (2006-2016) nelle università statali e non statali
- 3.7 Il personale tecnico e amministrativo nelle università statali

3.8 Gli “assegnisti di ricerca”

4. La politica delle risorse finanziarie degli atenei statali

4.1 La capacità del sistema universitario di attrarre risorse finanziarie

4.2 L’impiego delle risorse nel sistema universitario

Allegato 4.1 Nota metodologica

PARTE SECONDA

5. Un quadro di sintesi e spunti per la valutazione della sostenibilità del sistema universitario italiano

5.1 L’analisi interna al sistema universitario

5.1.1 La dispersione attuale

5.1.2 L’evoluzione nel tempo

5.2 La reputazione internazionale atenei italiani

5.3 La sostenibilità del sistema universitario italiano

5.3.1 La sostenibilità demografica

5.3.2 La sostenibilità finanziaria

5.3.3 La sostenibilità localizzativa

Allegato 5.1 – Le sedi universitarie: immatricolati e iscritti a.a 2006/07

Allegato 5.2 – Stima dell’evoluzione del rapporto AF/FFO nell’ipotesi di contabilizzazione delle assunzioni al costo pieno.

6. Accredimento e valutazione

6.1 La valutazione del sistema universitario

6.2 La situazione in ambito europeo

6.3 Gli standard dell’ENQA

6.4 La situazione attuale in Italia

6.5 Possibili linee di intervento sul sistema di valutazione italiano

6.5.1 La struttura per la valutazione ex-post e l’accredimento delle istituzioni

6.5.2 La struttura per la quality assurance e l’accredimento dei corsi di studio

Appendici

Appendice 1 al Cap.3 - Evoluzione numerica del personale docente di ruolo in dettaglio ed analisi delle procedure concorsuali.

Appendice 2 al Cap.3 - Il personale universitario impegnato in attività assistenziali in convenzione con il Servizio sanitario nazionale.

Premessa: il Rapporto annuale in sintesi

I Rapporti sullo stato del sistema universitario rappresentano una tra le molteplici attività curate dal Cnvsu e sono diventati ormai un momento di riflessione sui temi dell'istruzione universitaria e sulle tendenze in atto nel sistema. Le elaborazioni fanno riferimento a dati provenienti da molteplici fonti statistiche (la principale è la rilevazione annuale effettuata tramite i Nuclei di valutazione prevista dalla legge n. 370/99) che non sempre sono facilmente comparabili per l'universo e il tempo di riferimento e per la definizione delle variabili.

Tuttavia il Cnvsu ha predisposto un sistema informativo, a disposizione sia dell'autorità centrale sia di ogni università, che oggi consente di restituire tempestivamente il quadro complessivo del sistema e la collocazione relativa di ciascun ateneo.

Gli sforzi fatti, anche con la collaborazione dell'Ufficio statistico del Miur e del Cineca, hanno portato oggi a disporre di informazioni statistiche impensabili qualche anno fa: sugli studenti, sull'offerta formativa, sui dottorati di ricerca, sul personale in servizio, sui bilanci delle università redatti secondo criteri omogenei, sulle attività di ricerca scientifica co-finanziate dal Miur, e così via che vengono analizzate nell'ordine nei vari capitoli del Rapporto.

Il Rapporto è diviso in due parti. Nella prima parte sono illustrate le analisi riguardanti:

- la domanda e l'offerta di formazione universitaria
- la formazione alla ricerca
- il personale delle università
- la politica delle risorse finanziarie degli atenei statali.

Nella seconda parte, ci sono due capitoli dedicati a:

- quadro di sintesi e spunti per la valutazione della sostenibilità del sistema universitario italiano
- accreditamento e valutazione.

Quest'ultimo capitolo riproduce la sintesi di un documento del 2006 nel quale il Cnvsu forniva elementi utili alla eventuale riprogettazione della valutazione del sistema universitario in Italia, il cui contenuto riteniamo opportuno far conoscere ai lettori del Rapporto. Infatti, il documento, pur essendo datato, è utile per avere un quadro della situazione europea in questo campo.

Le analisi effettuate consentono di fornire elementi sulle situazioni, comportamenti e andamenti validi del sistema universitario e delle singole università, ma anche, e forse soprattutto, di indicare gli elementi di debolezza del sistema se non veri e propri "campanelli di allarme" che richiedono riflessioni ed interventi, a livello sia di sistema che di ateneo.

E' ovvio che gli elementi di quadro o di sintesi, cioè i valori medi che frequentemente attirano di più l'attenzione del lettore, devono essere poi corredati e specificati attraverso l'esame della loro eventuale variabilità, che viene quando possibile messa in evidenza nel commento alle tabelle del Rapporto.

Non è nostra intenzione sintetizzare in questa premessa tutti i risultati delle molteplici analisi effettuate, ma ci sembra utile mettere in evidenza che dai dati del rapporto si delinea un quadro del sistema universitario italiano, nel quale, pur in presenza di elementi positivi (in termini sia assoluti che di tendenze osservabili) emergono importanti aspetti di criticità, che sembrano richiamare alla urgenza ormai di una riflessione complessiva del medesimo, come del resto si sta facendo al Ministero, alla Crui al Cun e nei singoli atenei. Tra l'altro il Rapporto conferma e puntualizza molti dei punti e delle osservazioni contenute nelle linee Guida del Governo per l'Università e ne solleva altri che è opportuno approfondire.

I dati che vi danno evidenza non costituiscono in molti casi una novità. Essi si registrano infatti con una certa continuità da vari anni e alcuni sono stati puntualmente esposti già nei rapporti di questo

Comitato degli anni precedenti. E' tuttavia opportuno richiamare l'attenzione su di essi con la necessaria forza e chiarezza anche perché, come l'analisi interna del sistema contenuta nella parte conclusiva del rapporto permette di osservare, che è ormai elevato il rischio che – a legislazione costante (ivi inclusi gli effetti degli interventi in corso) – se ne possa presto determinare una sua sostanziale diffusa insostenibilità.

1. Il primo elemento sul quale appare utile richiamare l'attenzione è costituito dal **numero di iscritti** che possono essere considerati **studenti a “tempo pieno”**. Sul totale di 1.810.101 iscritti all'anno a.a. 2006/07, quelli relativi ai corsi di laurea del nuovo ordinamento sono complessivamente 1.538.176. Ogni dieci studenti iscritti, quattro sono fuori corso o ripetenti. La loro percentuale, è pari al 40,7%. Gli **studenti iscritti in corso** (i “regolari”) **sono poco più di un milione**, pari al 59,3%”.

Occorre poi considerare che degli studenti iscritti ai corsi del nuovo ordinamento sono **“inattivi”** (non hanno, nell'anno, acquisito alcun credito) 255.259; numero al quale devono sommarsi i 121.019 “inattivi” ancora iscritti ai corsi del vecchio ordinamento.

A suscitare preoccupazione sono anche le cifre relative alla **quota degli “abbandoni”** dopo il primo anno, pari al 20%: per ogni cinque studenti immatricolati, uno lascia gli studi dopo il primo anno e al numero medio di crediti acquisiti annualmente dagli studenti. Tale numero supera quello di 30 solo in 29 atenei su 58, e raggiunge la soglia di 45 in 2 soltanto di questi.

In conclusione, **gli studenti che si impegnano a tempo pieno sono quindi molti meno degli iscritti**, sia per le difficoltà incontrate negli studi, sia perché magari stanno svolgendo una attività lavorativa durante il periodo universitario. Occorre affrontare seriamente questo problema, estendendo maggiormente l'orientamento e introducendo elementi di flessibilità nei curricula formativi - sulla scia di quelli esistenti in altri paesi – sviluppando seriamente la possibilità di iscrizione a tempo parziale, invece che a tempo pieno – possibilità prevista dalla riforma ma non ancora pienamente attuata – che consentirà allo studente di scegliere il regime di impegno che meglio risponde alle sue esigenze, e agli atenei il vero carico didattico da “sopportare”.

Si può anche osservare che l'elevato numero di abbandoni e di coloro che comunque non giungono al conseguimento del titolo, e la “lentezza” con la quale gli studenti “attivi” procedono verso la conclusione dei loro studi possano dipendere anche dalla scarsa attenzione – che anche i dati sull'offerta didattica evidenziano – verso una equilibrata distribuzione dei “carichi didattici” e del numero complessivo di esami da affrontare nei singoli percorsi di studio (di laurea e di laurea specialistica), nonché al valore del “credito” come “unità di misura dell'impegno sostenibile” da parte di uno studente medio.

2. Dai dati dell'offerta formativa, emerge poi che il sistema si è riformato non proprio nella direzione immaginata con la introduzione della distinzione dei titoli di studio in lauree e lauree specialistiche (cosiddetto sistema del 3+2).

A renderlo palese non è solo **l'alto numero di corsi di studio attivi** (che da 2.444 nel 2000-2001 che erano sono divenuti 5.734 nel 2006-2007), con un incremento effettivo stimabile intorno al 38%¹, conseguenza in parte, tuttavia comprensibile (e in qualche misura persino naturale) della riforma, che – in luogo di un unico percorso (di diploma triennale o di laurea quadriennale) – ne ha favorito, di norma, la nascita di due (laurea e laurea specialistica successiva).

Un segnale più importante della direzione forse impropria in cui si è attuata la riforma è costituito da tre ulteriori diversi elementi: il numero dei corsi di primo livello al quale risultano iscritti non più di 10 immatricolati, il numero totale degli insegnamenti attivi e il numero di questi ai quali è attribuito un numero di crediti inferiore o uguale a 4.

¹ L'incremento del 38% si giustifica confrontando i 2.444 corsi preesistenti con i corsi di primo livello ed i corsi di laurea specialistica/magistrale a ciclo unico attualmente esistenti (3.373 in totale).

Il **numero dei corsi di studio con un massimo di 10 immatricolati** è di 340 su 3.373 complessivi, pari al 10,1% del totale.

Il **numero totale degli insegnamenti** è passato da 116.182 nel 2001-2002 a 180.001 nel 2006-2007 (con un incremento di circa il 60%), e di questi ben 71.038 (pari al 39,5% del totale) hanno massimo 4 crediti.

Ciò sembra indicare: che la riforma è stata occasione per: a) favorire l'attuazione di corsi di studio rispondenti spesso ad una modesta domanda; b) attuare, più in generale, non una distribuzione degli insegnamenti tra lauree e lauree specialistiche (in funzione del loro rilievo per l'obbiettivo), ma una frequente duplicazione degli stessi; c) per una importante frammentazione degli insegnamenti (per di più senza un'apparente logica obbiettiva: il fenomeno è infatti massimo nelle facoltà di Sociologia e di Medicina, mentre si situa ai livelli più bassi in quelle di Statistica, Economia, Ingegneria, Giurisprudenza).

Non vi è dubbio che occorre una riflessione su questa situazione e una razionalizzazione sia dei corsi di studio che dei corsi di insegnamento.

3. Per quanto riguarda i **corsi di dottorato**, i dati indicano che occorre portare ancora attenzione ad alcuni problemi: a) la ancora elevata frammentazione dei corsi; b) l'elevata età in ingresso e, quindi, in uscita dei dottorandi.

Poiché questi conseguono mediamente il titolo all'età di 31,4 anni² e poiché la regolarità di percorso di dottorato (che durano normalmente tre anni) è elevata ne consegue che essi accedono al dottorato mediamente intorno ai 28 anni. Si tratta di un'età che - per quella frazione almeno (che resta ancora la più alta) dei dottori che utilizzano la formazione per l'accesso alle carriere universitarie - concorre anch'essa ad elevare l'ingresso nella carriera accademica dei docenti (si accede, mediamente, ai ruoli dei ricercatori a 36,3 anni; di associato a 44,4 anni; di ordinario a 50,4 anni). Senza dire del segnale preoccupante che il dato rappresenta in ordine alla attuale "sostenibilità" dei corsi di studio: se gli studenti - verosimilmente - più bravi e motivati (quali quelli appunto che intendono ulteriormente affinare la loro formazione) sono in grado di divenire "dottorandi" a 28 anni, vuol dire che essi, di norma, conseguono la laurea non ai 23-25 anni, come dovrebbe essere la norma, ma non prima dei 26-27.

Non si deve poi sottacere la esistenza di un netto squilibrio geografico nella distribuzione dei dottorati.

4. Sui **docenti**, i dati che appaiono meritevoli di segnalazione sembrano: a) la elevata età in ingresso per ciascuna fascia; b) la sostanziale incoerenza che ha assunto - nel tempo - la distinzione in fasce, rispetto ai presupposti che l'avevano giustificata. Di fatto, la docenza è oggi concepita come una carriera articolata in livelli (stipendiali e solo in parte funzionali, con un modestissimo rilievo in questi aspetti di quelli relativi ad insegnamento e ricerca) e nella quale si scorre spesso senza una reale competizione (ma in ragione, fondamentalmente, di criteri legati alla anzianità).

5. Quanto al **personale tecnico-amministrativo**, si segnala anche per esso il fenomeno di carriere concepite sostanzialmente "a scorrimento" e nelle quali l'ingresso nelle posizioni più elevate interviene in età significativamente matura.

6. In materia di **entrate**, mentre emerge un modesto incremento di quelle complessive del sistema universitario italiano, del 3% rispetto all'anno precedente, deve segnalarsi in primo luogo, sul piano generale: a) la riduzione (anche se lieve) dei finanziamenti provenienti dal Miur (l'incremento del Fondo per il finanziamento ordinario - FFO - è stato infatti più che compensato da una diminuzione di quasi 160 milioni di € di finanziamenti finalizzati: PRIN, Furb, Finanziamento all'edilizia, ...);

² Cfr. RdR 1/06 "Progetto per la ricognizione, raccolta e analisi dei dati esistenti sul dottorato di ricerca e per l'indagine sull'inserimento professionale dei dottori di ricerca".

b) l'incremento delle entrate contributive (+5,6%), con tassi di crescita sensibilmente superiori all'inflazione.

Si assiste però in termini positivi ad una **maggiore capacità degli atenei statali di attrarre finanziamenti esterni**, attraverso convenzioni, contratti e vendita di servizi a imprese e istituzioni (+35%); l'incidenza complessiva dei finanziamenti provenienti dal Miur sul totale delle entrate è perciò diminuita. Si tratta di una tendenza che si manifesta senza soluzione di continuità negli ultimi anni: si è passati infatti dal 72,9% del 2001, al 64,7% del 2006.

Va ancora segnalato poi che i dati relativi alle uscite delle università statali evidenziano un ulteriore, **sensibile aumento dei costi del personale** (+10%), che non appare motivato né da un incremento del numero dagli iscritti né dal fenomeno degli aumenti stipendiali, anche se è da notare che questo incremento si accompagna a una variazione della composizione del personale e a un forte **aumento di forme contrattuali flessibili**, almeno in parte derivante dall'incremento delle entrate finalizzate.

Da non trascurare infine un ulteriore dato: la diversità di comportamenti delle università sul piano delle spese per il personale amministrativo, che risultano pari a mediamente 36 milioni circa per le università del Nord, a 50 milioni circa per quelle del Centro e delle Isole, a 53 milioni circa per quelle del Sud.

7. Una **analisi di sintesi** del sistema attraverso la considerazione della **variabilità di alcuni indicatori** mette in evidenza che: a) i **crediti medi** acquisiti annualmente per studente, variano tra 21,4 e 53,5; b) le **entrate finalizzate per docente** variano tra 14.000 e 139.000€; c) l'**incidenza delle entrate contributive** varia tra il 5% e il 22%; d) la **percentuale degli studenti stranieri**, varia tra 0 e il 7,1%.

Si può perciò concludere, almeno in prima ipotesi, che l'autonomia abbia effettivamente portato a una differenziazione delle prestazioni dei singoli Atenei e che questo risultato dipenda in modo significativo dalle "scelte" di ciascuno di essi. Il miglioramento generale è verosimilmente avvenuto in relazione ad alcune politiche di programmazione, ma dipende essenzialmente dalle scelte delle università. Questo richiama la opportunità di favorire le migliori pratiche

L'analisi della evoluzione di questi indicatori mette in luce un **miglioramento generalizzato del nostro sistema universitario** (salvo che per i crediti per studente). Inoltre, anche se sembra sia in corso un processo di convergenza si assiste ad una sostanziale stabilità del differenziale tra i vari atenei.

8. La valutazione della **reputazione internazionale degli atenei italiani**, basata sull'esame dei ranking prodotti da *Times Higher Education Supplement (THES)* che fa riferimento a 600 "top universities", pur non essendo esente da critiche, consente di dire che mentre nessuna università italiana si trova ai primi posti della graduatoria, **tra le prime 600 università al mondo, 22 sono italiane**. Soprattutto è importante rilevare che queste **rappresentano**, complessivamente, **oltre il 54% del sistema universitario nazionale in termini di studenti, e oltre il 62% in termini di docenti**. Questo risultato, assieme ad altri non sempre attesi, fanno ritenere, almeno in prima ipotesi, che le politiche attuate nel nostro sistema universitario hanno avuto l'effetto di **assicurare una buona qualità media più che di far emergere effettive punte di eccellenza**.

9. Infine in termini di **sostenibilità del sistema**, occorre richiamare l'attenzione sulla verosimile **riduzione del numero dei docenti**, **sull'incremento dell'incidenza del costo del personale sull'FFO** e sul fenomeno della **localizzazione in sedi decentrate delle attività universitarie**, soprattutto formative.

Quest'ultimo fenomeno va certamente analizzato in profondità per adeguati e coerenti interventi a livello di ateneo e a livello di sistema

PARTE PRIMA

Capitolo 1. La domanda e l'offerta di formazione universitaria

Nel seguito, si presenta l'evoluzione degli indicatori usualmente elaborati dal Comitato nazionale per la valutazione del sistema universitario (CNVSU) sulla base dei dati della rilevazione Nuclei 2008 e delle rilevazioni dell'Ufficio di statistica del MIUR. I dati sono aggiornati fino all'anno accademico 2006/07¹ (e anno solare 2007). Nel periodo di riferimento, i laureati del primo ciclo di lauree triennali sono presenti dal 2004 (solo in minima parte nei due anni precedenti) e nel 2006 compaiono i primi laureati delle lauree specialistiche.

Le analisi svolte dallo stesso CNVSU negli ultimi anni hanno evidenziato alcune difficoltà per la valutazione degli esiti della riforma degli ordinamenti didattici (DM 509/99); nonostante siano passati sei anni dall'introduzione generalizzata dei nuovi corsi di studio l'intero sistema di formazione universitaria non può ancora considerarsi pienamente a regime, sia per la presenza di corsi ad esaurimento accanto a corsi del nuovo ordinamento, sia per i passaggi di studenti dai corsi del vecchio a quelli del nuovo ordinamento².

1.1 La domanda di formazione universitaria

La domanda di formazione al sistema universitario italiano riformato, caratterizzata da dinamiche positive negli ultimi anni, subisce un'inversione di tendenza nell'ultimo anno esaminato, come si può evincere dalle Tabelle 1.1, 1.2, 1.3 e 1.4 e dalle relative figure. Si può, infatti, notare che:

- a. Il numero totale di iscritti alle università si è praticamente stabilizzato da circa quattro anni un po' sopra 1.800.000 unità (con un decremento di circa 14 mila unità nell'ultimo anno), di cui, nell'a.a 2006/07, circa 1.538 mila sono iscritti a corsi del nuovo ordinamento (di cui circa 280 mila sono iscritti a corsi di laurea specialistica e magistrale a ciclo unico³) e 272 mila a corsi del vecchio ordinamento (Tab.1.4). Questi ultimi sono studenti che hanno mantenuto l'iscrizione al corso iniziato prima dell'avvio della riforma e a corsi di Scienze della formazione primaria, e gli iscritti ad altri corsi ancora non trasformati. La permanenza di studenti nel vecchio sistema è un fenomeno in diminuzione, anche se rimane tuttora al livello del 15% rispetto al complesso degli studenti iscritti.
- b. Dall'anno accademico 2001/02, anno di avvio generalizzato della riforma, al 2003/04 si è registrato un aumento degli immatricolati, ossia degli iscritti per la prima volta al sistema universitario, che hanno raggiunto un massimo di circa 338 mila unità, per poi diminuire progressivamente dall'anno accademico 2004/05, attestandosi nell'ultimo anno in esame (2006/07) attorno alle 308 mila unità.
- c. Il rapporto fra il numero di immatricolati e quello dei 19enni, ossia di coloro che hanno l'età "normale" per iscriversi all'università, dopo anni di continuo aumento, subisce, nell'ultimo anno esaminato, una notevole diminuzione. Il rapporto, che nell'a.a 2000/01 era di circa 45 immatricolati ogni 100 diciannovenni, balza al 51% nell'a.a 2001/02, anno di avvio della riforma, e prosegue la crescita con un ritmo più lento ma costante fino a oltre 56% nel 2005/06, nel 2006/07 tale valore diminuisce attestandosi a 53 immatricolati ogni 100 diciannovenni (Tab. 1.2). La diminuzione deriva dalla diminuzione del numero degli immatricolati e dal contestuale lieve aumento dei 19-enni nell'ultimo anno considerato.

¹ I dati presentati si riferiscono a 93 istituzioni universitarie, statali e non statali. Le università statali comprendo anche le università telematiche alle quali non si dedica un'analisi puntuale poiché è attualmente in corso la loro verifica da parte del CNVSU

² Occorre ricordare che il DM. 26.7.2007, n. 386 sulle linee guida per la progettazione dei nuovi ordinamenti didattici e con il DM 31.10.2007, n. 544 sui Requisiti necessari hanno dato l'avvio all'ulteriore modifica degli ordinamenti didattici. Tale revisione prevede l'avvio parziale dei nuovi corsi dall'a.a. 2008/09 e quindi sarà praticamente impossibile valutare gli effetti netti della riforma partita nel 2001/2002.

³ Dall'a.a. 2006/07 sono presenti anche i corsi di laurea magistrale a ciclo unico in "Giurisprudenza" della classe LMG/01, in sostituzione del percorso "3+2" costituito dai corsi della classe 31 e 22/S.

- d. La diminuzione del rapporto immatricolati su diciannovenni avviene nonostante l'aumento della quota di “*maturi*” sui diciannovenni. Infatti, è in continuo aumento la proporzione di giovani che ottengono un titolo di scuola superiore: era il 73% nel 2001 e supera il 77% nel 2005 e nel 2006 (Tab. 1.2).
- e. In coincidenza con l'introduzione del nuovo ordinamento, è aumentata dapprima in modo significativo la proporzione di “*maturi*” della scuola superiore che proseguono gli studi iscrivendosi all'università⁴. I maturi che s'immatricolano passano dal 63,9% nel 2000 al 70,1% nel 2001, al 74,5% circa nel 2002, per poi diminuire lentamente dall'a.a. 2003/04 fino al 72,6% nel 2005/06 ed addirittura al 68,5% nel 2006/07, tornando ai livelli pre-riforma.

⁴ Bisogna ricordare che in quella circostanza si è verificato un notevole aumento di immatricolati che avevano conseguito la maturità diversi anni prima.

Tabella 1.1 - Diciannovenni, maturi, immatricolati, totale degli iscritti, iscritti in corso, laureati e diplomati universitari nell'università italiana, dall'a.a. 1980/81 al 2006/07

Anno a. t/t+1 A. solare t	19enni (31.12.t)	Maturi (anno t)	Immatricolati (a.a. t/t+1)	Isritti totali * (a.a.t/t+1)	Isritti regolari** (a.a.t/t+1)	Laureati e diplomati (anno t)	
						N. totale	di cui in corsi di laurea specialistica non a ciclo unico
1980/81	858.959	328.825	244.071	1.060.274	776.443	73.927	
1981/82	889.383	338.823	244.645	1.072.674	785.925	73.735	
1982/83	917.523	347.125	245.219	1.085.074	795.407	73.544	
1983/84	970.925	375.559	245.794	1.097.475	804.889	73.353	
1984/85	951.466	378.762	246.368	1.109.875	814.371	73.161	
1985/86	946.539	382.216	246.942	1.122.275	769.667	72.970	
1986/87	917.793	380.495	260.365	1.134.675	789.751	74.085	
1987/88	903.399	383.468	279.971	1.202.756	832.678	77.270	
1988/89	912.855	402.376	299.841	1.272.171	884.851	84.036	
1989/90	884.947	406.593	322.854	1.362.734	949.003	85.811	
1990/91	898.022	438.612	341.722	1.456.780	1.008.404	87.212	
1991/92	883.904	453.253	361.927	1.547.518	1.064.067	90.113	
1992/93	867.141	478.538	373.830	1.611.838	1.125.635	92.539	
1993/94	860.725	490.871	355.036	1.628.715	1.135.546	98.961	
1994/95	818.471	495.773	336.495	1.660.747	1.121.726	104.936	
1995/96	770.467	490.348	335.122	1.684.863	1.115.864	112.388	
1996/97	729.175	489.377	332.218	1.672.280	1.101.777	124.457	
1997/98	700.716	485.149	320.416	1.674.186	1.078.451	131.987	
1998/99	662.800	480.217	310.044	1.676.702	1.048.326	140.128	
1999/00	643.277	454.065	278.379	1.673.960	931.946	152.341	
2000/01	633.148	444.367	284.142	1.688.804	929.112	161.484	
2001/02	624.373	455.756	319.264	1.722.457	962.135	171.806	1
2002/03	605.191	443.842	330.802	1.768.295	998.859	201.118	99
2003/04	598.432	454.061	338.036	1.814.048	1.038.543	234.939	2.971
2004/05	593.327	454.240	331.893	1.820.221	993.495	268.821	4.247
2005/06	578.316	446.584	324.184	1.823.886	1.025.918	301.298	10.454
2006/07	579.441	449.651	308.185	1.810.101	1.048.341	301.376	29.620

Fonti: Dal 1998 al 2006, la serie dei 19enni è stata ricostruita sulla base di dati Istat. I dati sui maturi dal 2000 al 2006 sono stati tratti dall'Ufficio di statistica del MIUR. Fino al 1998, i dati sugli immatricolati, iscritti totali, iscritti in corso e laureati e diplomati sono desunti dalle rilevazioni del MIUR al 31 gennaio di ogni anno e tengono conto dei soggetti che hanno pagato la prima rata di iscrizione; dal 1999 al 2006 sono ricavati dalla Rilevazione dell'Istruzione Universitaria dell'Ufficio di statistica del MIUR al 31 luglio di ogni anno. Fra i laureati sono compresi sia i laureati dei corsi di laurea triennale che quelli della specialistica.

* Sono compresi anche gli studenti con a.a. di prima immatricolazione sconosciuto e quelli già in possesso di un titolo di studio universitario.

** Per il calcolo della regolarità negli studi bisogna fare riferimento all'a.a. di prima immatricolazione al sistema universitario, pertanto sono stati esclusi gli studenti con a.a. di prima immatricolazione sconosciuto e quelli già in possesso di un titolo di studio universitario. Dall'a.a. 2003/04 nel calcolo degli studenti regolari sono compresi anche gli iscritti alle lauree specialistiche; in tal caso la regolarità è stata calcolata con riferimento all'a.a. di prima iscrizione al primo anno di un corso di LS, escludendo gli iscritti con a.a. di prima iscrizione sconosciuto.

Tabella 1.2 - Indicatori concernenti il conseguimento della maturità e l'immatricolazione all'università dall'a.a. 1980/81 al 2006/07

Anno a. t/t+1 A. solare t	% Maturi (anno t) su 19-enni (anno t)	% Immatricolati (anno t/t+1) su 19-enni (anno t)	% Immatricolati (anno t/t+1) su maturi (anno t)
1980/81	38,3	28,4	74,2
1981/82	38,1	27,5	72,2
1982/83	37,8	26,7	70,6
1983/84	38,7	25,3	65,4
1984/85	39,8	25,9	65,0
1985/86	40,4	26,1	64,6
1986/87	41,5	28,4	68,4
1987/88	42,4	31,0	73,0
1988/89	44,1	32,8	74,5
1989/90	45,9	36,5	79,4
1990/91	48,8	38,1	77,9
1991/92	51,3	40,9	79,9
1992/93	55,2	43,1	78,1
1993/94	57,0	41,2	72,3
1994/95	60,6	41,1	67,9
1995/96	63,6	43,5	68,3
1996/97	67,1	45,6	67,9
1997/98	69,2	45,7	66,0
1998/99	72,5	46,8	64,6
1999/00	70,6	43,3	61,3
2000/01	70,2	44,9	63,9
2001/02	73,0	51,1	70,1
2002/03	73,3	54,7	74,5
2003/04	75,9	56,5	74,4
2004/05	76,6	55,9	73,1
2005/06	77,2	56,1	72,6
2006/07	77,6	53,2	68,5

Tabella 1.3 - Indicatori concernenti il conseguimento della maturità e la propensione all'immatricolazione all'università, per sottoperiodi (dal 1980 al 2006)

Anno a. t/t+1 A. solare t	% Maturi (anno t) su 19-enni (anno t)	% Immatricolati (anno t/t+1) su 19-enni (anno t)	% Immatricolati (anno t/t+1) su maturi (anno t)
1980-1985	38,9	26,6	68,5
1986-1990	44,5	33,3	74,8
1991-1995	57,3	42,0	73,2
1996-2000	69,8	45,3	64,8
2001-2006	75,6	54,5	72,2

Figura 1.1 - Popolazione 19enne, numero di maturi e di immatricolati all'università in Italia dall'a.a. 1980/81 al 2006/07

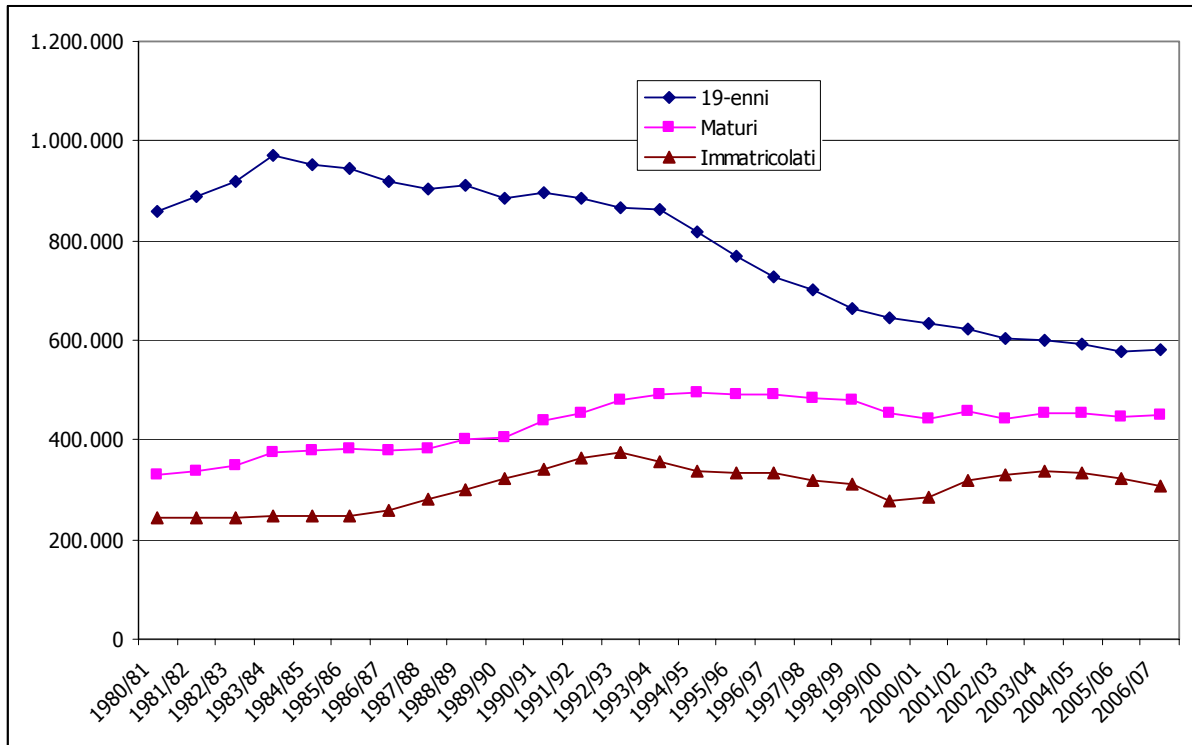


Figura 1.2 - Percentuale di studenti maturi e indicatori percentuali di partecipazione agli studi universitari in Italia dall'a.a. 1980/81 al 2006/07

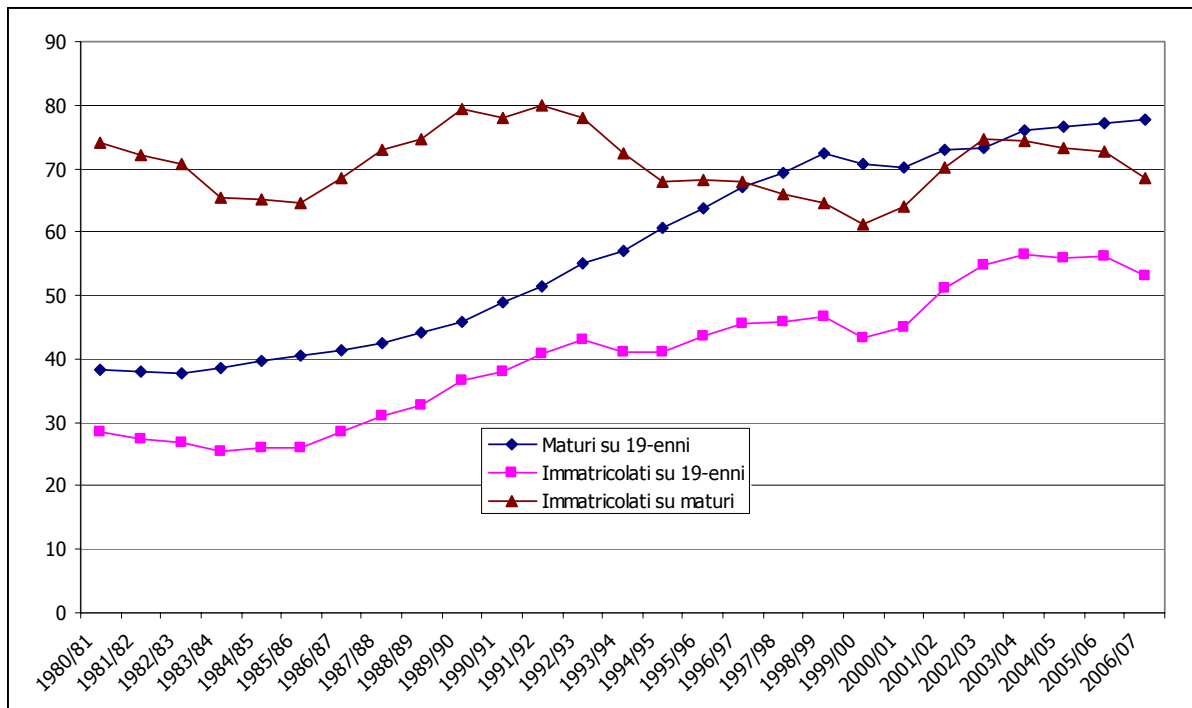


Tabella 1.4 – Studenti immatricolati, iscritti totali, iscritti regolari e laureati totali dall'a.a 2001/02 all'a.a 2005/06 *** (valori assoluti e percentuali)

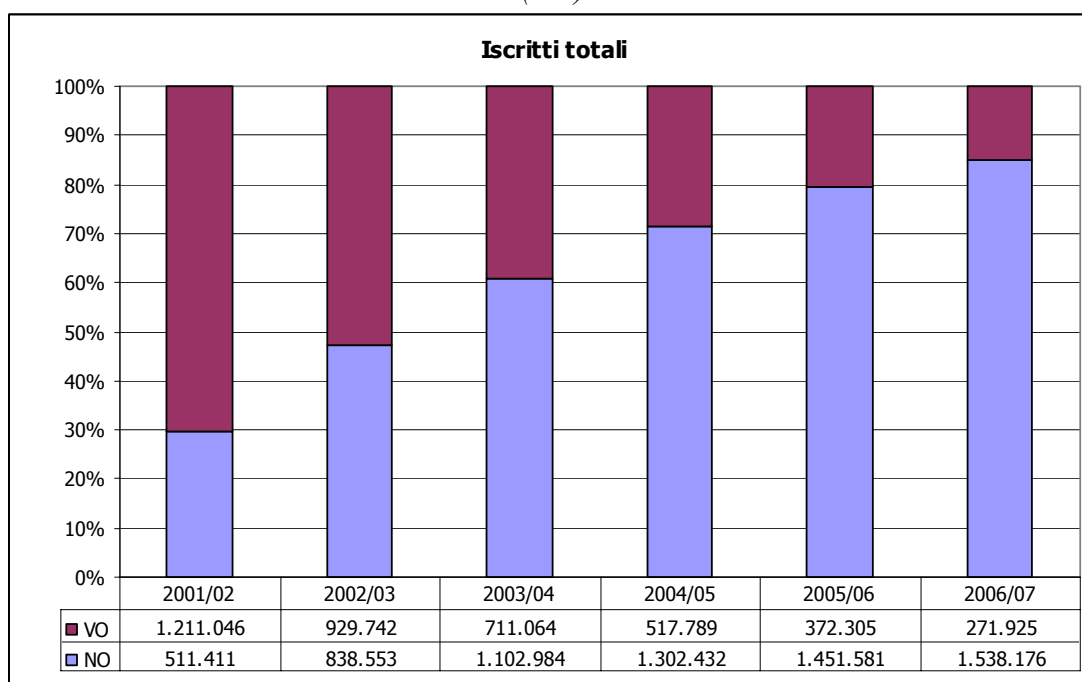
	2001/02		2002/03		2003/04		2004/05		2005/06		2006/07	
	Valore	% sul totale	Valore	% sul totale	Valore	% sul totale	Valore	% sul totale	Valore	% sul totale	Valore	% sul totale
Immatricolati (a.a.t/t+1)	319.264	100	330.802	100	338.036	100	331.893	100	324.184	100	308.185	100
vecchio ordinamento	14.241	4,5	5.484	1,7	5.064	1,5	4.827	1,5	4.454	1,4	3.145	1,0
nuovo ordinamento	305.023	95,5	325.318	98,3	332.972	98,5	327.066	98,5	319.730	98,6	305.040	99,0
Isritti totali (a.a.t/t+1)	1.722.457	100	1.768.295	100	1.814.048	100	1.820.221	100	1.823.886	100	1.810.101	100
vecchio ordinamento	1.211.046	70,3	929.742	52,6	711.064	39,2	517.789	28,4	372.305	20,4	271.925	15,0
nuovo ordinamento	511.411	29,7	838.553	47,4	1.102.984	60,8	1.302.432	71,6	1.451.581	79,6	1.538.176	85,0
Isritti regolari (*) (a.a.t/t+1)	963.272	100	1.003.092	100	1.038.873	100	993.516	100	1.025.918	100	1.048.341	100
vecchio ordinamento	527.479	54,8	309.475	30,9	153.278	14,8	42.945	4,3	18.256	1,8	14.949	1,4
nuovo ordinamento	435.793	45,2	693.617	69,1	885.595	85,2	950.571	95,7	1.007.662	98,2	1.033.392	98,6
Laureati totali (**) (a.s. t+1)	201.118	100	234.939	100	268.821	100	301.298	100	301.376	100	300.131	100
vecchio ordinamento	177.897	88,5	172.396	73,4	164.971	61,4	144.682	48	100.888	33,5	64.309	21,4
nuovo ordinamento	23.221	11,5	62.543	26,6	103.850	38,6	156.616	52	200.488	66,5	235.822	78,6

(*) Isritti da un numero di anni non superiore alla durata del corso

(**) I laureati si riferiscono all'anno solare successivo all'inizio dell'anno accademico e comprendono, per il vecchio ordinamento (v.o.), i diplomi universitari.

*** I corsi del vecchio ordinamento comprendono: Corsi di Laurea (CdL), Corsi Diploma Universitario (CDU), e Scuole Dirette a Fini Speciali (SDFS). I corsi del Nuovo Ordinamento comprendono: Lauree Triennali (L), Lauree Specialistiche/Magistrali a Ciclo Unico (LSCU e LMG) e Lauree Specialistiche (LS).

Figura 1.3 – Iscritti totali ai corsi di studio del vecchio ordinamento (VO) e nuovo ordinamento (NO)



1.2 L'età degli immatricolati

Un fenomeno più volte segnalato nei rapporti del CNVSU è la proporzione di studenti che si iscrivono per la prima volta ad un corso universitario uno o più anni dopo il conseguimento della maturità, talvolta dopo aver sperimentato percorsi lavorativi.

Nell'a.a 2002/03 (Tabelle 1.6 e 1.7), il 24% degli immatricolati aveva conseguito il diploma di maturità almeno 3 anni prima. Negli anni più recenti, il fenomeno si è notevolmente attenuato, riducendosi di ben nove punti percentuali nell'a.a. 2006/07; sembra essersi annullato l'effetto della riforma degli ordinamenti didattici che aveva portato all'aumento dell'età media alla immatricolazione. Verosimilmente le oscillazioni nelle età all'ingresso all'università possono dipendere anche dalla contingente situazione del mercato del lavoro.

Sarà interessante analizzare nei prossimi anni come varierà il profilo per età degli studenti universitari (e quindi la durata effettiva dei corsi di studio) per effetto dell'introduzione di ulteriori elementi di flessibilità nei curricula formativi, sulla scia di quelli esistenti in altri paesi.

Così, tra l'altro, la possibilità di iscrizione a tempo parziale, invece che a tempo pieno – possibilità prevista dalla riforma ma non ancora pienamente attuata – consentirà allo studente di scegliere il regime di impegno che meglio risponde alle sue esigenze, sia che intenda dedicare la totalità del proprio tempo allo studio, sia che intenda affiancare allo studio altre attività.

Tabella 1.6 - Studenti immatricolati all'università italiana in vari anni accademici, per anni trascorsi tra il conseguimento del diploma di maturità e l'iscrizione (valori percentuali)

Anno	Stesso anno	1 anno prima	2 anni prima	3 anni e più prima	Totale
2000/01	75,1	8	3,9	13	100
2001/02	72	8	3,9	16,1	100
2002/03	65,9	7	3,3	23,8	100
2003/04	70,8	7,7	3	18,5	100
2004/05	73,4	7,1	2,7	16,8	100
2005/06*	70,9	8,7	3	17,4	100
2006/07**	74,6	7,9	2,8	14,7	100

* la distribuzione degli immatricolati si riferisce a n. 322.958 unità, in quanto l'Università telematica TEL.MA non ha fornito il dettaglio degli anni trascorsi dal diploma.

** la distribuzione degli immatricolati si riferisce a n. 306.874 unità, in quanto l'Università Kore di Enna non ha fornito il dettaglio degli anni trascorsi dal diploma.

Tabella 1.7 - Studenti immatricolati per la prima volta all'università italiana, per anno accademico ed età all'immatricolazione (valori percentuali)

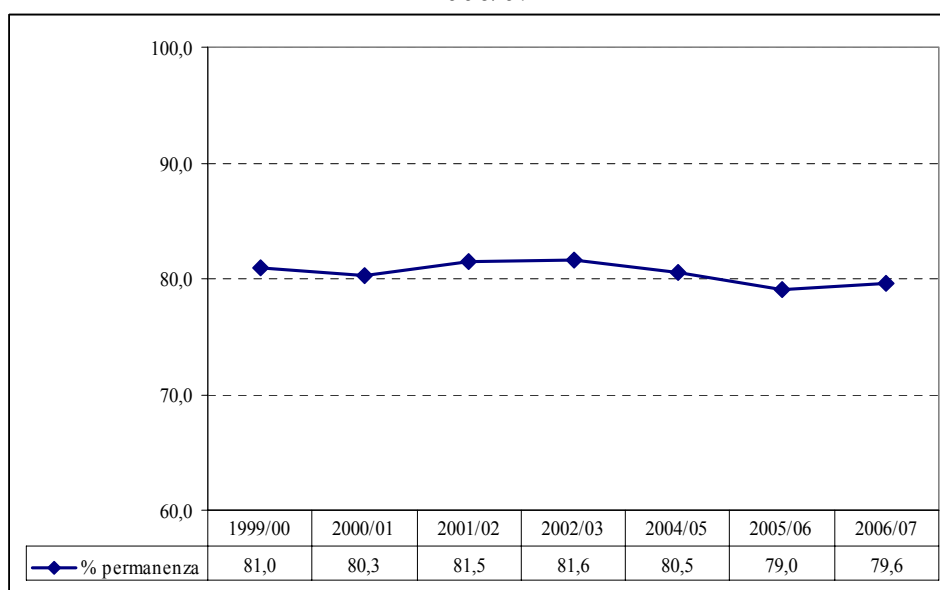
Anno	<=18 anni	19 anni	20 anni	21 anni	>= 22 anni	Totale
2000/01	8,7	56,6	13,4	5,2	16,1	100
2001/02	9,8	52,7	12,6	5,4	19,4	100
2002/03	7,5	54,1	12,5	5,1	20,8	100
2003/04	7,3	54,9	12,1	4,6	21,1	100
2004/05	6,9	57	12,2	4,5	19,4	100
2005/06	6,7	56,4	12	4,4	20,6	100
2006/07	5,9	59,9	12,3	4,4	17,4	100

1.3 La mobilità regionale degli immatricolati

La mobilità regionale degli immatricolati è in Italia tradizionalmente modesta. Complessivamente, infatti, nell'a.a. 2006/07 il 79,6 % degli immatricolati (ad esclusione di quelli residenti in uno stato estero) sceglie di iniziare il proprio percorso formativo nella stessa regione di residenza; questa percentuale (figura 1.4) pur con alcune fluttuazioni è sostanzialmente stabile negli ultimi anni intorno all'80%.

Molto basse anche le immatricolazioni di studenti stranieri: nell'a.a. 2006/07 sono state 10.543 pari a circa il 3,4% del totale degli immatricolati al sistema universitario del nostro paese, una percentuale che conferma la scarsa attrazione internazionale del nostro sistema universitario, verosimilmente in gran parte imputabile a problemi di conoscenza della lingua italiana che è quasi esclusivamente utilizzata nei corsi di insegnamento.

Figura 1.4 – Percentuale di permanenza nella regione degli immatricolati nel periodo 1999/00 – 2006/07



All'interno di un quadro stabile, esistono tuttavia alcune dinamiche più specifiche. Per analizzarle puntualmente, vengono riportate nel seguito, per ciascuna regione, le seguenti variabili:

- Immatricolati al sistema universitario residenti nella regione*
- Immatricolati nelle sedi universitarie della regione*
- Immatricolati nelle sedi universitarie della regione e residenti nella stessa regione*
- Immatricolati nelle sedi universitarie della regione provenienti da altre regioni*
- Immatricolati al sistema universitario residenti nella regione che si iscrivono in altre regioni*

A partire da queste variabili possono essere calcolati i seguenti indicatori:

- Saldo migratorio netto: differenza tra gli immatricolati in ingresso e gli immatricolati in uscita [= (d) – (e)]*
- Permanenza nella regione: percentuale di immatricolati residenti in una data regione che decidono di iscriversi nella regione stessa [= (c) / (a)]*
- Migrazione dalla regione: percentuale di studenti che scelgono di immatricolarsi in una regione diversa da quella di residenza [= (e) / (a)]*
- Autocontenimento delle sedi della regione: percentuale di studenti immatricolati in una sede universitaria della regione e residenti nella regione stessa [= (c) / (b)]*

5. *Attrazione delle sedi della regione: percentuale di studenti immatricolati in una sede universitaria della regione ma provenienti da altre regioni [= (d) / (b)].*

I valori assunti da questi indicatori sono riportati nella tabella 1.8 e nella figura 1.5. Essi non sono sempre di facile interpretazione: infatti la scelta dello studente può essere basata sulla vicinanza della sede universitaria alla propria residenza, oppure sulla preferenza per una sede universitaria ritenuta migliore, o, infine, su entrambe le motivazioni, motivazioni che di puri numeri sulla mobilità non è possibile conoscere. Tuttavia, se si considera, ad esempio, la regione Piemonte, si nota che i soggetti ivi residenti e che hanno deciso di iscriversi per la prima volta ad un corso di studi del sistema universitario nazionale sono pari a 16.818, mentre la somma degli immatricolati ai corsi di studio con sede in Piemonte, indipendentemente dalla loro provenienza, è pari a 16.557; ciò porta ad un "Saldo migratorio netto" negativo pari a -261 studenti. Infatti il flusso in entrata, costituito dal numero di studenti che, provenendo da altre regioni, si immatricola in un corso di studi con sede nella regione Piemonte (pari a 2.976 unità) è inferiore al flusso in uscita, ovvero al numero di studenti residenti in Piemonte che si iscrive per la prima volta ad un corso di studi con sede in un'altra regione italiana (pari a 3.237 unità). Inoltre l'80,8% di studenti piemontesi decide di rimanere a studiare nella stessa regione di residenza (13.581 sui 16.818 totali) ovvero il 19,2% (3.237 su 16.818) preferisce un corso di studi di un'altra regione. Nel complesso la percentuale di studenti che si immatricolano in corsi con sede in Piemonte, provenienti da altre regioni, è pari al 18,0%, il valore più basso di tutto il Nord Italia, ad esclusione della Valle d'Aosta. Di conseguenza è elevato l'indice di autocontenimento, ovvero l'82,0% degli studenti immatricolati nelle sedi piemontesi risulta essere residente nella stessa regione.

L'analisi dei profili regionali evidenzia che i corsi di studio con una maggiore percentuale di immatricolati provenienti da altre regioni, sono quelli con sede in Abruzzo, Emilia Romagna ed Umbria (in tali corsi di studio la percentuale di immatricolati provenienti da altre regioni risulta essere, rispettivamente, pari al 49,7%, 45,3% e 44,7%). Per quanto riguarda l'Abruzzo va detto che la maggior parte degli immatricolati non residenti nella regione, 4.527 unità pari al 76% dei 5.953 totali, si iscrivono all'Università di Chieti e Pescara; oltre la metà di questi soggetti, 2.337 su 4.527, risultano immatricolati dopo sei o più anni di distanza dal conseguimento del diploma di maturità. Ciò potrebbe essere dovuto all'effetto di specifiche convenzioni per il riconoscimento di crediti relativi ad attività lavorative pregresse.

Dal punto di vista invece dei flussi in uscita, si può osservare che la regione con indice di migrazione più elevato è la Basilicata (la quale però risulta anche essere attraente, con il 21,2% di immatricolati provenienti da altre regioni, seconda nel Sud solo all'Abruzzo), seguita dal Molise e dalla Calabria, mentre quelle con indice di migrazione più basso sono il Lazio, la Toscana e l'Emilia Romagna. Caso del tutto particolare è quello della Valle d'Aosta dove esiste una sola università, non statale e di recente istituzione.

Tabella 1.8 - Indicatori relativi alla mobilità regionale degli immatricolati nell'a.a. 2006/07

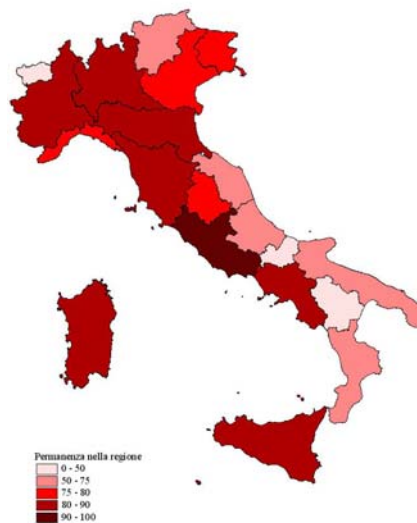
Ripartizioni geografiche	Regione	A	B	C	D	E	Saldo migratorio netto	Permanenza nella regione	Migrazione dalla regione	Autocontenimento delle sedi della regione	Attrazione delle sedi della regione
		Immatricolati al sistema universitario residenti nella regione	Immatricolati nelle sedi universitarie della regione	Immatricolati nelle sedi universitarie della regione e residenti nella stessa regione	Immatricolati nelle sedi universitarie della regione provenienti da altre regioni e dall'estero	Immatricolati al sistema universitario residenti nella regione che si iscrivono in altre regioni					
Nord-Ovest	PIEMONTE	16.818	16.557	13.581	2.976	3.237	-261	80,8%	19,2%	82,0%	18,0%
	VALLE D'AOSTA	532	180	152	28	380	-352	28,6%	71,4%	84,4%	15,6%
	LOMBARDIA	37.726	42.933	33.528	9.405	4.198	5.207	88,9%	11,1%	78,1%	21,9%
	LIGURIA	5.973	5.790	4.620	1.170	1.353	-183	77,3%	22,7%	79,8%	20,2%
Nord-Est	TRENTINO-ALTO ADIGE	3.714	3.296	2.216	1.080	1.498	-418	59,7%	40,3%	67,2%	32,8%
	VENETO	19.095	18.348	14.337	4.011	4.758	-747	75,1%	24,9%	78,1%	21,9%
	FRIULI VENEZIA GIULIA	4.937	5.851	3.918	1.933	1.019	914	79,4%	20,6%	67,0%	33,0%
	EMILIA ROMAGNA	16.188	26.134	14.303	11.831	1.885	9.946	88,4%	11,6%	54,7%	45,3%
Centro	TOSCANA	14.044	18.116	12.176	5.940	1.868	4.072	86,7%	13,3%	67,2%	32,8%
	UMBRIA	4.367	6.070	3.356	2.714	1.011	1.703	76,8%	23,2%	55,3%	44,7%
	MARCHE	7.876	8.320	5.499	2.821	2.377	444	69,8%	30,2%	66,1%	33,9%
	LAZIO	33.690	46.073	30.863	15.210	2.827	12.383	91,6%	8,4%	67,0%	33,0%
Sud e Isole	ABRUZZO	8.312	11.971	6.018	5.953	2.294	3.659	72,4%	27,6%	50,3%	49,7%
	MOLISE	2.283	1.627	1.016	611	1.267	-656	44,5%	55,5%	62,4%	37,6%
	CAMPANIA	36.615	31.197	29.935	1.262	6.680	-5.418	81,8%	18,2%	96,0%	4,0%
	PUGLIA	26.471	19.261	17.996	1.265	8.475	-7.210	68,0%	32,0%	93,4%	6,6%
	BASILICATA	4.269	1.423	1.122	301	3.147	-2.846	26,3%	73,7%	78,8%	21,2%
	CALABRIA	15.261	9.788	9.401	387	5.860	-5.473	61,6%	38,4%	96,0%	4,0%
	SICILIA	31.404	28.689	26.412	2.277	4.992	-2.715	84,1%	15,9%	92,1%	7,9%
	SARDEGNA	8.064	6.558	6.480	78	1.584	-1.506	80,4%	19,6%	98,8%	1,2%
Totale complessivo		297.639	308.182	236.929	71.253	60.710		79,6%	20,4%	76,9%	23,1%
ESTERO		10.543	-	-	-	10.543					

Figura 1.5 – mobilità regionale degli immatricolati nell'a.a. 2006/07

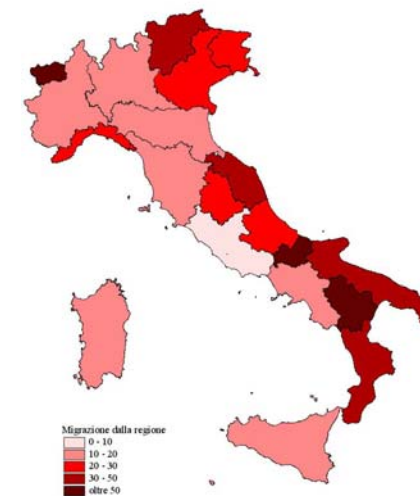
Saldo migratorio netto



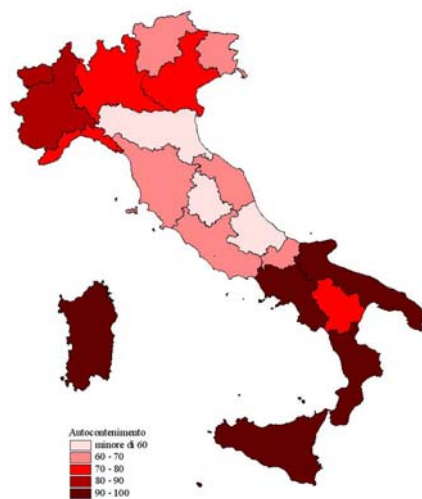
Permanenza nella regione



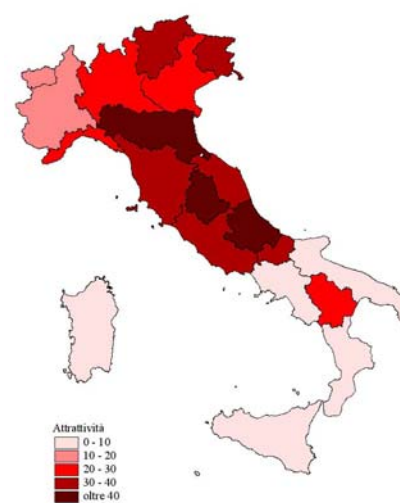
Migrazione dalla regione



Autocontenimento delle sedi della regione



Attrazione delle sedi della regione



Appare interessante, infine, analizzare la mobilità degli immatricolati per ripartizione territoriale, attraverso la costruzione di matrici di provenienze/destinazione riportate nella successiva tabella.

Tabella 1.9 – matrice di provenienza/destinazione degli immatricolati a.a. 2006/07 per ripartizione geografica

Valori assoluti

Ripartizione geografica di residenza degli immatricolati	Ripartizione geografica sede del corso					Totale complessivo
	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud	Isole	
Nord Ovest	55.355	3.079	1939	479	197	61.049
Nord Est	1.859	39.771	1.767	503	34	43.934
Centro	818	1.967	55.503	1.611	78	59.977
Sud	2871	4128	12.956	71.539	1717	93.211
Isole	1491	1476	3094	507	32.900	39.468
ESTERO	3066	3208	3320	628	321	10.543
Totale complessivo	65.460	53.629	78.579	75.267	35.247	308.182

% di riga

Ripartizione geografica di residenza degli immatricolati	Ripartizione geografica sede del corso					Totale complessivo
	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud	Isole	
Nord Ovest	90,67	5,04	3,18	0,78	0,32	100,00
Nord Est	4,23	90,52	4,02	1,14	0,08	100,00
Centro	1,36	3,28	92,54	2,69	0,13	100,00
Sud	3,08	4,43	13,90	76,75	1,84	100,00
Isole	3,78	3,74	7,84	1,28	83,36	100,00
ESTERO	29,08	30,43	31,49	5,96	3,04	100,00
Totale complessivo	21,24	17,40	25,50	24,42	11,44	100,00

% di colonna

Ripartizione geografica di residenza degli immatricolati	Ripartizione geografica sede del corso					Totale complessivo
	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud	Isole	
Nord Ovest	84,56	5,74	2,47	0,64	0,56	19,81
Nord Est	2,84	74,16	2,25	0,67	0,10	14,26
Centro	1,25	3,67	70,63	2,14	0,22	19,46
Sud	4,39	7,70	16,49	95,05	4,87	30,25
Isole	2,28	2,75	3,94	0,67	93,34	12,81
ESTERO	4,68	5,98	4,23	0,83	0,91	3,42
Totale complessivo	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00

% sul totale

Ripartizione geografica di residenza degli immatricolati	Ripartizione geografica sede del corso					Totale complessivo
	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud	Isole	
Nord Ovest	17,96	1,00	0,63	0,16	0,06	19,81
Nord Est	0,60	12,91	0,57	0,16	0,01	14,26
Centro	0,27	0,64	18,01	0,52	0,03	19,46
Sud	0,93	1,34	4,20	23,21	0,56	30,25
Isole	0,48	0,48	1,00	0,16	10,68	12,81
ESTERO	0,99	1,04	1,08	0,20	0,10	3,42
Totale complessivo	21,24	17,40	25,50	24,42	11,44	100,00

Leggendo la tabella 1.9 nel senso delle righe (percentuali di riga) è possibile analizzare come si distribuiscono gli immatricolati residenti nelle varie ripartizione in relazione alle loro scelte di studio. Ad esempio i 61.049 studenti residenti nelle regioni del Nord-Ovest, per circa il 90,7% (55.355 in totale) decidono di studiare in una delle sedi universitarie della medesima ripartizione. Più o meno la stessa situazione accade nel Nord-Est, dove sono 39.771 gli studenti ivi residenti che scelgono di non spostarsi per gli studi universitari (il 90,5% del totale). Al Centro tale percentuale aumenta di due punti percentuali (92,5%), mentre è inferiore per il Sud (76,7%) e nelle Isole (83,4%). Per quanto riguarda gli immatricolati di nazionalità straniera essi sono in totale 10.543 (pari al 3,4% del totale) e si distribuiscono tra Nord-Ovest (29,1%), Nord-Est (30,4%) e Centro (31,5%), il rimanente 10% si distribuisce tra Sud e Isole.

Dalla lettura per colonna della tabella si può invece analizzare la composizione per ripartizione di provenienza degli studenti immatricolati in un corso con sede in ciascuna ripartizione geografica, in tal modo è possibile apprezzare la capacità di attrazione di ciascuna ripartizione. Ad esempio del totale degli immatricolati nelle sedi universitarie nel Nord-Ovest (65.460 immatricolati) il 15,4% proviene da altra ripartizione geografica (2,8% dal Nord-Est, 1,2% dal Centro, 4,4% dal Sud, 2,3% da Sicilia e Sardegna e 4,7% dall'Estero). Nel Nord-Est la percentuale di immatricolati "fuori sede" sale al 25,8%, attraendo molti studenti dal Sud (4.128 immatricolati pari al 7,7% del totale) e dall'Estero (3.208 immatricolati, il 6,6% del totale). Per quanto riguarda le sedi universitarie del Centro, il 29,4% degli immatricolati proviene da altra ripartizione (il Sud concorre con circa 13.000 immatricolati pari al 16,5% del totale), mentre è del 4,2% la quota di immatricolati dall'estero. Nel Sud solo il 5% degli immatricolati proviene da altra ripartizione geografica, in maggior parte dal Centro (2,1%), mentre nelle Isole la percentuale di flusso di immatricolati in ingresso da altra ripartizione è del 6,7%, in maggior parte dal Sud (4,9%).

1.4 La mobilità internazionale degli studenti

Il CNVSU ha iniziato la rilevazione dei dati sulla mobilità internazionale attraverso la procedura nuclei dall'a.a. 2002/03 (i dati dell'a.a. precedente derivano da un'indagine ad hoc). L'ultimo anno accademico rilevato è il 2006/07 e le informazioni raccolte si riferiscono a tutti i programmi di mobilità attivati dagli atenei italiani, sia in ambito europeo che extra-europeo. Le variabili rilevate riguardano la consistenza numerica del fenomeno in termini di studenti in entrata e in uscita distinti per tipologia di corso di studi, la distribuzione per area di studio e per paese di destinazione e provenienza. Sono state rilevate inoltre la spesa per la partecipazione a programmi di mobilità internazionale (distinguendo tra quella a carico dell'ateneo e quella a carico di fondi comunitari e/o di altre istituzioni) e il numero di borse di mobilità erogate (per tipo di programma e per soggetto finanziatore).

La sezione in questione non ha subito modifiche nell'ultima rilevazione: per gli studenti in uscita sono stati rilevati soltanto gli studenti in mobilità iscritti a corsi del nuovo ordinamento; per gli studenti in entrata non c'è distinzione di ordinamento. Come per l'a.a. 2005/06, gli studenti in uscita sono distinti per tipologia di corso di studio (laurea di I livello, laurea a ciclo unico e laurea specialistica); i dottorandi sono rilevati sia in entrata che in uscita.

I dati relativi ai crediti acquisiti dagli studenti degli atenei italiani per attività svolte all'estero sono stati rilevati dall'ufficio di statistica del MIUR con la Rilevazione sull'Istruzione Universitaria (RIU) a partire dall'anno solare 2003.

I flussi di mobilità internazionale

Nel corso dell'a.a. 2006/07, mentre il numero degli studenti in uscita (compresi i dottorandi) è aumentato in misura consistente rispetto all'a.a. precedente (+11%), il numero di studenti in entrata è rimasto pressoché invariato (Tab. 1.10); ne è derivata una brusca caduta del rapporto studenti entrata/uscita (da 90,7% a 84,5%). Il dato più preoccupante è rappresentato dalla diminuzione del numero di dottorandi in entrata rispetto all'a.a. precedente (14 unità in meno), a fronte di un incremento di circa il 42% dei dottorandi italiani che hanno fatto un'esperienza all'estero.

Tabella 1.10 – Numero di studenti e dottorandi in mobilità e rapporto % tra studenti in entrata ed in uscita aa.aa. 05/06-06/07

	2005/06			2006/07		
	Totale in entrata	Totale in uscita	% entrata/uscita	Totale in entrata	Totale in uscita	% entrata/uscita
Studenti	17.026	18.323	92,9	17.671	20.208	87,4
Dottorandi	126	581	21,7	112	826	13,6
Totale	17.152	18.904	90,7	17.783	21.034	84,5

La Tabella 1.11 deve essere letta con cautela per i primi due anni indicati, per i flussi in uscita in quanto, pur essendo indistinti gli studenti del vecchio e nuovo ordinamento, si può ragionevolmente ritenere che si tratti prevalentemente di studenti del vecchio ordinamento, per due ragioni:

- lo studente decide di fare un'esperienza di studio all'estero non prima del secondo anno;

- negli anni accademici 2001/02 e 2002/03 l'elevato tasso di passaggio dal vecchio al nuovo ordinamento (nell'a.a. 2002/03 il nuovo ordinamento copre già il 47% degli iscritti totali) induce a pensare che la quasi totalità degli studenti in mobilità sia del vecchio ordinamento (transitata nel nuovo). Per gli ultimi due aa.aa., invece, si può ritenere che la mobilità internazionale interessi soltanto gli iscritti "puri" al nuovo ordinamento, in quanto quelli del vecchio sono quasi tutti ritardatari e, in quanto tali, poco propensi ad esperienze di mobilità.

Tabella 1.11 – Numero di studenti in mobilità, variazioni % annue e rapporto % tra studenti in entrata ed in uscita aa.aa. 2002/03-2006/07*

Ordinamento	A.A.	Totale in entrata	Totale in uscita	Variaz. % annua entrate	Variaz. % annua uscite	% entrata/uscita
V. e N. O.	2001-02	10.332	15.716			65,7
V. e N. O.	2002-03	12.002	16.962	16,2	7,9	70,8
N.O.	2003-04	13.836	14.165	15,3	-16,5**	97,7
N.O.	2004-05	15.465	17.546	11,8	23,9	88,1
N.O.	2005-06	17.026	18.323	10,1	4,4	92,9
N.O.	2006-07	17.671	20.208	3,8	10,3	87,4

* Sono esclusi i dottorandi in quanto rilevati per la prima volta nell'a.a. 2005/06

** Il valore negativo è dovuto al fatto che dall'a.a. 2003/04 si rilevano solo gli studenti del nuovo ordinamento, mentre negli aa.aa. precedenti sono stati rilevati anche quelli del vecchio ordinamento.

Nonostante l'incremento in termini assoluti dei flussi in uscita, rimane invariata rispetto all'a.a. precedente la percentuale di studenti (1,3%) che decide di svolgere un periodo di studio all'estero (Tab. 1.12). Si confermano quindi le difficoltà, in particolare per gli iscritti alle lauree di I livello e alle lauree specialistiche a ciclo unico, visti i tempi ristretti, a trovare il tempo anche per un'esperienza all'estero. Questo è forse il motivo per cui molti rinviando l'esperienza al biennio della specialistica, che registra la partecipazione a programmi di mobilità del 3,2% del totale iscritti.

Tabella 1.12 – Distribuzione degli studenti in uscita e % degli studenti in uscita sul totale iscritti, per tipologia di corso aa.aa. 05/06 – 06/07

Tipologia corso	2005/06			2006/07		
	In uscita	Tot.iscritti	% stud. uscita su iscritti	In uscita	Tot.iscritti	% stud. uscita su iscritti
L	11.740	1.172.851	1,0	11.618	1.130.216	1,0
LS	4.841	160.738	3,0	6.872	212.264	3,2
LSCU	1.742	117.992	1,5	1.718	195.696	0,9
Totale	18.323	1.451.581	1,3	20.208	1.538.176	1,3

La percentuale di studenti in uscita sul totale della popolazione studentesca è rimasta pressoché stabile negli ultimi quattro anni (Tabella 1.14). Si tratta comunque di una percentuale (circa 1,3%) molto lontana dalla previsione della decisione di Socrates II (10%) ma migliore rispetto alla media europea che registra la partecipazione al programma Socrates-Erasmus dello 0,76% (a.a. 2005/06) degli studenti totali.

Tabella 1.14 – Studenti in uscita e % degli studenti in uscita sul totale iscritti, periodo 2001/02-2006/07

Anno accademico	Totale in uscita	Totale iscritti	% uscite su iscritti
2001/02	15.716	1.722.457	0,91
2002-03	16.962	1.768.295	0,96
2003-04	14.165	1.102.984	1,28
2004-05	17.546	1.302.432	1,35
2005-06	18.323	1.451.581	1,26
2006-07	20.208	1.538.176	1,31

Le aree di studio che fanno registrare più elevati flussi di mobilità sia in uscita che in entrata sono quelle ad indirizzo economico, linguistico-filologico, sociale e tecnologico. I flussi più bassi si registrano invece nelle aree della geografia/geologia, delle scienze agrarie e della formazione degli insegnanti. Le aree di studio che riescono ad attirare un numero di studenti stranieri superiore al numero degli studenti in uscita (% studenti in entrata/studenti in uscita) sono quelle dell'istruzione e formazione degli insegnanti (128,8%), delle scienze umanistiche (118,6%) e delle scienze agrarie (115,7%).

Tabella 1.15 – Distribuzione assoluta e percentuale degli studenti e dottorandi in mobilità e rapporto percentuale di scambio tra studenti in entrata e in uscita, per area di studio

Area di studio	2005/06					2006/07				
	Entrata	Uscita	% entrata	% uscita	% entrata/uscita	Entrata	Uscita	% entrata	% uscita	% entrata/uscita
Scienze agrarie	276	256	1,6	1,4	107,8	354	306	2,0	1,5	115,7
Architettura, pianificaz	1.049	959	6,1	5,1	109,4	1.091	1.106	6,1	5,3	98,6
Arti e design	519	411	3	2,2	126,3	471	466	2,6	2,2	101,1
Studi indir.econom	2.825	3.057	16,5	16,2	92,4	2.792	3.354	15,7	15,9	83,2
Istruzione, formaz.insegn	338	271	2	1,4	124,7	353	274	2,0	1,3	128,8
Ingegneria Tecnologia	1.588	1.986	9,3	10,5	80	1.634	2.367	9,2	11,3	69,0
Geografia, geologia	147	155	0,9	0,8	94,8	157	142	0,9	0,7	110,6
Scienze umanistiche	1.888	1.423	11	7,5	132,7	2.096	1.767	11,8	8,4	118,6
Lingua e filologia	2.156	3.448	12,6	18,2	62,5	2.249	3.381	12,6	16,1	66,5
Diritto	1.290	1.312	7,5	6,9	98,3	1.366	1.632	7,7	7,8	83,7
Matematica, informatica	335	479	2	2,5	69,9	382	508	2,1	2,4	75,2
Scienze mediche	1.280	1.294	7,5	6,8	98,9	1.444	1.455	8,1	6,9	99,2
Scienze naturali	561	439	3,3	2,3	127,8	535	588	3,0	2,8	91,0
Scienze sociali	1.582	2.082	9,2	11	76	1.936	2.575	10,9	12,2	75,2
Scienze della comunic	601	831	3,5	4,4	72,3	497	896	2,8	4,3	55,5
Altre aree di studio	244	199	1,4	1,1	122,6	397	214	2,2	1,0	185,5
Non indicata	473	302	2,8	1,6	156,6*	29	3	0,2	0,0	966,7*
Totale	17.152	18.904	100	100	90,7	17.783	21.034	100,0	100,0	84,5

* La percentuale così elevata del rapporto di scambio è da attribuire alla difficoltà dichiarata dagli atenei nell'attribuire un'area di studio di appartenenza agli studenti in mobilità in entrata.

La distribuzione per area geografica degli studenti in mobilità evidenzia:

- la scarsa partecipazione degli studenti del Meridione rispetto a quelli del Centro e del Settentrione e la più elevata percentuale di studenti in uscita per gli atenei del Nord Ovest,
- la maggiore capacità di attrarre studenti stranieri degli atenei dell'Italia centrale.

Tabella 1.16 – Distribuzione assoluta del totale di studenti e dottorandi in entrata e in uscita e rapporto percentuale di scambio tra studenti in entrata e in uscita, per area geografica – aa.aa.05/06 e 06/07

Ripartizione geografica	2005/06					2006/07				
	Stud. entr	% entrata	Stud. usc	% uscita	% entr/uscite	Stud. entr	% entrata	Stud. usc	% uscita	% entr/uscite
Nord Ovest	4.788	27,9	5.890	31,2	81,3	5.349	30,1	6.897	32,8	77,6
Nord Est	4.873	28,4	4.837	25,6	100,7	4.842	27,2	4.992	23,7	97,0
Centro	5.229	30,5	4.806	25,4	108,8	5.271	29,6	5.326	25,3	99,0
Sud e Isole	2.262	13,2	3.371	17,8	67,1	2.321	13,1	3.819	18,2	60,8
Totale	17.152	100	18.904	100	90,7	17.783	100	21.034	100	84,5

La mobilità studentesca si sviluppa prevalentemente nell'area europea, verso cui è diretto circa l'88% dei flussi in uscita e da cui proviene circa l'86% degli studenti in entrata. Nell'ambito extra-europeo sono gli Stati Uniti la meta preferita dai nostri studenti (40%). La Cina invece è preferita da poco meno del 14% degli studenti che decidono di fare un'esperienza al di fuori dei confini europei, mentre sono pochi (3%) gli studenti in entrata. Gli Stati Uniti sono il principale paese di origine degli studenti extra-europei (42%), seguiti dal Messico (11%) e dal Brasile (10%).

Tabella 1.17 – Distribuzione % di studenti e dottorandi in entrata/uscita per area geografica di provenienza/destinazione – a.a. 2006/07

Area	% Entrata	% Uscita	% entr/usc
EUROPA	85,6	88,1	80,6
<i>di cui:</i>			
<i>Spagna</i>	33,0	33,3	79,8
<i>Francia</i>	11,7	14,6	64,3
<i>Germania</i>	11,9	9,5	100,9
<i>Regno Unito</i>	4,3	8,5	41,1
.....
.....
EXTRA-EUROPA	14,4	11,9	100,6
<i>di cui:</i>			
<i>Stati Uniti</i>	42,3	40,2	105,8
<i>Cina</i>	3,0	13,8	22,1
<i>Canada</i>	3,0	9,3	32,8
<i>Australia</i>	4,7	7,2	65,6
<i>Brasile</i>	10,3	5,5	189,1
<i>Giappone</i>	2,9	4,1	70,9
<i>India</i>	1,8	2,9	60,3
<i>Messico</i>	11,1	2,3	489,5
.....
Totale	100	100	84,5

Il sostegno finanziario

Come era facile attendersi, il programma Socrates-Erasmus copre quasi il 94% delle borse erogate agli studenti per la partecipazione a programmi di mobilità internazionale; circa la metà di queste borse (50,7%) sono finanziate o cofinanziate da enti esterni o soggetti privati (Tabella 1.18). Complessivamente quasi l'83% degli studenti in uscita per un programma di mobilità ottiene una borsa di studio (Tabella 1.19).

La durata media dell'esperienza di studio all'estero per gli studenti italiani è compresa tra i sei ed i sette mesi.

Tabella 1.18 – Distribuzione in valori assoluti e % delle borse erogate per tipo di programma e per soggetto finanziatore – a.a. 2006/07

Tipologia di programma	Totale borse	% per tipol.progr	di cui finanz./cofinanz. da enti esterni o soggetti privati	% borse finanz./cofinanz. da enti esterni o soggetti privati
Erasmus	16.354	93,8	8.581	52,5
Altro	1.090	6,2	261	23,9
Totale	17.444	100	8.842	50,7

Tabella 1.19 – % di copertura della mobilità studentesca con borse e durata media – a.a. 2006/07

Totale borse erogate	Totale studenti in uscita	% copertura mobilità con borse	Mensilità erogate	Durata media (Mensilità /borse)
17.444	21.034	82,9	118.753	6,8

Nell'anno 2006, la spesa per la partecipazione a programmi di mobilità è stata di circa 44,30 milioni di euro, di cui il 48,8% a carico del bilancio di Ateneo.

Tabella 1.20 – Spese sostenute nel 2005 e nel 2006 in valori assoluti e % (a)

Spese sostenute per la partecipazione a programmi di mobilità	2005		2006	
	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%
A carico del bilancio di ateneo (compresi fondi MIUR)	23.515.193	54,03	21.610.454	48,8
A carico di fondi UE o altre istituzioni	20.003.867	45,97	22.644.373	51,2
Totale	43.519.060	100,00	44.254.827	100,0

- (a) Comprendono: spese per l'integrazione di borse Erasmus, spese per l'organizzazione di corsi di lingua italiana per stranieri, per il servizio di ricerca alloggi per studenti stranieri, per la gestione di alloggi negli studenti, per attività culturali e per attività varie a supporto dei borsisti in uscita. Non tutti gli atenei hanno incluso tutte le voci indicate. Per ragioni contabili alcuni atenei hanno dichiarato che l'importo indicato si riferisce all'anno accademico anziché all'anno solare, come richiesto. Inoltre per molti atenei non è stato possibile distinguere tra le spese sostenute per gli studenti del nuovo ordinamento e quelle per gli studenti del V.O., quindi gli importi indicati sono complessivi.

I crediti acquisiti all'estero

L'Ufficio di Statistica del Ministero acquisisce annualmente, a partire dall'anno solare 2003, per tipologia di corso di studio, i dati sui crediti acquisiti e le annualità superate dagli studenti per attività svolte all'estero.

Nell'utilizzare questi dati è necessario tener presente il diverso riferimento temporale rispetto alla rilevazione nuclei: i crediti/annualità acquisiti/superate sono rilevati/e per anno solare, mentre i dati della rilevazione nuclei sono rilevati per anno accademico. A questo proposito si è ritenuto opportuno attribuire agli studenti in uscita nell'a.a. t/t+1 le annualità superate ed i crediti acquisiti nell'anno solare t+1.

Nella tabella 1.21 sono riepilogate le annualità e i crediti, rispettivamente, superate e acquisiti all'estero dagli studenti nel corso degli anni 2003-2007 (al fine di fornire una visione completa del fenomeno, la tabella si riferisce sia al nuovo che al vecchio ordinamento mentre, come già chiarito precedentemente, a partire dall'a.a. 2003/04 la rilevazione nuclei fa riferimento al solo nuovo ordinamento).

Essendo le annualità "tipiche" dei corsi di studio del vecchio ordinamento, risulta naturale il costante calo nella percentuale acquisita all'estero (quasi -1%). Rimane sempre molto bassa la percentuale di crediti acquisiti per attività svolte all'estero dagli studenti del nuovo ordinamento (0,54%).

*Tabella 1.21 – Annualità superate e crediti acquisiti all'estero, a.s. 2003-2007 –
Valori percentuali*

	2003		2004		2005		2006		2007	
	% annualità estero	% crediti estero	% annualità estero	% crediti estero	% annualità estero	% crediti estero	% annualità estero	% crediti estero	% annualità estero	% crediti estero
Vecchio Ordinamento	1,39	0,68	0,59	0,66	0,47	0,11	0,4	0,08	0,33	0,12
Nuovo Ordinamento	0,12	0,13	0	0,27	0,41	0,33	0,15	0,48	0,25	0,54
Totale	1,35	0,16	0,58	0,28	0,47	0,33	0,4	0,48	0,33	0,54

In soli due anni accademici è quasi raddoppiato, invece, il numero medio di crediti acquisiti all'estero dagli studenti del nuovo ordinamento (Tabella 1.22).

*Tabella 1.22 – Media dei crediti acquisiti all'estero per
studente (a.a. 2003/04-2006/07) - nuovo ordinamento*

Anno accademico – Anno solare	Crediti acquisiti (a.s.)	Studenti in uscita (a.a.)	Media crediti per studente
2003/04 - 2004	93.535	14.165	6,6
2004/05 - 2005	132.632	17.546	7,6
2005/06 - 2006	210.457	18.323	11,5
2006/07 - 2007	254.037	20.208	12,6

1.5 Stage e tirocini

Nel presente paragrafo si intende fornire un quadro delle attività di tirocinio/stage poste in essere dagli atenei italiani negli anni accademici 2005/06 e 2006/07.

Secondo l'art. 1 del D.M. 142/98 il tirocinio/stage è un periodo di formazione svolto presso un istituzione pubblica o privata al fine di “realizzare momenti di alternanza fra studio e lavoro nell'ambito dei processi formativi e di agevolare le scelte professionali mediante la conoscenza diretta del mondo del lavoro”.

Le università possono attivare due tipologie di tirocinio/stage:

- **curricolari:** inseriti nel piano di studi in ottemperanza alle disposizioni del Regolamento di Corso di Studi oppure come libera scelta del singolo studente tra le “Altre attività formative” proposte dal piano stesso;
- **formativi e di orientamento:** destinati a laureandi e a laureati entro 18 mesi dal conseguimento del titolo, tendenti ad agevolare le scelte professionali e a favorire l'inserimento nel mondo del lavoro.

I tirocini curricolari

Nell'a.a. 2006/07, sono stati attivati complessivamente dagli atenei italiani 191.947 tra tirocini e stage curricolari⁵: circa 11.800 in più rispetto all'a.a. precedente.

Nella tabella che segue sono riassunti i valori medi, mediani, minimi e massimi del numero di tirocini attivati, per dimensione dell'ateneo. Siamo in presenza di una forte variabilità all'interno dei gruppi, caratterizzati tutti dalla presenza di pochi atenei che attivano un numero relativamente elevato di tirocini mentre la maggioranza si colloca al di sotto della media di gruppo.

Tabella 1.23 – Numero di tirocini attivati per dimensione ateneo: media, mediana, min. e max, aa.aa. 2005/06 e 2006/07

Dimensioni ⁽¹⁾	2005/06				2006/07			
	Media	Mediana	Min	Max	Media	Mediana	Min	Max
<i>Grandi</i>	7.437	5.688	1.866	21.135	7.749	6.247	1.709	22.690
<i>Medi</i>	2.676	2.200	245	8.300	2.927	2.440	116	8.366
<i>Piccoli</i>	709	321	7	4.711	728	350	5	4.591

(1) Grandi atenei n. iscritti >40.000, medi con iscritti tra 15.000 e 40.0000, piccoli meno di 15.000 iscritti

Per comprendere il fenomeno è necessario vedere quanto è diffuso in termini relativi, cioè quanti studenti partecipano a tali attività. La popolazione dei potenziali “destinatari/utenti” non è univocamente individuabile, in quanto i requisiti per l'accesso sono stabiliti dal regolamento del singolo corso di studio. Pertanto si è operato in questo modo: per i tirocini/stage curricolari sono stati considerati gli studenti che, nell'a.a. di riferimento, risultavano iscritti almeno al terzo anno di un corso di laurea, di laurea specialistica a ciclo unico e di laurea del vecchio ordinamento e gli iscritti dal secondo anno in poi alle lauree specialistiche. Per i tirocini/stage post-laurea, essendo la popolazione di riferimento individuabile nei laureati al più da 18 mesi, si è fatto riferimento ai laureati nei due anni precedenti all'a.a. di riferimento (anni 2004 e 2005 per l'a.a. 2005/06; anni 2005 e 2006 per l'a.a. 2006/07).

⁵ Le analisi sono state condotte per gli atenei che hanno dichiarato un numero di tirocini inferiore al numero di studenti iscritti individuati, come sarà specificato in seguito, quali potenziali destinatari.

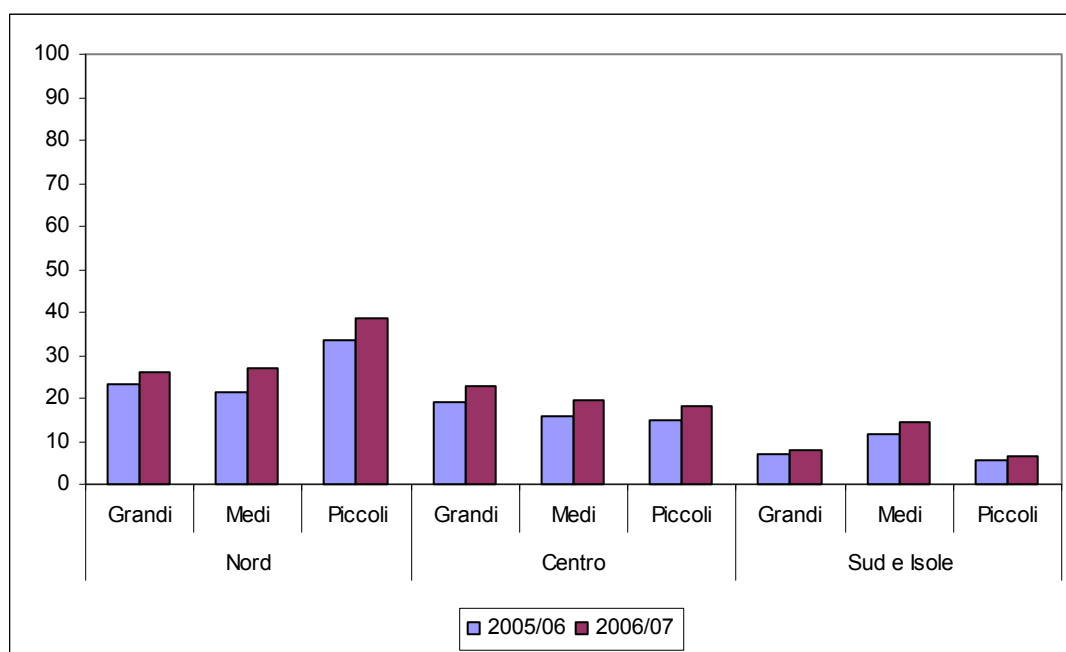
A livello nazionale per il 19,2% degli studenti “potenziali destinatari” è stato avviato un tirocinio curriculare dall’ateneo: il 3% in più rispetto all’a.a. 2005/06. Nelle tre aree geografiche le percentuali di partecipazione sono molto diverse: le università del nord dimostrano di dedicare maggiore attenzione a questo servizio attivando quasi 28 tirocini ogni cento studenti, mentre quelli del sud ne hanno attivati solo 10.

*Tabella 1.24 – tirocini attivati su studenti iscritti per area geografica
aa.aa. 2005/06 e 2006/07 - Valori %*

Dimens.	2005/06	2006/07
<i>Nord</i>	23,4	27,8
<i>Centro</i>	17,5	21,4
<i>Sud e Isole</i>	8,5	10,4
Totale	16,2	19,2

Se alla variabile di stratificazione “Area geografica” si aggiunge la dimensione dell’Ateneo si osserva che sono i piccoli atenei del Nord a far registrare le performance migliori: hanno attivato nel 2006/07 quasi 38 tirocini/stage ogni 100 studenti (il doppio della media nazionale). Spostandoci verso il Centro la percentuale di partecipazione tende a diminuire, fino a toccare il picco negativo nei piccoli atenei dell’area Sud-Isole (6%). Complessivamente, il fenomeno è rimasto pressoché immutato nei due anni considerati.

*Figura 1.6 – Tirocini attivati su studenti iscritti per area geografica e dimensione dell’ateneo
aa.aa. 2005/06 e 2006/07 - Valori %*



È interessante capire se anche lo status dell’ateneo (statale/non statale) possa avere un peso nella propensione degli atenei ad offrire tali opportunità ai propri iscritti. Dato che il semplice confronto tra statali e non statali è poco significativo, poiché coinvolge atenei con caratteristiche molto diverse tra loro, si è ritenuto opportuno confrontare realtà omogenee per dimensione, quindi sono stati considerati solo gli atenei di piccole dimensioni.

La Tabella 1.25 evidenzia che l'elemento discriminante per i tirocini attivati non è tanto lo status, quanto la collocazione geografica dell'ateneo: sia le università non statali che quelle statali fanno registrare percentuali sostanzialmente simili in ciascuna delle aree geografiche.

Tabella 1.25 – Tirocini attivati. Confronto tra piccoli atenei per area geografica e status aa.aa. 2005/06 e 2006/07

Area geogr	Status	% tirocini su iscritti	
		2005/06	2006/07
Nord	Non statali	31,6	39,2
	Statali	34,1	38,1
Centro	Non statali	15,7	15,1
	Statali	14,4	18,9
Sud e Isole	Non statali	3,5	3,1
	Statali	5,9	6,9
Italia	Non statali	18	19,9
	Statali	15,1	17,7

Sia la collocazione geografica che la dimensione dell'ateneo hanno un peso decisivo nel numero di CFU acquisibili dagli studenti per ciascun tirocinio.

Tabella 1.26 – Distribuzione dei tirocini e stage per numero di crediti maturati – a.a. 2006/07 - Valori %

		0 Cred	1-8 CRED	9 e + CRED	NON DISP	Totale
Nord	Grandi	2,4	41,3	48,9	7,4	100,0
	Medi	8,5	36,8	42,0	12,7	100,0
	Piccoli	11,7	47,3	40,5	0,5	100,0
Nord Totale		6,6	40,1	44,5	8,8	100,0
Centro	Grandi	4,7	14,7	76,9	3,7	100,0
	Medi	7,4	33,2	40,4	19,1	100,0
	Piccoli	1,6	46,1	41,6	10,7	100,0
Centro Totale		5,0	23,2	63,3	8,5	100,0
Sud e Isole	Grandi	6,5	46,5	46,5	0,5	100,0
	Medi	1,6	48,2	34,2	16,0	100,0
	Piccoli	1,8	68,5	22,8	6,9	100,0
Sud e Isole Totale		3,3	49,6	37,3	9,8	100,0
Totale		5,4	37,5	48,1	9,0	100,0

La collocazione geografica dell'ateneo risulta determinante per il settore economico di svolgimento degli stage e tirocini (Tab. 1.27). Infatti se a livello nazionale è l'area sanitaria ad attirare il maggior numero di tirocinanti (33,5%), le università appartenenti a diverse aree geografiche dimostrano una diversa capacità di interagire con il contesto economico di riferimento. Al Nord infatti il peso relativo dei tirocini nell'area sanitaria (29,8%) è leggermente inferiore a quello presso le imprese (31,9%), mentre al Centro del Paese è l'area sanitaria a far registrare i valori più elevati (47,8%) con il picco degli atenei di grandi dimensioni (62,3% spiegato dalla presenza delle facoltà di Medicina e Chirurgia).

Non tutti gli atenei del Nord però riescono a monitorare tale aspetto del fenomeno: quelli di medie e grandi dimensioni hanno dichiarato di non disporre dell'informazione disaggregata rispettivamente per il 13,8% e 22,5% degli stage e tirocini attivati.

Tabella 1.27 – Distribuzione dei tirocini e stage per settore economico di svolgimento –
a.a. 2006/07 - Valori %

Area Geogr	Dimens	Enti Pubbl., Scuola	Imprese, Studi profess.	Area Sanitaria	Non disponib.	Totale
Nord	Grandi	29,3	28,6	19,6	22,5	100
	Medi	21,1	31,1	34,1	13,8	100
	Piccoli	10,5	43,2	44,0	2,3	100
Nord Totale		22,8	31,9	29,8	15,5	100
Centro	Grandi	12,6	20,5	62,3	4,6	100
	Medi	30,5	28,7	29,4	11,4	100
	Piccoli	48,6	30,7	12,4	8,3	100
Centro Totale		21,6	23,8	47,8	6,8	100
Sud e Isole	Grandi	35,6	42,5	21,0	0,8	100
	Medi	36,8	18,6	28,5	16,1	100
	Piccoli	47,2	39,7	7,4	5,6	100
Sud e Isole Totale		37,4	28,8	23,9	9,9	100
TOTALE		25,6	29,0	33,5	11,9	100

Gli stage post-laurea

Nell'anno accademico 2006/07 gli atenei italiani hanno attivato complessivamente 20.340 stage post-laurea: poco più di 3 stage ogni 100 laureati (in linea con quanto registrato l'a.a. precedente).

Anche per gli stage post-laurea siamo in presenza di una certa variabilità di comportamento tra atenei di pari dimensioni (Tab. 1.28).

Tabella 1.28 – Stage post laurea: valori medi, mediani,
min e max per dimensione dell'ateneo- aa.aa. 2005/06 e 2006/07

Dimensione	2005/06				2006/07			
	Media	Mediana	Min	Max	Media	Mediana	Min	Max
Grandi	674	627	27	1.919	819	665	87	2.257
Medi	305	231	0	1.344	265	178	0	1.219
Piccoli	131	62	0	1.068	105	59	0	794

Anche per questa tipologia di stage si è ritenuto opportuno fare il confronto tra atenei statali e non, adottando gli stessi criteri utilizzati per i tirocini/stage curriculari (atenei di piccole dimensioni) (Tab. 1.29). A differenza di quanto accade per i tirocini curriculari (cfr. Tab. 2), lo status dell'ateneo è determinante nella percentuale di stage post-laurea attivati (circa 9 nelle università non statali rispetto a 2 circa nelle statali ogni 100 laureati).

Tabella 1.29 – Percentuale di stage post-laurea attivati nei piccoli atenei
del nord e del centro - Confronto tra università statali e libere – aa.aa. 2005/06 e 2006/07

Area Geogr	Statale/ Libera	% stages/ laureati	
		2005/06	2006/07
Nord	Libere	11,5	9,3
	Statali	3,2	2,5
Centro	Libere	5,6	8,5
	Statali	3,4	2,1
Sud e Isole	Libere	3,4	0,9
	Statali	5,3	2,3
Italia	Libere	8,9	7,6
	Statali	4,1	2,3

L'organizzazione del servizio

Il servizio stage e tirocini (Tab. 1.30) è strutturato prevalentemente a livello centrale di ateneo (92,1%) ma anche di facoltà (67,1%). Il 40% degli atenei dichiara di offrire ai propri studenti, oltre al sostegno amministrativo e organizzativo, anche il servizio di “Accompagnamento in azienda”.

Tabella 1.30 – Livello della struttura

<i>Livello</i>	<i>% Atenei *</i>
<i>Ateneo</i>	92,1
<i>Facoltà</i>	67,1
<i>Corso di Studio</i>	42,1

* risposte multiple

Tabella 1.31 – Attività svolte dal servizio stage e tirocini

<i>Attività svolta</i>	<i>% Atenei *</i>
Stage e tirocini per studenti	98,7
Stage post-lauream	96,1
Accompagnamento in azienda	40,8
Documentazione e studi	48,7

* risposte multiple

Circa il 72% degli atenei nei quali opera il servizio stage e tirocini hanno dichiarato di aver attivato un sistema di valutazione ex post dello svolgimento di tali attività, attraverso la somministrazione di questionari, prevalentemente agli studenti (92,9%) e alle aziende/enti ospitanti (91,1%).

Tabella 1.32 – Destinatari del questionario

<i>Destinatari del questionario</i>	<i>% Atenei *</i>
Studente	92,9
Aziende/Enti	91,1
Tutor Univers	46,4
Laureati	75,0

* risposte multiple

1.6 L'offerta didattica

Da quando è partita la riforma (in modo generalizzato nell'a.a. 2001/02), il numero di corsi di studio è progressivamente aumentato, passando da 3.234 a 5.734, a dispetto delle raccomandazioni a livello centrale di razionalizzare l'offerta formativa, anche se l'aumento degli ultimi anni è più modesto (Tab. 1.33). L'aumento complessivo dipende in buona parte dall'avvio generalizzato delle lauree specialistiche che, dall'a.a. 2003/04 al 2006/07, passano da quasi 1.400, comprendendovi anche quelle a ciclo unico, ad oltre 2.600.

Il rapporto numerico tra il numero di corsi di laurea specialistica (escluso quelli a ciclo unico) e quello di corsi triennali è pari a 0,76 (era 0,39 nel 2003/04, 0,67 nel 2004/05 e 0,74 nel 2005/06), vale a dire che nel 2006/07, per ogni 100 corsi triennali attivati, ne sono stati attivati 76 del biennio specialistico.

È stato più volte ribadito (cfr., tra l'altro, Doc 1/00 del Cnvsu del maggio 2000) che l'avvio di nuovi corsi di laurea specialistica dovrebbe essere valutato e vagliato attentamente, sia a livello di ateneo che a livello di sistema. Infatti, l'offerta di corsi specialistici in un ateneo dovrebbe essere attivata soltanto quando vi sono sviluppate le relative attività di ricerca, eventualmente specializzando le attività, in modo da complementare quelle di altri atenei. Inoltre, anche l'ammissione di studenti laureati alle lauree specialistiche dovrebbe essere "controllata" in relazione alle potenzialità di riuscita degli studenti stessi.

L'offerta di formazione qui descritta non tiene conto degli altri percorsi formativi attivati, quali i master di primo e secondo livello, che in vari atenei sono presenti anche in misura rilevante. Purtroppo, la Banca dati dell'Offerta formativa fornisce tuttora dati soltanto sui corsi di laurea e di laurea specialistica attivati dalle università italiane, ma non è integrata con informazioni riguardanti le possibilità di studio e perfezionamento suddette.

Tabella 1.33 – Numero dei corsi attivi() negli anni accademici 2000/01 - 2006/07 per tipologia di corso (valori assoluti e percentuali)*

Tipologia di corso	2000/01		2001/02		2002/03		2003/04		2004/05		2005/06		2006/07	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Laurea V.O. (CDL)	1.273	52,1	157	4,01	84	2,2	81	1,8	65	1,2	45	0,8	35	0,6
Diploma V.O. (CDU)	968	39,6	194	6	7	0,2	4	0,1	2	0	0	0	0	0,0
Scuole dirette a fini speciali (SDFS)	21	0,9	10	0,3	4	0,1	4	0,1	1	0	1	0	0	0,0
Laurea di I livello (L)	182	7,4	2.726	84,3	3.024	79,2	3.068	67,6	3.089	57,2	3.082	55,1	3.076	53,6
Laurea specialistica (LS)	-	-	7	0,2	533	14	1.204	26,5	2.064	38,2	2.281	40,8	2.361	41,2
Laurea specialistica a ciclo unico (LSCU)	-	-	140	4,3	168	4,4	178	3,9	179	3,3	182	3,3	187	3,3
Laurea Magistrale a ciclo unico (LMG/01) (**)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	75	1,3
Totale	2.444	100	3.234	100	3.820	100	4.539	100	5.400	100	5.591	100	5.734	100

(*) Sono stati considerati corsi attivi quelli che hanno almeno un immatricolato o uno studente iscritto per la prima volta ad una laurea specialistica.

(**) Si tratta dei corsi di laurea a ciclo unico in "Giurisprudenza" attivati secondo l'ordinamento del DM 270/04 che hanno sostituito il percorso "3+2" previsto dall'ordinamento precedente.

Dunque nell'a.a. 2006/07, considerando i soli corsi aperti alle immatricolazioni, ovvero ai nuovi ingressi di studenti nel sistema, si contano in totale 3.373 corsi di studio (3.076 corsi di laurea di primo livello, ai quali vanno aggiunti 262 corsi a ciclo unico e 35 corsi di laurea del vecchio ordinamento ancora attivi). Dalla tabella successiva (Tab. 1.34) è possibile analizzare la distribuzione di tali corsi in termini di classi di numerosità di immatricolati. Del totale dei corsi considerati, ce ne sono 116 (pari al 3,4%) con 5 o meno immatricolati, in 224 corsi (il 6,6% del totale) si contano, sempre nel 2006/07, da 6 a 10 immatricolati. In totale il numero di corsi di studio con un numero di immatricolati non superiore a 15 unità è pari al 16,2% del totale dei corsi cui gli studenti potevano immatricolarsi (546 corsi su 3.373). Va detto che per la maggior parte di tali corsi, 330 corsi su 546, si tratta di corsi di laurea delle professioni sanitarie.

Tabella 1.34 – Numero dei corsi attivi, anno accademico 2006/07, per classi di numerosità di immatricolati

N. di immatricolati	N. corsi di laurea vecchio ordinamento	N. Corsi di laurea di primo livello	N. corsi a ciclo unico	N. corsi totale	Frequenza relativa	Frequenza relativa cumulata
1 - 5	5	107	4	116	3,4%	3,4%
6 - 10		215	9	224	6,6%	10,1%
11 - 15	2	196	8	206	6,1%	16,2%
16 - 20		207	8	215	6,4%	22,6%
21 - 30	3	351	9	363	10,8%	33,3%
31 - 50	4	487	21	512	15,2%	48,5%
51 - 75	4	387	40	431	12,8%	61,3%
76 - 100	6	303	35	344	10,2%	71,5%
101 - 150	3	344	43	390	11,6%	83,0%
151 - 200	4	194	25	223	6,6%	89,7%
201 - 250	2	111	13	126	3,7%	93,4%
251 - 300	2	53	12	67	2,0%	95,4%
301- 400		65	10	75	2,2%	97,6%
oltre 400		56	25	81	2,4%	100,0%
Totale complessivo	35	3.076	262	3.373	100,0%	

Nella successiva tabella (Tab. 1.34bis) viene riportata la stessa distribuzione per le sedi decentrate, ovvero i comuni che non sono sede centrale di ateneo (dove per sede centrale si intende la sede del Rettorato). In totale i corsi con almeno un immatricolato attivi in tali sedi sono 670 (pari al 19,9% dei 3.373 totali). Di questi 109 (pari al 29,1% del totale) hanno un numero di immatricolati non superiore a 15 unità.

Tabella 1.34bis – Numero dei corsi attivi, anno accademico 2006/07, per classi di numerosità di immatricolati nelle sedi decentrate

N. di immatricolati	N. corsi di laurea vecchio ordinamento	N. Corsi di laurea di primo livello	N. corsi a ciclo unico	N. corsi totale	Frequenza relativa	Frequenza relativa cumulata
1 - 5		21		21	3,1%	3,1%
6 - 10		44		44	6,6%	9,7%
11 - 15		44		44	6,6%	16,3%
16 - 20		65	2	67	10,0%	26,3%
21 - 30		115	1	116	17,3%	43,6%
31 - 50	1	134	6	141	21,0%	64,6%
51 - 75	1	75	9	85	12,7%	77,3%
76 - 100	1	49	8	58	8,7%	86,0%
101 - 150	1	48	6	55	8,2%	94,2%
151 - 200		18	1	19	2,8%	97,0%
201 - 250		12	1	13	1,9%	99,0%
251 - 300		2	2	4	0,6%	99,6%
301- 400		1		1	0,1%	99,7%
oltre 400		2		2	0,3%	100,0%
Totale complessivo	4	630	36	670	100,0%	

Appare interessante esaminare l'offerta didattica anche dal punto di vista della localizzazione territoriale dei corsi di studio. Dall'analisi dei dati della Banca dati Offerta Formativa degli ultimi sei anni (dal 2003-2004 al 2008-2009) emerge che il numero di comuni che ospitano almeno un corso di studi cresce nel periodo considerato, anche se con una lieve contrazione negli ultimi due anni (vedi Tabella 1.35). Nel 2003/04 erano 216 i comuni sede di un corso universitario, mentre se ne contano 246 nell'ultimo anno accademico considerato. Nell'analisi per tipologia di corso va considerato l'effetto dell'introduzione del percorso a ciclo unico per i corsi di laurea magistrale in Giurisprudenza, in sostituzione del precedente percorso basato su due livelli formativi.

Tabella 1.35 – Distribuzione per tipologia di corso e per anno accademico del numero di comuni sede di almeno un corso di studi

Tipologia corso	N. di comuni in cui viene offerto almeno un corso					
	2003/04	2004/05	2005/06	2006/07	2007/08	2008/09
Corsi di laurea di primo livello	214	235	230	246	240	235
Corsi di laurea di secondo livello	100	118	119	124	125	126
Corsi di laurea a ciclo unico	55	56	63	65	65	86
Totale complessivo	216	238	235	251	246	246

Fonte: Banca dati Offerta Formativa, per il 2008/09 si tratta dell'offerta formativa programmata dagli atenei.

Quindi, secondo la programmazione degli atenei per l'anno accademico 2008/09, sono 246 i comuni sede di un corso di studi universitario, 56 di questi sono anche sede di una università, statale o non statale (comprese le università telematiche). Dalla tabella 1.36 è possibile analizzare la distribuzione del numero di comuni per numero di corsi offerti; come si può osservare, in 75 comuni (30,5%) risulta attivo un solo corso di studi, in 30 comuni (12,2% dei comuni totali) invece sono attivi due soli corsi..

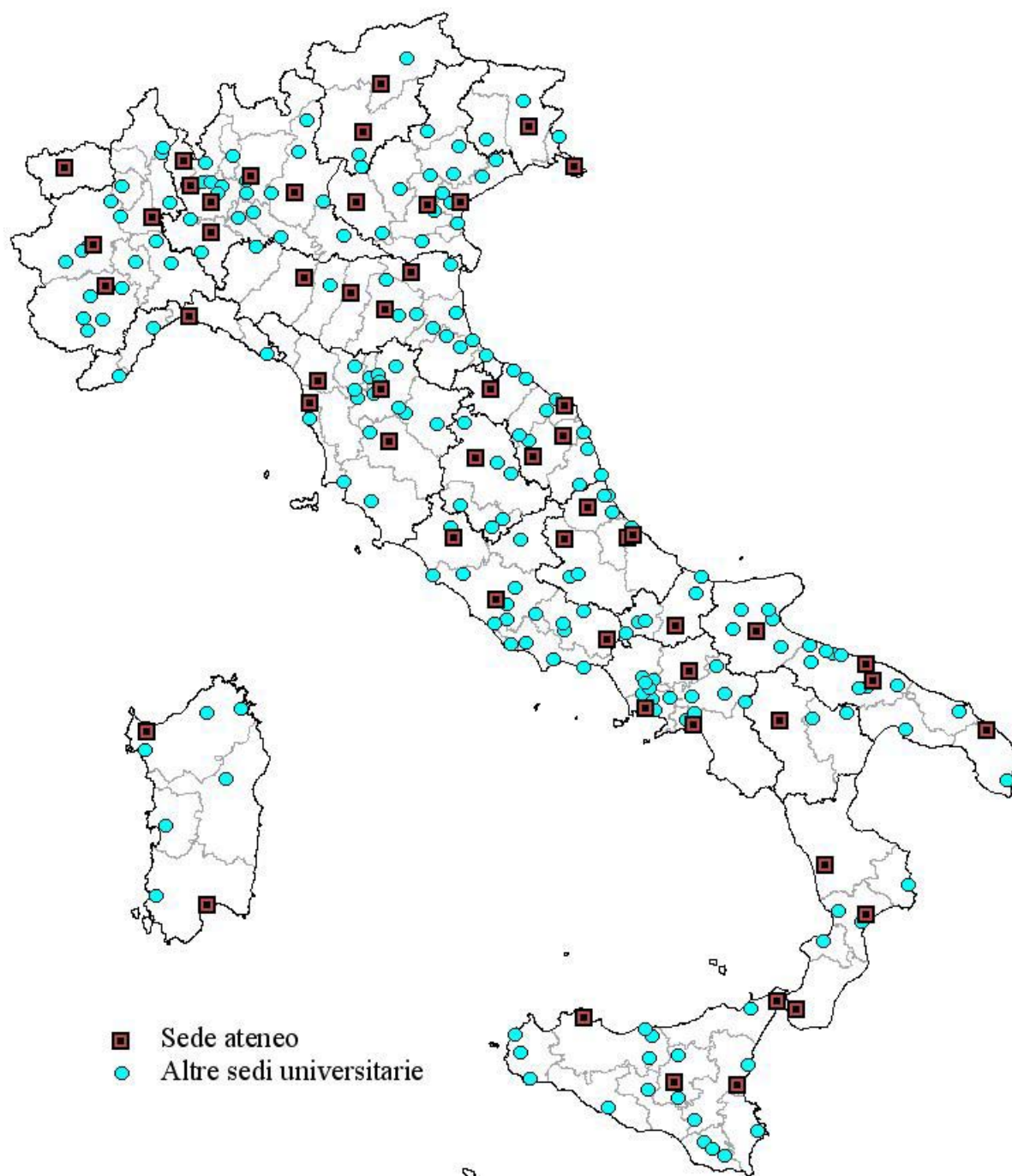
Tabella 1.36 – Distribuzione del numero di comuni sede di almeno un corso di studi per numero di corsi di studio offerti, a.a. 2008/09

N corsi	N. di comuni	% sul totale
1	75	30,5
2	30	12,2
da 3 a 10	62	25,2
da 11 a 50	48	19,5
da 51 a 100	16	6,5
oltre 100	15	6,1
Totale comuni sede di almeno un corso	246	100,0

Fonte: Banca dati Offerta Formativa.

Nella successiva figura, invece, sono rappresentate graficamente sul territorio italiano i comuni sede di una università statale o non statale, ed i comuni sede di almeno un corso di studio, come risulta dalla Banca dati Offerta Formativa relativa all'a.a. 2008/09.

Figura 1.7 – La distribuzione territoriale delle sedi universitarie, comuni con almeno un corso di studi attivo, anno accademico 2008/09



Oltre al numero eccessivo di corsi di laurea attivi si evidenzia il numero assai elevato di insegnamenti attivi: questi ultimi erano 116mila nell'a.a 2001/02 (Tab. 1.37) e passano a 180mila nell'a.a 2006/07, mentre la percentuale di insegnamenti ai quali sono attribuiti oltre 4 crediti formativi si mantiene stabile nello stesso periodo intorno al 60% (Tab. 1.38).

Nell'a.a 2006/07, il numero medio di crediti formativi per insegnamento è 5,8. La stragrande proporzione di crediti è coperta da docenti e ricercatori universitari. Infatti, la proporzione di crediti coperti da docenti di ruolo di uno stesso ateneo è del 76,5%, quella coperta da docenti esterni all'ateneo ma appartenenti a ruoli universitari è dell'8,2%, mentre quella coperta da docenti esterni all'ateneo non appartenenti a ruoli universitari è del 15,3%.

In realtà esaminando i dati per gruppo di facoltà, riportati nella tabella 1.37 per gli a.a. dal 2001/02 al 2005/06 e nella tabella 1.38 per l'a.a. 2006/07, è facile costatare che, sia la proporzione degli insegnamenti ai quali sono attribuiti oltre 4 crediti formativi, che quella degli insegnamenti coperti da docenti e ricercatori universitari, sono molto differenti a seconda dei gruppi di laurea, segno di una forte variabilità di scelte differenti. Ad esempio, la copertura dei crediti è affidata alla docenza extra-accademica per il 33,4% nelle facoltà di Architettura, il 30,8% Scienze motorie, il 28,4% a Sociologia ed il 22,5% a Medicina e Chirurgia. Tale proporzione è minore, invece, nei corsi di studio delle altre discipline.

È interessante considerare anche un indicatore relativo all'impegno didattico dato dal numero medio di crediti formativi per docente di ruolo (Tab. 1.39) che, a livello nazionale, è pari a 12,8 mentre è pari a 6,9 per le facoltà di Medicina e chirurgia (esclusa l'attività assistenziale), e 9,9 per Medicina Veterinaria.

Tabella 1.37 – Numero degli insegnamenti attivi con oltre 4 crediti formativi negli anni accademici 2001/02-2005/06 per gruppi di facoltà (valori assoluti e percentuali)

Gruppo di facoltà	a.a	a.a 2002/03				a.a. 2003/04				a.a. 2004/05			a.a. 2005/06		
	2001/02	Insegn. attivi	Insegn. attivi	Insegnamenti oltre 4 CFU		Insegn. attivi	Insegnamenti oltre 4 CFU		Insegn. attivi	Insegnamenti oltre 4 CFU		Insegn. attivi	Insegnamenti oltre 4 CFU		
	Insegn. attivi			n	%		n	%		n	%		n	%	
Agraria	4.270	4.776	3.234	67,7	5.020	3.212	64	5.468	3.356	61,4	5.385	3.055	56,7		
Architettura	4.231	5.150	3.254	63,2	6.168	3.900	63,2	5.802	3.442	59,3	6.364	3.728	58,6		
Economia	9.425	11.583	9.664	83,4	12.174	9.730	79,9	13.192	10.578	80,2	13.831	11.444	82,7		
Farmacia	3.078	3.522	2.652	75,3	3.783	2.780	73,5	4.018	2.911	72,4	3.929	2.791	71,0		
Giurisprudenza	4.225	5.081	4.153	81,7	5.521	4.403	79,8	6.194	5.227	84,4	6.726	5.487	81,6		
Ingegneria	16.611	19.742	16.947	85,8	21.748	18.513	85,1	23.217	19.667	84,7	22.825	19.220	84,2		
Lett. filosofia	12.226	16.243	11.281	69,5	17.704	12.405	70,1	21.441	14.566	67,9	22.010	15.083	68,5		
Ling. lett. stran.	3.253	3.472	2.554	73,6	4.298	3.052	71	5.083	3.923	77,2	5.768	4.238	73,5		
Med. veter.	1.458	1.660	857	51,6	1.940	843	43,5	1.964	857	43,6	1.756	793	45,2		
Medicina e chirurgia	27.874	35.649	7.519	21,1	35.421	7.399	20,9	34.566	9.058	26,2	34.009	8.431	24,8		
Psicologia	1.028	1.561	725	46,4	1.611	695	43,1	1.824	778	42,7	2.098	962	45,9		
Sc. Politiche	4.080	4.669	3.574	76,5	5.434	4.063	74,8	6.038	4.700	77,8	6.136	4.621	75,3		
Scienze della formazione	4.277	6.433	2.941	45,7	7.161	3.146	43,9	7.286	3.283	45,1	7.673	3.626	47,3		
Scienze MFN	17.766	21.569	13.674	63,4	24.201	14.990	61,9	25.486	14.933	58,6	26.800	15.201	56,7		
Scienze Motorie	489	640	467	73	912	462	50,7	1.096	525	47,9	1.023	558	54,5		
Scienze statistiche	596	628	588	93,6	676	602	89,1	702	607	86,5	704	616	87,5		
Sociologia	673	1.203	296	24,6	1.344	360	26,8	1.379	497	36	1.431	572	40,0		
Non definita	622	1.471	927	63	2.429	1.343	55,3	2.592	1.483	57,2	2.947	1.601	54,3		
Totale	116.182	145.052	85.307	58,8	157.545	91.898	58,3	167.348	100.391	60,0	171.415	102.027	59,5		

Fonte: Elaborazioni CNVSU da Rilevazione Nuclei

Tabella 1.38 - Numero medio di crediti formativi per insegnamento e relativa copertura nell'a.a 2006/07 per gruppo di facoltà (valori assoluti e percentuali)

Gruppo di facoltà	Insegn. attivi	Insegn. oltre 4 CFU	% insegn. oltre 4 CFU	Numero di crediti	Crediti medi per insegn.	% crediti coperti da docenti di ruolo dell'ateneo	% crediti coperti da docenti esterni all'ateneo ma appartenenti a ruoli	% crediti coperti da docenti esterni all'ateneo non appartenenti a ruoli
Agraria	5.522	3.113	56,4	28.610	5,2	87,7	3,6	8,7
Architettura	6.561	3.890	59,3	44.446	6,8	59,4	7,2	33,4
Economia	14.733	12.236	83,1	100.703	6,8	79,9	7,0	13,1
Farmacia	4.163	2.929	70,4	27.875	6,7	91,8	2,4	5,8
Giurisprudenza	7.277	6.371	87,5	57.084	7,8	79,3	9,5	11,2
Ingegneria	23.352	19.886	85,2	135.840	5,8	84,1	6,3	9,6
Lett. filosofia	23.083	15.618	67,7	144.454	6,3	75,6	7,1	17,3
Ling. lett. stran.	6.447	4.756	73,8	46.091	7,1	76,0	3,8	20,1
Med. veter.	1.836	881	48,0	11.483	6,3	94,7	1,7	3,5
Medicina e chirurgia	35.343	9.558	27,0	156.416	4,4	58,5	19,0	22,5
Psicologia	2.341	1086	46,4	12.003	5,1	71,7	11,5	16,8
Sc. Politiche	6.387	4.841	75,8	43.521	6,8	76,7	8,6	14,7
Scienze della formazione	8.333	4.058	48,7	42.286	5,1	67,5	9,1	23,4
Scienze MFN	27.678	15.909	57,5	148.689	5,4	88,3	3,4	8,3
Scienze Motorie	1.305	652	50,0	5.793	4,4	59,8	9,4	30,8
Scienze statistiche	677	565	83,5	3.857	5,7	91,8	2,8	5,4
Sociologia	1.582	722	45,6	6.656	4,2	66,3	5,4	28,4
Non definita	3.381	1.892	56,0	20.057	5,9	77,5	9,3	13,2
Totale	180.001	108.963	60,5	1.035.863	5,8	76,5	8,2	15,3

Fonte: Elaborazioni CNVSU da Rilevazione Nuclei

Tabella 1.39 - Crediti formativi erogati da docenti di ruolo, valori medi, minimi e massimi, per gruppo di facoltà – a.a. 2006/07

Gruppo di facoltà	Numero di crediti erogati da docenti di ruolo	Numero di docenti di ruolo	Numero medio di crediti per docente di ruolo	Valore Minimo	Valore Massimo
Agraria	25.088	2.389	10,5	4,0	19,9
Architettura	26.406	2.310	11,4	0,4	23,6
Economia	80.422	4.684	17,2	8,6	36,1
Farmacia	25.596	1.962	13,0	8,4	23,5
Giurisprudenza	45.270	3.567	12,7	3,2	102,5
Ingegneria	114.278	8.233	13,9	1,0	23,3
Lett. filosofia	109.170	7.017	15,6	8,0	36,2
Ling. lett. stran.	35.044	1.518	23,1	10,2	37,1
Med. veter.	10.878	1.095	9,9	4,8	13,9
Medicina e chirurgia	91.475	13.248	6,9	1,7	24,7
Psicologia	8.609	752	11,4	9,0	26,7
Sc. Politiche	33.361	2.234	14,9	5,7	30,1
Scienze della formazione	28.563	1.853	15,4	8,8	38,0
Scienze MFN	131.235	9.921	13,2	9,6	28,7
Scienze Motorie	3.466	287	12,1	8,4	18,6
Scienze statistiche	3.542	324	10,9	0,4	14,6
Sociologia	4.410	338	13,0	8,6	20,0
Non definita	15.539	4			
Totale complessivo	792.349	61.736	12,8		

Fonte: Elaborazioni CNVSU da Rilevazione Nuclei

1.7 Indicatori di processo

L'andamento di alcuni indicatori di processo negli anni immediatamente precedenti la riforma e in quelli della riforma è presentato nelle Tabelle 1.40÷1.42. A sei anni dall'introduzione della riforma è possibile valutarne gli effetti con maggiore cognizione rispetto al passato, nonostante il sistema non sia ancora pienamente a regime, per i motivi di cui si parlava all'inizio del capitolo:

- ✓ Gli studenti regolari, cioè che sono iscritti in corso, sono oltre un milione, pari al 59,3% del "Totale iscritti corretto"⁶. Letto dal punto di vista complementare, gli studenti fuori corso o ripetenti sono pertanto il 40,7% degli iscritti all'università italiana. Si tratta del valore più alto registrato in tutto il periodo considerato, anche se è necessario analizzare nel dettaglio i risultati dei due ordinamenti;
- ✓ Per i corsi del vecchio ordinamento la percentuale di iscritti regolari sul totale iscritti corretto è leggermente aumentata nell'ultimo anno accademico: dal 5,1% del 2005/06 al 5,7% del 2006/07. Tendenza nettamente opposta per i corsi del nuovo ordinamento: la regolarità negli studi si è ridotta di 2,5 punti percentuali rispetto all'anno accademico precedente, toccando i valori più bassi dall'introduzione della riforma. Inoltre, non si può non rilevare che la proporzione di studenti regolari del vecchio ordinamento diminuisce ad ogni anno accademico e, plausibilmente, continuerà a diminuire anche negli anni a venire, dato il maggior peso relativo che assumeranno gli studenti che rimangono nel sistema rispetto a quelli che vi si inseriranno ex novo.
- ✓ le mancate iscrizioni al II anno, dopo una lieve flessione nei primi anni della riforma (da attribuire anche ai passaggi da vecchio a nuovo ordinamento), oscillano sempre intorno al 20% (Tab. 1.40). Oltre ad una certa quota di abbandoni che si può considerare "fisiologica", questo dato indica la necessità di una più efficace attività di orientamento e tutoraggio nei confronti dei nuovi ingressi. Si dovrà considerare la possibilità di anticipare l'attività di orientamento verso l'università ben prima che si concluda il periodo di studi preuniversitari e che le informazioni erogate siano di natura più strategica per le scelte del giovane e della sua famiglia;
- ✓ per quanto concerne i cosiddetti studenti "inattivi" – vale a dire gli iscritti ad un anno dall'immatricolazione o negli anni successivi che non hanno sostenuto alcun esame o acquisito crediti nell'ultimo solare – la percentuale di immatricolati inattivi rimane sui livelli dell'anno precedente (15,7%). Sono in costante aumento invece gli iscritti inattivi, la cui percentuale è la più alta di tutto il periodo considerato (22,3%). Il valore è in progressivo peggioramento sia per il vecchio (44,9%) che per il nuovo ordinamento (16,9%).

⁶ Il "Totale iscritti corretto" è dato dal "Totale iscritti" al netto degli studenti con a.a. di prima immatricolazione sconosciuto e quelli già in possesso di un titolo di studio universitario. Nelle Tab. 1 e 4 sono indicati gli "Iscritti totali".

Tabella 1.40 - Indicatori di proseguimento negli studi degli studenti iscritti alle università italiane, per anno accademico (valori percentuali)

Anno accademico	Ordinamento degli studi	Iscritti regolari su totale iscritti corretto	Mancate iscrizioni al II anno (a)	Immatricolati "inattivi" (b)	Iscritti "inattivi" (c)
1998/99		56,3	20,9	25,1	19,1
1999/00		56,0	19,2	24,0	18,3
2000/01		55,0	18,3	24,1	16,7
2001/02	V.O.	44,4		20,8	21,4
	N.O.	87,7(a)		19,2	15,4
	Totale	57,2	19,3	19,3	20,5
2002/03	V.O.	33,9	45,9	27,2	23,4
	N.O.	85,4(a)	19,1	20,8	14,1
	Totale	58	20,3	20,9	20,1
2003/04	V.O.	22,2	20,3	26,2	25,4
	N.O.	82,3	19,2	16,4	12,0
	Totale	58,8	19,2	16,5	18,5
2004/05	V.O.	8,5	18,0	27,8	31,7
	N.O.	74,7	20,7	19,5	14,6
	Totale	56,0	20,7	21,3	21,2
2005/06	V.O.	5,1	17,1	24,9	38,3
	N.O.	71,0	20,4	15,5	15
	Totale	57,7	20,3	15,6	21,1
2006/07	V.O.	5,7	13,6	11,9	44,9
	N.O.	68,5	20,0	15,7	16,9
	Totale	59,3	19,8	15,7	22,3

(a) Sono escluse le lauree specialistiche (LS)

(b) Sono considerati "inattivi" gli immatricolati ad un corso universitario nell'a.a. t/t+1 che, nell'anno solare t+1, non sostengono alcun esame o non conseguono alcun credito. A partire dall'a.a. 2005/06 è stato possibile includere gli studenti delle LS, considerando come immatricolati gli studenti che si sono iscritti per la prima volta al primo anno di un corso di LS.

(c) Sono considerati "inattivi" gli iscritti ai corsi universitari che, nell'anno solare successivo a quello di riferimento, non sostengono alcun esame o non conseguono alcun credito; sono stati calcolati al netto degli immatricolati inattivi.

Tabella 1.41 - Indicatori di proseguimento negli studi degli studenti iscritti ai corsi del nuovo ordinamento negli aa.aa. 2005/06 e 2006/07 (valori percentuali)

	Iscritti regolari su iscritti totali corretti		Mancate iscrizioni al II anno (a)		Immatricolati inattivi (b)		Iscritti inattivi	
	2005/06	2006/07	2005/06	2006/07	2005/06	2006/07	2005/06	2006/07
Laurea di I livello (L)	67,3	63	21,4	25	18,6	19,2	16	18,3
Laurea specialistica a ciclo unico (LSCU)	79,8	77,7	5,4	-0,6	9,1	7,9	8,9	11,1
Laurea specialistica (LS)	91	84,1	--	--	6	6	11,3	13,4
Laurea Magistrale (LMG)	--	93,5	--	--	--	23,3	--	12,8
Totale Nuovo Ordinamento	71	68,5	20,4	20	15,5	15,7	15	16,9

(a) sono escluse le lauree specialistiche (LS)

(b) per le LS sono stati considerati gli studenti che, già in possesso di un titolo di studio universitario, si sono iscritti per la prima volta al primo anno di un corso del secondo livello nell'a.a. 2005/06.

La Tab. 1.42 confronta gli indicatori di proseguimento negli studi per tipo di facoltà per i corsi del nuovo ordinamento negli aa.aa 2005/06 e 2006/07. La regolarità degli studenti è in leggera diminuzione per tutti i gruppi di facoltà, in particolare per Sociologia (da 69,9% a 63%), Architettura (da 76% a 69,9%), Interfacoltà (da 73,9% a 69,3%). Gli estremi (positivo e negativo) sono rispettivamente: Medicina e Chirurgia (81,2%) e Agraria (62,1%).

Per le mancate iscrizioni al secondo anno si registra una forte variabilità tra i gruppi di facoltà: dal 6,1% di Architettura al 35,1% di Sociologia.

I gruppi appartenenti alle facoltà di Architettura e di Medicina e Chirurgia fanno registrare valori inferiori alla media sia per gli immatricolati (rispettivamente 6,5% e 7%) che per gli iscritti inattivi (9,7% e 9,4%).

Tabella 1.42 - Indicatori di proseguimento negli studi degli studenti iscritti ai corsi del nuovo ordinamento per gruppo di facoltà aa.aa 2005/06 e 2006/07

Gruppo di facoltà	Iscritti regolari su totale iscritti		Mancate iscrizioni al II anno		Immatricolati "inattivi"		Iscritti inattivi (*)	
	2005/06	2006/07	2005/06	2006/07	2005/06	2006/07	2005/06	2006/07
Agraria	65,8	62,1	25,6	29,4	18	15,9	18,1	18,6
Architettura	76	69,9	7,5	6,1	7,5	6,5	8,5	9,7
Economia	72	70,2	18,3	18,7	14,1	14,9	15,5	16,8
Farmacia	77,1	74,4	26,9	24,3	14,6	14,0	13,5	15,2
Giurisprudenza	71,6	73,1	23,9	23,9	19,1	20,8	19,2	20,2
Ingegneria	66,8	63,6	18,2	19,5	14,3	14,1	14,8	18,2
Interfacoltà	73,9	69,3	15,1	20,1	13,6	17,2	11,5	18,0
Lett. filosofia	67,8	63,6	19	20,6	19,4	21,4	16,1	19,6
Ling. lett. stran.	70,9	68,9	15,7	17,7	13,5	12,4	11,7	13,9
Med. veter.	68,7	66,1	17,2	9,9	19,1	20,6	16,6	21,2
Medicina e chirurgia	83,1	81,2	10,7	15,7	8	7,0	8,2	9,4
Psicologia	70,5	68,5	4,5	9,1	8,7	6,5	9,8	11,2
Sc. Politiche	68,8	65,1	20,3	23,4	18,5	21,8	17,1	19,1
Scienze della formazione	66,3	63,9	24,1	16,4	19,4	17,3	17,6	17,6
Scienze MFN	68,6	66,5	28,4	25,8	16	16,0	19,2	19,5
Scienze Motorie	69,2	66,8	12,3	14,3	13,5	9,7	12,4	15,8
Scienze statistiche	73,5	73,4	20,5	17,8	15,1	10,1	23,8	18,2
Sociologia	69,9	63,0	21,4	35,1	30,3	19,4	12,4	15,2
Totale complessivo	71	68,5	20,4	20,0	15,5	15,7	15	16,9

(*) Sono stati esclusi dal computo gli immatricolati inattivi.

1.8 L'output del sistema universitario

Anche nel 2007, così come nel 2005 e nel 2006, il gettito di laureati dell'università italiana supera le 300mila unità. Per l'esattezza, sono 300.131 nel 2007, erano 301.376 nel 2006 e 301.298 nel 2005.

Il dato va, tuttavia, disaggregato, giacché alla sua ampiezza concorrono due fenomeni:

- l'uscita di laureati del vecchio ordinamento contemporaneamente a quelli del nuovo;
- il conteggio indifferenziato di laureati con un titolo di studio triennale e di laureati con un titolo di studio specialistico. Questi due insiemi devono essere distinti nel computo per la nota tendenza dei laureati triennali ad iscriversi in numero molto elevato ai corsi di secondo livello⁷.

Il sistema continua a produrre ancora un numero non trascurabile di laureati in corsi del vecchio ordinamento (Tab. 1.43) anche se il fenomeno è in continua e netta diminuzione: i laureati del vecchio ordinamento erano circa 170mila nel 2001, sono poco meno di 64mila nell'anno solare 2007. Aumentano, invece, in valori assoluti e percentuali, i laureati in corsi del nuovo ordinamento, fino a raggiungere, nel 2007, il livello di circa 236mila unità, di cui 173.668 hanno conseguito la laurea di primo livello, 50.538 quella specialistica e 11.616 la laurea specialistica a ciclo unico.

Nel 2007 l'aumento nel numero di laureati di primo livello è inferiore alla diminuzione del numero di laureati del vecchio ordinamento, quando invece fino al 2005 era sempre stato maggiore: ciò significa che, verosimilmente, l'iniziale aumento di nuovi laureati si va attenuando. Inoltre, nel conto complessivo di laureati, si deve tener conto che i laureati specialistici hanno già conseguito una laurea triennale. Ciò dovrebbe essere tenuto in considerazione ai fini del computo di indicatori per confronti internazionali.

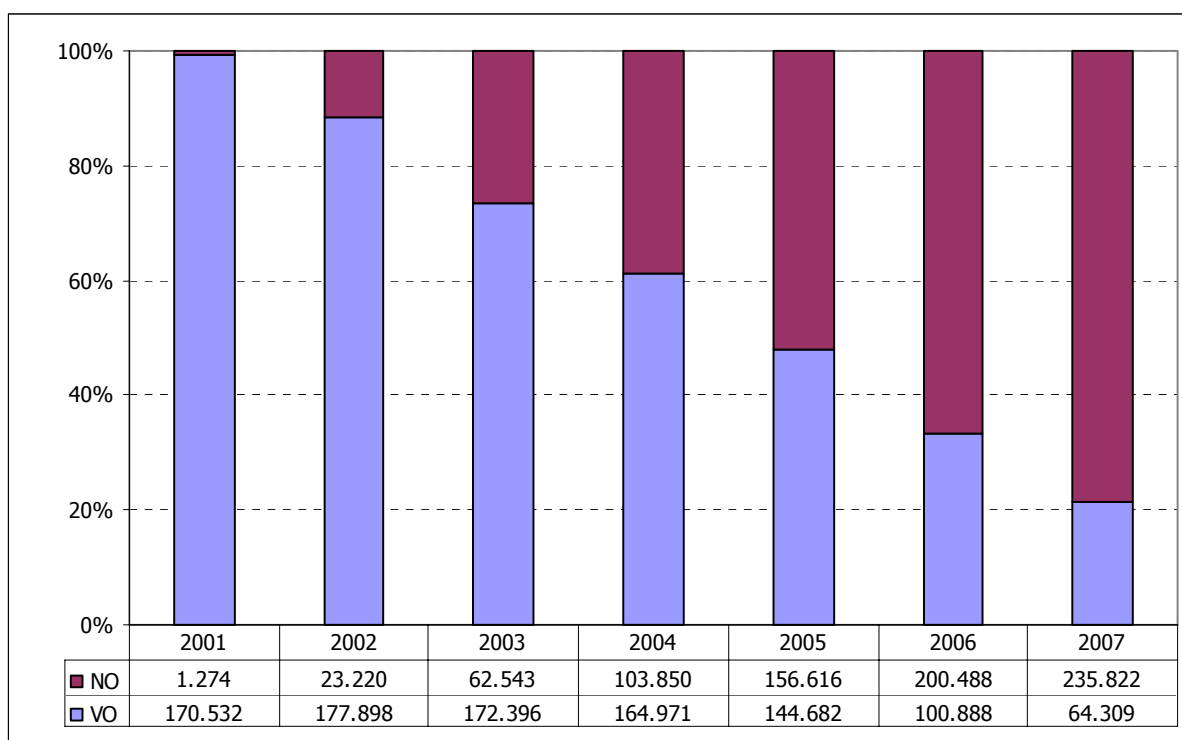
In sostanza, il confronto tra vecchio e nuovo ordinamento deve essere fatto tenendo conto della minore durata dei nuovi corsi di studio rispetto al passato, che ha determinato un naturale incremento del numero dei laureati. A ciò vanno aggiunte le consistenti conversioni di carriere attivate nel previgente ordinamento, con il riconoscimento di esami utili per il conseguimento di un titolo del nuovo ordinamento ed il riconoscimento, in termini di Cfu, di competenze acquisite in particolari attività lavorative, che sono all'origine della categoria dei "laureati precoci" di cui si dirà nel paragrafo successivo.

Tabella 1.43 – Laureati/diplomati per tipologia di corso di studi dal 2001 al 2007

Anno	Vecchio ordinamento			Totale laureati Vecchio Ordinamento	Nuovo ordinamento			Totale laureati Nuovo Ordinamento	Totale complessivo
	Corsi di laurea	Diplomi Universitari	Scuole dirette a fini speciali		Lauree	Lauree specialistiche	Lauree specialistiche a ciclo unico		
2001	153.976	16.201	355	170.532	1.267	1	6	1.274	171.806
2002	164.531	13.012	355	177.898	22.304	99	817	23.220	201.118
2003	164.375	7.800	221	172.396	53.747	2.971	5.825	62.543	234.939
2004	161.050	3.829	92	164.971	92.304	4.247	7.299	103.850	268.821
2005	142.993	1.625	64	144.682	138.307	10.454	7.855	156.616	301.298
2006	100.078	784	26	100.888	161.445	29.620	9.423	200.488	301.376
2007	63.863	433	13	64.309	173.668	50.538	11.616	235.822	300.131

Figura 1.8 – Laureati in corsi del vecchio ordinamento (VO) e nuovo ordinamento (NO) (valori percentuali) dal 2001 al 2007

⁷ Secondo l'indagine Almaurea sul profilo dei laureati 2007 il 61,6% dei laureati intervistati (circa 93mila soggetti) intende proseguire gli studi iscrivendosi ad un corso di Laurea Specialistica.



Considerando i corsi di laurea di primo livello, dal confronto tra gli anni 2005, 2006 e 2007, si evidenzia la flessione sia della proporzione di laureati regolari (dal 34,8% nel 2005, al 30,3% nel 2006, fino al 29,9% nel 2007) sia di quelli che hanno conseguito un anno oltre la durata normale del corso (10,2% in meno rispetto al 2005). Aumenta, invece, la percentuale di coloro che si laureano 2 o 3 anni oltre la durata regolare degli studi (circa il 30% nel 2007, Tab. 1.44). Il dato si riflette sia sulle medie della durata dei corsi (da 4,2 anni del 2005 a 4,4 del 2006 fino a 4,6 nel 2007), sia sulle mediane (da 3,4 a 3,6 anni, fino a 3,7 nell'ultimo anno). Come in parte era da attendersi, passato l'effetto del passaggio degli studenti dal vecchio al nuovo ordinamento, ciò indica un aumento generalizzato della durata degli studi con il passare degli anni.

Appare interessante analizzare come la percentuale di laureati regolari nei corsi di laurea delle professioni sanitarie, ad accesso programmato a livello nazionale, sia decisamente superiore alla media degli altri corsi di primo livello; infatti su un totale di

Tabella 1.44 – Laureati nei corsi di laurea di primo livello nel 2005, nel 2006 e nel 2007 per anni di conseguimento del titolo (rispetto al primo ingresso nel sistema universitario) e durata media e mediana degli studi – valori assoluti e percentuali

Laureati	Tempo conseguimento titolo (anni)	2005		2006		2007	
		n. di laureati	%	n. di laureati	%	n. di laureati	%
regolari	3	44.988	34,8	46.763	30,3	50.345	29,9
un anno oltre la durata del corso	4	52.518	40,6	52.427	34	51.246	30,4
2 anni oltre la durata del corso	5	14.936	11,5	31.378	20,3	30.097	17,9
3 anni oltre la durata del corso	6	6.062	4,7	9.642	6,2	18.531	11,0
4 anni oltre la durata del corso	7	3.367	2,6	4.556	3	6.587	3,9
5 anni oltre la durata del corso	8	2.172	1,7	2.645	1,7	3.216	1,9
6 anni oltre la durata del corso	9	1.354	1	1.627	1,1	2.011	1,2
7 anni e più oltre la durata del corso	10	3.973	3,1	5.235	3,4	6.338	3,8
Laureati totali (*)		129.370	100	154.273	100	168.371	100,0
Laureati già in possesso di un titolo precedente o di cui non si conosce l'a.a. di prima immatricolazione		8.937		7.172		5.297	
Totale complessivo		138.307		161.445		173.668	
Durata media degli studi (in anni)		4,2		4,4		4,6	
Durata mediana degli studi (in anni)		3,4		3,6		3,7	

(*) Sono esclusi i laureati già in possesso di un titolo di studio universitario e quelli di cui non si conosce l'anno accademico di prima immatricolazione.

Appare interessante analizzare come la percentuale di laureati regolari nei corsi di laurea delle professioni sanitarie, ad accesso programmato a livello nazionale, sia superiore alla media degli altri corsi di primo livello; infatti il 63,2% del totale dei laureati in tali corsi ottiene il titolo nei tempi previsti, il 22,8% invece impiega un anno in più (Tabella 1.44bis).

Tabella 1.44bis – Laureati nei corsi di laurea delle professioni sanitarie, anno solare 2007

Laureati	Num	% sul totale
regolari	13.528	63,2
un anno oltre la durata	4.876	22,8
due anni oltre	1.344	6,3
tre anni oltre	495	2,3
quattro anni e più oltre	1.177	5,5
Totale (*)	21.420	100,0

(*) Sono esclusi i laureati già in possesso di un titolo di studio universitario e quelli di cui non si conosce l'a.a. di prima immatricolazione.

Confrontando i dati sulla regolarità dei laureati triennali nel 2007 con quelli dei laureati del 2000⁸, i cui corsi duravano 4, 5 o 6 anni, si osserva che la regolarità dei laureati pre-riforma era notevolmente più bassa, infatti solo l'1,8% degli studenti dei corsi quadriennali e il 5% di quelli quinquennali concludeva gli studi regolarmente (Tabella 1.45). Nei corsi di laurea quadriennali la durata media degli studi era di 7,5 anni, ben tre anni e mezzo oltre la durata prevista dei corsi.

Prima della riforma, la regolarità degli studi cresceva all'aumentare della durata dei corsi. Infatti, nei corsi quinquennali, la durata media era di 8 anni (3 oltre la durata prevista) e in quelli di sei anni (principalmente dell'area medica), la durata media era di 7,7 anni (meno di due anni oltre la durata legale), con una percentuale di laureati in corso che sfiorava il 30%.

⁸ Si utilizzano i dati sui laureati dell'anno 2000 al fine di un utile confronto tra la situazione precedente e successiva alla riforma degli ordinamenti didattici introdotta dal DM 509/99.

Tabella 1.45 – Laureati nell'anno 2000 (corsi del vecchio ordinamento) per anni di conseguimento del titolo e durata dei corsi

Corsi di durata 4 anni			
Variabile	Tempo di conseguimento del titolo in anni	n. di laureati	%
Laureati regolari	4	1.617	1,8
Laureati 1 anno oltre la durata del corso	5	10.629	11,9
Laureati 2 anni oltre la durata del corso	6	17.182	19,3
Laureati 3 anni oltre la durata del corso	7	17.621	19,7
Laureati 4 anni oltre la durata del corso	8	13.598	15,2
Laureati 5 anni oltre la durata del corso	9	9.967	11,2
Laureati 6 anni e più oltre la durata del corso	10 e più	18.632	20,9
Laureati totali (*)		89.246	100,0
Laureati già in possesso di un titolo precedente o di cui non si conosce l'a.a. di prima immatricolazione		2.452	
Totale complessivo		91.698	
Durata media degli studi (in anni)		7,5	
Durata mediana degli studi (in anni)		6,9	

Corsi di durata 5 anni			
Variabile	Tempo di conseguimento del titolo in anni	n. di laureati	%
Laureati regolari	5	2.242	5,0
Laureati 1 anno oltre la durata del corso	6	7.457	16,5
Laureati 2 anni oltre la durata del corso	7	8.653	19,2
Laureati 3 anni oltre la durata del corso	8	8.192	18,1
Laureati 4 anni oltre la durata del corso	9	5.961	13,2
Laureati 5 anni oltre la durata del corso	10	12.680	28,1
Laureati totali (*)		45.185	100,0
Laureati già in possesso di un titolo precedente o di cui non si conosce l'a.a. di prima immatricolazione		423	
Totale complessivo		45.608	
Durata media degli studi (in anni)		8,0	
Durata mediana degli studi (in anni)		7,5	

Corsi di durata 6 anni			
Variabile	Tempo di conseguimento del titolo in anni	n. di laureati	%
Laureati regolari	6	1.904	29,9
Laureati 1 anno oltre la durata del corso	7	1.444	22,7
Laureati 2 anni oltre la durata del corso	8	952	15,0
Laureati 3 anni oltre la durata del corso	9	590	9,3
Laureati 4 anni oltre la durata del corso	10	1.473	23,1
Laureati totali (*)		6.363	100,0
Laureati già in possesso di un titolo precedente o di cui non si conosce l'a.a. di prima immatricolazione		189	
Totale complessivo		6.552	
Durata media degli studi (in anni)		7,7	
Durata mediana degli studi (in anni)		6,9	

(*) Sono esclusi i laureati già in possesso di un titolo di studio universitario e quelli di cui non si conosce l'anno accademico di prima immatricolazione. I dati non comprendono i diplomi universitari.

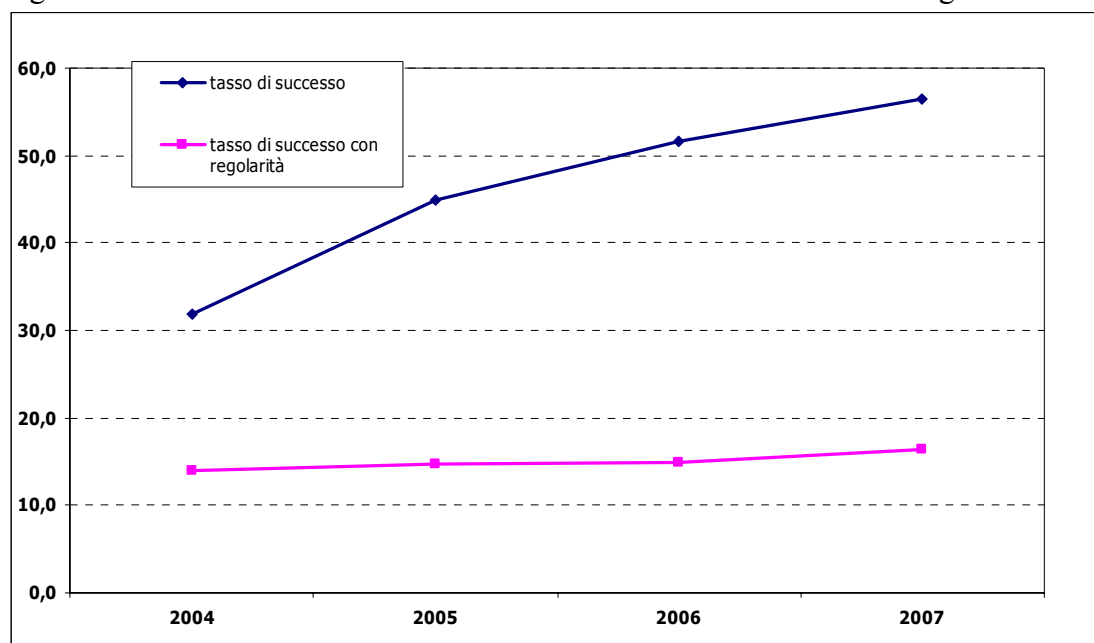
Per esaminare attentamente la regolarità dei laureati in un determinato anno sarebbe indispensabile seguire nel tempo la coorte di immatricolati che li ha generati, ciò non è attualmente possibile utilizzando le fonti statistiche di cui si dispone. In attesa del pieno funzionamento dell'Anagrafe nazionale degli studenti, è possibile però analizzare il fenomeno attraverso l'osservazione di due semplici indicatori: il rapporto tra il numero di laureati in un determinato anno solare ed il numero degli immatricolati tre anni accademici prima (stima del "tasso di successo") ed il rapporto tra il numero di laureati regolari, sempre in un determinato anno, ed il numero degli immatricolati tre anni prima (in tal caso si ottiene una stima del "tasso di successo con regolarità"). Particolarmente interessante appare analizzare l'evoluzione dei due indicatori negli ultimi quattro anni disponibili.

Tabella 1.46 - Stima del tasso di successo e del tasso di regolarità dei laureati nei corsi di laurea di primo livello negli ultimi quattro anni

anno accademico	Immatricolati	19-enni residenti 31.12.t	anno solare	Laureati	Laureati regolari	Laureati totali su immatricolati tre anni prima	Laureati regolari su immatricolati tre anni prima	Laureati totali su 19-enni residenti tre anni prima
2001-2002	289.747	624.373	2004	92.304	40.680	31,9	14,0	14,8
2002-2003	307.544	605.191	2005	138.307	44.988	45,0	14,6	22,9
2003-2004	313.205	598.432	2006	161.445	46.763	51,5	14,9	27,0
2004-2005	306.713	593.327	2007	173.668	50.345	56,6	16,4	29,3

Come era logico attendersi, e come si può anche osservare dal grafico successivo (Figura 1.9), il tasso di successo nei corsi di primo livello cresce nel periodo osservato, ma con sempre minore velocità, apparentemente tendendo al limite del 60%, infatti ogni 100 immatricolati nel 2004-2005, in corsi di laurea di primo livello, si contano circa 57 laureati, negli stessi corsi, nel 2007; 16 di questi (pari al 28,7%) hanno conseguito il titolo nei tempi previsti.

Figura 1.9 – Evoluzione delle stime del tasso di successo e del tasso di regolarità.



Inoltre, sempre dalla tabella 1.46, è possibile osservare che il rapporto tra laureati nei corsi di primo livello e la popolazione 19-enne residente tre anni prima cresce nel periodo osservato, passando dal 14,8% al 29,3%.

Anche per i corsi pre-riforma si possono calcolare gli indicatori di successo e di in modo analogo a quanto fatto per i laureati di primo livello dell'anno solare 2007. A tal fine sarebbe necessario rapportare i laureati totali ed i laureati regolari nei corsi quadriennali agli immatricolati quattro anni prima (a.a. 1996/97) ai corsi della medesima tipologia, i laureati nei corsi quinquennali agli immatricolati cinque anni prima (a.a. 1995/96) negli stessi corsi, e così via. Tuttavia, non disponendo delle serie degli immatricolati per durata dei corsi, si possono calcolare dei tassi medi utilizzando al denominatore la media degli immatricolati 4, 5 e 6 anni accademici prima..

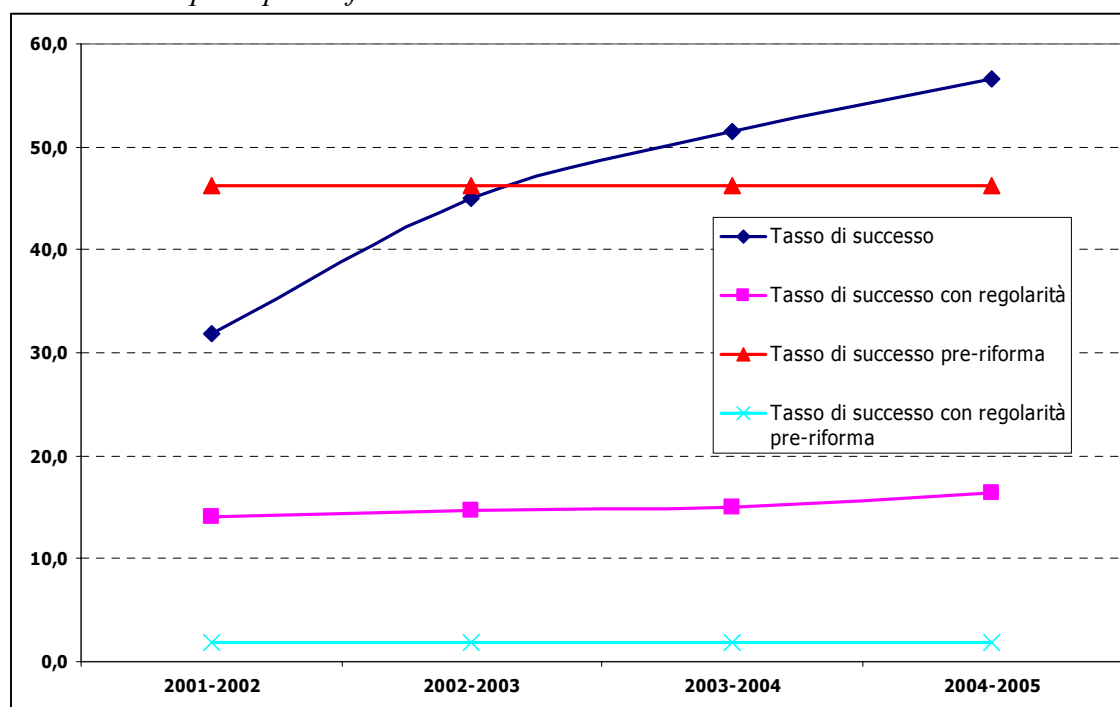
Tabella 1.47 – Stima del tasso di successo e del tasso di regolarità dei laureati nell'anno 2000 nei corsi di laurea del vecchio ordinamento

Media immatricolati 4, 5 e 6 anni prima	Media 19-enni residenti 4, 5 e 6 anni prima	Laureati totali anno solare 2000	Di cui entro la durata del corso (regolari)	Laureati totali su media immatricolati 4,5 e 6 anni prima	Laureati regolari su media immatricolati 4,5 e 6 anni prima	Laureati totali su media 19-enni 4,5 e 6 anni prima
311.884	772.704	144.158	5.763	46,2	1,85	18,7

Dall'analisi della tabella 1.47 si può osservare che nei corsi pre-riforma ogni 100 immatricolati al sistema universitario si contavano 46 laureati, e mediamente solo 2 di questi ottenevano il titolo nei tempi previsti.

Nella figura 1.10 si possono analizzare tali indicatori in un confronto tra la situazione antecedente la riforma degli ordinamenti didattici (DM 509/99) e la situazione successiva, nei corsi di laurea di primo livello.

Figura 1.10 – Evoluzione delle stime del tasso di successo e del tasso di regolarità pre e post-riforma



1.8 I laureati “precoci”

Dall’analisi della distribuzione per anno accademico di prima immatricolazione dei laureati nei corsi di primo livello del nuovo ordinamento dell’anno solare 2007 (Tab. 1.48) emerge un certo numero di soggetti che conseguono il titolo prima dei tempi previsti. Questi laureati – che si possono denominare “precoci” – sono nel 2007 oltre 11.800 e rappresentano circa il 4% del totale dei laureati ed il 6,8% dei laureati triennali. Si tratta di laureati che, grazie a specifiche convenzioni con Ministeri ed Ordini professionali, sono entrati nel sistema universitario direttamente al 2° o 3° anno di corso.

Tabella 1.48 – Laureati in corsi di studio di primo livello nell’anno 2007 per gruppo di facoltà

Gruppo di facoltà	Laureati “precoci” (**)	Laureati totali (*)	% laureati “precoci” sul totale laureati
Agraria	5	2.615	0,2
Architettura	4	6.273	0,1
Economia	1.979	26.384	7,5
Farmacia	2	989	0,2
Giurisprudenza	506	8.703	5,8
Ingegneria	53	20.383	0,3
Interfacoltà	20	3.837	0,5
Lett. filosofia	281	27.500	1,0
Ling. lett. stran.	10	6.457	0,2
Med. veter.	0	295	0,0
Medicina e chirurgia	5.635	23.970	23,5
Psicologia	2	5.511	0,0
Sc. Politiche	2.615	13.252	19,7
Scienze della formazione	238	10.210	2,3
Scienze MFN	311	13.295	2,3
Scienze Motorie	2	1.548	0,1
Scienze statistiche	1	443	0,2
Sociologia	210	2.003	10,5
Totale complessivo	11.874	173.668	6,8

(*) Sono esclusi i laureati di cui non si conosce l’a.a. di prima immatricolazione e quelli già in possesso di un titolo di studio.

(**) I laureati “precoci” hanno conseguito il titolo in un numero di anni inferiore alla durata del corso.

Il fenomeno è diffuso in modo molto differenziato nelle diverse facoltà. Assume infatti maggiore rilevanza nelle facoltà di Medicina e Chirurgia (circa 23 ogni 100 laureati), di Scienze Politiche, dove i laureati “precoci” sono quasi il 20% del totale, in quelle di Sociologia (10,5 laureati “precoci” per 100 studenti).

Nella Tabella 1.49 si riporta la distribuzione per ateneo del numero di laureati “precoci”. Come si può osservare il fenomeno appare molto concentrato in alcune realtà, ed ovviamente dipende dalle convenzioni in essere. Infatti dei circa 12.000 soggetti che hanno conseguito il titolo prima dei tempi previsti, oltre 6.600 (pari al 55,6% del totale) sono concentrati in 3 sole sedi universitarie, ed oltre l’80% in sole otto sedi.

Il rapporto percentuale tra laureati precoci e laureati totali, escludendo i casi con pochi laureati, supera il livello del 45% in 7 università: si tratta dell’università telematica Telma di

Roma (428 laureati “precoci” pari al 91,5% del totale), Kore di Enna (79%), San Pio V di Roma (72,8%), Chieti e Pescara (53,3%), telematica Marconi di Roma (50,4%), Siena (47,2%) e Jean Monnet di Casamassima (46%).

Le singole realtà presentano caratteristiche diverse che non possono essere analizzate qui in dettaglio, ma è evidente la necessità di valutare complessivamente questa situazione a livello di sistema universitario e verificare la validità delle scelte fatte e dei curricula predisposti dalle università.

Tabella 1.49 – Distribuzione per ateneo del totale laureati e dei laureati precoci nel 2007, nei corsi di primo livello (dati ordinati per numero di laureati “precoci” in senso decrescente)

Università	Laureati totali	Laureati "precoci"	% laureati "precoci" sul totale	Frequenza relativa cumulata
Chieti e Pescara	5.718	3.046	53,3	25,7
Siena	4.060	1.918	47,2	41,8
Palermo	5.953	1.662	27,9	55,8
Roma Marconi	1.704	858	50,4	63,0
Roma San Pio V	886	645	72,8	68,5
Toscia	1.763	580	32,9	73,3
Enna - KORE	585	462	79,0	77,2
Roma TEL.M.A.	468	428	91,5	80,8
Milano Bicocca	3.367	407	12,1	84,3
Padova	7.451	295	4,0	86,8
Perugia Stranieri	483	206	42,7	88,5
L'Aquila	2.365	201	8,5	90,2
Firenze	5.274	166	3,1	91,6
Messina	2.691	150	5,6	92,8
Casamassima - J.Monnet	265	122	46,0	93,9
Pisa	4.074	120	2,9	94,9
Bologna	8.937	77	0,9	95,5
Genova	3.111	54	1,7	96,0
Udine	1.941	49	2,5	96,4
Perugia	2.971	45	1,5	96,8
Roma La Sapienza	10.795	43	0,4	97,1
Parma	2.580	42	1,6	97,5
Insubria	1.044	30	2,9	97,7
Milano Cattolica	4.837	26	0,5	98,0
Molise	677	21	3,1	98,1
Napoli Federico II	5.266	21	0,4	98,3
Roma Tor Vergata	2.742	20	0,7	98,5
Marche	1.483	19	1,3	98,6
Verona	2.361	17	0,7	98,8
Teramo	847	15	1,8	98,9
Urbino Carlo Bo	1.799	14	0,8	99,0
Cassino	1.048	11	1,0	99,1
Milano	5.797	10	0,2	99,2
Catania	3.417	9	0,3	99,3
Sassari	903	8	0,9	99,4
Macerata	973	7	0,7	99,4
Catanzaro	1.230	6	0,5	99,5
Trieste	1.866	6	0,3	99,5
Lecce	2.394	6	0,3	99,6
Aosta	93	5	5,4	99,6

Università	Laureati totali	Laureati "precoci"	% laureati "precoci" sul totale	Frequenza relativa cumulata
Ferrara	1.595	5	0,3	99,6
Castellanza LIUC	235	4	1,7	99,7
Cagliari	2.151	4	0,2	99,7
Roma Tre	3.764	4	0,1	99,7
Bari	4.149	4	0,1	99,8
Milano Politecnico	4.670	4	0,1	99,8
Venezia Iuav	829	3	0,4	99,8
Trento	1.437	3	0,2	99,9
Milano Bocconi	2.352	3	0,1	99,9
Torrevecchia Teatina - Leonardo da Vinci	7	2	28,6	99,9
Roma UNINETTUNO	1	1	100,0	99,9
Camerino	438	1	0,2	99,9
Roma LUISS	469	1	0,2	99,9
Sannio	506	1	0,2	99,9
Reggio Calabria	549	1	0,2	99,9
Foggia	724	1	0,1	100,0
Roma LUMSA	860	1	0,1	100,0
Milano IULM	1.028	1	0,1	100,0
Piemonte Orientale	1.234	1	0,1	100,0
Venezia Cà Foscari	2.161	1	0,0	100,0
Torino Politecnico	2.362	1	0,0	100,0
Torino	6.726	0	0,0	100,0
Bra - Scienze Gastronomiche	25	0	0,0	100,0
Milano San Raffaele	236	0	0,0	100,0
Bergamo	1.715	0	0,0	100,0
Brescia	1.265	0	0,0	100,0
Pavia	1.992	0	0,0	100,0
Bolzano	200	0	0,0	100,0
Modena e Reggio Emilia	2.031	0	0,0	100,0
Siena Stranieri	71	0	0,0	100,0
Roma IUSM	180	0	0,0	100,0
Roma Biomedico	96	0	0,0	100,0
Napoli Parthenope	1.126	0	0,0	100,0
Napoli L'Orientale	1.078	0	0,0	100,0
Napoli Benincasa	797	0	0,0	100,0
Napoli II	2.269	0	0,0	100,0
Salerno	2.253	0	0,0	100,0
Bari Politecnico	713	0	0,0	100,0
Basilicata	511	0	0,0	100,0
Calabria	2.644	0	0,0	100,0
Totale complessivo	173.668	11.874	6,8	

Capitolo 2. La formazione alla ricerca

In questo paragrafo è illustrata la situazione dei corsi di Dottorato in Italia sulla base dei dati presenti nell'Anagrafe Nazionale dei Dottori di Ricerca e di quelli acquisiti dall'Ufficio di statistica del Miur con la rilevazione annuale sul post-laurea.

I dati dell'Anagrafe si riferiscono ai cicli di dottorato attivati in ciascun anno accademico, a partire dal 2003/04 fino al 2007/08.

L'ufficio di statistica invece, con la Rilevazione sull'Istruzione Universitaria, rileva annualmente la distribuzione per ciclo di iscrizione degli iscritti totali a ciascun anno accademico e degli iscritti che hanno conseguito il titolo in ciascun anno solare. I dati inclusi nel presente paragrafo si riferiscono per gli iscritti al periodo 2003/04 fino al 2006/07 e per i dottori di ricerca agli anni solari 2003 - 2006.

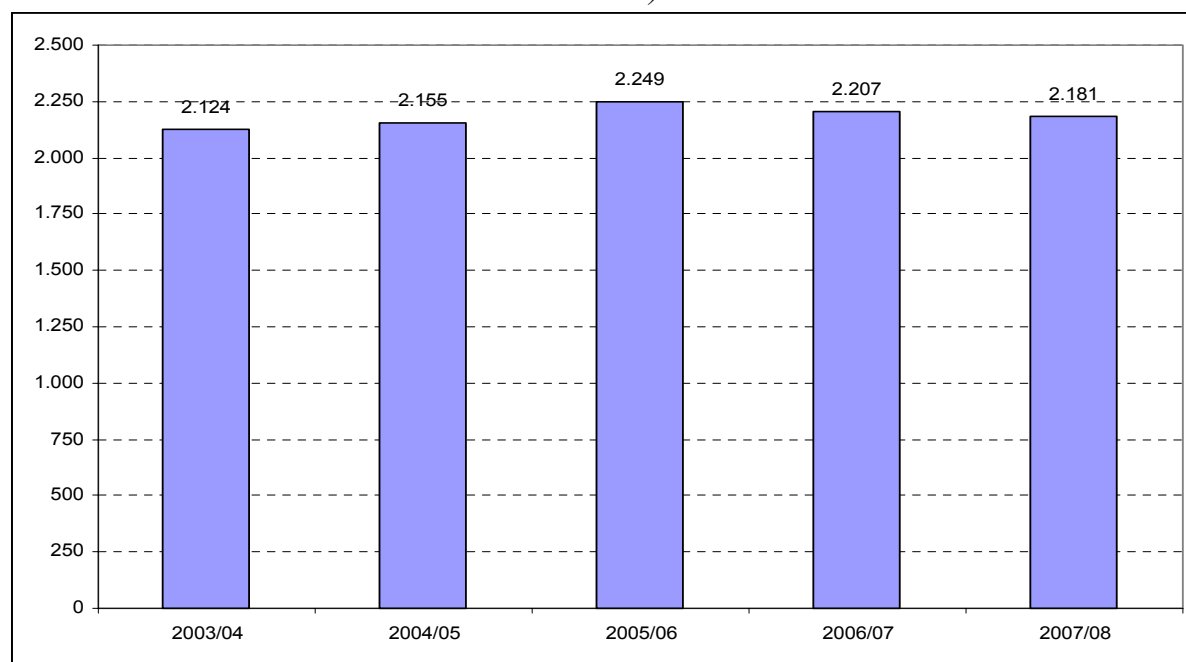
E' quindi possibile una prima analisi non solo della situazione puntuale ma anche delle linee evolutive dell'offerta di formazione universitaria di terzo livello nel nostro Paese

2.1 Caratteristiche generali dell'offerta formativa

L'anno accademico 2007/08 conferma le tendenze degli anni precedenti sia per quanto riguarda l'offerta annuale di corsi (2.181¹) che per la domanda (12.862 nuovi iscritti – Tabella 2.3): non ci sono segnali di attenuazione del fenomeno più volte segnalato dal CNVSU, di una eccessiva frammentazione dei corsi di dottorato nel nostro paese.

Una nota positiva è rappresentata dall'incremento della presenza di dottorandi stranieri che rappresentano il 6,4% dei nuovi iscritti, il doppio rispetto all'a.a. 2003/04 (Tabella 2.3).

Figura 2.1 - Offerta di Corsi di dottorato di ricerca in Italia, a.a. 2003/04 – 2007/08 (valori assoluti)



Fonte: Anagrafe dei Dottorati.

¹ Non sono compresi i seguenti corsi di dottorato: n. 25 dell'Università del Salento, n. 6 dell'Università di Catania e n. 2 dell'Università di Foggia, a causa della mancata compilazione di una sezione dell'Anagrafe.

Tabella 2.1 – Corsi di dottorato per ciclo, a.a. 2003/04 – 2007/08 (valori assoluti e %)

Ciclo	2003/04		2004/05		2005/06		2006/07		2007/08	
	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%
XVIII	126	5,9								
XIX	1.996	94	105	4,9						
XX			2.050	95,1	87	3,9				
XXI					2.162	96,1	94	4,3		
XXII							2.113	95,7	93	4,3
XXIII									2.088	95,7
Nc	2	0,1								
TOTALE	2.124	100	2.155	100	2.249	100	2.207	100	2.181	100

Fonte: Anagrafe dei Dottorati.

Tabella 2.2 - Corsi di dottorato per durata, a.a. 2003/04 – 2007/08 (valori assoluti e %)

Numero di anni	2003/04		2004/05		2005/06		2006/07		2007/08	
	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%
3	2.007	94,5	2.058	95,5	2.162	96,1	2.139	96,9	2.107	96,6
4	117	5,5	97	4,5	87	3,9	68	3,1	74	3,4
TOTALE	2.124	100	2.155	100	2.249	100	2.207	100	2.181	100

Fonte: Anagrafe dei Dottorati.

Tabella 2.3 – Nuovi iscritti e iscritti stranieri ai corsi di dottorato, a.a. 2003/04 – 2007/08

Anno Accademico	Iscritti ai nuovi cicli	Media nuovi iscritti per corso di dottorato	Nuovi iscritti stranieri	% iscritti stranieri su iscritti
2003/04	12.079	5,7	387	3,2
2004/05	12.738	5,9	531	4,2
2005/06	12.700	5,6	627	4,9
2006/07	13.147	6,0	779	5,9
2007/08	12.862	5,9	829	6,4

Fonte: Anagrafe dei Dottorati.

Una stima della percentuale di laureati che proseguono la formazione iscrivendosi ad un corso di dottorato è stata ottenuta rapportando i dottorandi iscritti nell'a.a. t/t+1 con i laureati (lauree specialistiche, LS a ciclo unico e vecchio ordinamento) nell'anno solare t.

Tabella 2.3bis – Percentuale di laureati che si iscrivono a corsi di dottorato, a.a. 2003/04 – 2007/08 (iscritti a corsi di dottorato), a.s. 2003-2007 (laureati)

A.S.	A.A.	Laureati				Iscritti a corsi di dottorato	% dottorandi/laureati (LS, LSCU e VO)
		Lauree specialistiche	LS Ciclo Unico	Corsi del Vecchio ordinamento	Totale		
2003	2003/04	2.971	5.825	164.375	173.171	12.079	7,0
2004	2004/05	4.247	7.299	161.050	172.596	12.738	7,4
2005	2005/06	10.454	7.855	142.993	161.302	12.700	7,9
2006	2006/07	29.620	9.423	100.078	139.121	13.147	9,5
2007	2007/08	50.538	11.616	63.863	126.017	12.862	10,2

Tabella 2.4 – Iscritti totali per ciclo di iscrizione – aa.aa. 2003/04 – 2006/07

Ciclo	2003/04	2004/05	2005/06	2006/07
XXII e succ.	0	0	0	13.009
XXI	0	0	12.746	12.677
XX	0	12.148	12.142	12.034
XIX	11.397	11.704	11.074	1.976
XVIII	11.140	10.918	2.015	368
XVII	9.660	2.433	198	57
XVI	2.755	301	79	0
XV	427	15	0	0
XIV e prec.	7	0	0	0
di cui stranieri	1.355	1.608	1.926	2.377
TOTALE	35.386	37.519	38.262	40.121

Fonte: Ufficio di Statistica Miur – Rilevazione Istruzione Universitaria.

L'articolazione dell'offerta formativa appare sostanzialmente stabile, visto che circa l'88% dei corsi attivati non ha subito modifiche rispetto all'anno precedente e per un altro 2,4% il nuovo corso costituisce una semplice modifica rispetto a un corso già attivato in precedenza. Il vero tasso di rinnovamento si conferma, quindi, intorno al 9% (Tabella 2.5).

Tabella 2.5 - Corsi di dottorato per tipologia, a.a. 2003/04 – 2007/08 (valori assoluti e %)

Tipologia	2003/04		2004/05		2005/06		2006/07		2007/08	
	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%
Corso modificato	64	3	66	3,1	98	4,4	69	3,1	53	2,4
Nuovo corso	155	7,3	210	9,7	196	8,7	219	9,9	205	9,4
Vecchio corso	1.905	89,7	1.879	87,2	1.955	86,9	1.919	87,0	1.923	88,2
TOTALE	2.124	100	2.155	100	2.249	100	2.207	100	2.181	100

Fonte: Anagrafe dei Dottorati.

2.2 Analisi dei corsi per macro-area scientifico disciplinare

Nella Tabella 2.6 è sintetizzato il numero di corsi di dottorato, negli a.a. 2003/04 – 2007/08, afferenti a ciascuna delle macro-aree scientifico disciplinari riportate nella Tabella 2.7. Dato che ciascuno dei corsi di dottorato può essere afferente a più macro-aree, non è possibile valutare il peso di ciascuna.

Tabella 2.6 – Corsi di dottorato per macro-area scientifico disciplinare negli anni accademici 2003/04 - 2007/08 (valori assoluti e percentuali)*

Macro-area scientifico-disciplinare	2003/04		2004/05		2005/06		2006/07		2007/08	
	n.*	%**	n.*	%**	n.*	%**	n.*	%**	n.*	%**
Scienze di base	501	23,6	514	23,9	571	25,4	600	27,2	603	27,6
Scienze della vita	796	37,5	813	37,7	876	38,9	855	38,7	851	39,0
Ingegneria	460	21,7	490	22,7	521	23,2	532	24,1	536	24,6
Scienze umane	497	23,4	531	24,6	569	25,3	555	25,1	553	25,4
Scienze economico-giuridico-sociale	569	26,8	585	27,2	611	27,2	610	27,6	614	28,2
TOTALE	2.823		2.933		3.148		3.152		3.157	

* Un corso di dottorato può essere afferente a più macro-aree

** Percentuali calcolate sul numero complessivo di corsi di dottorato (a.a. 2003/04=2.124; a.a. 2004/05=2.155; a.a. 2005/06=2.249; a.a. 2006/07=2.207; a.a. 2007/08=2.181)

Fonte: Anagrafe dei Dottorati.

Tabella 2.7 – Raggruppamento delle aree scientifico disciplinari in macro-aree

MACRO-AREE	AREE SCIENTIFICO DISCIPLINARI
Scienze di base	Scienze matematiche, fisiche, chimiche e della terra
Scienze della vita	Scienze biologiche, mediche, agrarie e veterinarie
Ingegneria	Ingegneria civile e architettura, ingegneria industriale e dell'informazione
Scienze umane	Scienze dell'antichità, filologiche e storico artistiche; scienze storiche, filosofiche, pedagogiche e psicologiche
Scienze giuridico-economico-sociale	Scienze giuridiche, economiche e statistiche, politiche e sociali

Nella Tabella 2.8 i corsi di dottorato sono suddivisi, in funzione del numero di aree scientifico disciplinari di afferenza, in dottorati mono-area e pluri-area. Negli ultimi due anni accademici i dottorati sono prevalentemente ritornati nell'alveo di una sola area scientifico disciplinare (66% nell'a.a. 2007/08), dopo aver sperimentato per i due anni accademici immediatamente precedenti una maggiore apertura ad almeno un'altra area.

Tabella 2.8- Corsi di dottorato mono-area e pluri-area, a.a. 2003/04 – 2007/08 (valori assoluti e percentuali)

	2003/04		2004/05		2005/06		2006/07		2007/08	
	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%
Dottorati mono-area	1.576	74,2	1.177	54,6	1.157	51,4	1.484	67,2	1.440	66,0
Dottorati pluri-area	548	25,8	978	45,4	1.092	48,6	723	32,8	741	34,0
TOTALE	2.124	100	2.155	100	2.249	100	2.207	100	2.181	100

Fonte: Anagrafe dei Dottorati.

La composizione per macro-aree all'interno del gruppo dei dottorati mono-area è certamente più puntuale e vede prevalere, in tutti gli anni considerati, le macro-aree delle Scienze della vita e delle Scienze economico-giuridico-sociale (Tabella 2.9), seppure con andamenti opposti negli aa.aa. 2004/05 e 2005/06.

Tabella 2.9 - Corsi di dottorato mono-area per macro-area scientifico disciplinare, a.a. 2003/04 – 2007/08 (valori assoluti e percentuali)

Macro-area	2003/04		2004/05		2005/06		2006/07		2007/08	
	n	%	n	%	n	%	n	%	n	%
Scienze di base	169	10,7	145	12,3	143	12,4	167	11,3	168	11,7
Scienze della vita	535	33,9	306	26	300	25,9	504	34,0	499	34,7
Ingegneria	234	14,8	211	17,9	203	17,5	225	15,2	216	15,0
Scienze umane	294	18,7	229	19,5	227	19,6	274	18,5	253	17,6
Scienze economico-giuridico-sociale	344	21,8	286	24,3	284	24,5	314	21,2	304	21,1
TOTALE	1.576	100	1.177	100	1.157	100	1.484	100	1.440	100

Fonte: Anagrafe dei Dottorati.

Si osserva che l'area delle Scienze di base è quella maggiormente coinvolta nei dottorati pluriarea. Mentre infatti il rapporto tra dottorati monoarea e i dottorati totali della Tabella 2.6 è superiore al 40% per le altre aree, con un massimo del 59% nelle Scienze della vita, per le Scienze di base esso vale circa il 28%. In altri termini quest'area contribuisce a un numero di dottorati pari a circa quattro volte quelli monoarea.

Anche dal punto di vista della domanda la macro-area di Scienze della vita si conferma quale area di maggiore attrattività per i dottorandi (35,3% nell'a.a. 2007/08), seguita dall'area delle Scienze economico-giuridico-sociale.

Tabella 2.10 – Nuovi iscritti (per i soli corsi di dottorato mono-area) per macro-area, a.a. 2003/04 – 2007/08

Macro-area	2003/04		2004/05		2005/06		2006/07		2007/08	
	Nuovi iscritti	%	Nuovi iscritti	%	Nuovi iscritti	%	Nuovi iscritti	%	Nuovi iscritti	%
Scienze di base	1.211	13,9	1.081	16,6	1.015	16,5	1.124	13,6	1.081	13,4
Scienze della vita	2.749	31,7	1.452	22,3	1.300	21,2	2.826	34,2	2.838	35,3
Ingegneria	1.448	16,7	1.345	20,6	1.237	20,1	1.361	16,5	1.302	16,2
Scienze umane	1.486	17,1	1.166	17,9	1.146	18,7	1.345	16,3	1.263	15,7
Scienze economico-giuridico-sociale	1.788	20,6	1.479	22,7	1.441	23,5	1.616	19,5	1.560	19,4
TOTALE	8.682	100	6.523	100	6.139	100	8.272	100	8.044	100

Fonte: Anagrafe dei Dottorati.

Nel 2006 hanno conseguito il titolo di Dottore di ricerca 10.188 studenti, circa 3.800 in più rispetto al 2003. Non è ancora possibile calcolare una stima del tasso di successo negli studi (% di iscritti che conseguono il titolo nell'anno t rispetto agli iscritti nell'a.a. t-4/t-3) in quanto non sono ancora disponibili i dati dei Dottori di ricerca che hanno conseguito il titolo nell'anno 2007.

*Tabella 2.11 – Dottori di ricerca a.s. 2003 – 2006
per ciclo di iscrizione (val. ass.)*

Ciclo	2003	2004	2005	2006
XII e prec.	54	0	0	0
XIII	334	42	0	0
XIV	1.564	277	48	0
XV	3.823	2.386	451	70
XVI	578	5.228	1.963	298
XVII	0	533	6.006	2.092
XVIII	0	0	1.136	6.965
XIX e succ.	0	0	0	763
di cui stran	159	194	297	356
TOTALE	6.353	8.466	9.604	10.188

Fonte: Ufficio di Statistica Miur – Rilevazione Istruzione Universitaria.

La regolarità nel conseguimento del titolo è stata calcolata considerando l'anno ed il ciclo di iscrizione secondo la tabella² che segue:

*Tabella 2.12 – Cicli dei corsi di dottorato e relativi aa.aa.
di attivazione e conseguimento "regolare" del titolo*

a.a. di iscrizione	Ciclo di iscrizione	anno "regolare" di conseguimento del titolo
99/00	XV e succ	2003
00/01	XVI e succ	2004
01/02	XVII e succ	2005
02/03	XVIII e succ	2006

Ne deriva che nel 2006 hanno conseguito il titolo entro i tempi previsti il 75,9% dei dottorandi, il 6% in più rispetto al 2003.

*Tabella 2.13 – Dottori di ricerca a.s. 2003 – 2006
per ciclo di iscrizione (val. %)*

Ciclo	2003	2004	2005	2006
XII e prec.	0,8	0,0	0,0	0,0
XIII e prec.	5,3	0,5	0,0	0,0
XIV e prec.	24,6	3,3	0,5	0,0
XV e prec.	60,2	28,2	4,7	0,7
XVI.	9,1	61,8	20,4	2,9
XVII	0,0	6,3	62,5	20,5
XVIII	0,0	0,0	11,8	68,4
XIX e succ.	0,0	0,0	0,0	7,5
TOTALE	100	100	100,0	100

Fonte: Ufficio di Statistica Miur – Rilevazione Istruzione Universitaria.

² In ciascun a.a. oltre il 95% dei corsi di dottorato attivati appartiene ad un solo ciclo; partendo dai dati dell'Anagrafe Dottorati, così come rappresentati in Tabella 2.1, è stato ricostruito, per ciascun ciclo, l'a.a. di attivazione prevalente e l'anno "regolare" di conseguimento del titolo.

2.3 I posti banditi e le borse di studio

Come mostra la Tabella 2.14, il numero totale di posti sostenibili (potenzialità sulla base di strutture, docenti e risorse di ricerca disponibili), banditi, e banditi con borsa è significativamente cresciuto nei primi tre anni ed ha mostrato un leggero calo nell'ultimo anno accademico. L'aumento delle borse a partire dal 2004-2005 è in primo luogo dovuto al Fondo Giovani, (art. 3 del DM. n. 198 del 23 ottobre e successivi decreti) che ha consentito di ripartire annualmente circa 840 borse di dottorato addizionali su linee di ricerca individuate su basi programmatiche. Tale contributo ha subito una contrazione del 10% del numero di borse nell'ultimo anno accademico.

Tabella 2.14 – Posti sostenibili, banditi, e banditi con borsa, a.a. 2004/05 – 2007/08

Anno Accademico	Posti sostenibili	Posti banditi	Posti con borsa
2004/05	20.948	14.301	7.793
2005/06	21.177	15.332	8.362
2006/07	21.872	15.750	8.656
2007/08	21.545	15.527	8.474

Fonte: Anagrafe dei Dottorati.

Il numero medio di posti sostenibili e di posti banditi è praticamente invariato dal 2003/04 (Tabella 2.15). Si conferma inoltre la presenza di dottorati che hanno bandito solo due posti: si tratta di corsi che non dispongono di una massa critica di risorse sufficienti a garantire percorsi formativi adeguati all'attività di ricerca. Probabilmente per mancanza di risorse, per motivi organizzativi o, semplicemente, per scelta degli atenei, le potenzialità, in termini di posti sostenibili, non si traducono in posti banditi; infatti, a fronte di un numero medio di posti sostenibili che varia nel quinquennio tra 9,3 e 9,9 unità, il numero di quelli banditi varia tra 6,2 e 7,1.

Stabile risulta anche la percentuale media di copertura dei posti banditi con borsa (Tabella 2.16), che rimane appena superiore ai minimi di legge che sono del 50%, mentre percentuale di posti banditi rispetto a quelli sostenibili, dopo un leggero incremento nell'a.a. 2005/06 (79%), è scesa al 72%.

Tabella 2.15 – Posti sostenibili e posti banditi, a.a. 2003/04– 2007/08 (valori medi, minimi e massimi)

	2003/04		2004/05		2005/06		2006/07		2007/08	
	Posti sostenibili	Posti banditi	Posti sostenibili	Posti banditi	Posti sostenibili	Posti banditi	Posti sostenibili	Posti banditi	Posti sostenibili	Posti banditi
Media complessiva	9,3	6,2	9,7	6,6	9,4	6,8	9,9	7,1	9,9	7,1
Minimo valore rilevato	2	2	2	1	2	1	2	1	2	2
Massimo valore rilevato	100	48	100	50	100	57	150	162	150	132

Fonte: Anagrafe dei Dottorati.

Tabella 2.16 – Utilizzo* e copertura** dei posti di dottorato in Italia, a.a. 2003/04 – 2007/08 (valori %)

	2003/04		2004/05		2005/06		2006/07		2007/08	
	% utilizzo dei posti disponib	% di copertur a con borsa dei posti banditi	% utilizzo dei posti disponib	% di copertur a con borsa dei posti banditi	% utilizzo dei posti disponib	% di copertur a con borsa dei posti banditi	% utilizzo dei posti disponib	% di copertur a con borsa dei posti banditi	% utilizzo dei posti disponib	% di copertur a con borsa dei posti banditi
Media	76	56	76	54	79	54	72	55	72	55
Minimo	15	0	10	0	8	15	19	0	10	0
Massimo	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100

* posti banditi su posti sostenibili

** posti banditi con borsa su posti banditi

Fonte: Anagrafe dei Dottorati.

La Tabella 2.17 mostra la ripartizione dei posti a bando e dei posti con borsa per area geografica, nel periodo 2004/05-2007/08. La distribuzione dei posti complessivamente banditi e dei posti banditi con borsa (sul totale dei posti banditi a livello nazionale) nelle tre ripartizioni geografiche mostra un incremento relativo per le regioni del Centro e del Nord a scapito di quelle del Sud.

Tabella 2.17 – Posti banditi e posti con borsa, per ripartizione geografica, a.a. 2004/05-2007/08(valori %)

Area Geografica	Anno Accadem	posti banditi	posti con borsa
Nord	2004/05	42,0	42,8
	2005/06	42,1	43,3
	2006/07	43,5	44,5
	2007/08	44,0	45,2
Centro	2004/05	27,3	27,6
	2005/06	27,6	27,7
	2006/07	28,6	28,9
	2007/08	29,0	29,4
Sud e Isole	2004/05	30,7	29,6
	2005/06	30,3	29,0
	2006/07	27,9	26,6
	2007/08	27,0	25,4

Fonte: Anagrafe dei Dottorati.

La Tabella 2.18 mostra la ripartizione del numero medio di posti banditi e di posti con borsa (nei soli dottorati mono-area), per macro-area scientifico disciplinare, negli a.a. 2003/04 – 2007/08. Il numero medio di posti banditi è aumentato in modo rilevante nelle macro-aree delle Scienze economico-giuridico-sociale e delle Scienze della vita, mentre meno marcato è trend positivo registrato per le macro-aree delle Scienze di base , che hanno comunque il numero medio più elevato, e delle Scienze umane.

Tabella 2.18 – Posti banditi e posti con borsa (dottorati mono-area), per macro-area scientifico disciplinare, a.a. 2003/04 – 2007/08 (valori medi)

Macro area	2003/04		2004/05		2005/06		2006/07		2007/08	
	Numero medio di posti banditi	Numero medio di posti con borsa	Numero medio di posti banditi	Numero medio di posti con borsa	Numero medio di posti banditi	Numero medio di posti con borsa	Numero medio di posti banditi	Numero medio di posti con borsa	Numero medio di posti banditi	Numero medio di posti con borsa
Scienze di base	8,1	4,8	8,9	5,3	9,3	5,6	8,9	5,1	8,8	5,0
Scienze della vita	5,6	3,1	5,4	2,9	5,5	2,9	6,4	3,5	7,4	4,0
Ingegneria	6,7	3,8	7,1	3,8	7,1	4	7,2	4,1	8,0	4,4
Scienze umane	5,3	2,8	5,4	2,9	5,5	2,9	5,7	3,0	6,2	3,3
Scienze economico-giuridico-sociale	5,8	3,3	6	3,2	6,2	3,3	6,8	3,6	7,7	4,2

Fonte: Anagrafe dei Dottorati.

2.4 Le attività didattiche previste

Anche se con un ritmo modesto, aumenta la percentuale di corsi di dottorato che prevedono la presenza di attività didattiche dall' 82,4% del 2005/06 all' 86,7% del 2007/08, coerentemente con la visione del dottorato come terzo livello della formazione superiore. Rimane ancora una percentuale marginale di corsi che non prevede alcuna attività seminariale, e neppure una verifica annuale dei processi di apprendimento.

Va sottolineato che, pur rimanendo alta, si è drasticamente ridotta la percentuale di corsi di dottorato che mutua almeno un insegnamento da corsi di laurea (è passata dal 58,4% del 2005/06 al 36,4% del 2007/08).

Tabella 2.19 – Corsi di dottorato per tipo di attività didattiche previste, a.a. 2005/06– 2007/08 (valori assoluti e percentuali)

<i>Svolgimento ed obbligo di frequenza di attività didattica</i>	2005/06		2006/07		2007/08	
	<i>n.</i>	<i>%</i>	<i>n.</i>	<i>%</i>	<i>n.</i>	<i>%</i>
Nessuna attività didattica prevista	396	17,6	344	15,6	290	13,3
Prevista attività didattica	1.853	82,4	1.863	84,4	1.891	86,7
<i>di cui non obbligatoria</i>	220	11,9	212	11,4	196	10,4
<i>di cui obbligatoria</i>	1.633	88,1	1.651	88,6	1.695	89,6
Totale	2.249	100	2.207	100	2.181	100
<i>Presenza di insegnamenti mutuati da corsi di laurea</i>	<i>n.</i>	<i>%</i>	<i>n.</i>	<i>%</i>	<i>n.</i>	<i>%</i>
Almeno un insegnamento mutuato	1.313	58,4	777	35,2	793	36,4
Nessuno insegnamento mutuato	787	35	1.299	58,9	1.277	58,6
nc	149	6,6	131	5,9	111	5,1
Totale	2.249	100	2.207	100	2.181	100
<i>Svolgimento di cicli seminariali</i>	<i>n.</i>	<i>%</i>	<i>n.</i>	<i>%</i>	<i>n.</i>	<i>%</i>
Almeno un ciclo seminariale previsto	2.194	97,6	2.153	97,6	2.120	97,2
Nessun ciclo seminariale	55	2,4	54	2,4	61	2,8
Totale	2.249	100	2.207	100	2.181	100
<i>Previsione di verifiche annuali</i>	<i>n.</i>	<i>%</i>	<i>n.</i>	<i>%</i>	<i>n.</i>	<i>%</i>
Almeno una verifica	2.199	97,8	2.157	97,7	2.140	98,1
Nessuna verifica	50	2,2	50	2,3	41	1,9
Totale	2.249	100	2.207	100	2.181	100

Fonte: Anagrafe dei Dottorati.

2.5 Analisi del grado di apertura

La presenza di corsi di dottorato consorziati e/o convenzionati e di studenti fuori sede rappresentano elementi in base ai quali viene valutato il grado di apertura dei dottorati di ricerca. Tutti questi indicatori appaiono in leggero miglioramento nel periodo analizzato.

Infatti, i corsi di dottorato consorziati salgono da 664 nel 2003/04 a 745 nel 2007/08. Si è ridotta la percentuale sul totale dei dottorati consorziati di quelli afferenti alle macro-aree di Scienze della vita (dal 29,3% del 2003/04 al 27,1% del 2007/08) e di Scienze economico-giuridico-sociale (da 32,4% a 30,6%) mentre aumenta la percentuale di dottorati consorziati afferenti alle altre macro-aree, ed in modo particolare a quella delle Scienze di base (dal 4,84% del 2003/04 al 7,7% del 2007/08).

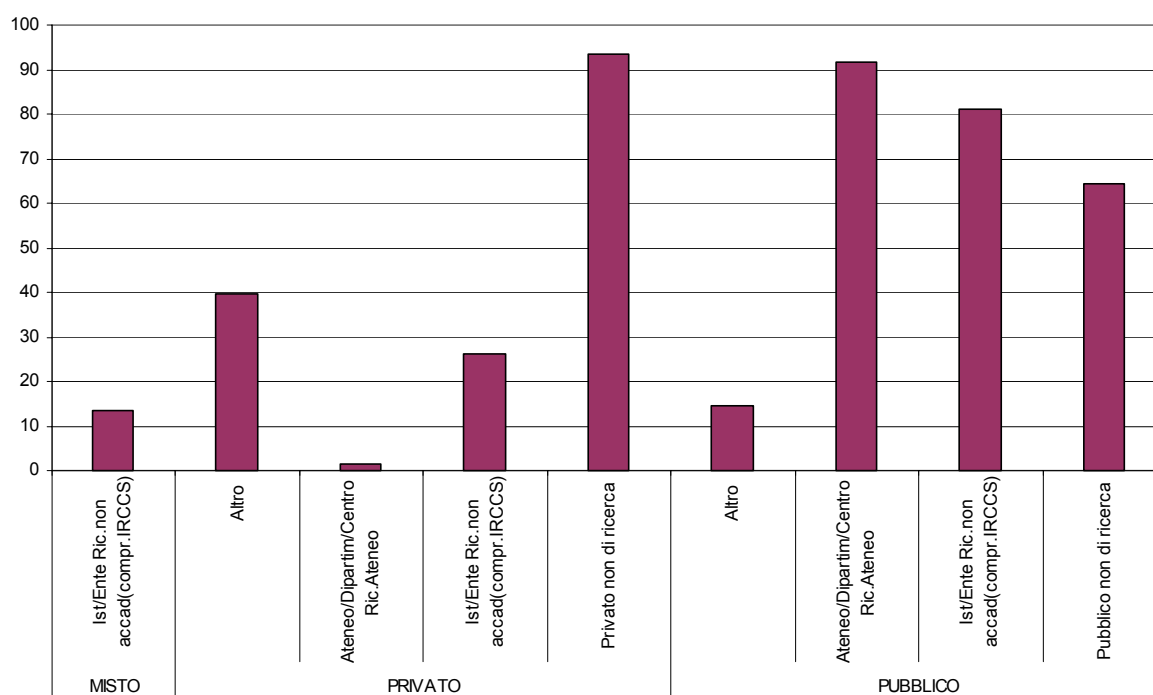
Tabella 2.20 – Corsi di dottorato consorziati per macro-area scientifico disciplinare (dottorati mono-area) a.a. 2003/04 – 2007/08 (percentuali)

MACRO-AREA	2003/04	2004/05	2005/06	2006/07	2007/08
Scienze di base	4,8	5,2	5,8	7,8	7,7
Scienze della vita	29,3	23,2	21,2	28,6	27,1
Ingegneria	13,8	15,6	14,3	12,8	12,7
Scienze umane	19,8	19,5	21,5	18,7	21,9
Scienze economico-giuridico-sociale	32,4	36,5	37,1	32,0	30,6
TOTALE	100	100	100	100	100

Fonte: Anagrafe dei Dottorati.

I corsi di dottorato convenzionati, che nel 2003/04 erano 824, ovvero il 38,8% sul totale dei dottorati, diventano 1.075 nel 2007/08, il 49,3% sul totale dei dottorati. La Figura 2.2 mostra la tipologia degli soggetti italiani convenzionati nell'a.a. 2007/08.

Figura 2.2 – Soggetti convenzionati per tipologia (valori %*), a.a. 2007/08

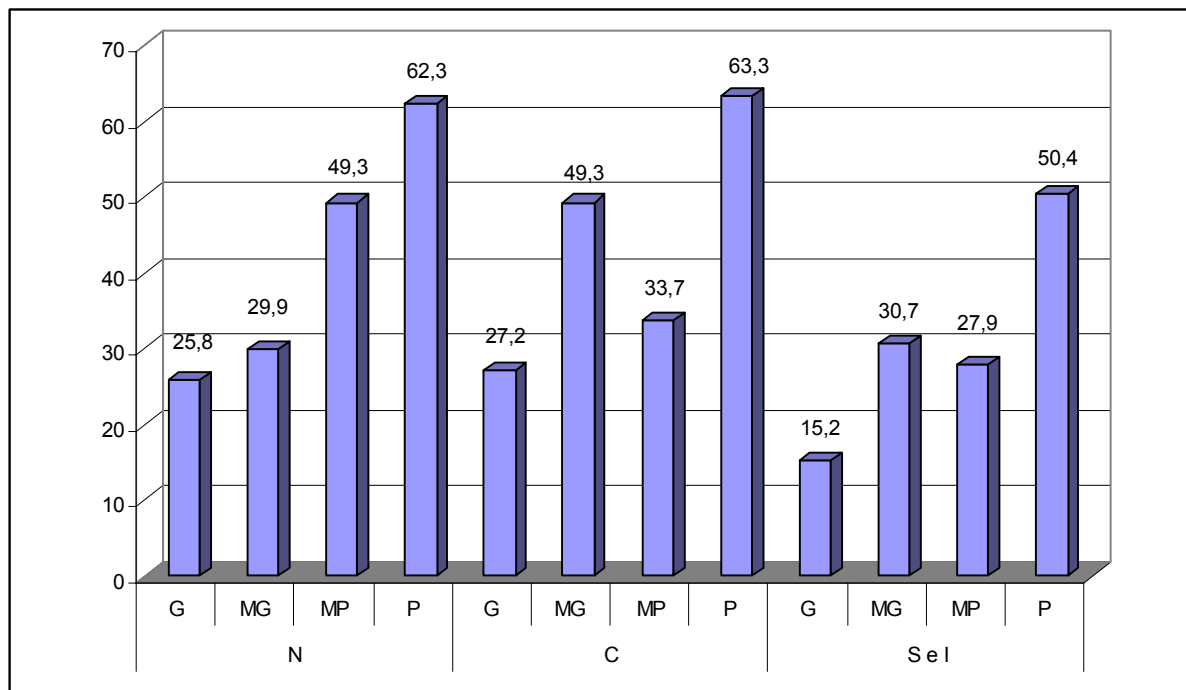


* risposte multiple

Fonte: Anagrafe dei Dottorati.

Le seguenti figure descrivono il grado di apertura degli atenei, tenendo conto della diversa dimensione e localizzazione geografica. Gli atenei di piccole dimensioni risultano avere, proporzionalmente più di quelli grandi, studenti che hanno conseguito la laurea in altri atenei.

Figura 2.3 - Dottorandi provenienti da altro ateneo italiano per posizione geografica e dimensione dell' ateneo proponente (percentuali sul totale degli iscritti), a.a. 2007/08



Fonte: Anagrafe dei Dottorati.

N= Nord; C= Centro; S e I= Sud e Isole; G = grandi; MG = medio-grandi; MP = medio-piccoli; P= piccoli

Figura 2.4 - Dottorandi provenienti da altro ateneo italiano per classe dimensionale dell' ateneo proponente, a.a. 2007/08

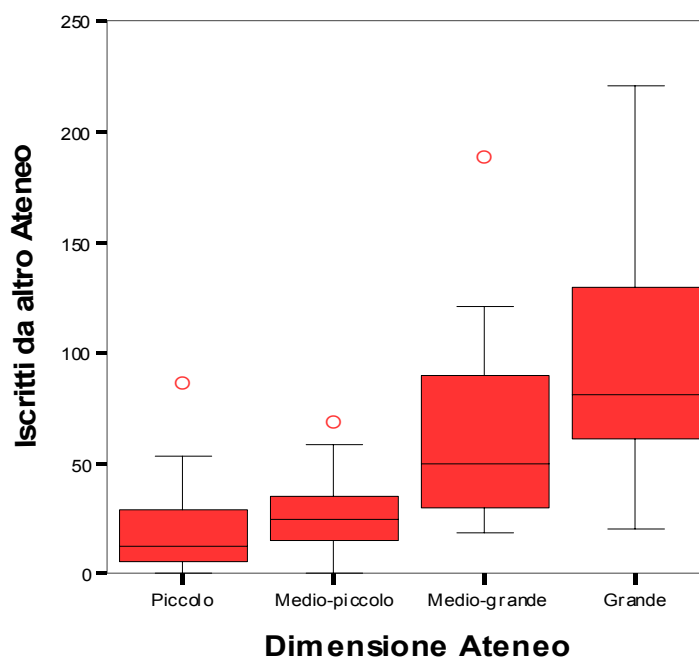
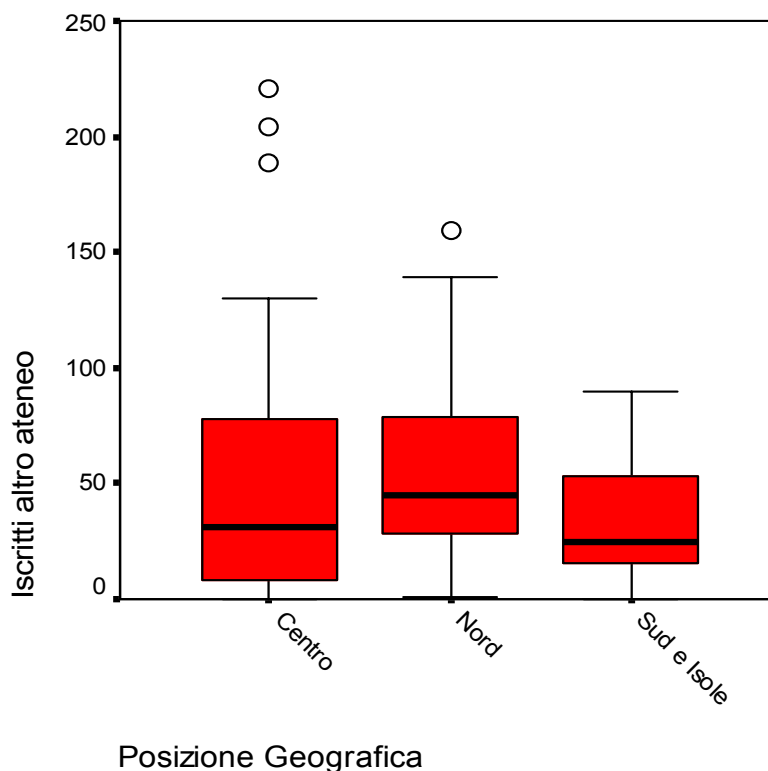


Figura 2.5 - Dottorandi provenienti da altro ateneo italiano per posizione geografica dell' ateneo proponente, a.a. 2007/08



Fonte: Anagrafe dei Dottorati.

2.6 L'internazionalizzazione e le interazioni dei dottorati con la realtà produttiva e sociale

La capacità del sistema universitario italiano di attrarre studenti provenienti dall'estero, pur rimanendo nel complesso di fatto marginale (verosimilmente anche per un problema di conoscenza della lingua italiana), presenta un trend positivo (Tabella 2.3). Infatti, la percentuale di iscritti stranieri nei corsi di dottorato è passata dal 3,2% del 2003/04 al 4,9% nel 2005/06 fino al 6,4% nel 2007/08. La percentuale di dottorandi provenienti dall'estero è però molto differenziata per ateneo e per territorio. Inoltre, la percentuale di atenei nei quali almeno il 10% degli iscritti ai corsi di dottorato è straniera sale dall'11% del 2003/04 al 17% del 2007/08.

La distribuzione percentuale degli studenti stranieri per area geografica, (tabella 2.21) evidenzia una maggiore concentrazione nei corsi di dottorato attivati nel Nord Italia, mentre la loro presenza è minore nel Centro e ancora più bassa al Sud. Tuttavia, nel corso degli anni si riduce lo squilibrio tra Nord, Centro e Sud, con una flessione della proporzione di studenti stranieri presenti nel Nord ed un aumento di quelli presenti nel Sud Italia.

Tabella 2.21 – *Studenti stranieri iscritti a corsi di dottorato attivati nel Nord, Centro e Sud Italia, a.a. 2004/05 – 2007/08 (valori percentuali)*

Area Geograf	2004/05	2005/06	2006/07	2007/08
Nord	61	57,3	58,8	57,8
Centro	30,3	33,2	30,7	29,9
Sud e isole	8,7	9,6	10,5	12,3
	100	100	100	100

Fonte: Anagrafe dei Dottorati.

La quasi totalità dei dottorati prevede la possibilità di un soggiorno all'estero (Tab. 2.22); nel 2007/08 la percentuale di corsi nei quali il periodo all'estero è obbligatorio è aumentata di quattro punti rispetto al 2003/04 (Tab.2.23).

Tabella 2.22 – *Corsi di dottorato per previsione soggiorno all'estero negli anni accademici dal 2003/04 al 2007/08 (valori assoluti e percentuali)*

Soggiorno estero previsto	2003/04		2004/05		2005/06		2006/07		2007/08	
	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%
NO	81	3,8	60	2,8	58	2,6	50	2,3	43	2,0
SI	2.043	96,2	2.095	97,2	2.191	97,4	2.157	97,7	2.138	98,0
TOTALE	2.124	100	2.155	100	2.249	100	2.207	100	2.181	100

Fonte: Anagrafe dei Dottorati.

Tabella 2.23 – *Corsi di dottorato per obbligatorietà del soggiorno all'estero negli anni accademici dal 2003/04 al 2007/08 (valori assoluti e percentuali)*

Soggiorno estero obbligatorio	2003/04		2004/05		2005/06		2006/07		2007/08	
	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%
NO	1.780	87,1	1.824	87,1	1.899	86,7	1.845	85,5	1.783	83,4
SI	257	12,6	271	12,9	292	13,3	312	14,5	355	16,6
Nessuna risposta	6	0,3	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	2.043	100	2.095	100	2.191	100	2.157	100	2.138	100

Fonte: Anagrafe dei Dottorati.

Il soggiorno rimane principalmente finalizzato allo svolgimento di attività di ricerca e alla redazione della tesi finale e, in minor misura, alla frequenza di corsi (Tab. 2.24). Nell'a.a. 2006/07 hanno partecipato a programmi di mobilità internazionale 826 dottorandi (Cfr. par. 1.4).

Tabella 2.24 – Corsi di dottorato per finalità del soggiorno estero negli anni accademici dal 2003/04 al 2007/08* (valori assoluti e percentuali)

Finalità soggiorno estero	2003/04		2004/05		2005/06		2006/07		2007/08	
	n.	%**	n.	%**	n.	%**	n.	%**	n.	%**
Frequenza corsi	1.100	53,8	1.203	57,4	1.323	60,4	1.350	62,6	1.407	64,5
Attività di ricerca	1.916	93,8	1.987	94,9	2.086	95,2	2.074	96,2	2.063	94,6
Attività tesi	1.746	85,5	1.823	87,1	1.943	88,7	1.938	89,8	1.407	89,9
Nessuna risposta	38	1,9	31	0,6	21	0,4	15	0,7	58	2,7
TOTALE	4.800*		5.044*		5.373*		5.377*		5.430*	

* sono possibili più modalità di risposta

** percentuali calcolate sul numero di dottorati che prevedono il soggiorno all'estero

Fonte: Anagrafe dei Dottorati.

Tabella 2.25 – Periodo minimo e massimo consentiti per il soggiorno all'estero in mesi, a.a. 2003/04 - 2005/06 (valori medi)

Anno accademico	Periodo minimo	Periodo massimo
2003/04	2,6	13,3
2004/05	2,4	13,8
2005/06	2,3	13,9
2006/07	2,4	14,0
2007/08	2,4	14,2

Fonte: Anagrafe dei Dottorati.

Nell'ambito dell'attività didattica, solo una piccola parte dei dottorati, seppur crescente nei due anni presi in considerazione (Tabella 2.26), prevede nel bando la possibilità di svolgere uno stage in un'istituzione italiana e/o straniera.

Tabella 2.26 - Stage previsti nei corsi di dottorato e relativo luogo di svolgimento a.a. 2006/07 e 2007/08

	2006/07		2007/08	
	n.	%	n.	%
E' previsto uno stage nel corso del dottorato	652	29,5	843	38,7
di cui:				
sia in Italia che all'estero	398	61,0	533	63,2
solo in Italia	107	16,4	118	14,0
solo all'estero	147	22,5	192	22,8
No, nessuna risposta	1.555	70,5	1.338	61,3
Totale	2.207	100	2.181	100

Fonte: Anagrafe dei Dottorati.

Tabella 2.27 - Stage previsti in Italia per tipologia di soggetto ospite
a.a. 2006/07 e 2007/08

Pubblico/ privato/misto	Tipologia del soggetto	2006/07		2007/08	
		N.*	%	N.*	%
MISTO	Istituto/Ente di Ricerca non accademici (compreso IRCCS)	67	7,3	92	7,3
PRIVATO	Altro	69	7,5	90	7,2
PRIVATO	Ateneo, Dipartim., Centro Ricerca di Ateneo	10	1,1	17	1,4
PRIVATO	Istituto/Ente di Ricerca non accademici (compreso IRCCS)	65	7,1	101	8,1
PRIVATO	Privato non di ricerca	132	14,4	180	14,4
PUBBLICO	Altro	25	2,7	31	2,5
PUBBLICO	Ateneo, Dipartim., Centro Ricerca di Ateneo	225	24,5	293	23,4
PUBBLICO	Istituto/Ente di Ricerca non accademici (compreso IRCCS)	210	22,9	291	23,2
PUBBLICO	Pubblico non di ricerca	116	12,6	159	12,7
TOTALE		919	100	1254	100

* sono possibili più modalità di risposta
Fonte: Anagrafe dei Dottorati.

Tabella 2.28 - Stage previsti all'estero per tipologia di soggetto ospite
a.a. 2006/07 e 2007/08

Tipologia del soggetto	2006/07		2007/08	
	N.*	%	N.*	%
Istituzione scientifica, Organizzazione, Struttura di ricerca europea internazionale	149	18,4	209	18,4
Struttura Accademica	458	56,6	640	56,5
Struttura di ricerca non Accademica	133	16,4	207	18,3
Altro	69	8,5	77	6,8
TOTALE	809	100	1.133	100

* sono possibili più modalità di risposta
Fonte: Anagrafe dei Dottorati.

2.7 Il Fondo per il sostegno dei giovani e per favorire la mobilità degli studenti

Le tabelle che seguono illustrano la ripartizione delle borse di dottorato tra ambiti di ricerca ritenuti prioritari (in ottemperanza alle disposizioni dell'art. 3 D.M. 198/2003), per gli anni 2004-2007 (gli ambiti sono stati modificati a partire dal 2005).

Come illustrato in dettaglio dai rapporti del Comitato degli ultimi quattro anni (Doc.06/05, Doc.09/06, Doc.04/07 e Doc.02/08), la misura prevista dal decreto ha riscosso un notevole successo, testimoniato dall'elevato numero di domande pervenute, che hanno coinvolto una frazione significativa dei dottorati italiani.

*Tabella 2.29 - Domande presentate e corsi di dottorato coinvolti
anni 2004 - 2007*

	Anno			
	2004	2005	2006	2007
Numero domande	1.305	1.462	1.517	1.577
Dottorati	816	856	855	845

Il numero di domande è superiore al numero di dottorati, in quanto diversi dottorati, in particolare modo quelli dell'area di ingegneria, hanno avanzato richieste di borse su più ambiti. In questi casi è stato richiesto alle università, all'atto della presentazione delle domande, di stabilire una priorità tra le domande avanzate da uno stesso dottorato.

Trattandosi di ambiti di ricerca a carattere scientifico-tecnico, i dottorati coinvolti sono in prevalenza quelli dell'area scientifica, della medicina-veterinaria e dell'ingegneria. Tuttavia su specifiche tematiche (ambiente, trasporti, etc.) si è avuta anche la partecipazione di dottorati di altre aree.

Il Comitato ha proceduto alla valutazione delle proposte sulla base della risposta ai seguenti quesiti, individuati anche con riferimento al decreto n. 198/2003 relativo al Fondo:

- Coerenza della proposta di dottorato e dei settori scientifico-disciplinari presenti dei partecipanti al collegio dei docenti con l'ambito di ricerca, per il quale è stata prevista la domanda.
- Possibilità di collaborazione con soggetti pubblici e privati, italiani e stranieri, che consenta ai dottorandi lo svolgimento di esperienze in un contesto di attività lavorative (DM 224/99).
- Previsione di percorsi formativi orientati all'esercizio di attività di ricerca di alta qualificazione presso università, enti pubblici e soggetti privati (DM 224/99).
- Previsioni di collaborazione scientifica con atenei stranieri contemplanti il rilascio congiunto dei titoli ovvero la previsione di tesi in co-tutela (DM. 198/03).
- Chiara illustrazione delle attività di ricerca del dottorato nell'ambito di ricerca indicato.

Non essendo dal decreto prevista una ripartizione a priori dell'ammontare delle borse tra le diverse aree il Comitato ha proceduto ripartendo il 50% delle borse disponibili ugualmente tra i diversi ambiti di ricerca e 50% sulla base del numero di domande classificate nella prima classe di merito in ogni ambito. In assenza, infatti, di specifiche indicazioni del bando, si è ritenuto doversi comunque garantire un numero adeguato di borse per ogni ambito.

Mediamente circa un terzo delle domande presentate ottengono il finanziamento, anche se la percentuale di borse di studio erogate in rapporto a quelle richieste varia considerevolmente tra i diversi ambiti scientifici (si va dal 17% per "Tecnologie innovative per la tutela dell'ambiente" al 68% per "Laser optoelettronica").

Tabella 2.30 – Borse assegnate e richieste, % di borse assegnate su richieste, per ambito scientifico anno 2004

Ambito scientifico	N° borse assegnate	N° borse richieste	% borse assegnate su richieste
Biotecnologie	202	653	31%
Processi chimici innovativi	62	132	47%
Informatica avanzata multimediale e distribuita	57	199	29%
Microelettronica e sensoristica intelligente	41	78	53%
Tecnologie innovative per la tutela dell'ambiente	86	494	17%
Laser optoelettronica	36	53	68%
Tecnologie biomedicali e farmaceutiche	110	318	35%
Micro e nano tecnologie	66	163	40%
Nuovi materiali strutturali e funzionali	57	178	32%
Elettronica, sistemi di attuazione e controllo e reti	35	70	50%
Robotica, biomeccanica, sistemi avanzati di progettazione	45	112	40%
Tecnologie energetiche innovative	44	115	38%
TOTALE	841	2.565	33%

Le percentuali più elevate riguardano quegli ambiti, in genere di natura tecnologica, per i quali vi è una minore richiesta da parte degli atenei, le percentuali più basse riguardano le tematiche di ricerca più affollate. In queste aree la selezione è inevitabilmente più severa.

Il numero di borse assegnate si è mantenuto stabile nei primi tre anni, ma ha subito una diminuzione del 10% nel 2007 per la minore disponibilità di fondi.

Tabella 2.29 – Borse assegnate e richieste, % di borse assegnate su richieste, per ambito scientifico anni 2005-2007

Ambito di ricerca	2005			2006				2007			
	N° borse assegn	N° borse richies	% borse assegn. su richies.	N° borse assegn	N° borse richies. Max prior	N° borse richies	% borse assegn. su richies.*	N° borse assegn	N° borse richies. Max prior.	N° borse richies	% borse assegn. su richies.*
Salute dell'uomo (studio e trattamento dei tumori e delle malattie degenerative con nuovi approcci derivati dalla conoscenza del genoma umano)	198	562	35%	218	476	560	39%	192	501	584	33%
Rilancio dell'industria farmaceutica anche attraverso la chimica fine dei composti naturali per nuove applicazioni diagnostiche e nuovi principi attivi	70	238	29%	76	136	251	30%	63	115	243	26%
Nuove applicazioni dell'industria biomedicale	63	274	23%	63	122	287	22%	51	99	293	17%
Sistemi avanzati di manifattura con impatto non solo nell'industria delle macchine utensili, ma su comparti manifatturieri del 'Made in Italy' quali tessile, abbigliamento, meccanica strumentale	35	68	51%	39	47	87	45%	32	35	83	39%
Potenziamento e sviluppo dell'industria motoristica incluse le due ruote con motori a basso consumo e a basso impatto ambientale	35	57	61%	20	16	41	49%	16	10	42	38%
Cantieristica, aeronautica, elicotteristica con elevata capacità di penetrazione nei mercati esteri	27	43	63%	22	33	48	46%	26	28	52	50%
Materiali avanzati (in particolare ceramici) per applicazioni strutturali	60	147	41%	44	88	163	27%	52	88	161	32%
Sistemi di telecomunicazione innovativi a larga banda anche con impiego di satelliti per utenze differenziate in materia di sicurezza, prevenzione e intervento in caso di catastrofi naturali	40	111	36%	38	45	85	45%	34	36	91	37%
Valorizzazione dei prodotti tipici dell'agroalimentare e sicurezza alimentare attraverso nuovi sistemi di caratterizzazione e garanzia di qualità	114	335	34%	122	231	330	37%	84	246	338	25%
Trasporti e logistica avanzata, infomobilità di persone e merci	37	98	38%	39	61	97	40%	35	58	102	34%
ICT e componentistica elettronica	110	259	42%	113	203	271	42%	105	219	297	35%
Risparmio energetico e microgenerazione distribuita	63	158	40%	58	124	207	28%	78	140	236	33%
TOTALE	852	2.350	36%	852	1.582	2.427	35%	768	1.575	2.522	30%

* Per omogeneità la % è stata calcolata sul totale complessivo delle borse richieste e non su quelle definite di “Massima priorità”.

Negli ultimi due anni considerati la percentuale di borse assegnate rispetto alle richieste non evidenzia differenze sostanziali tra le tre aree geografiche.

La distribuzione per area geografica della percentuale di borse assegnate rispetto a quelle richieste evidenzia un riequilibrio nel corso del quadriennio; infatti mentre nel 2004 le richieste provenienti dagli atenei del sud erano accolte con una differenza in negativo di 9 punti percentuali rispetto agli atenei del nord, nel 2007 il distacco si è dimezzato.

Tabella 2.30 – Distribuzione per area geografica delle borse richieste e assegnate, % di assegnazioni rispetto alle richieste - anni 2004-2007

Area Geografica	2004			2005			2006			2007		
	Borse assegn	Borse rich.	% ass/rich	Borse assegn	Borse rich.	% ass/rich	Borse assegn	Borse rich.	% ass/rich	Borse assegn	Borse rich.	% ass/rich
Nord	388	1.041	37,3	407	1037	39,2	395	1123	35,2	354	1083	32,7
Centro	174	541	32,2	202	566	35,7	199	568	35,0	176	606	29,0
Sud e Isole	279	983	28,4	243	747	32,5	258	736	35,1	238	833	28,6
TOTALE	841	2.565	32,8	852	2350	36,3	852	2427	35,1	768	2522	30,5

Capitolo 3. Il personale delle università

Nei suoi Rapporti annuali il CNVSU ha sempre presentato analisi sui dati relativi al personale delle università e della sua evoluzione quantitativa e qualitativa nel tempo. In questo capitolo viene riproposto lo stesso schema di analisi con un aggiornamento dei dati con particolare riferimento a:

- evoluzione quantitativa del personale negli anni 1998 e 2008 (università statali e non);
- evoluzione ed incidenza delle spese per il personale per le sole università statali dal 1998 al 2007;
- caratteristiche del personale in servizio : le età medie, quelle di ingresso nei ruoli, ipotesi di uscite per raggiunti limiti di età;
- procedure concorsuali per i docenti dal 1999 al 2008 (Legge 210/1988);
- il personale amministrativo e tecnico nelle università statali;
- analisi della figura degli assegnisti di ricerca (università statali);
- personale delle università statali utilizzato in attività assistenziali per il Servizio sanitario nazionale.

3.1 L'evoluzione del personale docente in servizio nelle università statali e non statali dal 1998 al 2008¹

Nella Tabella 3.1 è riportata la consistenza del personale docente delle **università statali e non statali** dal 1998 per ciascun anno fino al 1.11.2008².

Tabella 3.1 – Docenti al 31.12 di ogni anno nel complesso delle università statali e non statali dal 1998 al 2008

ANNO	Ordinari	Associati	Ricercatori	Totali	Differenze rispetto all'anno precedente			
					Ordinari	Associati	Ricercatori	Totali
1998	13.102	18.102	18.743	49.947				
1999	12.899	17.863	19.949	50.711	-203	-239	1.206	764
2000	14.676	16.973	19.542	51.191	1.777	-890	-407	480
2001	16.418	17.572	20.011	54.001	1.742	599	469	2.810
2002	17.571	18.100	20.714	56.385	1.153	528	703	2.384
2003	17.388	17.783	20.371	55.542	-183	-317	-343	-843
2004	17.469	17.633	21.149	56.251	81	-150	778	709
2005	19.147	18.849	21.904	59.900	1.678	1.216	755	3.649
2006	19.676	18.966	23.099	61.741	529	117	1.195	1.841
2007	19.624	18.739	23.561	61.924	-52	-227	462	183
2008	18.965	18.282	24.438	61.685	-659	-457	877	-239
Totale differenze dal 31.12.1998 al 1.11.2008					5.863	180	5.695	11.738

Negli ultimi 10 anni il numero complessivo dei docenti di ruolo in tutte le università è aumentato di 11.738 unità (+23,5%) e le variazioni in aumento riguardano, in misura equivalente, i professori ordinari ed i ricercatori, mentre risulta quasi costante il valore dei professori associati.

¹ Sono riportati soltanto i dati relativi al personale docente in quanto non si dispone, attualmente, di informazioni omogenee sul personale tecnico e amministrativo delle università non statali. Le informazioni sono ricavate dagli archivi nominativi sul personale docente di tutte le istituzioni universitarie, consultabile anche all'indirizzo internet: <http://cercauniversita.cineca.it/php5/docenti/cerca.php>.

² Il dato relativo al 2008, calcolato al 1° novembre viene riportato per completezza di analisi dei fenomeni più recenti e può essere naturalmente subire variazioni in relazione a nuove entrate e uscite nel residuo periodo dell'anno

Occorre evidenziare che la riduzione dei professori che si verifica per il 2007 e 2008 dipende anche dai ritardi nei concorsi bloccati, di fatto, dal 2005³.

La tabella 3.2 riporta i dati all’inizio e alla fine del periodo distintamente per le **università statali** e quelle **non statali**.

Tabella 3.2– Personale docente di ruolo al 31 dicembre 1998 e al 1 novembre 2008 per qualifica - Università statali e non statali

	31.12.1998				01/11/2008			
	Professori ordinari	Professori associati	Ricercatori	Totale	Professori ordinari	Professori associati	Ricercatori	Totale
Università statali	12.765	17.674	17.883	48.322	18.150	17.433	23.201	58.784
Università non statali	337	428	860	1.625	815	849	1.237	2.901
Tutte le università	13.102	18.102	18.743	49.947	18.965	18.282	24.438	61.685

	Variazioni assolute 2008-1998				Variazioni percentuali 2008-1998			
	Professori ordinari	Professori associati	Ricercatori	Totale	Professori ordinari	Professori associati	Ricercatori	Totale
Università statali	5.385	-241	5.318	10.462	42,2	-1,4	29,7	21,7
Università non statali	478	421	377	1.276	141,8	98,4	43,8	78,5
Tutte le università	5.863	180	5.695	11.738	44,7	1,0	30,4	23,5

Per le **università statali** si osserva: un aumento di 5.385 Professori ordinari (+42,2%), una diminuzione di 241 Professori associati (-1,4%) ed un incremento di 5.318 Ricercatori (+29,7%). Per le **università non statali**, che comprendono anche le **università telematiche** di recente istituzione, i valori dei docenti di ruolo mostrano incrementi percentuali molto maggiori: 478 Professori ordinari (+142%), 421 Professori associati (+98%), 377 Ricercatori (+43%), dovuti sia all’incremento del numero di tali università, sia agli adeguamenti necessari per soddisfare i “requisiti minimi” relativi al numero dei docenti.

In entrambi i tipi di istituzione il numero di professori ordinari è diventato più alto di quello degli associati (già dal 2005) e ciò ha determinato una composizione quantitativa dei ruoli della docenza per qualifica a “clessidra” in luogo di quella a “piramide” di alcuni anni addietro e che normalmente dovrebbe caratterizzarne tale distribuzione.

Tuttavia si deve segnalare che, come risulta dalle tabelle in appendice 1 al presente capitolo (tabelle A1.1 e A1.2), l’evoluzione del personale nei diversi atenei e varie aree scientifiche risultano piuttosto differenziate.

3.2 - L’evoluzione del personale di ruolo e dei relativi costi nelle università statali ⁴

La tabella 3.3 riporta la consistenza numerica del personale **presente al 31-12 di ogni anno**⁵ e, ai fini della considerazione della spesa (costo) per il personale, viene riportato anche il numero di **anni-persona** in servizio nel corso dell’anno.

³ Attualmente risultano già banditi circa 2.000 valutazioni che potranno selezionare, una volta definite le modalità per la composizione delle commissioni, quasi 4.000 nuovi idonei.

⁴ I dati puntuali sulle retribuzioni (ed i costi) di tutto il personale della banca-dati sul liquidato al personale “DALIA” (Miur- Ministero Economia-Cineca) consente di analizzare con maggiore dettaglio i livelli quantitativi ed i costi del personale delle università statali (docente, tecnico e amministrativo e, recentemente, anche quello non di ruolo).

⁵ Viene considerato in servizio al 31.12 il personale che è stato retribuito per il mese di dicembre per almeno il 90 % della normale retribuzione. Per questo, in particolare per il personale amministrativo e tecnico, non viene compreso il personale con impegno part-time. Nella valutazione degli anni-uomo i part-time sono invece compresi.

Tabella 3.3 – Personale di ruolo in servizio per qualifica - Università statali al 31 dicembre e anni-persona - dal 1998 al 2007

Anno	Personale in servizio al 31-12					Anni-persona				
	Professori ordinari	Professori associati	Ricercatori	Tecnici Amm.vi (*)	Totale	Professori ordinari	Professori associati	Ricercatori	Tecnici Amm.vi	Totale
1998	12.555	17.205	18.933	51.277	99.970	12.536	15.398	19.894	52.514	100.342
1999	12.341	17.299	19.711	51.301	100.652	12.470	17.317	19.344	52.677	101.808
2000	14.341	16.535	20.127	51.039	102.042	13.056	16.997	20.077	52.825	102.955
2001	16.023	17.078	20.011	50.635	103.747	14.953	16.666	20.144	53.493	105.256
2002	17.128	17.492	20.473	50.968	106.061	16.483	17.151	20.220	54.105	107.959
2003	16.873	17.206	20.394	49.446	103.919	17.117	17.400	20.474	52.392	107.383
2004	16.944	16.929	20.981	48.024	102.878	17.239	17.183	21.213	51.039	106.674
2005	18.364	17.993	18.647	48.920	103.924	18.278	17.822	20.978	50.791	107.869
2006	18.817	18.107	22.066	49.424	108.414	18.980	18.353	22.402	51.965	111.700
2007	18.696	17.860	22.924	49.635	109.115	18.663	17.920	22.823	52.558	111.964

Fonte: Banca dati (MIUR-ECONOMIA – CINECA) sui costi del personale per le università statali

(*) non sono considerati i dipendenti con attività part-time

Con riferimento all'evoluzione numerica del personale si è messo in evidenza, anno per anno, la composizione per qualifica (Figura 3.1) e le variazioni in termini percentuali (Figura 3.2) ponendo uguale a 100 i dati del 1998.

Figura 3.1. Composizione per qualifica del personale di ruolo in servizio al 31-12 di ogni anno

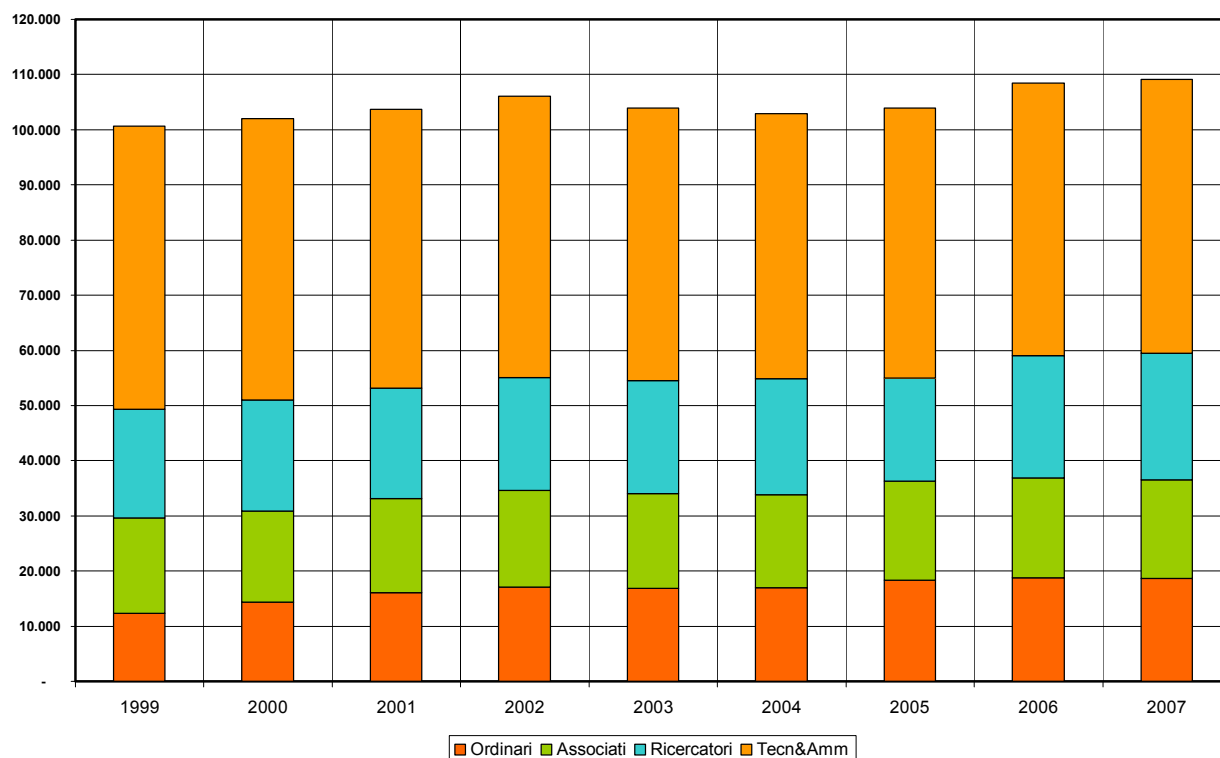
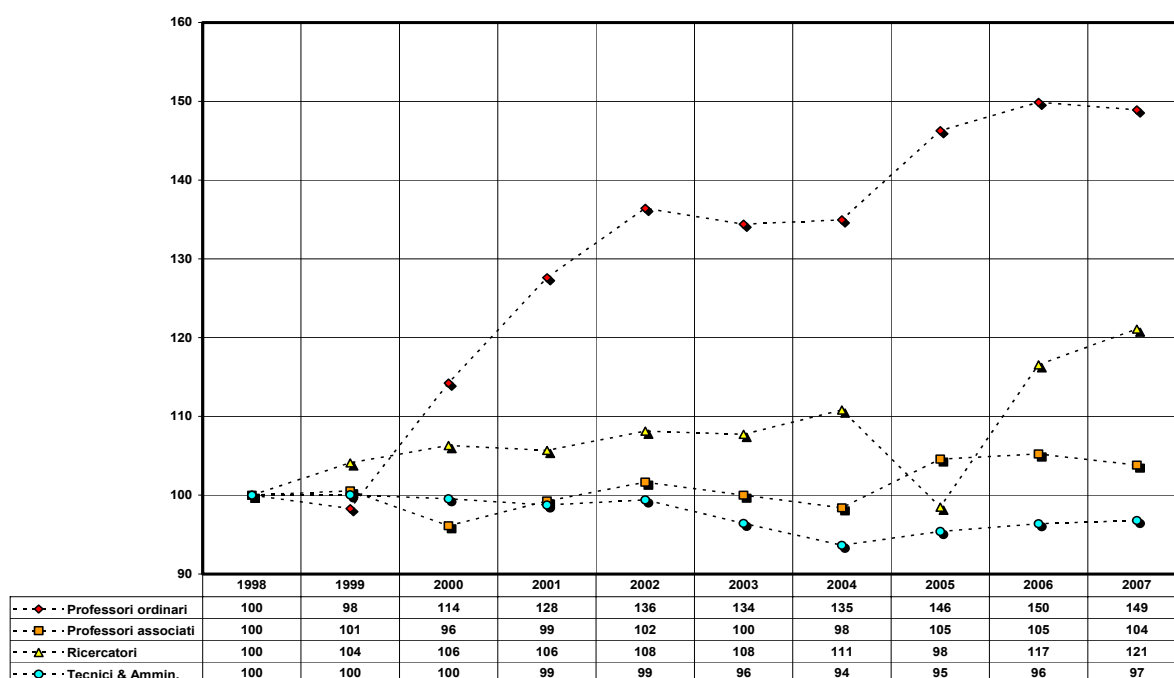


Figura 3.2 - Evoluzione del personale di ruolo in servizio al 31-12 di ogni anno, per qualifica
Numeri indici, 1998=100



Dai grafici precedenti si può notare che mentre per tutte le altre categorie di personale di ruolo le variazioni sono contenute entro il 20 %, per i professori ordinari gli incrementi raggiungono il 50%.

Per la interpretazione degli andamenti occorre comunque osservare che tali variazioni sono condizionate dal succedersi, in particolare per il personale docente, di norme di contenimento delle spese che, negli anni in esame, hanno favorito le “promozioni interne”. Ciò ha determinato sovente risultati contrari rispetto a quelli attesi, che invece avrebbero dovuto privilegiare i reclutamenti di personale più giovane nel ruolo dei ricercatori.

L'ammontare delle spese, nello stesso periodo, per assegni fissi al personale di ruolo delle diverse categorie è riportato nella Tabella 3.4, dove è contenuta anche l'indicazione del costo medio per categoria.

Tabella 3.4 - Spese per assegni fissi al personale di ruolo e costo medio annuo per qualifica nelle università statali dal 1998 al 2007

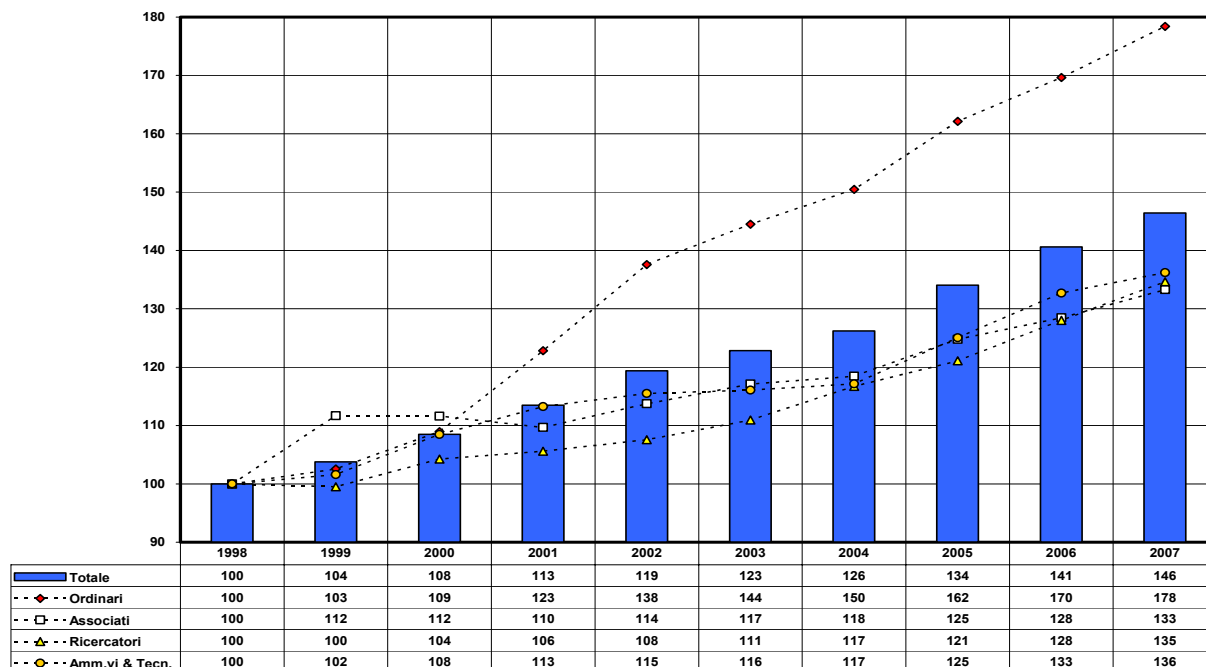
Anno	Spese per assegni fissi con oneri a carico ente In migliaia di €					Costo medio annuo assegni fissi con oneri a carico ente In migliaia di €				
	Professori ordinari	Professori associati	Ricercatori	Tecnici Amministrativi	Totale	Professori ordinari	Professori associati	Ricercatori	Tecnici Amministrativi	Totale
1998	1.148.062	1.001.528	855.847	1.315.242	4.320.680	91,6	65,0	43,0	25,0	43,1
1999	1.177.274	1.118.318	851.706	1.336.119	4.483.417	94,4	64,6	43,0	25,0	44,0
2000	1.250.864	1.117.804	892.351	1.426.368	4.687.387	95,8	65,8	43,7	26,6	45,2
2001	1.410.156	1.098.562	903.947	1.489.407	4.902.072	94,3	65,9	44,0	27,4	46,2
2002	1.579.730	1.138.903	920.686	1.519.027	5.158.345	95,8	66,4	44,7	27,7	47,5
2003	1.658.653	1.172.901	949.411	1.526.517	5.307.483	96,9	67,4	45,6	28,7	49,1
2004	1.727.270	1.186.292	999.023	1.540.465	5.453.051	100,2	69,0	46,4	29,2	50,6
2005	1.861.267	1.249.671	1.036.348	1.644.543	5.791.829	101,8	70,1	48,9	31,3	53,1
2006	1.947.266	1.286.757	1.095.532	1.745.215	6.074.770	102,6	70,1	48,4	32,5	53,8
2007	2.047.917	1.334.782	1.152.242	1.791.588	6.326.529	109,7	74,5	50,5	33,8	56,5

Fonte: Banca dati (MIUR—ECONOMIA—CINECA) sui costi del personale per le università statali

Nota: Le spese per assegni fissi, in migliaia di €, sono comprensive degli oneri previdenziali, assistenziali e IRAP (pari al 37,7 %).

Il grafico seguente riporta l'evoluzione delle spese per assegni fissi al personale di ruolo in totale e per singola categoria.

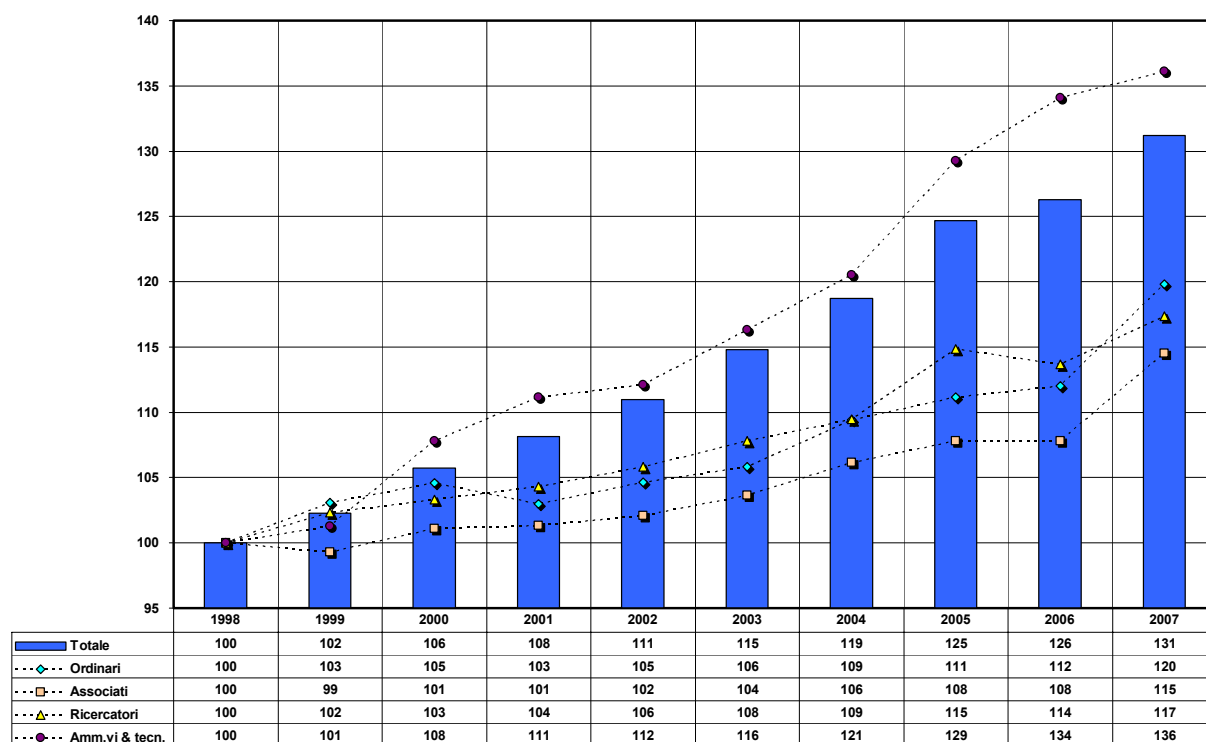
Figura 3.4 - Spese per assegni fissi al personale di ruolo nelle università statali dal 1998 al 2007
Numeri indici, 1998=100



A fronte di un incremento complessivo dei costi per assegni fissi inferiore al 50% (meno del 5% per anno), condizionato anche dall'aumento dei soggetti inquadrati (+ 15 %), il costo per i professori ordinari è aumentato di quasi il 80%. Per le altre categorie gli incrementi sono inferiori o uguali al 35%.

Per eliminare gli effetti sui costi derivanti dalle variazioni quantitative del personale in servizio, sono stati calcolati anche i costi medi per ciascuna categoria di personale, la cui evoluzione è ben messa in evidenza attraverso i numeri indici riportati nella Figura 3.5. Nel valutare le diverse evoluzioni, si deve tenere presente che tali costi da un lato diminuiscono a causa delle cessazioni di personale con prevalente elevata anzianità di servizio (retribuzione individuale più elevata) dall'altro aumentano per effetto degli incrementi retributivi con caratteristiche di generalità, ma (per i professori) anche per le "ricostruzioni di carriera" previste dopo il superamento dei periodi per la conferma nel ruolo (3 anni dopo l'inquadramento).

Figura 3.5 – Costo medio del personale di ruolo (solo assegni fissi). Numeri indice, 1998=100



Nel periodo si è verificato un incremento complessivo dei costi medi per assegni fissi al personale pari a circa il 30% (3,0% all'anno) con valori più elevati **per il personale tecnico e amministrativo** (+ 36%) giustificati dai rinnovi contrattuali periodici (non c'è progressione automatica per anzianità) nonché dalla mobilità (orizzontale e verticale) nelle e tra le singole qualifiche. **Per i docenti** gli incrementi risultano più modesti a causa dei passaggi di ruolo che, in misura maggioritaria, riguardano soggetti con elevate anzianità di servizio nel ruolo di provenienza.

Il **rapporto tra i costi medi** per qualifica di personale e la sua evoluzione è messa in evidenza nella tabella 3.5, dove si è posto pari ad 1 il valore medio del costo dei professori ordinari.

Tabella 3.5 – Il costo medio delle qualifiche in rapporto al costo medio dei professori ordinari (=1) dal 1998 al 2007

ANNO	Professori ordinari	Professori associati	Ricercatori	Amm.vi & tecnici
1998	1,00	0,71	0,47	0,27
1999	1,00	0,68	0,47	0,27
2000	1,00	0,69	0,46	0,28
2001	1,00	0,70	0,48	0,30
2002	1,00	0,69	0,48	0,29
2003	1,00	0,70	0,48	0,30
2004	1,00	0,69	0,47	0,30
2005	1,00	0,69	0,49	0,32
2006	1,00	0,68	0,48	0,33
2007	1,00	0,68	0,46	0,31

Il rapporto tra i costi medi delle diverse qualifiche rimane sostanzialmente costante nel tempo e del resto su questa ipotesi si fonda il modello e la procedura informatizzata resa disponibile dal

Ministero (PROPER) ⁶ per la programmazione del personale e la stima della compatibilità con i limiti fissati per il rapporto tra assegni fissi al personale di ruolo ed il Fondo di Finanziamento Ordinario (AF/FFO).

Considerando il **totale delle spese** per il personale di ruolo, comprensive quindi anche delle indennità accessorie e quanto dovuto per competenze di anni precedenti, il quadro che si ricava (in migliaia di €), dal 1998 al 2007, è il seguente:

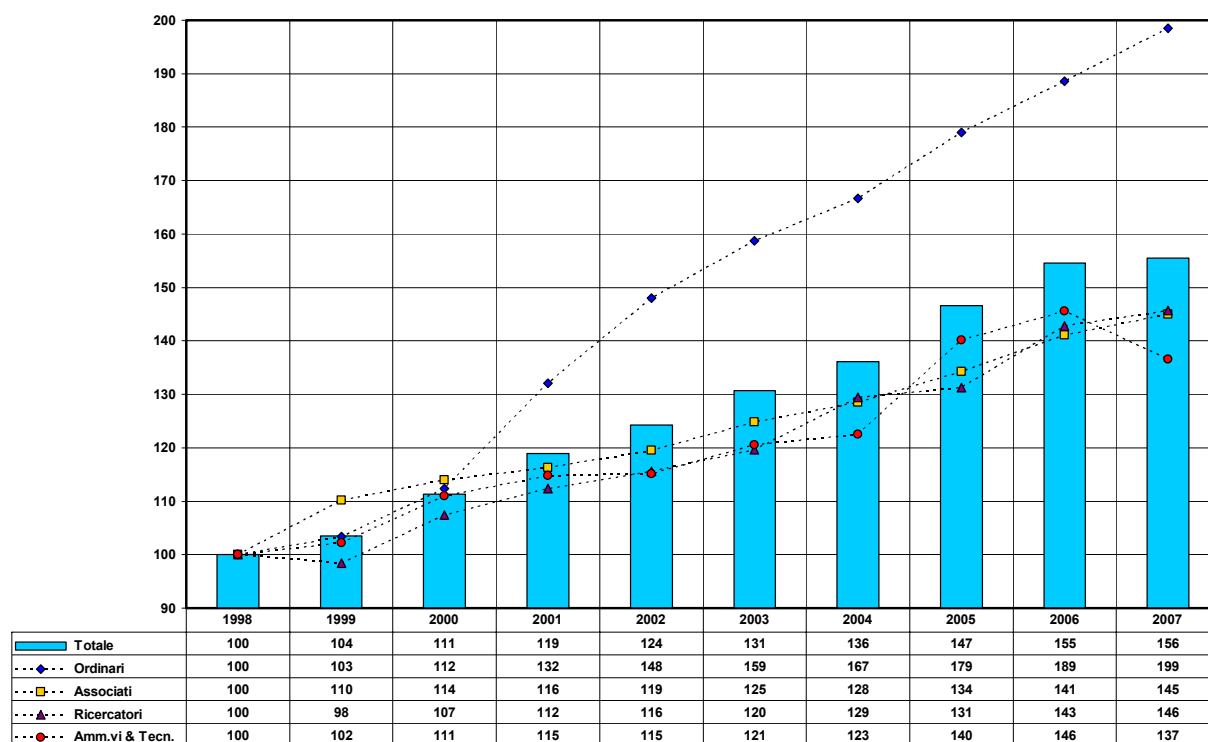
Tabella 3.6 – Quadro delle spese per il personale di ruolo per qualifica – 1998 - 2007

ANNO	Professori ordinari	Professori associati	Ricercatori	Amm.vi e Tecnici	Totale
1998	1.185.897	1.078.397	973.494	1.592.375	4.830.164
1999	1.225.828	1.187.859	957.536	1.628.048	4.999.271
2000	1.333.229	1.229.074	1.045.854	1.767.596	5.375.753
2001	1.565.875	1.254.388	1.093.750	1.828.294	5.742.307
2002	1.755.030	1.288.350	1.125.433	1.833.291	6.002.104
2003	1.881.610	1.345.651	1.165.111	1.919.418	6.311.790
2004	1.976.641	1.385.258	1.259.941	1.950.695	6.572.535
2005	2.122.426	1.447.630	1.278.214	2.231.474	7.079.744
2006	2.236.884	1.521.937	1.390.632	2.318.734	7.468.187
2007	2.354.389	1.564.220	1.417.992	2.175.189	7.511.790

Come si rileva dai dati e dai numeri indice, calcolati ponendo uguali a 100 i valori del 1998, (riportati nella Figura 3.6) nel periodo, gli incrementi di spese totali per il personale di ruolo sono stati del 56%, mentre particolarmente alti sono quelli relativi al ruolo dei professori ordinari (+ 99%).

⁶ La procedura PROPER (gestita dal Cineca) è stata resa disponibile dal 2005 quale supporto per la programmazione del reclutamento del personale da parte degli atenei con un costante monitoraggio ministeriale. Per le previsioni vengono considerate le variazioni sulla base di bilanci di *punti organico* il cui valore, per ciascuna qualifica, è stimato sulla base dei rapporti di costo medio. .

Figura 3.6 – Spese per il personale di ruolo per qualifica – 1998 – 2007
Numeri indice 1998=100



Con riferimento al rapporto tra le *spese annuali per assegni fissi al personale di ruolo (AF)* e le *assegnazioni del Fondo per il finanziamento ordinario (FFO)*, anche in considerazione del *limite del 90%, fissato* per assicurare stabilità ai bilanci delle università statali⁷, si osserva che tale rapporto, anche a causa dei modesti incrementi del FFO negli anni, ha subito un innalzamento sia per le nuove assunzioni e per passaggi di qualifica del personale (in misura superiore alle cessazioni) sia per gli incrementi retributivi (automatici) fissati da norme definite a livello nazionale.

La tabella seguente consente di verificare che, a livello di sistema, il valore percentuale di tale rapporto è aumentato di circa 7 punti in 10 anni, con una consistente crescita negli ultimi anni. Si osserva anche che negli anni considerati il FFO è aumentato di circa il 35% ed i costi fissi del personale a tempo indeterminato del 46%.

⁷ L'articolo 51 della legge 449/1997 ha previsto una limitazione alle nuove assunzioni di personale di ruolo. Infatti, nei casi in cui il rapporto tra spese per assegni fissi per il personale di ruolo e il FFO assegnato (AF/FFO) risulti superiore al 90% le istituzioni interessate non possono utilizzare, per nuove assunzioni, più del 35% delle minori spese determinate dal turn-over.

*Tabella 3.7 - Le spese per assegni fissi sul FFO assegnato alle università statali
(valori in milioni di €)*

Anno	FFO assegnato alle università statali	Incremento annuale	% Incremento annuale	% incremento al netto dell'inflazione[1]	Spese per assegni fissi al personale di ruolo (con oneri riflessi + 37,7 %)	% Assegni fissi su FFO	Quota di FFO non impegnata per spese fisse al personale di ruolo
1998	5.273	207	4,1	2,3	4.320	82	953
1999	5.402	129	2,4	0,8	4.483	83	919
2000	5.743	342	6,3	2,7	4.687	82	1.056
2001	6.042	299	5,2	3,2	4.814	80	1.228
2002	6.165	122	2	-0,5	5.077	82	1.088
2003	6.215	50	0,8	-1,6	5.225	84	990
2004	6.516	301	4,8	2,6	5.340	82	1.176
2005	6.896	380	5,8	4,4	5.681	82	1.215
2006	7.014	118	1,7	-0,5	5.966	85	1.048
2007	7.119	105	1,5	-0,3	6.327	89	792

[1] Inflazione calcolata attraverso l'indice dei prezzi al consumo.

In merito alla norma che riduce le possibilità di assunzione di personale nei casi in cui venga superato, nel rapporto tra assegni fissi al personale di ruolo e FFO, il 90%, deve essere ricordato che, con interventi legislativi (rinnovati annualmente dal 2004) è stato ridotto, ai fini del calcolo, il costo del personale, mediante la sottrazione degli incrementi annuali delle retribuzioni (incrementi ISTAT e rinnovi contrattuali), nonché, per un terzo, quelle del personale impegnato in attività assistenziale sanitaria convenzionate con il Servizio sanitario nazionale⁸. L'effetto di queste riduzioni ha un certo peso per alcuni atenei, in particolare per quelli con le Facoltà di Medicina, come è messo in evidenza nell'Appendice 2 a questo capitolo. Si tratta di un argomento che deve essere attentamente valutato.

Comunque, come si rileva dall'Appendice 1 (tabella A1.3), con queste modalità di conteggio, nel 2007, sono 5 le università che, anche con le riduzioni indicate, hanno superato il limite fissato.

3.3 La composizione per età dei docenti nelle università statali e non statali

Negli ultimi 10 anni, la pur importante quota di nuovi entrati non è stata sufficiente a compensare il generale naturale invecchiamento dei docenti (vedi Tabella 3.8). I valori medi presentano valori particolarmente elevati, che sono leggermente aumentati nel periodo per tutte le qualifiche.

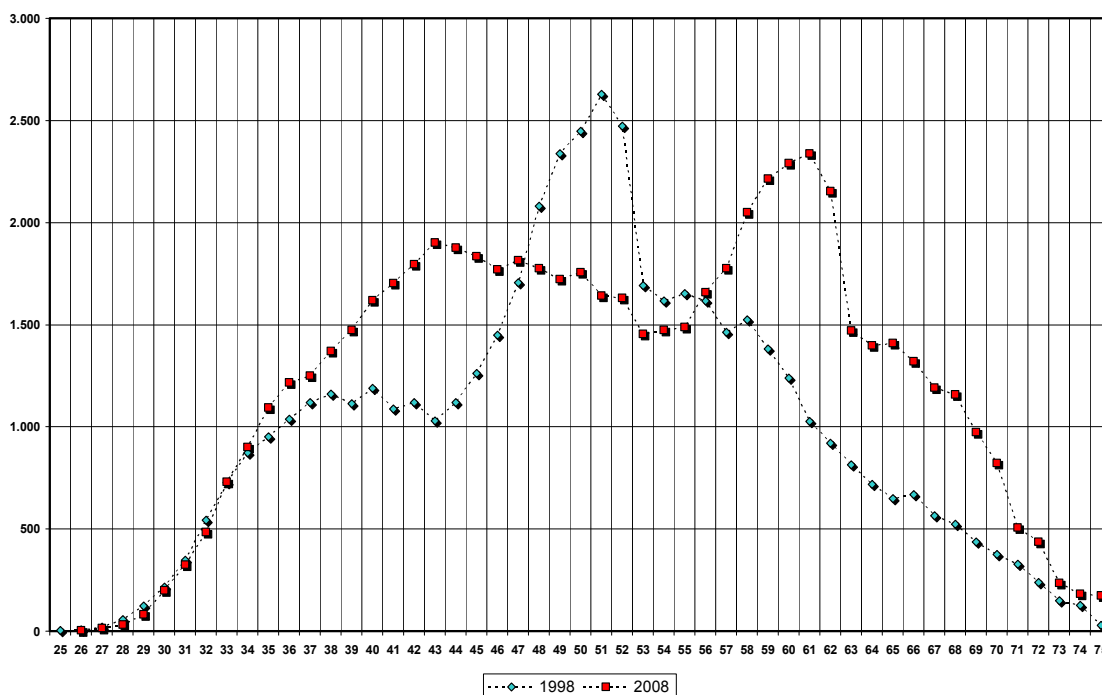
*Tabella 3.8 - Età media dei docenti e dei ricercatori
nel 1998 e nel 2007*

Qualifica	1998	2008
Ordinari	58,7	59,6
Associati	52,0	52,8
Ricercatori	44,0	45,2
<i>Media</i>	50,8	52,0

Per una migliore comprensione della situazione il grafico che segue mette a confronto la composizione quantitativa per età nei due anni presi a riferimento.

⁸ Inoltre, in sede delle verifiche annuali del Ministero, vengono anche considerate le convenzioni ed i finanziamenti stabili per assunzioni di personale che vengono sommate al FFO di riferimento.

Figura 3.7- Distribuzione per età del personale docente e ricercatore nel 1998 e nel 2008



I profili delle età risultano notevolmente modificati ma rimane ancora, nel 2008 e con la stessa consistenza, l'“onda anomala” determinata dagli inquadramenti del DPR 382/1980⁹, con un naturale spostamento delle età più frequenti. Nel 2008 l'età più frequente è di 61 anni, mentre nel 1998 era di 51. Si tratta dei docenti entrati nel 1980, per giudizi di idoneità con una età media di 33 anni. Quello del 1980 è stato (attraverso “ope legis”) un ingresso di una consistenza tale da condizionare, negli anni successivi, un regolare reclutamento attento ai ricambi generazionali. Tuttavia, tale composizione che vede una presenza consistente di soggetti oramai prossimi ai limiti di età per il pensionamento, può costituire una importante opportunità per interventi di riequilibrio e razionalizzazione.

Nel 1998 i docenti con **età inferiore ai 35 anni** erano 2.914 e rappresentavano il 5,8 % del totale, nel 2008 sono 2.768 e rappresentano il 4,5 % del totale, quelli con **età inferiore ai 60 anni** erano 41.146 (82,4 %) e nel 2008 sono 44.114 (70,9 %), mentre quelli con **età superiore ai 65 anni** erano 3.431 (6,9%) e diventano 6.999 (11,3 %).

I grafici che seguono, con relativa tabella dei dati, mostrano i profili delle età dei tre ruoli del personale docente nel 1998 e nel 2008

⁹ Le idoneità determinavano l'inquadramento nel ruolo dei Professori Associati per incaricati stabilizzati, assistenti e tecnici laureati. Nel ruolo dei Ricercatori hanno ottenuto l'inquadramento contrattisti e assegnisti.

Figura 3.8 - Distribuzione per età e per qualifica dei docenti nel 1998

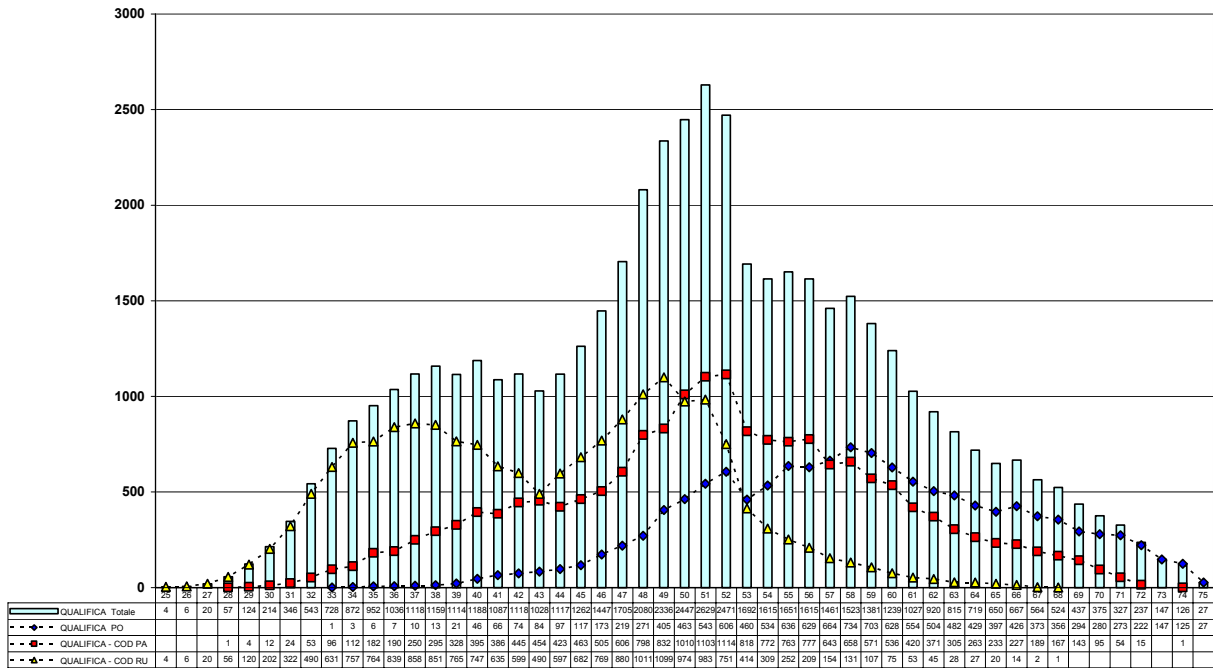
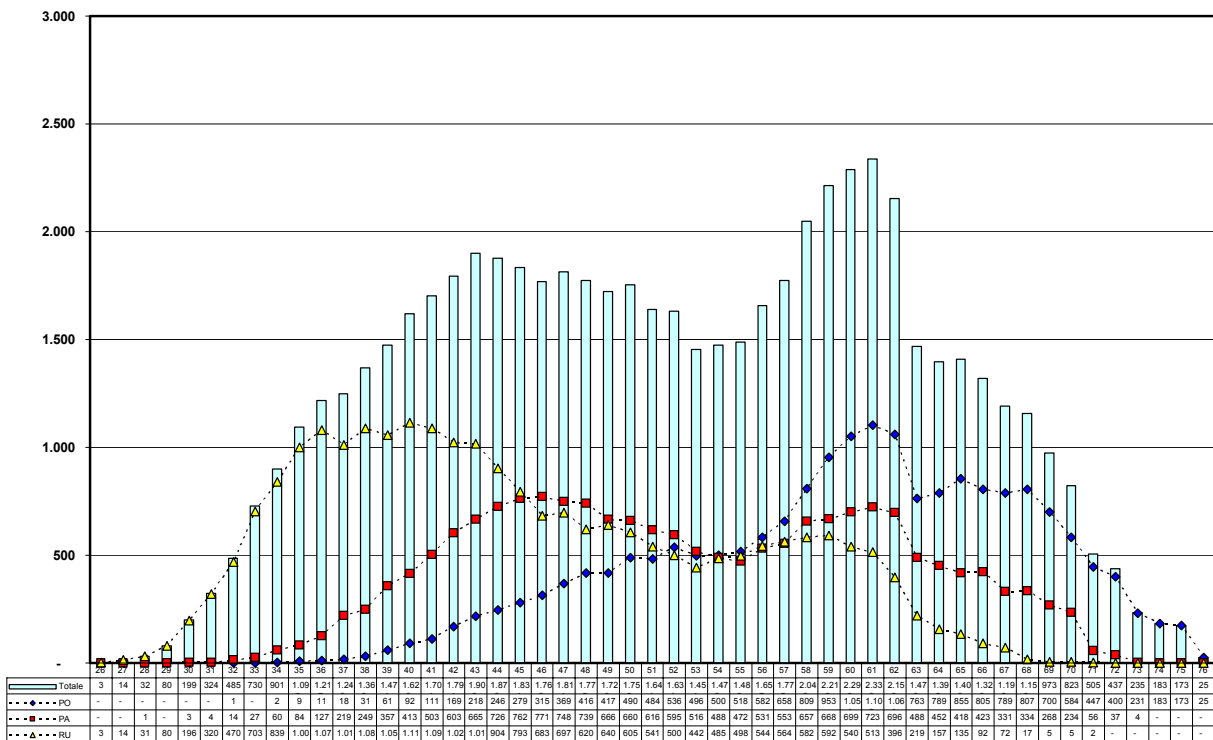


Figura 3.9 - Distribuzione per età e per qualifica dei docenti nel 2008



Si osserva che i profili per età dei singoli ruoli mostrano, in alcuni casi, un andamento “bimodale” delle distribuzioni che induce a considerare con cautela le sole età medie. Tali caratteristiche “bimodali” sono attualmente molto evidenti per i ricercatori e per i professori associati, mentre nel 1998 lo erano soltanto per i ricercatori.

Analizzando i dati relativi alle **età media di ingresso** nei diversi ruoli si evidenzia, dal 1999 al 2007, per tutti i ruoli l'innalzamento di quasi 2 anni (Tabella 3.9).

Tabella 3.9 - Età media (anni) dei docenti e dei ricercatori all'ingresso nei ruoli

Anno di riferimento	Professori ordinari	Professori associati	Ricercatori
1999	48,8	42,9	35,1
2000	50,6	44,2	36,5
2001	50,6	43,9	39,2
2002	51,3	44,0	37,4
2003	50,6	45,0	39,7
2004	52,1	46,5	37,3
2005	50,5	44,7	36,6
2006	50,3	44,1	36,2
2007	50,4	44,4	36,3

Negli anni più recenti, la riforma dei concorsi del 1998, che ha dato luogo ad una pluralità di bandi per ciascun anno, non ha ridotto le età medie di ingresso. Se da un lato per l'assunzione nei ruoli dei professori le decisioni possono essere state influenzate dai minori costi delle "promozioni" di personale già in servizio dall'altro appare particolarmente critico l'innalzamento delle età di ingresso dei ricercatori¹⁰ che è aumentata di oltre 1,5 anni dal 1998 e di oltre 5 anni dal 1980 (data di creazione di questo ruolo).

In sostanza si può osservare, con le dovute cautele, che per il reclutamento nei ruoli docenti l'elemento che ha maggiore influenza sembra essere l'età dei soggetti che si trovano in lista di attesa.

Il generale "invecchiamento" dei docenti appare particolarmente critico se si analizza la situazione relativa alla **composizione dei ruoli con riferimento ai periodi di entrata** negli stessi. La tabella seguente divide, in funzione dell'epoca di ingresso nei ruoli, il personale in servizio nel 2007.

Tabella 3.10 – Il personale docente di ruolo per periodo di ingresso

Periodi di entrata nel ruolo	Valori assoluti				Valori percentuali			
	Professori ordinari	Professori associati	Ricercatori	Totale	Professori ordinari	Professori associati	Ricercatori	Totale
Prima e fino al 1980	2.385	1.512	3.245	7.142	13	9	14	12
tra il 1981 ed il 1999	5.686	4.064	4.164	13.914	31	23	18	24
tra il 2000 ed il 2007	10.049	11.852	15.484	37.385	55	68	68	64
Totale	18.120	17.428	22.893	58.441	100	100	100	100

Nel 2007 tra i professori ordinari il 13 % risulta in tale ruolo da almeno 27 anni, il 9% tra i professori associati, ma la percentuale superiore è quella dei Ricercatori (14%).

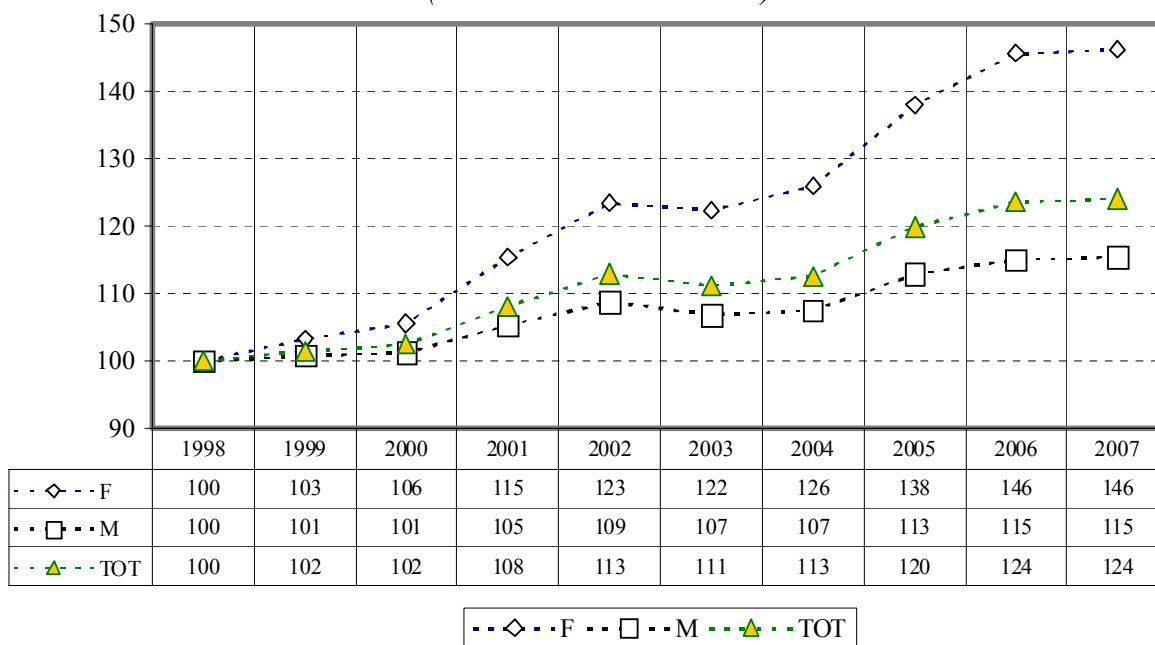
¹⁰ L'incremento delle età medie di ingresso negli anni dal 2001 al 2005 è in larga misura determinato dall'inquadramento, con concorsi riservati, di circa 2.500 ex tecnici laureati con età superiori.

3.4 La presenza femminile tra il personale docente nelle università statali e non statali

Nel 1998 nei ruoli del personale docente gli uomini erano 35.990 e le donne 13.957 (il 27,9% del totale); nel 2007 gli uomini diventano 41.564 e le donne 20.409 (il 32,9% del totale).

Ricordando che la crescita totale del personale docente dal 1998 al 2007 è stata del 24%, la presenza femminile è aumentata di oltre il 45 punti mentre quella maschile di circa 15 (Figura 3.10).

Figura 3.10 – Evoluzione del personale docente per genere dal 1998 al 2007
(Numeri indice 1998=100)



Nella seguente tabella è riportato l'ammontare, in valore assoluto e in percentuale sul totale, delle donne nei diversi ruoli del personale docente nel 1998 e nel 2007.

Tabella 3.11 – Presenza femminile tra i docenti per qualifica (1998 e 2007)

Qualifica	1998	2007	% nel 1998	% nel 2007
Professori ordinari	1.500	3.620	11,4	18,2
Professori associati	4.781	6.338	26,4	33,4
Ricercatori	7.676	10.451	41,0	45,2
Totale	13.957	20.409	27,9	32,9%

La presenza femminile è aumentata, tra il 1998 e il 2007, in tutte le aree scientifico-disciplinari, ma con differenze significative: l'incremento va da un minimo dell'0,5% per l'area di Scienze matematiche ed informatiche ad un massimo del 9% per le Scienze chimiche (Tabella 3.12).

Attualmente le donne sono in maggioranza soltanto per i docenti dell'area di Scienze dell'antichità, ma lo erano già nel 1998. Il tasso di femminilizzazione più significativo si riscontra nelle aree di scienze chimiche, scienze agrarie e veterinarie e ingegneria civile e architettura. Nell'area di scienze biologiche è stata raggiunta quasi la parità tra uomini e donne. L'area nella quale la presenza delle donne è più modesta continua ad essere quella di Ingegneria industriale e della informazione.

Tabella 3.12 – Presenza femminile per area scientifica nel 1998 e nel 2007 (valori percentuali e incremento percentuale)

Area scientifica	1998	2007	Incremento
Scienze matematiche e informatiche	33,1	33,5	0,5
Scienze dell'antichità, filologico-letterarie e storico-artistiche	52,8	54,3	1,5
Scienze fisiche	15,4	17,6	2,1
Scienze della terra	21,2	24,7	3,5
Ingegneria industriale e dell'informazione	8,4	12,4	4,0
Scienze storiche, filosofiche, pedagogiche e psicologiche	38,0	42,1	4,0
Scienze economiche e statistiche	26,1	31,3	5,3
Scienze biologiche	42,5	47,8	5,3
Scienze politiche e sociali	29,6	35,3	5,7
Scienze giuridiche	25,6	32,3	6,7
Scienze mediche	19,9	26,6	6,7
Ingegneria civile e Architettura	17,8	24,7	6,9
Scienze agrarie e veterinarie	23,6	31,2	7,6
Scienze chimiche	28,2	37,2	9,0

Tra i ricercatori la percentuale di presenza femminile è superiore, in tutte le aree disciplinari e ciò indica una progressiva evoluzione verso la parità di genere. Tuttavia, a causa della lentezza di tale processo la presenza di donne nella qualifica più alta (professori ordinari) è ancora inferiore ad una su cinque (18 %).

La notevole variabilità di genere nei tre ruoli è resa evidente dalle figure che seguono le quali mostrano l'evoluzione per ruolo e area disciplinare con riferimento al 1998 e al 2007

Figura 3.11 - Presenza femminile per area disciplinare e per ruolo nel 1998

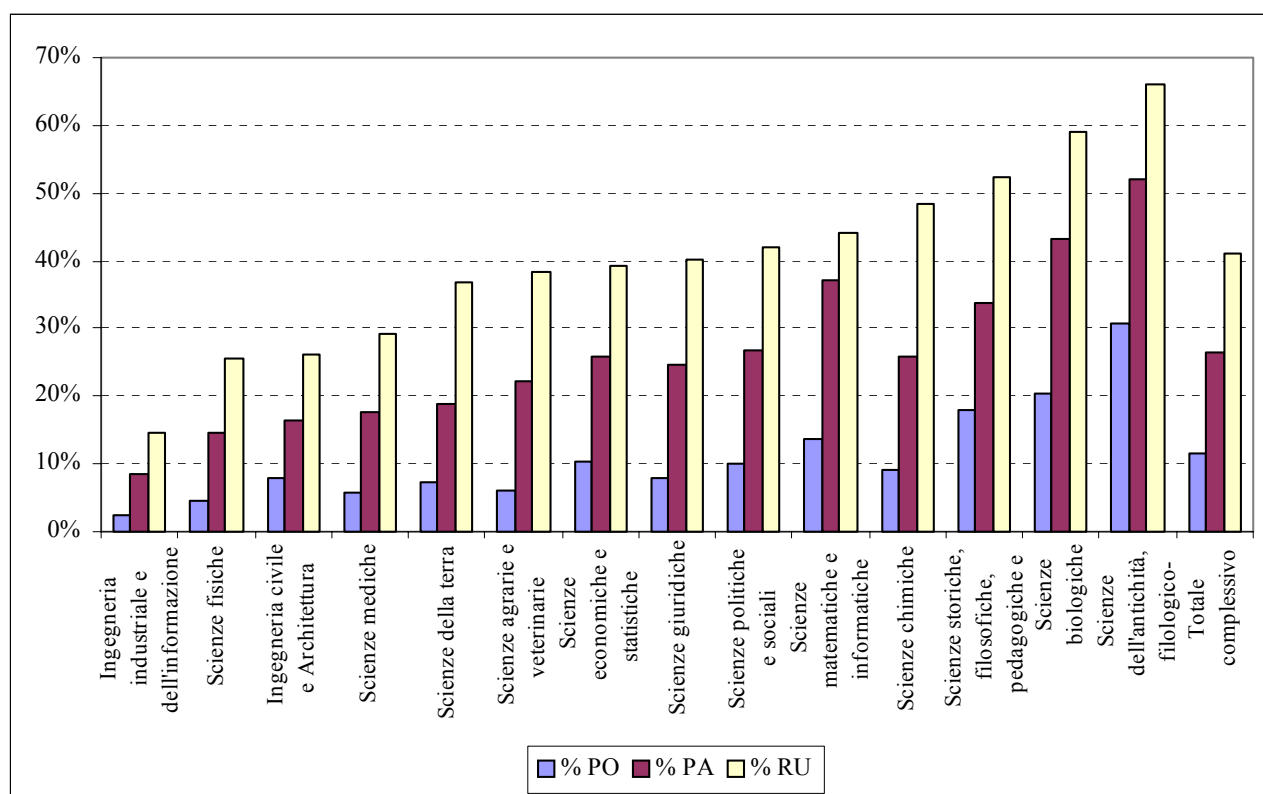
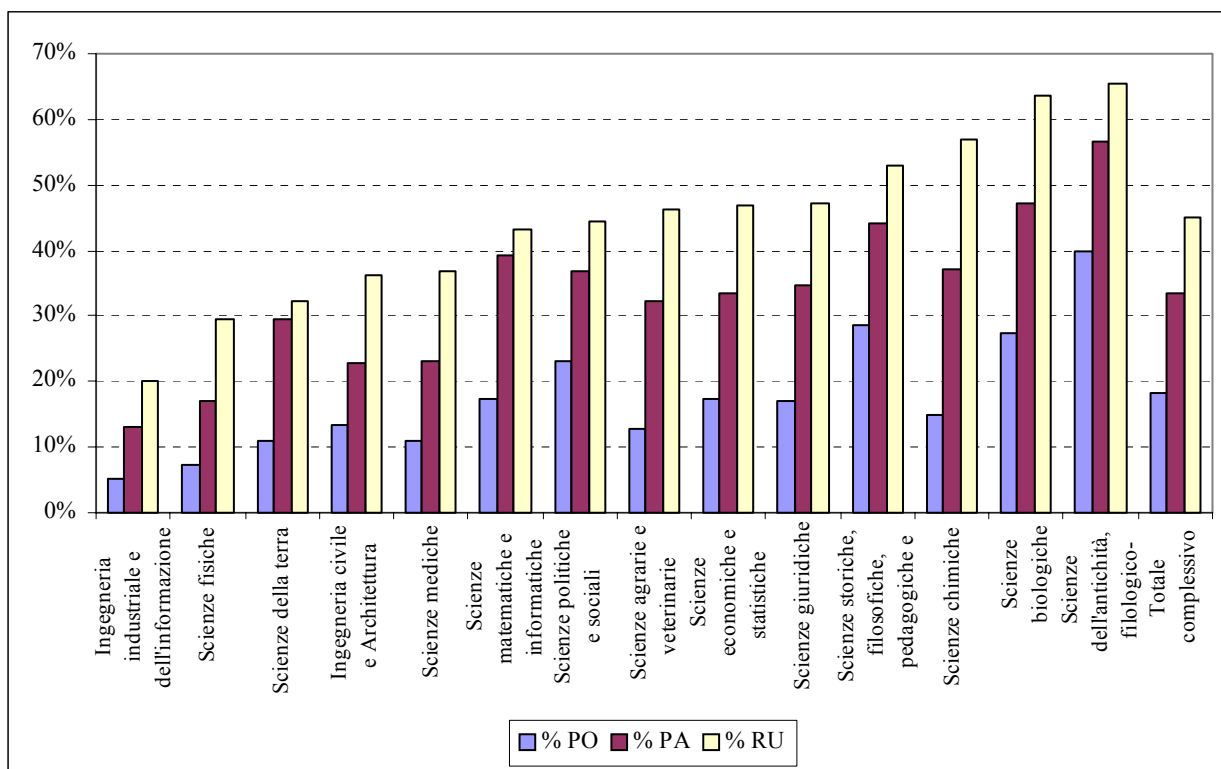


Figura 3.12 - Presenza femminile per area disciplinare e per ruolo nel 2007



3.5 Gli ingressi nei ruoli dei docenti nelle università statali e non statali: il reclutamento con la Legge n. 210 del 1998

Dal 1998 le variazioni quantitative del personale nei vari ruoli dei docenti, oltre che dalle uscite, sono il risultato di oltre 30 “tornate” di selezione comparativa¹¹ bandite dalle università. A fronte di 30.000 concorsi conclusi negli ultimi 10 anni il numero di idonei selezionati è pari a circa 46.000 (Tabella 3.13)¹².

Tabella 3.13 - Concorsi, posti banditi, concorsi conclusi e idonei (dal 1999° settembre 2008)

Anno del bando	Concorsi	Posti a concorso	Concorsi chiusi	% concorsi chiusi	Idonei totali al 03/09/08	Primi idonei chiamati	Idonei chiamati successivamente	Idonei non ancora chiamati
1999	3.847	3.990	3.847	100,0	8.079	3.918	4.093	-
2000	4.914	5.300	4.911	99,9	9.638	5.167	4.375	1
2001	3.416	4.072	3.415	100,0	5.161	3.933	1.198	2
2002	3.855	4.059	3.849	99,8	5.554	3.951	1.587	16
2003	2.129	2.220	2.126	99,9	3.013	2.140	830	43
2004	3.609	3.793	3.602	99,8	5.068	3.682	1.284	102
2005	4.660	4.812	4.635	99,5	6.206	4.589	1.228	389
2006	1.996	2.070	1.977	99,0	2.043	1.982	27	34
2007	2.894	3.001	957	33,1	991	989	-	2
2008	2.218	2.225	-	0,0	-	-	-	0
Totale	33.538	35.541	29.319	87,4	45.753	30.351	14.622	589

A causa della possibilità, ampiamente utilizzata dalle commissioni, di selezionare, per i professori, “idonei” in misura superiore rispetto al numero dei posti messi a concorso¹³; il numero complessivo di idonei è superiore a quello dei posti messi a concorso. Ciò ha determinato un numero molto ampio di soggetti, che già erano inquadrati nei ruoli dell’università, che potevano utilizzare, e per 5 anni, la loro idoneità per un inquadramento a livello superiore. Potendo qualsiasi università attingere liberamente alle liste dei già riconosciuti idonei, si sono verificati, nella netta maggioranza dei casi, passaggi di ruolo nello stesso ateneo di appartenenza (anche se diverso da quello che aveva bandito il posto), comportando risultati talvolta in controtendenza con l’esigenza di riequilibrio, sia a livello di ateneo, che di area scientifica o di Facoltà.

Deduzioni affrettate porterebbero ad affermare che le responsabilità di tali risultati risiedono tutte nell’autonomia di cui godono gli atenei, ma il problema è assai più complesso. A tale proposito, occorre ricordare la limitazione attualmente vigente connessa al divieto di impegnare, per assegni fissi al personale di ruolo, più del 90% del FFO, e, con tali regole, le “promozioni” di soggetti della fascia inferiore dello stesso ateneo risultano preferite in quanto non comportano, nella maggior parte dei casi, incremento di spese iniziali. Considerato che le “promozioni” di

¹¹ Non sono compresi i risultati delle procedure nelle quali, pur avendo la commissione concluso i lavori ed avendo individuato gli idonei, non è stata ancora deliberata la nomina dell’idoneo chiamato dall’ateneo che ha bandito il concorso.

¹² Essi comprendono: i primi idonei chiamati dall’istituzione che ha bandito il concorso; gli altri idonei chiamati successivamente alla nomina del primo chiamato (per i concorsi per professori di prima e seconda fascia); gli idonei non ancora chiamati. Il quadro con maggiori dettagli sulle singole sessioni dei bandi è riportato in appendice (tabella A6). La diminuzione degli idonei non chiamati rispetto al prospetto dell’anno scorso è conseguenza di idoneità scadute e di chiamate nel corso dell’anno.

¹³ Per le valutazioni comparative per professori il numero massimo di idonei per posto a concorso è variato nel modo seguente:

- tre idonei per i bandi dal 1999 fino a tutti quelli del 2001;
- due idonei dai bandi del 2002 fino a quelli precedenti il maggio 2005;
- un idoneo dai bandi dopo maggio 2005 fino a quelli precedenti il 18 maggio 2006
- **due** idonei per la prima tornata del 2008 .

proprio personale incidono (solo inizialmente) in misura marginale sui maggiori costi annuali e sono fortemente sollecitate dai soggetti interessati (che sono anche “elettori” degli organi di governo), le risorse rese disponibili dal turn-over e dagli incrementi di FFO sono state utilizzate in misura prevalente, pur con comportamenti disomogenei tra i diversi atenei, per operazioni di “scorrimento” ai livelli superiori di proprio personale già in servizio. Inoltre, anche nei casi in cui limite indicato sia stato superato, gli atenei non avevano alcuna limitazione nel bandire concorsi, anche se questi non avrebbero potuto dare luogo alle assunzioni relative. Considerata la disomogeneità nella gestione dei nuovi reclutamenti di personale docente, è opportuno distinguere e valutare con attenzione le scelte degli atenei ¹⁴.

La media annua di ricercatori assunti, al netto di quanti erano già nei ruoli dei tecnici laureati, è stata di circa 2.000 per anno. I concorsi in atto fanno prevedere, una volta conclusi, oltre 2.500 nuove assunzioni. Precisando in proposito che circa 1.000 sono stati messi a concorso in conseguenza di un intervento straordinario di “co-finanziamento” predisposto dal Ministero, con una assegnazione di 20 milioni di €, già dal 2007.

In appendice 1 (Tabelle A1.4 – A1.14) sono riportate le informazioni dettagliate relative all’analisi delle procedure concorsuali adottate a partire dalla Legge 210/1998.

Le procedure di selezione comparativa per la nomina a professore (di 1.a e 2.a fascia) prevedono che l’università che ha bandito il concorso entro 60 giorni dal termine dei lavori della commissione possa nominare in ruolo uno degli idonei individuati. Trascorso tale termine gli idonei non ancora nominati in ruolo (chiamati) possono essere utilizzati anche da altre università.

Dall’analisi dei dati si verifica che vi sono attualmente **1.036 idonei ancora “liberi”** cioè non ancora chiamati: entro la fine del 2008 sono circa l’8% le idoneità in scadenza nel 2008.

Nei concorsi banditi nel periodo 2001-06 e conclusi a settembre 2008, vi sono ben **428 procedure concorsuali senza la nomina del vincitore** e sono 82 i concorsi in cui l’ateneo non ha deliberato entro 60 giorni dalla conclusione dei lavori della commissione¹⁵.

Analizzando i dati, che vengono riportati in appendice, si osserva che, negli anni esaminati, la percentuale di concorsi senza nomina del vincitore rappresenta complessivamente il 6,1% del totale dei concorsi banditi, ma la percentuale è in significativa crescita negli anni. Approfondendo l’analisi sul “destino” degli idonei in concorsi nei quali l’università che ha bandito non ha nominato alcun vincitore emerge che la netta maggioranza di loro (83%) ha trovato, comunque, inquadramento e generalmente nello stesso ateneo nel quale era già in un ruolo inferiore.

Si tratta di un fenomeno, i cui dati sono riportati nell’appendice relativa all’approfondimento sui concorsi avviati con la Legge 210/1998, che mette in evidenza alcuni rilevanti problematiche:

- non è marginale il numero di “promozioni” a ruoli superiori ottenute attraverso concorsi banditi da atenei che non danno poi luogo alla nomina dei vincitori;
- tali bandi hanno consentito agli atenei, attraverso un impegno poi disatteso, di raggiungere i “requisiti minimi” di docenza necessari a sostenere i corsi di studio attivati ¹⁶;

¹⁴ Una documentazione completa delle scelte di ciascun ateneo può essere ricavata dai dati delle rilevazioni annuali (Nuclei 20XX) consultabili all’indirizzo internet: <http://nuclei.miur.it/sommario/>

¹⁵ Dopo l’accertamento della regolarità formale degli atti della commissione, contenenti la segnalazione degli idonei per il posto bandito, l’università può, entro 60 giorni, nominare in ruolo oppure non nominare in ruolo, previa delibera motivata del consiglio di facoltà che ha richiesto il bando. Nel caso in cui l’università non deliberi entro 60 giorni può bandire un altro posto o chiamare in ruolo idonei presso altri atenei dopo che siano trascorsi due anni dall’accertamento della regolarità degli atti relativi alla valutazione non utilizzata.

¹⁶ In merito al possesso dei requisiti minimi una disposizione ministeriale consente di valutare anche il numero di concorsi banditi anche se non ancora conclusi con l’assunzione dei docenti.

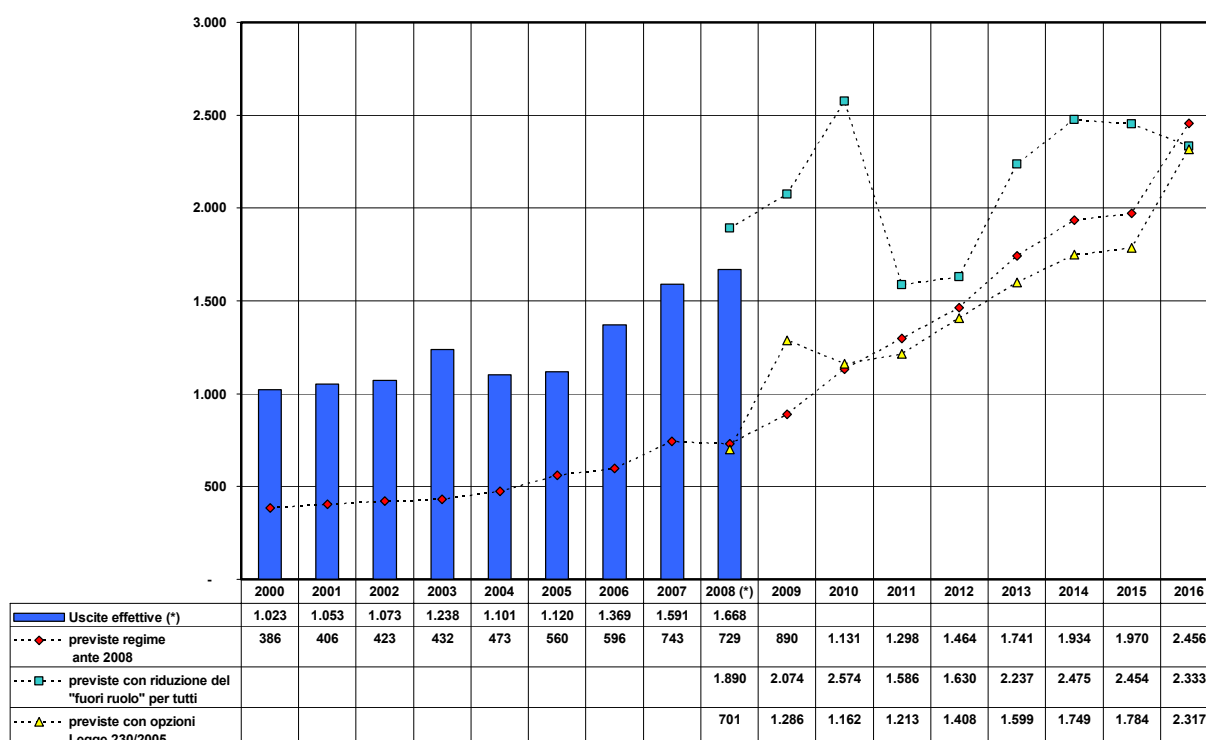
- i soggetti risultati idonei utilizzano, in netta maggioranza, l'idoneità nell'ateneo di inquadramento nella qualifica inferiore.

3.6 Le uscite dal sistema: il turn-over effettivo (2000-2006) e le stime del turn-over teorico (2006-2016) nelle università statali e non statali

L'andamento delle uscite effettive di personale docente dalle università tra il 2000 e il 2008 sono riportate nella Figura 3.13; nella stessa figura si evidenziano le uscite stimate per soli limiti di età sino al 2016 secondo:

- la normativa precedente al 2007, che prevedeva, per i professori, la permanenza in posizione di "fuori ruolo" per tre anni
- la riduzione progressiva del periodo di fuori ruolo (2 anni dal 2008, 1 anno dal 2009 e abolizione del periodo fuori ruolo dal 2010)
- la ipotesi che tutti i professori optino per il regime previsto dalla legge 230/2005 che abolisce il periodo di "fuori ruolo" e che fissa a 70 anni l'età per la quiescenza (72 anni per i professori dei settori clinici)

Figura 3.13 – Uscite teoriche per limiti di età ed uscite effettive del complesso dei docenti attualmente in servizio



Analizzando i dati degli anni dal 2000 al 2008 si può osservare che le uscite effettive sono state sempre superiori (circa il doppio) di quelle previste per il solo raggiungimento dei limiti di età¹⁷. Per analizzare con maggiore dettaglio le ragioni che determinano un numero di uscite superiore a quello prevedibile per raggiungimento dei limiti di età, si riportano le cause che hanno generato le uscite dai ruoli docenti nel periodo 2000 - 2007 (Tabella 3.14).

¹⁷ La norma prevista dalla legge finanziaria per il 2008 elimina progressivamente il collocamento "fuori ruolo" dei professori che, a partire dal 2010, non sarà più previsto. Risulta difficile stimare con accuratezza le minori spese derivanti dalla modifica della norma, stante la possibilità, in molti casi, di optare per diversi regimi di permanenza in servizio.

Tabella 3.14 - Cessazioni del personale docente per qualifica e motivo dal 2000 al 2007
(valori assoluti e percentuali)

Qualifica	Valori assoluti					Valori percentuali				
	Collocati a riposo	Dimissionari	Deceduti	Altro	Totale	Collocati a riposo	Dimissionari	Deceduti	Altro	Totale
Ordinari	2.724	1.159	682	37	4.602	59,2	25,2	14,8	0,8	100,0
Associati	2.013	1.573	471	85	4.142	48,6	38,0	11,4	2,1	100,0
Ricercatori	500	1.214	256	189	2.159	23,2	56,2	11,9	8,8	100,0
Totale	5.237	3.946	1.409	311	10.903	48,0	36,2	12,9	2,9	100,0

Attualmente risulta difficile stimare quale potrà essere l'andamento effettivo delle "uscite" nei prossimi anni che è dipendente anche da:

- esito di contenziosi amministrativi in atto finalizzati, da parte dei ricorrenti, al mantenimento della normativa precedente in merito ai periodi di "fuori ruolo";
- possibilità di optare, da parte dei singoli docenti, per le norme previste dalla Legge 230/2005 che, oltre prevedere l'abolizione delle posizioni "fuori ruolo", fissa l'età per il pensionamento a 70 anni (72 per i professori dell'area clinica);
- accettazione o meno, da parte delle singole amministrazioni, del prolungamento biennale finora utilizzato dalla quasi totalità dei docenti;
- pre-pensionamento per quanti abbiano maturato 40 anni di anzianità di servizio.

Anche con le ipotesi più cautelative e considerato che le "uscite" effettive sono risultate sempre circa il doppio di quelle "teoriche", nei prossimi 4 anni si possono stimare oltre 10.000 cessazioni dal servizio. Tuttavia occorre osservare che le uscite per limiti di età (turn-over stimato) non sono distribuite in modo uniforme nei vari atenei e nelle varie aree scientifico-disciplinari e che, per questo motivo, un condizionamento della possibilità di assumere docenti al solo turn-over verificato può esasperare eventuali squilibri..

Nella Tabella 3.15 è riportato, percentualmente, il quadro dei docenti che, **per ciascuna area scientifica**, raggiungerà i limiti di età per il collocamento a riposo, e con l'ipotesi che tutti gli interessati possano usufruire (a domanda) del prolungamento in servizio di due anni, che invece potrebbe essere determinato dalla situazione finanziaria dell'università dove il personale è inquadrato.

I valori massimi si hanno nelle aree delle Scienze fisiche, delle Scienze dell'antichità, filologico-letterarie e storico-artistiche, dell'Ingegneria civile e Architettura e delle Scienze della terra; i valori minimi nelle aree delle Scienze matematiche e informatiche, dell'Ingegneria industriale e dell'informazione, delle Scienze agrarie e veterinarie e delle Scienze economiche e statistiche.

Tabella 3.15 – Uscite per raggiunti limiti di età del personale docente per area scientifica nei periodi 2009-2012

Area scientifica	2009	2010	2011	2012	Totale uscite per limiti di età	% delle uscite fino al 2012
Ingegneria civile e Architettura	177	220	136	141	840	21,45
Ingegneria industriale e dell'informazione	148	171	106	122	658	12,67
Scienze agrarie e veterinarie	97	118	61	72	443	13,54
Scienze biologiche	129	221	145	135	801	15,03
Scienze chimiche	139	174	88	86	637	19,29
Scienze della terra	53	68	39	43	273	21,60
Scienze dell'antichità, filologico-letterarie e storico-artistiche	250	287	179	198	1.125	18,82
Scienze economiche e statistiche	140	165	111	90	606	12,76
Scienze fisiche	160	160	92	73	624	23,98
Scienze giuridiche	134	174	96	117	676	13,58
Scienze matematiche e informatiche	62	95	53	78	358	10,50
Scienze mediche	352	389	259	281	1.623	14,50
Scienze politiche e sociali	66	81	53	54	314	18,11
Scienze storiche, filosofiche, pedagogiche e psicologiche	177	253	142	169	933	17,70
Totale	2.084	2.576	1.560	1.659	9.911	15,94

N.B: Le percentuali sono state calcolate considerando il personale di ruolo per area presente al primo luglio 2008.

3.7 Il personale tecnico e amministrativo nelle università statali

Il numero totale del personale tecnico-amministrativo di ruolo è rimasto sostanzialmente invariato tra il 2000 e il 2007, con un andamento che risente del blocco delle assunzioni dal 2002 al 2004 (Tabella 3.16).

Tabella 3.16 - Personale tecnico-amministrativo di ruolo per categoria¹⁸ dal 31.12.2000 al 31.12.2006

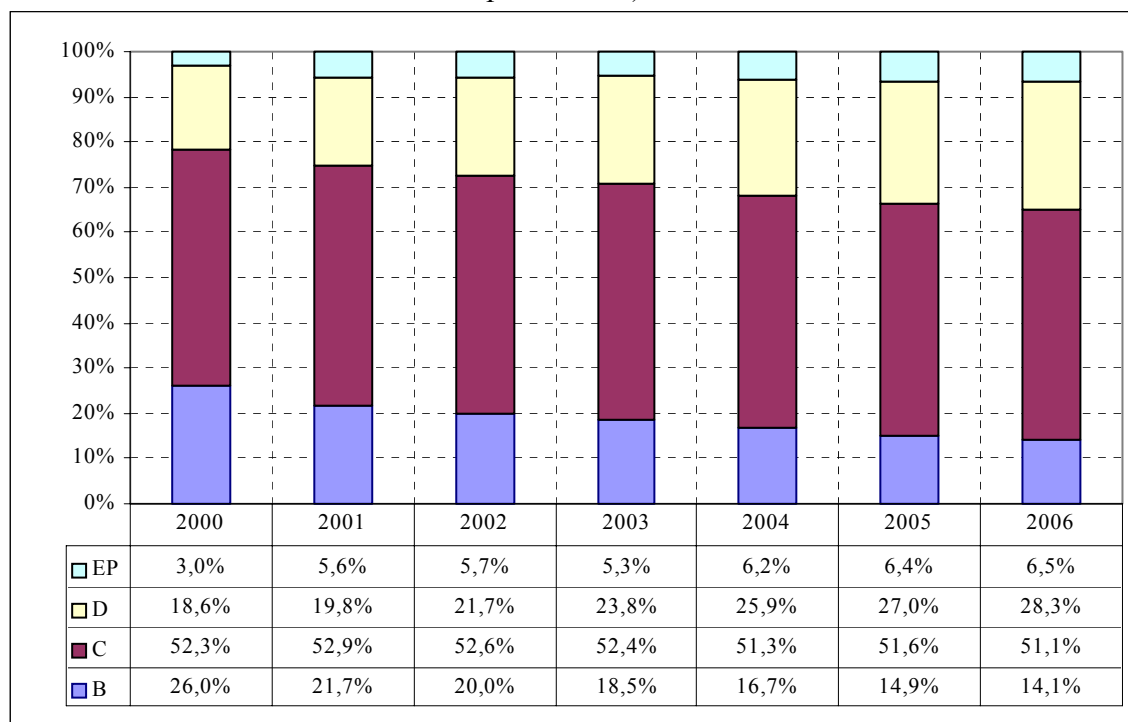
Categoria	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006
B	13.346	11.247	10.495	9.280	8.471	7.480	6.989
C	26.587	27.110	26.720	25.657	24.354	24.856	24.990
D	9.564	10.164	11.313	11.801	12.275	13.393	14.048
EP	1.495	2.113	2.440	2.708	2.869	3.131	3.323
Totale	50.992	50.634	50.968	49.446	47.969	48.860	49.350

Fonte: Banca dati DALIA-sezione economica. Non sono compresi i dipendenti con un rapporto part-time

Considerati gli incrementi del personale docente nello stesso periodo il rapporto tra il numero di non docenti e quello dei docenti passa da 1,02 del 2000 a 0,8 nel 2007, con un'alta variabilità a seconda delle aree territoriali e condizionata sensibilmente dalla presenza della facoltà di Medicina, soprattutto negli atenei dove era (è) presente un Policlinico. Tuttavia, è variata significativamente **la composizione del personale per qualifica** come si rende evidente dal grafico seguente.

¹⁸ Titoli di studio minimi per qualifica (posizione economica) B: Scuola media inferiore; C: Scuola media superiore; D: Laurea di primo o secondo livello; EP: Laurea e esperienze specifiche.

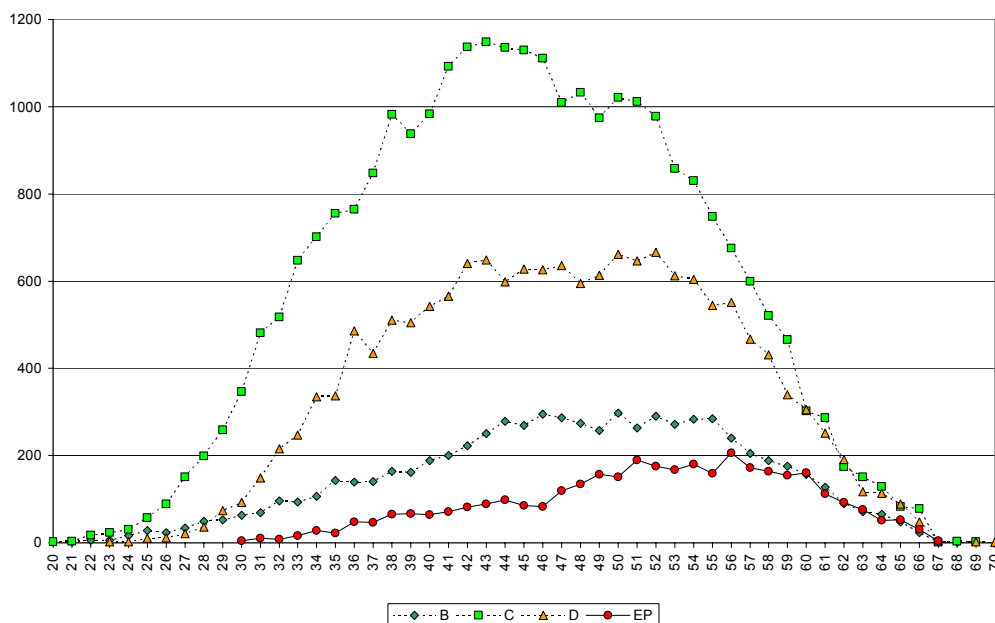
Figura 3.14 – Qualifiche del personale tecnico-amministrativo dal 2000 al 2006 (valori percentuali)



In termini di percentuali, sul totale del personale, si osserva che la qualifica B si è notevolmente ridotta (dal 26,2% del 2000 al 14,2% del 2007), la qualifica C si riduce ma in misura assai contenuta e continua a costituire circa la metà del personale, mentre la D cresce in misura significativa (dal 18,8% nel 2000 al 28,5% nel 2007). La qualifica EP (Elevate Professionalità) da una consistenza iniziale del 2,9% arriva, nel 2007, al 6,7%.

Nella figura 3.15 viene riportata la distribuzione per età al 2007.

Figura 3.15 – Distribuzione per età del personale tecnico amministrativo di ruolo per categoria al 31.12.2007



Una analisi particolare sarebbe necessaria per quanto riguarda i dirigenti le cui informazioni quantitative sono variabili di anno in anno considerata la possibilità di attivare **contratti a tempo determinato** per le funzioni relative, generalmente con condizioni più vantaggiose di quelle previste per il personale di ruolo.

Nella tabella seguente viene analizzata anche la situazione del **personale tecnico e amministrativo a tempo determinato**: confrontando le numerosità alla fine del 2006 e alla fine del 2007 si osserva una diminuzione complessiva del 9,3% , probabile conseguenza del processo di stabilizzazione. Tale fenomeno si rispecchia in tutte le categorie ad esclusione dei soggetti inquadrati in categoria B passati nell'arco di un anno da 910 unità a 1.001.

*Tabella 3.17 - Personale tecnico-amministrativo a tempo determinato
al 31.12.2005 e al 31.12.2007*

Categoria	Valori assoluti		Valori percentuali	
	2005	2007	2005	2007
B	910	1.001	17,7	21,4
C	3.131	2.672	60,7	57,2
D	1.016	907	19,7	19,4
EP	98	95	1,9	2,0
Totale	5.155	4.675	100	100

3.8 Gli “assegnisti di ricerca”

Una risorsa umana che ha assunto una sempre maggiore importanza nelle università è rappresentata dagli assegnisti di ricerca istituiti dal 1998. Da allora hanno utilizzato tale rapporto contrattuale a tempo determinato (massimo 4+4 anni) nel sistema universitario circa 35.000 soggetti.

Nel 2008 risultano in servizio 11.786 (a fronte delle 9.834 unità del 2006) e circa la metà di questi risulta in possesso anche del titolo di dottore di ricerca.

Le anzianità di servizio dei soggetti presenti nel 2008 sono rappresentate nella Tabella seguente.

Tabella 3.18 – Assegnisti in servizio per anzianità nella posizione, 2006-2007

Anzianità nella posizione anni	2006		2007		2008	
	v.a.	% sul totale	v.a.	% sul totale	v.a.	% sul totale
<2 anni	2.791	28,4%	3.343	29,0%	3.279	27,8%
2-4 anni	4.529	46,1%	5.240	45,5%	5.571	47,3%
5-6 anni	2.139	21,8%	2.362	20,5%	2.344	19,9%
7-8 anni	324	3,3%	457	4,0%	463	3,9%
= > 8 anni	51	0,5%	107	0,9%	129	1,1%
totali	9.834	100,0%	11.509	100,0%	11.786	100,0%

Circa il 5% degli assegnisti ha una anzianità di contratto superiore ai 6 anni e tale percentuale non è significativamente aumentata negli ultimi anni, circa il 75 % ha una anzianità inferiore o uguale a 4 anni. Si ricorda in proposito che i primi contratti per assegni di ricerca risalgono al 1999.

Nella Tabella 3.19 sono riportati gli assegnisti in servizio suddivisi per aree scientifico disciplinari.

Tabella 3.19 – Assegnisti in servizio per area scientifico disciplinare, 2006-2008

Area scientifica	Valori assoluti			Valori percentuali		
	2006	2007	2008	2006	2007	2008
Ingegneria industriale e dell'informazione	1.494	1.873	1.987	15,2	16,3	16,9
Scienze mediche	1.247	1.487	1.624	12,7	12,9	13,8
Scienze biologiche	978	1.143	1.179	9,9	9,9	10,0
Ingegneria civile e Architettura	647	811	845	6,6	7,0	7,2
Scienze agrarie e veterinarie	694	766	764	7,1	6,7	6,5
Scienze storiche, filosofiche, pedagogiche e psic	612	733	758	6,2	6,4	6,4
Scienze economiche e statistiche	585	712	702	5,9	6,2	6,0
Scienze chimiche	616	713	687	6,3	6,2	5,8
Scienze fisiche	547	655	651	5,6	5,7	5,5
Scienze giuridiche	552	662	625	5,6	5,8	5,3
Scienze dell'antichità, filologico-letterarie ecc.	569	613	610	5,8	5,3	5,2
Scienze matematiche e informatiche	375	426	404	3,8	3,7	3,4
Scienze politiche e sociali	267	331	353	2,7	2,9	3,0
Scienze della terra	315	328	315	3,2	2,8	2,7
Area non specificata	336	256	282	3,4	2,2	2,4
Totale	9.834	11.509	11.786	100,0	100,0	100,0

Negli anni esaminati circa il 40% di tutti gli assegnisti sono nelle aree di ingegneria industriale e dell'informazione, scienze mediche e scienze biologiche.

Gli assegni di ricerca sono divenuti un importante canale di reclutamento del personale docente delle università (Tabella 3.20). La rilevazione condotta per il 2008 dimostra che fra i 22.744 non più assegnisti (66,4 % di quanti sono transitati nel periodo in questa posizione), 8.422 (circa il 37% degli “usciti”) risultano inquadrati nei ruoli del personale degli atenei (docente e non), con la distribuzione descritta nella tabella seguente.

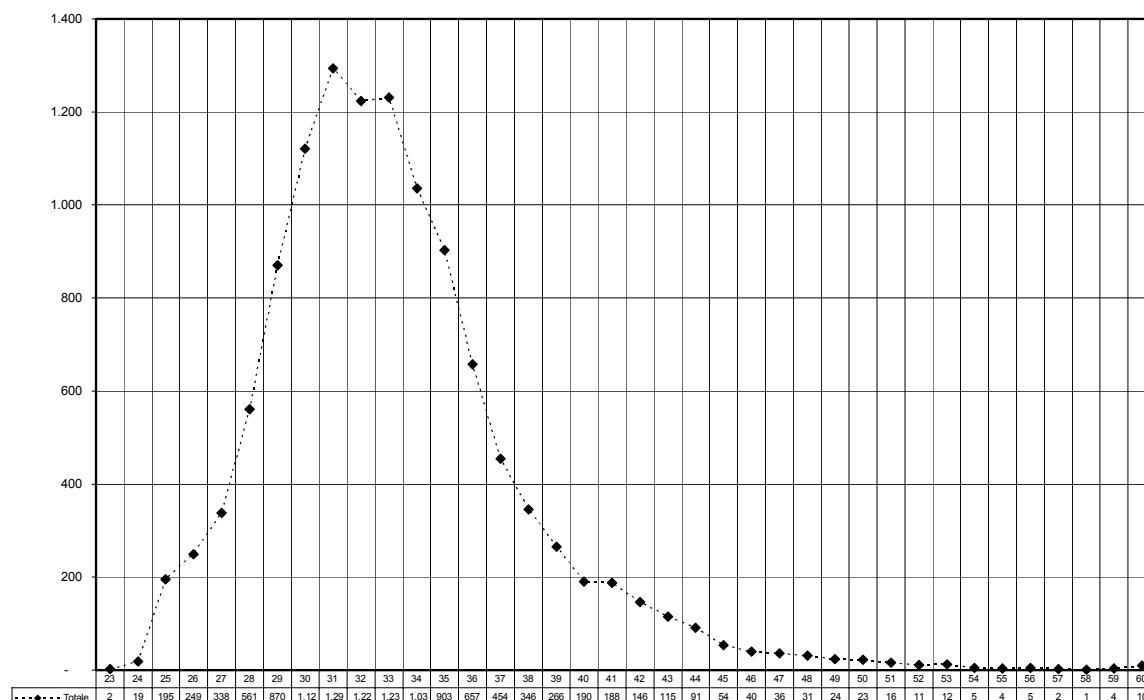
Tabella 3.20 - Ex assegnisti di ricerca ora inquadrati nei ruoli del personale universitario nel 2006, 2007 e 2008

Qualifica	Ex – assegnisti nei ruoli nel 2006	Percentuale sul totale	Ex – assegnisti nei ruoli nel 2007	Percentuale sul totale	Ex – assegnisti nei ruoli nel 2008	Percentuale sul totale
Professore Ordinario	38	0,7%	63	0,9%	75	0,9%
Professore Associato	724	12,9%	1.010	14,6%	1.091	13,0%
Ricercatori	4.549	81,4%	5.415	78,2%	6.660	79,2%
Tecnici e Amministrativi	277	5,0%	435	6,3%	586	7,0%
<i>Totale</i>	5.591	100,0%	6.923	100,0%	8.422	100,0%

Circa 1.000 assegnisti per anno sono entrati tra i ricercatori e rappresentano più della metà dei soggetti reclutati in tale ruolo.

Nella Figura 3.16 viene riportato la distribuzione per età dei soggetti attivi negli atenei nel 2008.

Figura 3.16 – Distribuzione per età degli assegnisti di ricerca nel 2008



L'età più frequente è pari a 31 anni, anche se si rilevano presenze consistenti anche in età superiori ai 40 anni. L'età media è pari a circa 33 anni.

Dopo un periodo di sperimentazione oramai decennale di tale nuova “figura” tra il personale utilizzabile dalle università, per la quale è prevista una retribuzione equivalente a quella di un ricercatore, appare opportuno un coordinamento con la nuova figura del ricercatore “a tempo determinato” di cui alla Legge 230/2005, considerando la opportunità di estendere a questa figura la esenzione IRPEF prevista per gli assegnisti di ricerca.

Capitolo 4. La politica delle risorse finanziarie degli atenei statali

4.1 La capacità del sistema universitario di attrarre risorse finanziarie¹

Le entrate complessive del sistema universitario italiano, al netto delle partite di giro, sono state pari nel 2006 a oltre 12,2 miliardi di euro, con un incremento del 3% rispetto all'anno precedente.

Questo incremento ha avuto luogo nonostante la lieve riduzione dei finanziamenti provenienti dal Miur; l'incremento del Fondo per il finanziamento ordinario (FFO) è stato infatti più che compensato da una diminuzione di quasi 160 milioni di € di finanziamenti finalizzati (PRIN, Furb, Finanziamento all'edilizia, ...). La dinamica positiva delle entrate è quindi riconducibile sostanzialmente a due voci:

- l'incremento delle entrate contributive (+5,6%), con tassi di crescita sensibilmente superiori all'inflazione e che confermano un trend che si verifica, senza soluzione di continuità, dal 2001; se nel 2001 le entrate contributive rappresentavano il 17,4% del FFO, nel 2006 hanno raggiunto il 21,6%²;
- la maggiore capacità degli atenei statali di attrarre finanziamenti esterni, attraverso convenzioni, contratti e vendita di servizi a imprese e istituzioni. Questa voce, che evidenzia lo sforzo imprenditoriale delle nostre università, ha segnato, dopo la sostanziale stabilità del periodo 2003-2005, un aumento del 35%. E' bene sottolineare sin d'ora che la crescita di questa componente, che rappresenta un segnale della capacità imprenditoriale delle nostre università, ha degli ovvi effetti sull'incremento delle uscite, poiché le entrate finalizzate vengono in larga parte acquisite a fronte di specifiche attività di formazione e di ricerca "addizionali", che solo in parte vengono fatte rientrare nell'impegno istituzionale del personale strutturato.

Per effetto di questi fenomeni l'incidenza complessiva dei finanziamenti provenienti dal Miur sul totale delle entrate è diminuita (Tabella 4.3). Si tratta di una tendenza che si manifesta senza soluzione di continuità negli ultimi anni; si è passati, infatti, dal 72,9% del 2001, al 64,7% del 2006. La quota di finanziamento ministeriale appare quindi ormai allineata alla maggior parte dei paesi europei.

¹ Le risorse finanziarie cui si fa riferimento nel testo sono relative alle sole università statali per le quali sono disponibili dati omogenei di riclassificazione dei conti consuntivi; pertanto sono esclusi dall'analisi gli Atenei non statali. I dati 2001-2005 sono consultabili sul sito web del CNVSU nella sezione Progetto di portale all'indirizzo web <http://nuclei.cnvsu.it/bilanci.html>; le elaborazioni presentate prendono in considerazione i dati relativi agli accertamenti/impegni (solo per 6 Atenei gli incassi e i pagamenti). Per i dati 2006 relativi al nuovo schema dell'omogenea redazione si veda la nota metodologica.

² Si noti che le entrate contributive non sono relative solo ai corsi di laurea e di laurea specialistica (le cui entrate non possono superare, in ciascun Ateneo, il 20% del FFO), ma anche a corsi di Master e di dottorato di ricerca.

Tabella 4.1 – Entrate del sistema universitario dal 2001 al 2006 (valori in migliaia di euro)

	anno 2001	anno 2002	anno 2003	anno 2004	anno 2005	anno 2006
FFO	6.010.548	6.209.630	6.268.368	6.451.557	6.893.764	7.008.342
Finalizzate da MIUR	1.110.853	1.012.739	1.045.128	1.043.523	1.082.019	924.183
Finalizzate da altri soggetti	1.160.476	1.314.935	1.406.815	1.463.534	1.431.460	1.939.770
Entrate contributive	1.044.339	1.143.082	1.268.959	1.370.586	1.433.500	1.514.291
Alienazione beni patrimoniali e prestiti	209.292	436.207	200.937	302.546	417.679	397.025
Entrate diverse	229.960	269.136	283.889	323.051	583.039	465.776
totale entrate	9.765.467	10.385.729	10.474.096	10.954.797	11.841.461	12.249.388

Fonte: elaborazione CNVSU su dati delle università statali tratti dallo schema omogenea redazione conti consuntivi Per la definizione delle voci di entrata cfr. Allegato 4.1 Nota metodologica..

Tabella 4.2 – Entrate del sistema universitario dal 2001 al 2006 Numeri indice (2001=100)

	anno 2001	anno 2002	anno 2003	anno 2004	anno 2005	anno 2006
FFO	100,0	103,3	104,3	107,3	114,7	116,6
Finalizzate da MIUR	100,0	91,2	94,1	93,9	97,4	83,2
Finalizzate da altri soggetti	100,0	113,3	121,2	126,1	123,4	167,2
Entrate contributive	100,0	109,5	121,5	131,2	137,3	145,0
Alienazione beni patrimoniali e prestiti	100,0	208,4	96,0	144,6	199,6	189,7
Entrate diverse	100,0	117,0	123,5	140,5	253,5	202,5
totale entrate	100,0	106,4	107,3	112,2	121,3	125,4

Tabella 4.3 – Entrate del sistema universitario dal 2001 al 2005 (valori percentuali)

	anno 2001	anno 2002	anno 2003	anno 2004	anno 2005	anno 2006
FFO	61,5	59,8	59,8	58,9	58,2	57,2
Finalizzate da MIUR	11,4	9,8	10,0	9,5	9,1	7,5
Finalizzate da altri soggetti	11,9	12,7	13,4	13,4	12,1	15,8
Entrate contributive	10,7	11,0	12,1	12,5	12,1	12,4
Alienazione beni patrimoniali e prestiti	2,1	4,2	1,9	2,8	3,5	3,2
Entrate diverse	2,4	2,6	2,7	2,9	4,9	3,8
totale entrate	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

La disaggregazione dei dati per area geografica, conferma quanto emerso a livello nazionale.

In tutte le aree si manifesta una riduzione delle **entrate finalizzate** derivanti dal MIUR e un sensibile incremento di quelle provenienti da altri soggetti, particolarmente accentuato al Nord est e al Sud. Deve essere sottolineato positivamente il fatto che il gap tra

la macroregione più attiva nell'acquisire entrate finalizzate (il Nord ovest) e quella meno attiva (il Sud) si è sensibilmente ridotto: si è passati da un differenziale medio di 5,9 punti nel periodo 2001-2005 a un differenziale di 4,7 punti nel 2006, segno di una crescita nella capacità "imprenditoriale" delle università del mezzogiorno. Diversi Atenei del mezzogiorno e delle isole presentano inoltre percentuali decisamente superiori a quelli medi dell'Italia centrosettentrionale.

Anche l'incidenza delle entrate contributive segna un incremento in tutto il Paese; in questo ambito, tuttavia, si mantiene sostanzialmente inalterato il divario tra gli Atenei del Nord e quelli del resto del Paese.

*Tabella 4.4.1 - Entrate finalizzate da MIUR sul totale entrate per area geografica * (valori percentuali)*

Area Geografica	Media 2001-2005	Valore minimo	Valore massimo	Media 2006	Valore minimo 2006	Valore massimo 2006
<i>Nord est</i>	9,8	5,3	14,3	6,3	2,3	11,1
<i>Nord ovest</i>	9,5	6,6	13,5	7,7	4,3	12,7
<i>Centro</i>	9,3	6,2	14,7	7,6	3,6	12,7
<i>Sud</i>	11,9	3,5	20,4	9,0	2,4	17,5
<i>Isole</i>	8,8	6,0	11,8	5,7	4,6	6,9

Tabella 4.4.2 Entrate finalizzate da altri soggetti sul totale entrate per area geografica (valori percentuali)*

Area Geografica	Media 2001-2005	Valore minimo	Valore massimo	Media 2006	Valore minimo 2006	Valore massimo 2006
<i>Nord est</i>	12,7	4,2	20,3	16,6	9,2	23,2
<i>Nord ovest</i>	15,7	8,9	23,8	17,3	9,9	27,4
<i>Centro</i>	11,9	4,8	25,6	15,3	4,2	22,7
<i>Sud</i>	9,8	2,6	20,8	13,1	5,1	20,1
<i>Isole</i>	12,6	5,0	22,5	15,4	5,8	29,5

*Tabella 4.4.3 - Entrate contributive sul totale entrate per area geografica * (valori percentuali)*

Area Geografica	Media 2001-2005	Valore minimo	Valore massimo	Media 2006	Valore minimo 2006	Valore massimo 2006
<i>Nord est</i>	15,0	10,4	19,3	15,6	11,9	19,4
<i>Nord ovest</i>	12,9	9,0	21,8	14,3	9,6	21,6
<i>Centro</i>	11,7	8,5	17,7	12,4	9,3	16,2
<i>Sud</i>	10,2	2,0	16,8	11,8	5,6	21,6
<i>Isole</i>	8,5	6,0	10,1	8,8	5,1	10,0

(*) Per una maggiore comparabilità sono state esclusi gli Atenei: IUSM, Perugia Stranieri, Siena Stranieri, Trieste Sissa, Scuola Normale di Pisa, S. Anna di Pisa, IUSS Pavia, Univ. di Trento.

4.2 L'impiego delle risorse nel sistema universitario

I dati relativi alle uscite delle università statali (tabelle 4.5-4.7) evidenziano un ulteriore sensibile aumento dei costi del personale (+10%), che non appare motivato né da un incremento del numero dagli iscritti né dal fenomeno degli aumenti stipendiali. E' da notare però che questo incremento si accompagna a una variazione della composizione del personale; infatti, l'incremento del costo del personale docente e tecnico amministrativo a tempo determinato è stato inferiore al 5%. Si è assistito quindi a un forte aumento di forme contrattuali flessibili, almeno in parte derivante dall'incremento delle entrate finalizzate. L'impatto di questo fenomeno sul costo del personale nel medio periodo, anche alla luce delle politiche di stabilizzazione promosse nel periodo 2007-2008, potrà essere valutato appieno solo nei prossimi anni.

L'incremento del personale docente segue dinamiche sostanzialmente analoghe in tutte le aree del Paese (tabella 4.8). Nel caso del personale tecnico-amministrativo (tabella 4.9), invece, l'aumento della spesa è sensibilmente superiore negli Atenei settentrionali, che storicamente avevano una presenza di personale tecnico-amministrativo molto inferiore. Di conseguenza (tabella 4.10), il rapporto tra costo del personale tecnico amministrativo e quello del personale docente, è aumentato, nel nord Italia, di circa 4 punti percentuali rispetto al 2005 contro un aumento del 2% al Sud e una riduzione dell'1% nelle isole. Il differenziale degli atenei meridionali rispetto al resto d'Italia rimane comunque consistente.

Il forte incremento dei costi del personale rispetto all'anno precedente, in un periodo di sostanziale stabilità dei finanziamenti ministeriali, ha avuto inevitabili ripercussioni sulle altre componenti della spesa. In particolare:

- vi è stata una riduzione del 6% delle spese per acquisizione e valorizzazione di beni durevoli, scese a valori inferiori a quelli del 2001 (quando le spese per il personale erano di 2.2 miliardi di € inferiori rispetto a quelle del 2006);
- per la prima volta dal 2001 vi è stata una lieve riduzione negli interventi a favore degli studenti.

*Tabella 4.5 – Spese del sistema universitario per tipologia dal 2001 al 2006
(valori in migliaia di euro)*

Tipologia di spesa	2001	2002	2003	2004	2005	2006
Spese per il personale (*)	5.764.404	6.209.346	6.538.715	6.714.916	7.291.815	7.953.975
Spese per il funzionamento	1.229.383	1.348.294	1.425.904	1.518.704	1.632.361	1.640.470
Interventi a favore degli studenti	681.167	755.670	780.015	818.042	881.705	858.065
Oneri finanziari e tributari	93.091	96.086	105.884	121.079	136.951	158.248
Altre spese correnti	163.228	267.807	303.876	287.625	318.162	163.769
Acquisizione valorizz. beni durev.	1.277.626	1.428.171	1.185.230	1.209.229	1.321.035	1.238.286
Estinzione mutui e prestiti	60.000	68.128	81.744	104.993	123.397	151.763
Trasferimenti	76.494	63.239	99.136	115.886	117.436	265.450
Totale uscite (al netto partite giro)	9.345.393	10.236.741	10.520.504	10.890.474	11.822.862	12.430.026

(*) include collaboratori ed esperti linguistici e assegni di ricerca.

Fonte: elaborazione CNVSU su dati MIUR: schema omogenea redazione conti consuntivi
Per la definizione delle voci di uscita cfr Allegato 4.1 Nota metodologica

*Tabella 4.6 – Spese del sistema universitario dal 2001 al 2006 per tipologia
(valori percentuali)*

Tipologia di spesa	2001	2002	2003	2004	2005	2006
Spese per il personale (*)	61,7	60,7	62,2	61,7	61,7	64,0
Spese per il funzionamento	13,2	13,2	13,6	13,9	13,8	13,2
Interventi a favore degli studenti	7,3	7,4	7,4	7,5	7,5	6,9
Oneri finanziari e tributari	1,0	0,9	1,0	1,1	1,2	1,3
Altre spese correnti	1,7	2,6	2,9	2,6	2,7	1,3
Acquisizione e valorizzazione beni durevoli	13,7	14,0	11,3	11,1	11,2	10,0
Estinzione mutui e prestiti	0,6	0,7	0,8	1,0	1,0	1,2
Trasferimenti	0,8	0,6	0,9	1,1	1,0	2,1
Totale uscite (al netto partite di giro)	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

(*) include collaboratori ed esperti linguistici e assegni di ricerca.

Tabella 4.7 – Spese del sistema universitario per tipologia. Numeri indice (2001 = 100)

Tipologia di spesa	2001	2002	2003	2004	2005	2006
Spese per il personale (*)	100,0	107,7	113,4	116,5	126,5	138,0
Spese per il funzionamento	100,0	109,7	116,0	123,5	132,8	133,4
Interventi a favore degli studenti	100,0	110,9	114,5	120,1	129,4	126,0
Oneri finanziari e tributari	100,0	103,2	113,7	130,1	147,1	170,0
Altre spese correnti	100,0	164,1	186,2	176,2	194,9	100,3
Acquisizione e valorizzazione beni durevoli	100,0	111,8	92,8	94,6	103,4	96,9
Estinzione mutui e prestiti	100,0	113,5	136,2	175,0	205,7	252,9
Trasferimenti	100,0	82,7	129,6	151,5	153,5	347,0
Totale uscite (al netto partite di giro)	100,0	109,5	112,6	116,5	126,5	133,0

(*) include collaboratori ed esperti linguistici e assegni di ricerca..

Tabella 4.8 – Spese per il personale docente per tipologia (in migliaia di euro)

Tipologia di spesa (*)	2001	2002	2003	2004	2005	2006
Personale docente	3.840.081	4.198.908	4.349.931	4.495.524	4.749.183	4.964.818
di cui a Tempo indeterminato	2.731.737	2.978.391	3.077.653	3.175.043	3.364.305	3.528.004
di cui a Tempo determinato	125.475	155.703	146.178	169.303	165.324	163.914
di cui Oneri previdenziali e assistenziali	982.869	1.064.814	1.126.100	1.151.178	1.219.554	1.272.901

(*) Esclude le competenze accessorie, del servizio sanitario, gli arretrati, gli assegni di ricerca, le collaborazioni ed esperti linguistici, altri oneri (equo indennizzo, indennità una tantum ..)

Tabella 4.8bis – Spese per il personale docente (in migliaia di euro) per area

Area Geografica	2001	2002	2003	2004	2005	2006
Nord est	804.578	906.749	933.890	961.610	986.384	1.042.096,3
Nord ovest	800.749	857.703	904.723	930.064	999.828	1.057.334,3
Centro	1.071.912	1.169.735	1.190.132	1.233.139	1.300.575	1.341.629,9
Sud	704.396	774.324	811.764	849.612	911.904	954.065
Isole	458.446	490.397	509.422	521.099	550.492	569.693
<i>Italia</i>	<i>3.840.081</i>	<i>4.198.908</i>	<i>4.349.931</i>	<i>4.495.524</i>	<i>4.749.183</i>	<i>4.964.818,5</i>

*Tabella 4.8ter – Spese per il personale docente per area geografica
Numeri indice (2001=100)*

Area Geografica	2001	2002	2003	2004	2005	2006
Nord est	100,0	112,7	116,1	119,5	122,6	129,5
Nord ovest	100,0	107,1	113,0	116,1	124,9	132,0
Centro	100,0	109,1	111,0	115,0	121,3	125,2
Sud	100,0	109,9	115,2	120,6	129,5	135,4
Isole	100,0	107,0	111,1	113,7	120,1	124,3
<i>Italia</i>	<i>100,0</i>	<i>109,3</i>	<i>113,3</i>	<i>117,1</i>	<i>123,7</i>	<i>129,3</i>

Tabella 4.9 – Spese per il personale tecnico-amministrativo (in migliaia di euro) dal 2001 al 2006

Tipologia di spesa	2001	2002	2003	2004	2005	2006
Spese personale tecnico-amm	1.749.593	1.806.776	1.970.810	1.856.124	2.215.264	2.469.014
di cui a Tempo indeterminato	1.208.240	1.247.238	1.330.383	1.304.870	1.457.733	1.496.997
di cui a Tempo determinato	77.758	87.083	122.255	144.759	166.984	369.133
di cui Oneri previdenziali e assistenziali	463.595	472.455	518.172	406.495	590.547	602.884

(*) Esclude le competenze accessorie, del servizio sanitario, gli arretrati, gli assegni di ricerca, le collaborazioni ed esperti linguistici, altri oneri (equo indennizzo, indennità una tantum ..)

Tabella 4.9bis – Spese per il personale tecnico-amministrativo (in migliaia di euro) per area dal 2001 al 2006

Area Geografica	2001	2002	2003	2004	2005	2006
Nord est	278.865	324.164	345.834	341.498	389.360	460.011
Nord ovest	277.024	292.839	327.736	312.387	388.812	442.252
Centro	512.753	505.436	557.981	519.043	603.572	680.727
Sud	429.025	418.865	472.554	436.391	538.215	583.342
Isole	251.926	265.472	266.705	246.805	295.305	302.682
Italia	1.749.593	1.806.776	1.970.810	1.856.124	2.215.264	2.469.014

Tabella 4.9ter – Numeri indice delle spese per il personale tecnico-amministrativo per area (2001=100)

Area Geografica	2001	2002	2003	2004	2005	2006
Nord est	100,0	116,2	124,0	122,5	139,6	165,0
Nord ovest	100,0	105,7	118,3	112,8	140,4	159,6
Centro	100,0	98,6	108,8	101,2	117,7	132,8
Sud	100,0	97,6	110,1	101,7	125,5	136,0
Isole	100,0	105,4	105,9	98,0	117,2	120,1
Italia	100,0	103,3	112,6	106,1	126,6	141,1

Tabella 4.10 – Indicatori di spesa per il personale tecnico amministrativo su spesa docenti dal 2001 al 2005 *

Area Geografica	2001	2002	2003	2004	2005	2006
Nord est	0,34	0,35	0,36	0,35	0,39	0,43
Nord ovest	0,35	0,34	0,36	0,34	0,39	0,42
Centro	0,47	0,42	0,46	0,41	0,45	0,49
Sud	0,61	0,54	0,58	0,51	0,59	0,61
Isole	0,55	0,54	0,52	0,47	0,54	0,53
Italia	0,45	0,43	0,45	0,41	0,46	0,49

(*) Per una maggiore comparabilità sono state esclusi gli Atenei: IUSM, Perugia Stranieri, Siena Stranieri, Trieste Sissa, Scuola Normale di Pisa, S. Anna di Pisa, IUSS Pavia, Univ. di Trento.

Tabella 4.11 – Spesa per acquisizione e valorizzazione di beni durevoli e per il personale dal 2001 al 2005 per area geografica e categoria di spesa *
(valori medi, minimi e massimi in migliaia di euro)

Area Geografica	2001	2002	2003	2004	2005	2006
Spesa per acquisizione e valorizzazione beni durevoli						
Nord est	227.377	226.583	192.165	229.318	245.076	217.763
Nord ovest	304.551	463.020	278.371	322.053	312.606	243.859
Centro	337.974	306.953	338.257	320.238	236.059	357.331
Sud	221.367	291.009	264.635	234.802	378.124	292.452
Isole	134.589	89.334	71.936	59.467	95.583	57.121
<i>Italia</i>	1.225.857	1.376.899	1.145.364	1.165.878	1.267.448	1.168.527

<i>Spesa per il personale (escludendo i collaboratori ed esperti linguistici e gli assegnisti di ricerca)</i>						
Nord est	1.036.224	1.176.583	1.219.338	1.240.667	1.305.855	1.424.350
Nord ovest	1.077.773	1.150.542	1.232.459	1.242.451	1.388.449	1.498.248
Centro	1.542.184	1.628.983	1.698.393	1.702.912	1.847.420	1.960.827
Sud	1.133.421	1.193.189	1.284.318	1.286.003	1.450.119	1.537.407
Isole	710.372	755.869	776.127	767.904	845.797	872.375
<i>Italia</i>	5.499.973	5.905.166	6.210.635	6.239.938	6.837.640	7.293.208

Spesa per acquisizione e valorizzazione beni durevoli su Spesa personale						
Nord est	0,22	0,19	0,16	0,18	0,19	0,15
Nord ovest	0,28	0,40	0,23	0,26	0,23	0,16
Centro	0,22	0,19	0,20	0,19	0,13	0,18
Sud	0,20	0,24	0,21	0,18	0,26	0,19
Isole	0,19	0,12	0,09	0,08	0,11	0,07
<i>Italia</i>	0,22	0,23	0,18	0,19	0,19	0,16

Area Geografica	Media 2001-2005	Valore minimo	Valore massimo	Media 2006	Valore minimo 2006	Valore massimo 2006
Nord est	0,19	0,12	0,45	0,15	0,04	0,63
Nord ovest	0,28	0,14	1,23	0,16	0,07	0,37
Centro	0,18	0,08	0,56	0,18	0,05	0,51
Sud	0,22	0,10	1,57	0,19	0,04	0,74
Isole	0,12	0,05	0,25	0,07	0,04	0,12

(*) Per una maggiore comparabilità sono state esclusi gli Atenei: IUSM, Perugia Stranieri, Siena Stranieri, Trieste Sissa, Scuola Normale di Pisa, S. Anna di Pisa, IUSS Pavia, Univ. di Trento.

Allegato 4.1 Nota metodologica

I dati elaborati sono tratti dalla Banca dati del MUR dell'omogenea redazione dei conti consuntivi e riguardano esclusivamente le università statali.

Per il periodo 2001-2005 si è fatto riferimento allo schema di cui al D.I. 5.12.2000 elaborando i dati della gestione finanziaria (centralizzata e decentrata) e considerando le entrate accertate (senza i residui) e le spese impegnate (senza i residui), tranne per gli Atenei di Cagliari, Camerino, Firenze, Messina, Pisa e Trento per i quali sono state incluse le riscossioni e i pagamenti.

Per il 2006 i dati sono desunti dal nuovo schema di cui al D.I. 1.03.2007, in particolare per tutti gli Atenei sono stati elaborati i dati delle "entrate accertate di cui in gestione competenza" e delle "spese impegnate di cui in gestione competenza", tranne per l'Università di Camerino e di Trento in cui sono stati considerati i dati di contabilità economica riscossioni e pagamenti (dati Siope ove rilevati).

Schema voci entrate

entrate	Codice 2001-2005	Codice 2006
FFO	2111 - f.f.o.	3110Trasferimenti correnti da Stato - Fondo finanziamento ordinario
Finalizzate da MIUR	1 2 1 0 Contratti/Convenzioni/ Accordi-programma: con il MURST 2 1 1 2 - borse di studio 2 1 1 3 - assegni di ricerca 2 1 1 4 - incentivazione docenti 2 1 1 5 - attività sportiva 2 1 1 6 - altro 2 1 2 0 Fondi finalizzati piani di sviluppo 2 2 1 0 Edilizia universitaria 2 2 2 0 Progetti di ricerca di rilevante interesse nazionale	1210Contratti/Convenzioni/Accordi programma: con il MIUR 3310Trasferimenti per investimenti da Stato - Edilizia Universitaria 3320Trasferimenti per investimenti da Stato - Progetti di ricerca di rilevante interesse nazionale 3111Trasferimenti correnti da Stato per borse di studio 3112Trasferimenti correnti da Stato per assegni di ricerca 3113Trasferimenti correnti da Stato per attività sportiva 3114Trasferimenti correnti da Stato - Altri fondi per il finanziamento delle Università 3115Trasferimenti correnti da Stato - Fondi piani di sviluppo
Finalizzate da altri soggetti	1 2 2 0 Contratti/Convenzioni/ Accordi-programma: con altri Ministeri 1 2 3 0 Contratti/Convenzioni/ Accordi-programma: con Unione Europea 1 2 4 0 Contratti/Convenzioni/ Accordi-programma: con Org. pubblici esteri o int.li 1 2 5 0 Contratti/Convenzioni/ Accordi-programma: con Enti pubblici 1 2 6 0 Contratti/Convenzioni/ Accordi-programma: con soggetti Privati 1 3 0 0 Vendita di beni e servizi 2 2 3 0 Finanziamenti di Altri Ministeri per Ricerca scientifica 2 2 4 0 Altri contributi per spese in C/Capitale 2 3 0 0 Trasferimenti correnti da Altri soggetti 2 4 0 0 Trasferimenti per investimenti da Altri soggetti	1220Contratti/Convenzioni/Accordi programma: con altri Ministeri 1230Contratti/Convenzioni/Accordi programma: con Unione Europea 1240Contratti/Convenzioni/Accordi programma: con Organismi Pubblici Esteri o Internazionali 1250Contratti/Convenzioni/Accordi programma: con Regioni e Province Autonome 1260Contratti/Convenzioni/Accordi programma: con Province 1270Contratti/Convenzioni/Accordi programma: con Comuni 1280Contratti/Convenzioni/Accordi programma: con Enti di ricerca 1290Contratti/Convenzioni/Accordi programma: con altre Amministrazioni pubbliche 1299Contratti/Convenzioni/Accordi programma: con altri Soggetti 1310Attività commerciale 1320Tariffe per l'erogazione di servizi agli studenti 1330Altre vendite di beni e servizi 3330Trasferimenti per investimenti da Stato - Finanziamenti di altri Ministeri per Ricerca Scientifica E320CONTRIBUTI E TRASFERIMENTI CORRENTI DA ALTRI SOGGETTI E340ENTRATE DERIVANTI DA TRASFERIMENTI PER INVESTIMENTI DA ALTRI SOGGETTI

entrate	Codice 2001-2005	Codice 2006
Entrate contributive	1100 Entrate contributive	1111Tasse e contributi per corsi di laurea e laurea specialistica 1112Tasse e contributi per altri corsi
Alienazione beni patrimoniali e prestiti	1500Alienazione di beni patrimoniali 1600Prestiti	E400ALIENAZIONE DI BENI PATRIMONIALI E PARTITE FINANZIARIE E500ENTRATE DERIVANTI DA ACCENSIONE DI PRESTITI
Entrate diverse	Ottenute per differenza	Ottenute per differenza
totale entrate	1000 ENTRATE PROPRIE 2000 ENTRATE DA TRASFERIMENTI 3000 ALTRE ENTRATE	E100ENTRATE PROPRIE E200ALTRE ENTRATE E300ENTRATE DA TRASFERIMENTI E400ALIENAZIONE DI BENI PATRIMONIALI E PARTITE FINANZIARIE E500ENTRATE DERIVANTI DA ACCENSIONE DI PRESTITI

Schema voci uscite

uscite	Codice anni 2001-2005	Codice new 2006
	1000 RISORSE UMANE	S100RISORSE UMANE + S431Irap - 4321Irap sull'attività commerciale
	2000 RISORSE PER IL FUNZIONAMENTO	S200RISORSE PER IL FUNZIONAMENTO
	3000 INTERVENTI IN FAVORE DEGLI STUDENTI	S300INTERVENTI A FAVORE DEGLI STUDENTI
	4000 ONERI FINANZIARI E TRIBUTARI	S400ONERI FINANZIARI E TRIBUTARI - S431Irap -+ 4321Irap sull'attività commerciale
	5000 ALTRE SPESE CORRENTI	S500ALTRE SPESE CORRENTI
	6000 ACQUISIZIONE E VALORIZZAZIONE BENI DUREVOLI	S700ACQUISIZIONE BENI DUREVOLI E PARTITE FINANZIARIE - S750CONCESSIONE DI CREDITI E ANTICIPAZIONI
	7000 ESTINZIONE MUTUI E PRESTITI	S800RIMBORSO DI PRESTITI
	8000 TRASFERIMENTI	S600TRASFERIMENTI+ S750CONCESSIONE DI CREDITI E ANTICIPAZIONI

*Spese per il personale docente
(escludendo i collaboratori ed esperti linguistici e gli assegnisti di ricerca)*

uscite	Codice anni 2001-2005	Codice new 2006
personale docente a tempo indeterminato	1 1 1 1 - personale docente 1 1 2 1 - personale docente 1 1 3 1 - personale docente 1 1 4 1 - personale docente	1111Competenze fisse al personale docente e ai ricercatori a tempo indeterminato 1131Altre competenze accessorie al personale docente e ai ricercatori a tempo indeterminato 1141Arretrati di anni precedenti al personale docente e ai ricercatori a tempo indeterminato 1151Indennità al personale docente e ai ricercatori a tempo indeterminato equiparato al SSN
A tempo determinato	1 2 1 0 Supplenze personale docente 1 2 2 0 Contratti personale docente	1211Supplenze e affidamenti a personale docente e ricercatori 1212Docenti a contratto 1218Ricercatori a tempo determinato 1231Competenze accessorie ai ricercatori a tempo determinato 1255Arretrati di anni precedenti ai ricercatori a tempo determinato
Oneri	1 3 1 0 Personale docente 1 3 3 0 Supplenze personale docente 1 3 4 0 Contratti personale docente 1 4 1 0 Personale docente 1 4 3 0 Supplenze personale docente 1 4 4 0 Contratti personale docente	1411Contributi obbligatori per il personale docente e per i ricercatori a tempo determinato 1415Contributi obbligatori sulle supplenze personale docente e ricercatori 1416Contributi obbligatori sul personale docente a contratto 1421Contr. prev. complementare per il personale docente e ricercatori a tempo indeterminato. 1425Contr. prev. complementare sulle supplenze personale docente e ricercatore 1426Contr. prev. complementare sul personale docente e ricercatori a contratto 1441Contr.per ind.fine serv.e TFR per il personale docente e per i ricercatori a tempo indeterminato 1445Contr.per ind.fine serv.e TFR sulle supplenze personale docente e ricercatori 1446Contr.per ind.fine serv.e TFR sul personale docente e ricercatori a contratto 1409Contributi obbligatori per i ricercatori a tempo determinato 1431Contr. prev. complementare per i ricercatori a tempo determinato 1451Contr.per ind.fine serv.e TFR per i ricercatori a tempo determinato 4311Irap per il personale docente e ricercatori a tempo indeterminato 4315Irap per le supplenze e affidamenti del personale docente e dei ricercatori 4316Irap per i docenti a contratto 4322Irap per i ricercatori a tempo determinato

Spese per il personale tecnico-amministrativo

uscite	Codice 2001-2005	Codice 2006
Pta indet	Assegni fissi 1112 - dirigenti e personale tecnico-amministrativo Compet acc. 1122 - dirigenti e personale tecnico-amministrativo Compet. Assist. 1132 - dirigenti e personale tecnico-amministrativo Arretrati 1142 - dirigenti e personale tecnico-amministrativo	1112Competenze fisse ai dirigenti a tempo indeterminato 1113Competenze fisse al personale tecnico amministrativo a tempo indeterminato 1121Straordinario al personale tecnico amministrativo a tempo indeterminato 1132Altre competenze accessorie ai dirigenti a tempo indeterminato 1133Altre competenze accessorie al personale tecnico amministrativo a tempo indeterminato 1142Arretrati di anni precedenti ai dirigenti a tempo indeterminato 1143Arretrati di anni precedenti al personale tecnico amministrativo a tempo indeterminato 1152Indennità ai dirigenti a tempo indeterminato equiparato al SSN 1153Indennità al personale tecnico amministrativo a tempo indeterminato equiparato al SSN
Pta tempo det	1240 Amministrativi e tecnici a tempo determinato 1250 Direttore amministrativo e dirigenti a tempo determinato	1214Direttori amministrativi 1215Dirigenti a tempo determinato 1216Amministrativi e tecnici a tempo determinato 1221Competenze accessorie ai direttori amministrativi a tempo determinato 1222Competenze accessorie ai dirigenti a tempo determinato 1223Competenze accessorie al personale tecnico amministrativo a tempo determinato 1230Straordinario al personale tecnico amministrativo a tempo determinato 1240Indennità al personale a tempo determinato equiparato al SSN 1251Arretrati di anni precedenti ai direttori amministrativi 1252Arretrati di anni precedenti ai dirigenti a tempo determinato 1253Arretrati di anni precedenti al personale tecnico amministrativo a tempo determinato 1310Personale con contratto di formazione e lavoro 1320Personale con contratto di fornitura di lavoro temporaneo - lavoratori interinali 1330Lavoratori socialmente utili 1340Collaborazioni coordinate e continuative (Co.co.co)

uscite	Codice 2001-2005	Codice 2006
Oneri		1408"Contributi obbligatori per ""Altro personale"" 1412Contributi obbligatori per i dirigenti a tempo indeterminato 1413Contributi obbligatori per il personale tecnico-amministrativo a tempo indeterminato 1418Contributi obbligatori per i direttori amministrativi 1419Contributi obbligatori per i dirigenti a tempo determinato 1420Contributi obbligatori per il personale amministrativo e tecnico a tempo determinato 1422Contr. prev. complementare per i dirigenti a tempo indeterminato. 1423Contr. prev. complementare per il personale tecnico-amm. a tempo indeterminato. 1427Contr. prev. complementare per i direttori amministrativi 1428Contr. prev. complementare per i dirigenti a tempo determinato 1429Contr. prev. complementare per il personale amministrativo e tecnico a tempo determinato 1442Contr.per ind.fine serv.e TFR per i dirigenti a tempo indeterminato 1443Contr.per ind.fine serv.e TFR per il personale tecnico-amministrativo a tempo indeterminato 1447Contr.per ind.fine serv.e TFR per i direttori amministrativi 1448Contr.per ind.fine serv.e TFR per i dirigenti a tempo determinato 1449Contr.per ind.fine serv.e TFR per il personale amministrativo e tecnico a tempo determinato 4312Irap per i dirigenti a tempo indeterminato 4313Irap per il personale tecnico-amministrativo a tempo indeterminato 4314Irap per i collaboratori ed esperti linguistici di madre lingua a tempo indeterminato 4317Irap per i direttori amministrativi 4318Irap per i dirigenti a tempo determinato 4319Irap per il personale tecnico-amministrativo a tempo determinato

PARTE SECONDA

Capitolo 5 – Un quadro di sintesi e spunti per la valutazione della sostenibilità del sistema universitario italiano

La prima parte di questo rapporto è stata dedicata ad una analisi puntuale dell'evoluzione temporale delle diverse “dimensioni” del sistema universitario italiano: la domanda e l'offerta di formazione, la formazione alla ricerca, le risorse umane e le risorse finanziarie.

In questo capitolo della seconda parte si ritiene opportuno discutere le informazioni disponibili in modo integrato, al fine di consentire alcuni giudizi di sintesi sulle caratteristiche del sistema e sulla sua sostenibilità. In particolare, si adottano tre diverse prospettive, complementari all'analisi “storica” del sistema universitario nazionale:

- una analisi “**interna al sistema**”, con l'obiettivo di cogliere, all'interno del comportamento medio, le differenze e le specificità dei singoli attori. In questa ottica, una bassa variabilità (che mette in evidenza comportamenti sufficientemente omogenei) sarebbe indicativa del fatto che i risultati del sistema dipendono prevalentemente da condizioni strutturali; al contrario, in presenza di una elevata variabilità viene enfatizzato il ruolo delle scelte dei singoli Atenei.
- un **confronto internazionale**, per poter comprendere il posizionamento del nostro sistema universitario rispetto ad altre realtà “simili”;
- una **valutazione prospettica**, nella quale si cercano di derivare, a partire dal quadro attuale, una previsione delle dinamiche del sistema. Questo tipo di analisi è estremamente importante in un settore quale quello universitario, in cui i cambiamenti sono per loro natura lenti. A titolo di esempio, gli effetti di una riforma nei percorsi didattici si potranno cominciare a manifestare solo 5 anni dopo la sua attivazione;

5.1 L'analisi interna al sistema universitario

Come si è più volte sottolineato in precedenza, l'analisi delle prestazioni “medie” del sistema universitario consente solo una comprensione parziale dei fenomeni in corso. In particolare, non consente di comprendere se i valori medi derivino da comportamenti sostanzialmente allineati tra i diversi Atenei o siano il risultato di una “compensazione” tra risultati fortemente divergenti.

Questo aspetto è tuttavia essenziale per una corretta progettazione delle politiche universitarie; in presenza di comportamenti “simili” tra gli Atenei, infatti, il miglioramento dei risultati del sistema deve necessariamente passare per interventi strutturali. Al contrario, in presenza di una forte variabilità dei risultati può essere utile identificare delle good practice e agevolarne il trasferimento al resto del sistema; inoltre, è essenziale evitare che politiche progettate per assicurare il miglioramento dei “peggiori” si ripercuotano negativamente sulle prestazioni dei migliori Atenei.

Nel seguito del paragrafo, si analizzano, per i soli Atenei statali, gli andamenti di:

- Crediti medi acquisiti annualmente per studente, indicativi della regolarità dei processi formativi;
- Le entrate finalizzate per docente, indicative della capacità di interazione con il sistema istituzionale e delle imprese;
- L'incidenza delle entrate contributive, indicative della capacità di acquisire fondi dai propri iscritti;
- La percentuale degli studenti stranieri, indicativa delle politiche di internazionalizzazione.

5.1.1 La dispersione attuale

Nella tabella 5.1 sono riportati i valori dei quattro indicatori per gli Atenei statali nell'anno accademico 2006/07. I valori evidenziano una estrema variabilità dei comportamenti; limitandosi ai soli valori minimi e massimi, si ha che:

- I crediti medi acquisiti annualmente per studente, variano tra 21,4 e 53,5;
- Le entrate finalizzate per docente variano tra 14.000 e 139.000€;
- L'incidenza delle entrate contributive varia tra il 5% e il 22%;
- La percentuale degli studenti stranieri, varia tra 0 e il 7,1%

Si tratta di segnali che evidenziano come, pur in presenza di “regole” sostanzialmente coincidenti, verosimilmente le caratteristiche strutturali degli Atenei e, soprattutto, i processi adottati in ciascuno di esso si traducono in risultati estremamente diversificati; questa diversificazione appare accentuata anche a livello di singole facoltà, come emerge, relativamente all'indicatore sui crediti acquisiti, in tabella 5.1bis. Questi risultati, peraltro, dipendono solo parzialmente dalle caratteristiche strutturali degli Atenei; non vi sono infatti polarizzazioni per localizzazione, età, dimensione.

A solo titolo di esempio, si può analizzare il caso delle entrate finalizzate per docente, il parametro per il quale si poteva ipotizzare a priori fosse più rilevante il tessuto sociale in cui l'Ateneo è inserito, quindi la sua localizzazione. Se si ordinano gli Atenei in base a tale parametro, si osserva che due dei primi 5 Atenei (Catanzaro e il Sannio), sono localizzati nel mezzogiorno.

Si può quindi concludere, almeno in prima ipotesi, che **l'autonomia abbia effettivamente portato a una differenziazione delle prestazioni dei singoli Atenei e che questo risultato dipenda in modo significativo dalle “scelte” di ciascuno di essi.**

Tabella 5.1 – Valori degli indicatori per gli Atenei statali

Atenei	Crediti medi per studente 2006/07	Entrate finalizzate procapite 2006	Entrate contributive/totale entrate 2006	Percentuale iscritti di cittadinanza estera a.a 2006/07
Bari	26,02	42,04	13,49	1,5%
Bari Politecnico	26,27	41,88	5,58	0,9%
Basilicata	21,43	46,38	13,07	0,4%
Bergamo	31,16	34,18	21,58	2,8%
Bologna	32,68	31,77	17,80	5,1%
Brescia	35,96	62,83	11,14	4,6%
Cagliari	22,09	38,65	7,72	0,2%
Calabria	29,51	62,36	11,87	0,8%
Camerino	25,10	32,83	12,25	5,6%
Cassino	22,96	22,81	16,24	0,9%
Catania	24,36	53,51	9,47	0,6%
Catanzaro	30,04	98,66	9,76	0,4%
Chieti e Pescara	29,28	31,32	21,52	1,6%
Ferrara	35,50	58,07	14,68	4,2%
Firenze	30,43	57,86	14,00	4,3%
Foggia	24,80	47,20	7,76	0,4%
Genova	33,54	51,25	10,54	3,7%
Insubria	35,15	41,19	14,99	3,9%
L'Aquila	24,41	37,93	12,33	2,0%
Lecce	23,99	41,32	7,58	0,9%

Atenei	Crediti medi per studente 2006/07	Entrate finalizzate procapite 2006	Entrate contributive/totale entrate 2006	Percentuale iscritti di cittadinanza estera a.a 2006/07
Macerata	31,18	40,15	13,37	2,2%
Marche	31,29	73,46	9,29	3,8%
Messina	23,56	20,48	9,64	0,1%
Milano	34,09	32,42	17,28	2,6%
Milano Bicocca	36,90	49,64	16,23	2,9%
Milano Politecnico	38,03	58,16	15,48	3,8%
Modena e Reggio Emilia	37,96	63,57	11,62	4,7%
Molise	25,20	27,58	14,80	0,4%
Napoli Federico II	29,61	49,49	8,84	0,4%
Napoli II	31,33	48,29	10,07	0,7%
Napoli L'Orientale	29,65	17,27	15,39	1,5%
Napoli Parthenope	25,40	25,05	16,27	0,2%
Padova	36,74	51,86	15,70	3,7%
Palermo	21,90	27,23	9,51	1,7%
Parma	34,78	41,35	13,46	3,2%
Pavia	34,54	64,54	12,24	3,7%
Perugia	27,71	51,98	11,89	3,8%
Piemonte Orientale	36,74	84,60	10,18	2,7%
Pisa	26,80	56,68	13,25	2,1%
Reggio Calabria	22,83	25,88	12,78	0,3%
Roma IUSM	32,97	38,99	7,64	1,5%
Roma La Sapienza	24,57	30,04	10,84	3,5%
Roma Tor Vergata	27,67	69,36	9,96	4,3%
Roma Tre	28,08	40,51	14,80	2,5%
Salerno	25,40	35,43	12,89	0,3%
Sannio	23,64	79,47	8,83	0,0%
Sassari	23,81	69,23	5,13	0,7%
Siena	53,54	70,06	7,54	4,3%
Teramo	23,17	14,59	15,52	1,3%
Torino	37,02	58,26	14,73	4,6%
Torino Politecnico	31,30	90,21	9,64	3,6%
Trento	32,24	139,52	7,42	4,5%
Trieste	33,67	48,04	12,32	7,1%
Tuscia	30,63	34,74	10,81	0,2%
Udine	33,37	61,36	13,69	3,5%
Venezia Cà Foscari	36,46	56,61	14,37	2,2%
Venezia Iuav	45,34	50,67	16,21	4,0%
Verona	36,15	62,09	14,54	3,9%
Media Atenei statali	25,61	49,88	12,46	2,69%

Fonte: Elaborazioni CNVSU su dati Ufficio di statistica del MIUR per i crediti medi e il numero degli studenti stranieri. Elaborazioni CNVSU sui dati contenuti nell'omogenea redazione dei conti consuntivi per le entrate contributive e le entrate finalizzate (cfr. nota metodologica allegata al cap.4 per la selezione delle voci di bilancio considerate).

Tabella 5.1bis – Valori minimo e massimo dei crediti medi acquisiti per studente annualmente nelle facoltà degli Atenei statali

Facoltà	Valore minimo	Valore massimo
Agraria	18,4	37,3
Architettura	25,8	49,5
Economia	14,8	43,3
Farmacia	20,1	39,5
Giurisprudenza	14,3	51,6
Ingegneria	16,6	36,7
Lett. filosofia	15,1	39,3
Ling. lett. stran.	16,8	42,8
Med. veter.	18,9	36,1
Medicina e chirurgia	28,8	59,4
Psicologia	24,1	44,3
Sc. Politiche	16,4	40,8
Scienze della formazione	15,9	39
Scienze MFN	17,6	39,1
Scienze Motorie	19	41
Scienze statistiche	25,7	36,9
Sociologia	15,5	33,7

5.1.2 L'evoluzione nel tempo

Un secondo elemento di riflessione riguarda l'evoluzione della "divergenza" del sistema; in altri termini, è interessante cercare di comprendere se nel tempo si sia attivato un processo imitativo spontaneo, che ha portato a ridurre il gap tra gli Atenei con prestazioni migliori e gli altri, o, al contrario, i differenziali si siano accentuati.

Nelle figure successive, si è analizzata l'evoluzione nel tempo dei quattro indicatori. In particolare, ciascuna figura mette in relazione, per ogni università, il valore dell'indicatore nell'anno 2002/03, per i dati relativi alla didattica, e al 2001, per i dati finanziari, con il valore dell'anno 2006/07.

I grafici possono essere analizzati secondo due chiavi di lettura:

- Attraverso il posizionamento degli Atenei rispetto alla "diagonale"; gli Atenei che si trovano sopra la "diagonale", infatti, hanno registrato un miglioramento della prestazione nel tempo, gli altri un peggioramento;
- Attraverso il posizionamento relativo dei punti nella parte "sinistra" e "destra" del grafico; miglioramenti più elevati degli Atenei nella parte sinistra indicano un processo di convergenza del sistema (gli Atenei con prestazioni peggiori all'inizio del periodo hanno migliorato più degli altri); al contrario, un andamento opposto indica un aumento della divergenza (gli Atenei che già avevano prestazioni migliori aumentano ulteriormente il proprio differenziale).

La prima analisi evidenzia come in **tre delle prestazioni analizzate (entrate finalizzate per docente, incidenza delle entrate contributive, percentuale di iscritti stranieri) si sia verificato un miglioramento generalizzato del nostro sistema universitario**. Fa eccezione il dato sui crediti medi acquisiti per studente, dove si registra una sostanziale stabilità del sistema.

L'esame della convergenza indica quasi sempre una sostanziale stabilità del differenziale tra i diversi Atenei; si differenzia solo il caso della percentuale di iscritti stranieri dove sembra in corso un processo di convergenza; questo andamento è probabilmente spiegabile da una maggiore "limitabilità" degli interventi a supporto dell'internazionalizzazione rispetto a quelli necessari per il miglioramento degli altri parametri.

Figura 5.1 – I crediti medi per studente: confronto tra i valori dell’A.A. 2002/03 e quelli dell’A.A.: 2006/07 per ciascun Ateneo

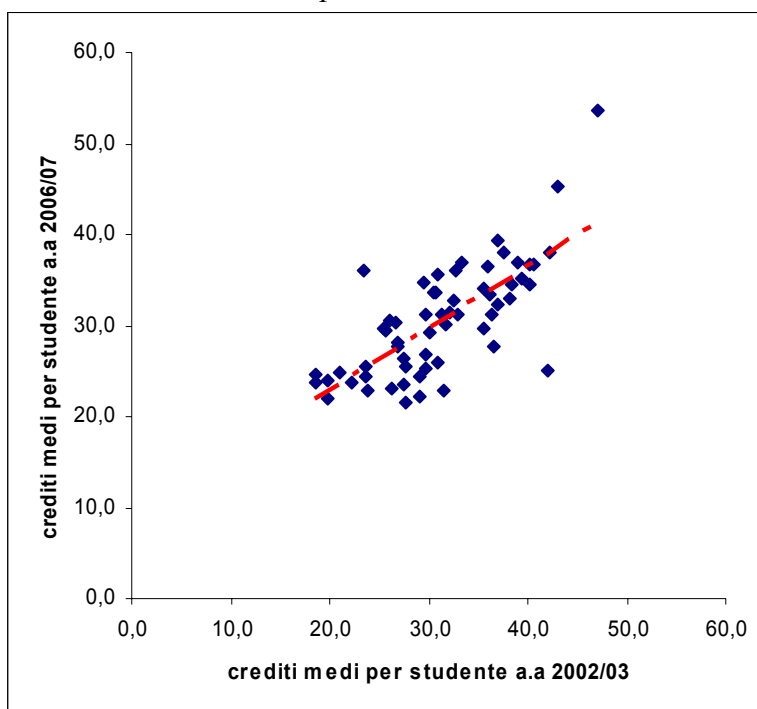


Figura 5.2 – Le entrate finalizzate pro capite confronto tra i valori dell’Anno 2001 e quelli dell’Anno 2006 per ciascun Ateneo

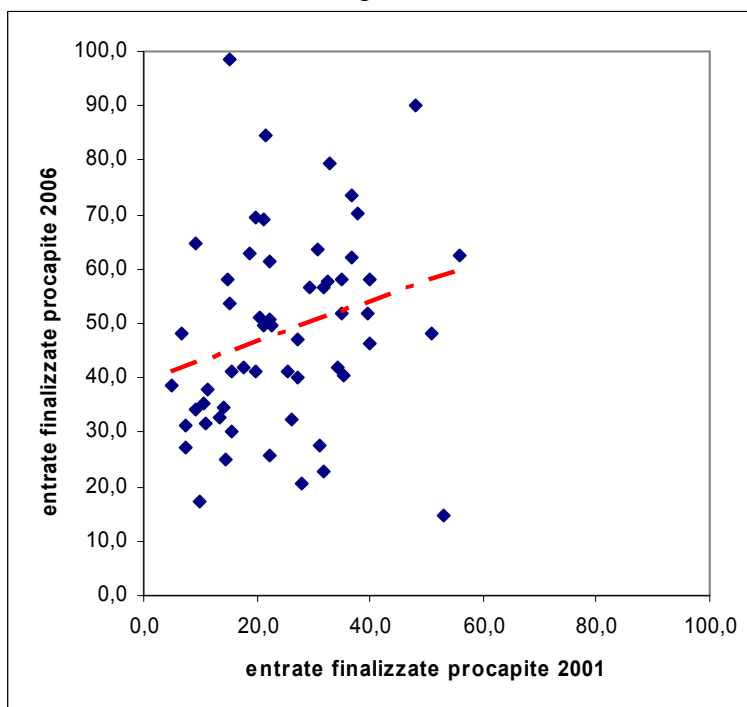


Figura 5.3 – Incidenza delle entrate contributive: confronto tra i valori dell'Anno 2001 e quelli dell'Anno 2006 per ciascun Ateneo

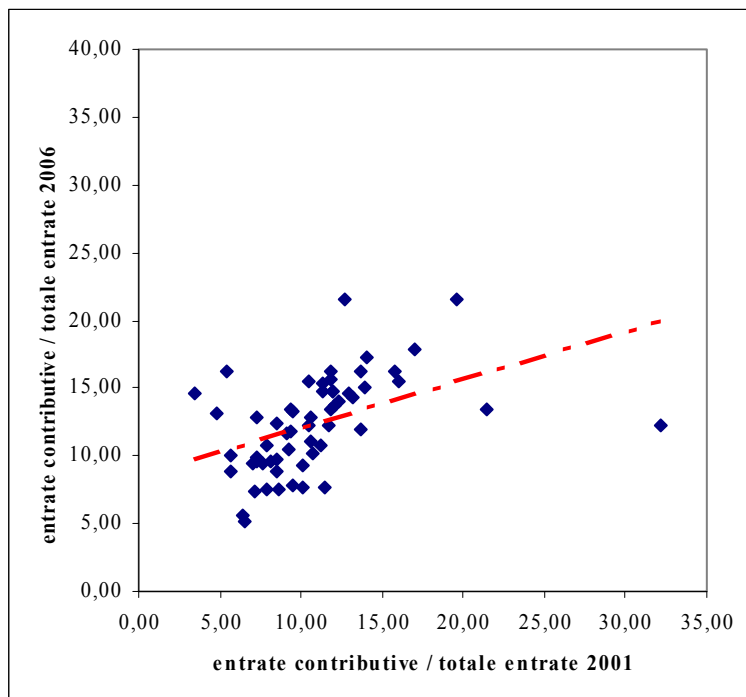
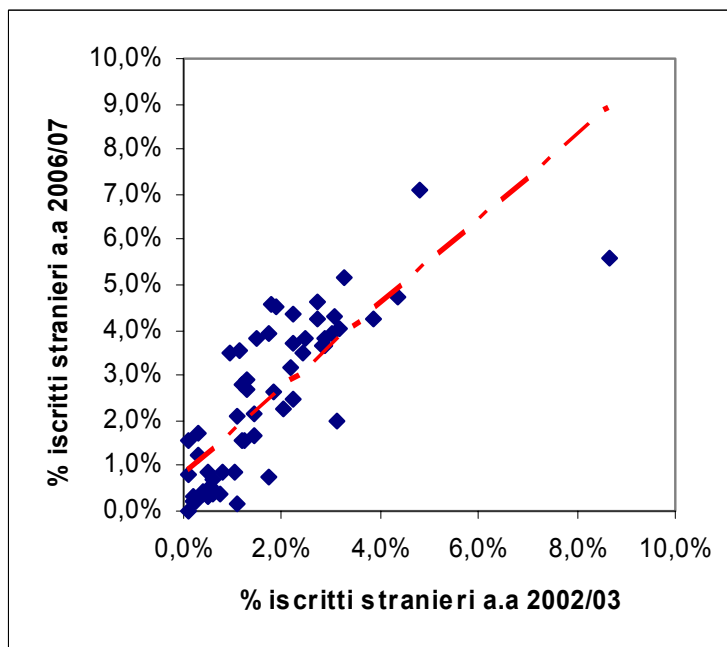


Figura 5.4 – Percentuale di iscritti stranieri confronto tra i valori dell'A.A. 2002/03 e quelli dell'A.A. 2006/07 per ciascun Ateneo



5.2 La reputazione internazionale degli atenei italiani

Il confronto tra i sistemi universitari dei diversi paesi non è sicuramente agevole. Le informazioni esistenti sono limitate e, spesso, poco tempestive; inoltre, l'articolazione dell'istruzione superiore in ciascun Paese presenta alcune peculiarità, che rendono difficile un confronto oggettivo tra le diverse realtà. Le statistiche citate più frequentemente sono quelle dell'OECD, relative a:

- Il finanziamento del sistema universitario (tabella 5.2), che colloca strutturalmente l'Italia in uno dei livelli più bassi tra i Paesi dell'OECD;
- La percentuale di popolazione che ha conseguito i diversi titoli di studio (tabella 5.3), nella quale viene confermata la bassa presenza di laureati nel nostro paese, in tutte le classi di età.

Si tratta tuttavia di indicazioni che hanno una utilità limitata per valutare il comportamento "attuale" dei sistemi universitari, per:

- la scarsità dei dati disponibili, perlomeno a un livello di aggregazione comparabile;
- le differenze strutturali tra i Paesi (dei sistemi educativi, della popolazione per classi di età, ecc.) Ad esempio, l'OECD calcola il finanziamento per studente pesando gli studenti in base al loro carico didattico (Full Time Equivalent Student); gli studenti italiani tuttavia vengono considerati tutti full-time, poiché non vi sono iscrizioni a tempo parziale: è evidente quindi che una comparazione con gli altri Paesi risulta poco significativa;
- il ritardo che esiste tra i mutamenti delle politiche e dei comportamenti e l'effettiva variazione delle prestazioni dei sistemi universitari.

Quest'ultimo aspetto merita in particolare di essere approfondito. Si pensi, per esempio, al dato relativo alla percentuale di popolazione che ha conseguito un titolo di studio superiore nella classe di età 25-34 anni (classe peraltro troppo ampia per mettere in evidenza gli ultimi cambiamenti), che ha suscitato recentemente una notevole attenzione sui media. Vista l'età media di conseguimento di un titolo universitario, questo dato, pubblicato relativamente al 2006, fa riferimento a persone che si sono iscritte al sistema universitario tra il 1991 e il 2000, quindi in un periodo antecedente alla riforma degli ordinamenti universitari (il cosiddetto 3+2); ciò nonostante, diversi commentatori ne hanno tratto la considerazione che il 3+2 debba essere cambiato! Come già evidenziato nel capitolo 1 (cfr. tabella 1.46), invece, una lettura più attenta dei dati rivela che la percentuale di laureati nelle classi di età che sono entrate nel sistema universitario dopo l'attivazione del nuovo ordinamento ha già raggiunto valori comparabili alla media OECD.

*Tabella 5.2 Spese annuali per studente per tutti i servizi delle istituzioni educative (2005)
In equivalent USD converted using PPPs for GDP, by level of education, based on full-time equivalents*

OECD countries	Tertiary-type A & advanced research programmes
Australia	15.599
Austria	15.028
Belgium	n.d.
Canada ^{1,2}	20.156
Czech Republic	7.019
Denmark	n.d.
Finland	12.285
France	11.486
Germany	13.351
Greece	7.661
Hungary ²	6.328
Iceland	n.d.
Ireland	n.d.
Italy ²	8.032
Japan	13.827
Korea	9.938
Luxembourg ²	n.r.
Mexico	n.d.
Netherlands	13.883
New Zealand	11.002
Norway	n.d.
Poland ²	n.d.
Portugal ²	n.d.
Slovak Republic	5.783
Spain	10.301
Sweden	n.d.
Switzerland ²	23.137
Turkey	n.r.
United Kingdom	n.d.
United States	n.d.

1. Anno 2004.

2. Solo istituzioni pubbliche.

3. Anno 2006.

n.d. = dato non disponibile a questo livello di disaggregazione

n.r. = dato non rilevato

Fonte: OECD (www.oecd.org/edu/eag2008).

Tabella 5.3 – Popolazione con un titolo di educazione terziaria, per gruppo di età (2006).

	Tertiary-type A and Advanced research programmes				
	25 to 64	25 to 34	35 to 44	45 to 54	55 to 64
Australia	24	29	24	23	18
Austria	10	13	11	9	7
Belgium	14	19	15	12	10
Canada	24	29	26	21	19
Czech Republic	14	15	15	13	11
Denmark	27	32	28	26	22
Finland	19	29	20	16	13
France	16	24	15	12	11
Germany	15	15	16	15	14
Greece	15	18	18	14	9
Hungary	17	20	17	17	15
Iceland	26	28	30	24	18
Ireland	20	28	20	15	11
Italy	12	17	13	11	8
Japan	23	30	25	24	14
Korea	23	33	28	16	10
Luxembourg	16	23	17	14	11
Mexico	14	17	15	14	8
Netherlands	28	34	28	28	23
New Zealand	23	30	25	21	15
Norway	31	40	32	27	23
Poland	18	28	17	13	13
Portugal	13	20	14	11	7
Slovak Republic	13	16	12	13	11
Spain	20	26	21	17	12
Sweden	22	31	21	19	17
Switzerland	20	23	22	19	15
Turkey	10	13	9	9	8
United Kingdom	22	29	21	20	16
United States	35	35	36	34	33
OECD average	19	25	20	17	14
EU19 average	17	23	18	15	13

1. Year of reference 2004.

2. Year of reference 2002.

Fonte: OECD (www.oecd.org/edu/eag2008).

Una valutazione più aggiornata, anche se indubbiamente parziale, si può ricavare dal ranking internazionale delle università prodotto annualmente da *Times Higher Education Supplement*¹, l'unico che, da quest'anno, accompagna alla valutazione delle singole università quella dei sistemi universitari. Pur nutrendo dubbi sulla comparabilità tra i paesi di alcuni indicatori, non vi è dubbio che dall'esame dei ranking si può trarre qualche indicazione di carattere generale, anche se non puntuale.

Il ranking di THES fa riferimento a 600 "top universities", il cui elenco è aggiornato annualmente. Le università vengono valutate sulla base di 6 indicatori, relativi alla valutazione dei pari, alla valutazione dei datori di lavoro, alla presenza di studenti e docenti stranieri, alle pubblicazioni (pesate in base al numero di citazioni) e al rapporto tra studenti e docenti. Si tratta di indicatori che

¹ The THE QS World University Rankings <http://www.topuniversities.com/worlduniversityrankings/>

misurano la qualità dei processi formativi e della ricerca, unendo a indicazioni qualitative di stakeholders importanti informazioni quantitative; la completezza della valutazione è quindi buona, pur se anche questo tipo di comparazioni non è completamente esente da fattori di contesto nazionali.²

Tra le prime 600 università al mondo, 22 sono italiane, 20 statali (tabella 5.4), cui si aggiungono l'università Commerciale Luigi Bocconi e l'Università Cattolica del Sacro Cuore. Queste università rappresentano, complessivamente, oltre il 54% del sistema universitario nazionale in termini di studenti, in termini di docenti, oltre il 62%.

Tabella 5.4 – Le università italiane incluse nel ranking THES

2008	2007	School Name	studenti 2006/07	peso %	docenti 2006	peso %
192=	173=	University of BOLOGNA	89.220	5,0	3.222	5,2
205	183	Università degli Studi di ROMA - La Sapienza	122.638	6,9	4.670	7,5
291=	343=	Politecnico di MILANO	37.382	2,1	1.274	2,1
296=	312=	University of PADUA	59.659	3,4	2.334	3,8
333	325	University of PISA	46.490	2,6	1.848	3,0
349=	329	University of FLORENCE	58.425	3,3	2.308	3,7
398=	401-500	University of NAPLES - Federico II	88.794	5,0	3.079	5,0
401-500	401-500	Università Commerciale Luigi BOCCONI	12.695	0,7	3.079	5,0
401-500		Università Cattolica del Sacro Cuore	37.640	2,1	212	0,3
401-500	388	Università degli Studi di PAVIA	21.497	1,2	1.114	1,8
401-500	401-500	Università degli Studi di ROMA - Tor Vergata	35.382	2,0	1.444	2,3
401-500	394	University of SIENA	18.615	1,1	1.062	1,7
401-500	401-500	University of TRENTO	15.253	0,9	545	0,9
401-500	374	University of TRIESTE	18.196	1,0	941	1,5
500+		CA' FOSCARI University of Venice	16.372	0,9	558	0,9
500+		CATANIA University	61.330	3,5	1.627	2,6
500+	401-500	University of GENOA	34.298	1,9	1.686	2,7
500+		University of MILANO	57.870	3,3	2.521	4,1
500+	401-500	University of MODENA	16.463	0,9	870	1,4
500+	401-500	PERUGIA University	34.267	1,9	1.213	2,0
500+		Politecnico di TORINO	23.674	1,3	853	1,4
500+	401-500	University of TURIN	58.229	3,3	2.167	3,5
		<i>Subtotale</i>	<i>964.389</i>	<i>54,5</i>	<i>38.627</i>	<i>62,3</i>
		<i>Totale Italia</i>	<i>1.768.753</i>	<i>100,0</i>	<i>61.996</i>	<i>100,0</i>

Il ranking THES dei sistemi nazionali si basa su quattro criteri, le cui definizioni sono riportate per esteso nello schema 1: System (che rileva le prestazioni medie degli Atenei di un Paese), Acces (che misura la percentuale di studenti di un Paese che studia in una “buona” università). Flagship (che valuta la migliore università di un Paese) ed Economic (che rapporta il posizionamento delle università al PIL del Paese).

² Ad esempio, una comparazione del numero di faculty staff è almeno in parte distorta dalle diverse modalità di contrattualizzazione della docenza che esistono in ciascun Paese.

Schema 1 – I criteri del ranking THES dei sistemi universitari nazionali

System

An evaluation of the overall strength of the system based on the performance of all the institutions from that country meeting a certain qualifying standard. More precisely, the number of institutions ranked 500 or higher, in the given country, divided by the average position of those institutions.

Access

Widening participation is one of the hottest issues on the higher education agenda today. The first component of delivering against that agenda, for any given country, is having sufficient places at universities of an internationally recognised standard. This indicator is calculated based on the number of places at top 500 universities from the subject country (specifically the total number of FTE students at the universities from that country featuring in the top 500 in the THE - QS World University Rankings) divided by an indicator of population size (specifically the square root of the population).

Flagship

There is some international debate as to whether a country with limited funds ought to dilute their funds across many institutions in a system or concentrate funds with a view to building at least one "world class university". Whether by direct investment, or by riding the wave of domestic competition, the performance of a country's leading university is a credit to the system from whence it comes. This indicator takes the form of a normalized score based on the global performance of the leading university from the country in question.

Economic

Not all nations, or higher education institutions within nations have access to equal funds. The strength of the country's economy is a major factor but also cultural influences that may affect factors such as industrial funding or alumni donations play a role. This indicator recognizes two key factors, firstly the relative fiscal emphasis that the given government places on higher education and secondly, the impact or effectiveness of that investment - essentially recognising performance relative to investment. The indicator takes an indexed score (5 points for a university in the top 100, 4 points for 101-200, 3 points for 201-300, 2 for 301-400 and 1 for 401-500) and factors it against the GDP per capita for the country in question.

Complessivamente, le università italiane si trovano al 12° posto al mondo e al 7° in Europa. Questo risultato costituisce però la media tra risultati molto diversi ottenuti rispetto a ciascun criterio di valutazione. In particolare, il sistema universitario italiano appare il terzo al mondo, e addirittura il primo in Europa, per **accessibilità**, cioè per il numero di università (e relativi studenti) che si trovano tra le prime 500 università; al contrario, esso risulta 30esimo per **Flagship**, ovvero per la qualità delle primissime università. E' un risultato almeno in parte inatteso, che evidenzia che le politiche attuate nel nostro sistema universitario abbiano avuto l'effetto di **assicurare una buona qualità media più che di far emergere effettive punte di eccellenza**.

Tabella 5.5 – Il ranking THES dei sistemi universitari nazionali

Rank	Country	System		Access		Flagship		Economic		Overall Score
		Score	Rank	Score	Rank	Score	Rank	Score	Rank	
1	United States	100	1	100	1	100	1	100	1	100
2	United Kingdom	98	2	94	4	100	2	98	3	98
3	Australia	92	5	97	2	99	3	88	7	94
4	Germany	95	3	87	7	95	15	93	5	92
5	Canada	92	4	93	5	98	5	86	9	92
6	Japan	91	6	80	13	98	4	89	6	90
7	France	87	8	89	6	98	8	82	11	89
8	Netherlands	91	7	83	9	95	14	76	13	86
9	Korea, South	71	16	81	12	96	12	71	16	79
10	Sweden	75	13	82	11	94	16	64	19	79
11	Switzerland	83	9	71	20	98	6	62	21	79
12	Italy	73	14	96	3	76	30	64	18	77
13	Belgium	75	12	77	16	93	18	63	20	77
14	New Zealand	66	18	82	10	94	17	62	22	76
15	China	78	11	32	36	96	12	96	4	75
16	Hong Kong	80	10	61	24	98	7	49	30	72
17	Ireland	65	19	79	15	96	11	45	33	71
18	Finland	62	22	75	17	91	19	50	28	70
19	Taiwan	58	24	74	18	87	22	47	31	66
20	Austria	54	25	83	8	88	21	41	35	66
21	Denmark	66	17	59	27	96	10	45	34	66
22	Thailand	47	28	60	26	81	25	77	12	66
23	Israel	65	20	52	30	91	20	54	24	65
24	India	63	21	17	44	82	24	99	2	65
25	Singapore	73	15	61	23	97	9	22	40	63
26	Malaysia	51	26	60	25	68	34	66	17	61
27	Brazil	46	29	31	37	75	31	75	14	57
28	Spain	61	23	35	35	77	29	51	26	56
29	Greece	36	34	79	14	74	33	26	38	54
30	South Africa	34	36	44	32	78	26	59	23	54
31	Norway	47	27	65	22	78	26	23	39	53
32	Indonesia	35	35	38	34	54	38	84	10	53
33	Philippines	38	33	18	41	62	36	88	8	52
34	Mexico	31	38	45	31	83	23	45	32	51
35	Russia	42	30	22	40	77	28	54	25	49
36	Czech Republic	21	41	74	19	61	37	20	42	44
37	Poland	31	37	54	29	50	39	38	37	43
38	Chile	27	39	40	33	66	35	40	36	43
39	Argentina	40	31	2	48	75	32	49	29	41
40	Turkey	39	32	26	39	26	41	50	27	35

Fonte: www.topuniversities.com

Per approfondire l'analisi può essere utile valutare il posizionamento delle università italiane rispetto ai diversi criteri di valutazione. THES ha reso disponibili i dati puntuali per le prime 200 università europee, 10 delle quali sono italiane (tabella 5.6).

Tabella 5.6 – I punteggi medi delle prime 200 università europee, per Paese (Fonte: Elaborazioni CNVSU da dati www.topuniversities.com)

Country	Numero università in graduatoria europea	academic peer review (40%)	employer/recruiter review (10%)	Student faculty ratio (20%)	citation per faculty (20%)	international faculty (5%)	international students (5%)
Austria	5	53,6	40,0	22,4	53,6	62,6	69,6
Belgium	7	61,9	54,1	51,4	60,0	42,3	64,1
Czech Republic	1	57,0	29,0	49,0	29,0	30,0	68,0
Denmark	4	59,0	40,5	84,8	58,0	70,5	61,0
Finland	7	44,1	25,4	64,1	47,3	41,0	22,4
France	19	45,6	46,1	50,2	43,3	38,8	76,5
Germany	37	44,7	30,2	51,9	51,8	43,0	58,4
Greece	2	39,0	39,5	38,0	53,0	0,0	95,5
Hungary	1	35,0	33,0	31,0	30,0	31,0	24,0
Ireland	7	45,0	75,0	56,9	28,3	77,9	61,9
Italy	10	52,5	42,6	16,8	48,0	20,6	26,5
Netherlands	12	63,8	59,2	70,3	64,3	64,3	50,1
Norway	4	44,3	32,5	53,3	47,3	64,0	44,8
Poland	3	43,7	59,7	40,0	24,0	19,7	17,7
Portugal	2	43,0	13,5	36,0	29,0	29,0	32,5
Russia	4	49,8	43,5	62,5	22,0	18,5	19,5
Slovenia	1	36,0	22,0	54,0	22,0	24,0	18,0
Spain	6	54,2	41,2	25,0	46,0	40,3	35,2
Sweden	9	54,9	49,6	41,4	57,0	59,3	53,9
Switzerland	8	60,3	53,5	56,4	74,6	94,8	83,4
Turkey	3	37,3	21,0	49,7	22,3	49,3	16,3
United Kingdom	47	55,6	75,9	60,4	50,9	87,1	81,1

Note

Number of Faculty Staff [personnel]

Total number of academic faculty staff who are responsible for planning, directing and undertaking teaching only, research only or both teaching and research. Please include: vice-chancellors, deputy vice-chancellors, principals, professors, heads of school, associate professors, principal lecturers and tutors. Please exclude research assistants*, PhD students who contribute to teaching, and exchange scholars or visiting professors who are members of another university.

Number of International Faculty Staff [personnel]

Number of academic faculty staff who are of foreign nationality. The term 'international' is hereby determined by citizenship. For EU countries, this includes all foreign nationals, even if from another EU state. In Hong Kong, this includes professors from Mainland China. Inclusion and exclusion mirrors those for academic faculty staff.

Number of International Students [personnel]

Number of undergraduate students, postgraduate who are foreign nationals. The term 'international' is hereby determined by citizenship. For EU countries, this includes all foreign nationals, even nationals of other EU states.

Fonte: Elaborazioni CNVSU da dati www.topuniversities.com

Calcolando il punteggio medio per ogni parametro per le università di ciascun Paese, si può rilevare che: le università italiane sono al 10° posto per l'*academic peer review*, *citation per faculty* ed *employer/recruiter review*, quindi sostanzialmente per qualificazione scientifica e qualità dei percorsi formativi. Il livello di internazionalizzazione, come ci si poteva attendere, è più critico; sia per quanto riguarda gli studenti, dove il nostro Paese sconta il fatto che solo da poco sono stati introdotti corsi di studio in inglese per aumentare la possibilità di attrazione internazionale degli studenti (*international students* al 16° posto) che, soprattutto, per i docenti (*international faculty* al 19° posto), oggettivamente ostacolate dalla minore flessibilità del reclutamento rispetto ad altri

Paesi . Il punto più problematico, tuttavia, è il rapporto tra studenti e docenti (*students/faculty ratio*), che pone le nostre università addirittura al 22° posto.

Si tratta di un risultato che deriva, almeno parzialmente, dalla minore regolarità degli studenti italiani rispetto a quelli di altri Paesi; tuttavia, è opportuno sottolineare che i recenti interventi governativi tesi a limitare il turnover peggioreranno ulteriormente il rapporto studenti/docenti dei nostri migliori Atenei, incidendo quindi negativamente sul loro posizionamento internazionale.

5.3 La sostenibilità del sistema universitario italiano

Nella prima parte del rapporto è stata analizzata la storia recente del sistema universitario nazionale. Ovviamente, i valori storici non consentono di “anticipare” il futuro, tuttavia, è opportuno cercare almeno di comprendere se e quanto le politiche adottate sinora siano sostenibili. Nel corso di questo paragrafo, la sostenibilità del sistema viene discussa con riferimento a tre diverse dinamiche:

- quella “demografica”, intesa come evoluzione attesa degli studenti e del personale degli Atenei;
- quella finanziaria, confrontando la dinamica attesa delle entrate con quella delle uscite, in particolare di quelle maggiormente “rigide”;
- quella “localizzativa”, che analizza le conseguenze della dispersione territoriale degli Atenei.

Nel seguito, queste dinamiche vengono analizzate a “legislazione costante” e assumendo che non vi siano discontinuità nelle logiche di comportamento dei singoli Atenei.

5.3.1 La sostenibilità demografica

Come si è sottolineato nel paragrafo precedente, il rapporto tra docenti e studenti è uno degli elementi utilizzati per misurare, in ambito internazionale, la qualità dell’offerta formativa. L’evoluzione attesa di questo parametro fornisce quindi una indicazione importante sulla sostenibilità del nostro sistema universitario.

La proiezione degli immatricolati può in particolare essere ricavata partendo dalle previsioni ISTAT per la popolazione 19-enne residente³. Si consideri che, nell’a.a. 2007/08, secondo i più recenti dati pubblicati dall’Ufficio di statistica del Miur nei giorni scorsi, gli immatricolati al sistema universitario sono stati 307.146, di cui 295.439 italiani e 11.707 stranieri, sia residenti che non residenti, a fronte di una popolazione 19-enne di 602.450 unità, di cui 563.448 italiani e 38.962 stranieri residenti (Tabella 5.8).

Tabella 5.8 - Immatricolati e 19-enni 2007/08

	Popolazione 19-enne	Immatricolati	Immatricolati su 100 19-enni
Totale	602.450	307.146	51,0
Italiani	563.488	295.439	52,4
Stranieri residenti	38.962	11.707 (*)	30,0

(*)Gli immatricolati stranieri comprendono sia i residenti che non residenti

Ipotizzando che i rapporti tra 19-enni ed immatricolati rimangano costanti, pari a quelli riscontrati nell’ultimo anno accademico, ovvero pari al 52,4% per i 19-enni italiani ed al 30,0% degli stranieri

³ Cfr. Mappe, popolazione, statistiche demografiche ISTAT, <http://demo.istat.it/>

residenti, ed applicando il risultato alla previsione ISTAT sulla popolazione residente distintamente per italiani e stranieri residenti ((compresi ovviamente gli immigrati), si ottiene il risultato riportato nella successiva tabella 5.9.

Tabella 5.9 - proiezione degli immatricolati nei prossimi venti anni

Anno a. t/t+1	19enni (1.gennaio.t+1)	Di cui italiani residenti	Di cui stranieri residenti	Immatricolati italiani (52,4% dei 19-enni italiani)	Immatricolati stranieri (30,0% degli stranieri residenti)	Immatricolati totali
2008/09	598.023	556.506	41.517	291.778	12.475	304.253
2009/10	607.192	563.884	43.308	295.647	13.013	308.659
2010/11	603.619	558.729	44.890	292.944	13.488	306.432
2011/12	606.596	559.981	46.615	293.600	14.007	307.607
2012/13	586.426	537.967	48.459	282.058	14.561	296.619

Fonte: Istat, previsioni della popolazione residente dal 2007 al 2051, scenario centrale

Secondo tale proiezione il numero di immatricolati dovrebbe rimanere sostanzialmente stabile nei prossimi anni fino al 2011/2012, per scendere poi del 3% nell'anno successivo. Si tratta comunque di un andamento previsto che va attentamente monitorato.

A fronte della previsione di un mantenimento del numero di iscritti al sistema universitario, vi è un corpo docente caratterizzato, come da tempo il CNVSU ha evidenziato nei propri rapporti, da una struttura demografica “squilibrata”; la sequenza di “stabilizzazioni” e “blocchi” che, in modo un po' irrazionale hanno caratterizzato il reclutamento universitario a partire dalle Legge 382/80, infatti, ha creato, in ciascuna fascia, un andamento a “gobba di cammello” (cfr. capitolo 3).

In questo quadro si inserisce il recente intervento legislativo, che limita in misura consistente il turnover, imponendo che:

- Le spese per assunzione di personale non possano superare il 50% del valore delle cessazioni;
- Almeno il 60% di questa cifra sia destinata alle assunzioni di ricercatori, e non più del 10% ad assunzioni di professori ordinari.

Può essere utile simulare l'effetto di questa manovra. Nella tabella seguente, in particolare, si sono considerati due diversi scenari:

- Uno scenario **conservativo**, nel quale si ipotizza che il turnover effettivo coincida con le sole cessazioni per limiti di età; come si è osservato nel capitolo 3 (cfr. tabella 3.30), questa costituisce una approssimazione per difetto, poiché trascura il peso di altre forme di cessazione (dimissioni, decessi, altro...)
- Uno scenario più **verosimile**, nel quale si ipotizza che le altre forme di cessazione (dimissioni, decessi, altro) rappresentino il 50% di quelle per limiti di età;

Nelle tabelle seguenti viene presentata l'evoluzione dell'organico, assumendo che:

- Gli Atenei utilizzano tutto il budget possibile per l'assunzione di personale;
- Il rispetto del vincolo sia contabilizzato considerando i costi medi (punti organico) delle diverse fasce di personale secondo la procedura informatizzata elaborata dal MIUR per la stima dei costi del personale (PROPER).⁴

L'effetto dei due scenari è simulato nelle tabelle 5.10 e 5.11. Si assume, per semplicità, che:

⁴ Cfr. la nota 6 al capitolo 3.

- Il budget massimo disponibile per posti di professore ordinario sia integralmente utilizzato per “upgrading” di professori associati;
- Il budget non vincolato a posti di ricercatori e non disponibile per posti di professore ordinario sia integralmente dedicato ad “upgrading” di ricercatori a professori associati.

Evidentemente, questa stima costituisce una approssimazione per eccesso del numero dei docenti in organico; se il budget verrà utilizzato, invece che per “upgrading”, per nuove assunzioni, il numero di docenti in organico è destinato a scendere ulteriormente.

Tutti gli scenari comportano una riduzione degli organici, destinata quindi a peggiorare, in assenza di interventi rivolti a limitare gli accessi al sistema universitario, il rapporto studenti/docenti, che passerebbe dall’attuale 30/1 a circa 32/1.

D’altra parte si deve osservare che questo fenomeno anche se comporta benefici immediati per la situazione finanziaria degli Atenei, non comporta affatto benefici particolarmente significativi per la complessiva finanza pubblica del nostro Paese; infatti l’anticipo dell’età prevista per il “pensionamento” dei docenti comporta il trasferimento della parte principale del relativo costo relativo dal Fondo per il Finanziamento Ordinario al sistema previdenziale, mentre occorrono nuovi docenti, e verosimilmente costi aggiuntivi, per sostituire, almeno nelle attività didattiche, il docente per i quali si anticipa il pensionamento.

E’ interessante anche osservare l’evoluzione degli organici nelle tre fasce: si verificherebbe una riduzione del numero degli ordinari e, anche se in misura meno consistente, dei ricercatori, a fronte di un aumento dei professori associati. Di fatto, anche tenendo conto della possibile iniezione di altri 2.000 ricercatori (i c.d. “ricercatori Mussi”) che non dovrebbero essere contabilizzati nel vincolo sulle assunzioni, **si otterrebbe quindi, verosimilmente, un risultato molto diverso dall’obiettivo dichiarato di incrementare significativamente il numero dei ricercatori “allargando” la base della piramide.**

Tabella 5.10 – Evoluzione degli organici: scenario conservativo (solo cessazioni limiti di età)

	Cessazione ordinari	Passaggi associato ordinario	Cessazioni associato	Passaggi ricercatori associato	Cessazioni ricercatore	Nuovi ricercatori	Variazione numero di ordinari	Variazione numero di associati	Variazione numero di ricercatori
2009	571	118	128	529	90	423	-453	284	-196
2010	951	195	252	878	87	703	-756	431	-263
2011	763	171	294	772	120	617	-592	306	-274
2012	795	176	266	793	151	634	-619	350	-310
2013	846	202	370	907	208	725	-645	335	-389
Totale	3926	862	1310	3879	656	3102	-3065	1706	-1432

*Tabella 5.11 – Evoluzione attesa degli organici: scenario verosimile (punti organico *1.5)*

	Cessazione ordinari	Passaggi associato ordinario	Cessazioni associato	Passaggi ricercatori associato	Cessazioni ricercatore	Nuovi ricercatori	Variazione numero di ordinari	Variazione numero di associati	Variazione numero di ricercatori
2009	571	118	128	529	90	423	-453	284	-196
2010	1427	293	378	1317	87	1054	-1134	647	-350
2011	1145	257	441	1157	120	926	-887	459	-351
2012	1193	264	399	1189	151	951	-928	526	-389
2013	1269	302	555	1360	208	1088	-967	503	-480
Totale	5604	1234	1901	5552	656	4442	-4369	2419	-1766

Per raggiungere tale obiettivo sarebbe necessario interpretare il vincolo sul turnover in modo diverso, considerando cioè l’onere per assumere una persona già in ruolo in un Ateneo come l’intero valore della sua retribuzione a regime e non come solo differenziale retributivo rispetto all’inquadramento precedente.

La stima dell'effetto sugli organici di questa diversa interpretazione del decreto viene riportata nelle tabelle 5.12 e 5.13, ancora in corrispondenza ai due scenari, conservativo e probabile, relativo alle cessazioni. Si osservi però che in questo modo, a fronte di un relativo incremento del numero dei ricercatori, si avrebbe una più consistente riduzione dell'organico complessivo.

Tabella 5.12 – Evoluzione degli organici nell'ipotesi di contabilizzazione delle nuove assunzioni all'intero costo: scenario conservativo (solo cessazioni limiti di età)

	Cessazione ordinari	Passaggi associato ordinario	Cessazioni associato	Passaggi ricercatori associato	Cessazioni ricercatore	Nuovi ricercatori	Variazione numero di ordinari	Variazione numero di associati	Variazione numero di ricercatori
2009	571	35	128	151	90	423	-536	-12	182
2010	951	61	252	262	87	733	-890	-51	384
2011	763	56	294	239	120	669	-707	-111	310
2012	795	57	266	243	151	682	-738	-79	287
2013	846	64	370	276	208	774	-782	-158	289
Totale	3926	273	1310	1171	656	3281	-3653	-411	1452

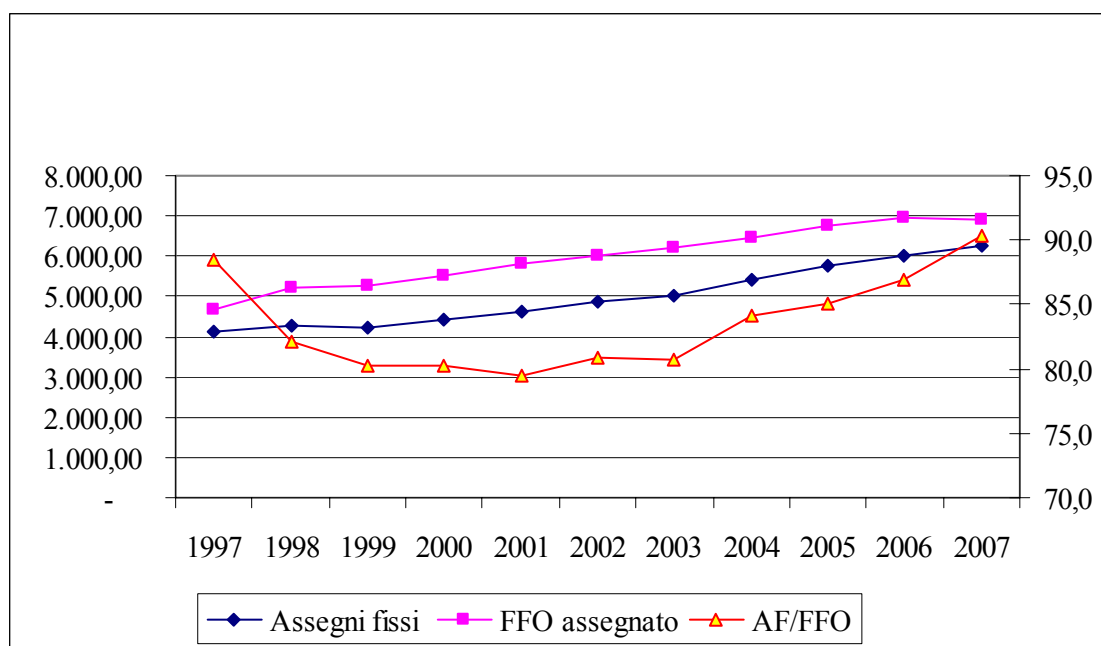
*Tabella 5.13 – Evoluzione degli organici nell'ipotesi di contabilizzazione delle nuove assunzioni all'intero costo: scenario verosimile (punti organico * 1,5)*

	Cessazione ordinari	Passaggi associato ordinario	Cessazioni associato	Passaggi ricercatori associato	Cessazioni ricercatore	Nuovi ricercatori	Variazione numero di ordinari	Variazione numero di associati	Variazione numero di ricercatori
2009	571	35	128	151	90	423	-536	-12	182
2010	1427	90	378	387	87	1084	-1336	-81	610
2011	1145	84	441	358	120	1003	-1061	-166	525
2012	1193	85	399	365	151	1022	-1107	-119	506
2013	1269	97	555	415	208	1161	-1172	-237	538
Totale	5604	391	1901	1676	656	4693	-5212	-615	2361

5.3.2 La sostenibilità finanziaria

Nel capitolo 4 della prima parte del rapporto si è evidenziato come l'evoluzione della struttura delle uscite degli Atenei italiani sia stata caratterizzata, negli ultimi anni, da una crescente incidenza delle spese per il personale, aumentate in 5 anni di oltre 2 miliardi di € e passate dal 61,7% al 64% del totale delle spese degli Atenei statali. Come conseguenza, il rapporto tra costo del personale e FFO ha superato per l'intero sistema universitario nel 2007, per la prima volta, il 90% (figura 5.5).

Figura 5.5 – Evoluzione del rapporto tra costo del personale (assegni fissi) e FFO delle Università statali dal 1997 al 2007



Il carattere “fisso” delle spese per il personale strutturato rischia naturalmente di mettere in crisi la sostenibilità economica degli Atenei. La presenza di automatismi stipendiali, infatti, anche in assenza di un aumento degli organici, tende naturalmente ad aumentare il costo del personale. In mancanza di una crescita corrispondente delle entrate, si rischia così un ulteriore aumento dell’incidenza dei costi del personale. Rispetto a questa situazione, è intervenuta l’azione del governo, che ha previsto:

- La riduzione del fondo per il finanziamento ordinario alle università (tabella 5.14);
- Il vincolo all’utilizzo delle risorse per il turnover, secondo quanto indicato al paragrafo precedente.

Tabella 5.14 – L’impatto dei provvedimenti 2008 sul FFO

	2008	2009	2010	2011
Stanziamiento FFO legge finanziaria				
disegno di legge finanziaria per il 2009 atto Senato n.1209	6.821	6.893	6.163	6.030
risorse aggiuntive assegni di ricerca				
legge n. 247/07, art. 1, comma 75	7	7	7	
risorse aggiuntive FFO	550	550	550	
legge n. 244/07, art. 2, comma 428				
risorse aggiuntive dottorato di ricerca				
legge n. 244/07, art. 2, comma 428	40	40	40	
Decreto legge 10 novembre 2008 n.180 (art. 1 comma 3)		24	71	118
FFO totale	7.418	7.514	6.831	6.148
Differenza rispetto al 2008		1,30%	-7,92%	-17,12%

Nelle tabelle 5.15 e 5.16 si verifica l’impatto di questi interventi sul sistema universitario nelle stesse ipotesi contenute in funzione dei due scenari, conservativo e verosimile, riportati nel paragrafo precedente.⁵

Tabella 5.14 – Stima dell’andamento del rapporto tra Assegni fissi per il personale e FFO nel periodo 2008-2011 per il sistema delle università statali nello scenario conservativo (solo cessazioni limiti età)

	2008	2009	2010	2011
<i>Assegni fissi</i>	6.310.893	6.428.887	6.523.600	6.628.691
<i>FFO destinato al sistema delle università statali</i>	7.418.000	7.514.000	6.831.000	6.148.000
<i>Assegni fissi/FFO</i>	85%	86%	95%	108%

*Tabella 5.15 – Stima dell’andamento del rapporto tra Assegni fissi per il personale e FFO nel periodo 2008-2011 per il sistema delle università statali nello scenario verosimile (punti organico*1.5)*

	2008	2009	2010	2011
<i>Assegni fissi</i>	6.310.893	6.428.887	6.490.595	6.565.862
<i>FFO destinato al sistema delle università statali</i>	7.418.000	7.514.000	6.831.000	6.148.000
<i>Assegni fissi/FFO</i>	85%	86%	95%	107%

In entrambi gli scenari si assisterebbe quindi a un incremento dell’incidenza del costo del personale tale da mettere a rischio la possibilità di mantenere a livelli accettabili altri voci di uscita, in particolare quelle di investimento.

5.3.3 La sostenibilità localizzata

Il sistema universitario italiano è stato caratterizzato, negli anni recenti, da una forte crescita delle sedi didattiche. Complessivamente, i comuni italiani sede di almeno un corso di studio nell’a.a 2006/07 sono stati 272 (allegato 1), solo 56 dei quali sono anche sedi di ateneo. Delle rimanenti 216 sedi il 24% ha meno di 20 immatricolati e il 58% ha meno di 100 immatricolati (tabella 5.17). Le dimensioni molto contenute rischiano inevitabilmente di generare inefficienze nell’uso delle risorse (se si vuole garantire una qualità dell’offerta formativa comparabile a quella delle sedi principali) o un degrado della qualità (nel caso si limiti l’attività nelle sedi delocalizzate a una didattica esclusivamente “pendolare”).

Questo problema sta diventando sempre più critico. In passato, infatti, i costi addizionali delle piccole sedi venivano coperti dagli enti locali, che hanno offerto agli Atenei spazi e finanziamenti. La riduzione delle disponibilità finanziarie degli enti locali, penalizzati in modo rilevante dai “tagli” previsti nella legge 133/08, mette a rischio la sostenibilità del sistema.

E’ quindi importante cercare di comprendere se gli Atenei stiano o meno modificando le proprie politiche di localizzazione, per evitare di essere sorpresi da una riduzione dei finanziamenti da parte degli enti locali.

⁵ Nell’analisi si assume che il vincolo sia verificato in termini di “costo medio differenziale” per gli Atenei delle nuove assunzioni, come nelle tabelle 5.9 e 5.10. Una eventuale contabilizzazione al costo totale, come nelle tabelle 5.11 e 5.12, modifica in modo poco significativo i risultati; i valori relativo sono riportati nell’allegato 2.

I segnali appaiono da questo punto di vista preoccupanti. E' vero, infatti, che in 33 comuni non sono stati registrati immatricolati nel 2006/07, indicando così che i relativi corsi di studio sono in fase di dismissione; tuttavia, questo fenomeno è stato più che compensato dall'attivazione di nuove sedi, tanto che il numero totale di sedi con immatricolati ha raggiunto il livello record di 239 comuni, 11 in più dell'anno precedente (tabella 5.18). Inoltre, nonostante sia stata vietata, se non in casi eccezionali, l'apertura di nuovi corsi di studio nel periodo 2007-2009, nel solo anno accademico 2008/09 sono state presentate 14 nuove proposte.

Il fenomeno della delocalizzazione delle attività universitarie, soprattutto formative, appare quindi poco sostenibile e sembra che il sistema universitario, nel suo insieme, se ne sia reso conto soltanto recentemente.

Tabella 5.17 – Ripartizione dei comuni non sede di ateneo, sede di almeno un corso di studio universitario per numero di immatricolati nell'a.a. 2006/07.

Numero di immatricolati	Numero sedi	Percentuale
0	33	15%
<20	20	9%
<50	42	19%
<100	30	14%
<200	34	16%
<300	22	10%
<500	16	7%
<1000	15	7%
<7000	4	2%
Totale	216	100%

Fonte: Rilevazione sull'Istruzione Universitaria 2007 – Ufficio di statistica Miur

Tabella 5.18 – Ripartizione dei comuni sede di ateneo o almeno di un corso di studio universitario (numero di immatricolati > 0)

Anno	sede di ateneo	sede di almeno di un corso di studio, non sede di ateneo	totale
2002-2003	52	165	217
2003-2004	52	173	225
2004-2005	53	176	229
2005-2006	55	173	228
2006-2007	56	183	239

Fonte: Rilevazioni sull'Istruzione Universitaria 2003 - 2007 – Ufficio di statistica Miur

Allegato 5.1 – Le sedi universitarie: immatricolati e iscritti a.a 2006/07

Comune sede di corso di studi	Sede di ateneo	Immatricolati	Isritti totali	N. corsi di laurea	N. corsi di laurea specialistica a ciclo unico	N. corsi di laurea specialistica (non a ciclo unico)	Corsi del vecchio ordinamento ancora attivi	Totale corsi attivi
ROMA	Si	38.600	220.581	299	22	279	4	604
MILANO	Si	28.346	158.698	163	9	157	2	331
NAPOLI	Si	19.503	127.364	131	13	108	1	253
TORINO	Si	12.896	74.596	106	5	123	1	235
BOLOGNA	Si	11.140	70.277	77	6	71	1	155
PALERMO	Si	9.688	57.036	89	8	65	1	163
BARI	Si	9.465	61.313	79	9	60	1	149
PADOVA	Si	8.563	51.787	83	6	65	1	155
CATANIA	Si	7.888	52.927	54	6	48	0	108
MESSINA	Si	7.047	34.956	64	6	43	0	113
FIRENZE	Si	6.949	52.868	82	6	93	1	182
PISA	Si	6.235	46.669	76	6	68	1	151
FISCIANO	Si	6.144	38.111	29	4	22	1	56
RENDE	Si	5.483	31.268	38	4	37	1	80
GENOVA	Si	5.340	32.710	68	7	62	1	138
PERUGIA	Si	4.983	31.916	58	7	51	1	117
CHIETI	Si	4.807	18.310	20	4	13	0	37
PARMA	Si	4.663	26.608	57	6	40	0	103
LECCE	Si	4.605	27.687	36	1	38	0	75
CAGLIARI	Si	4.261	33.040	50	6	43	1	100
PAVIA	Si	3.841	20.862	47	6	42	0	95
VERONA	Si	3.498	17.939	31	3	27	0	61
VENEZIA	Si	3.424	21.027	32	0	40	0	72
BRESCIA	Si	3.210	16.579	33	4	24	1	62
L'AQUILA	Si	3.186	18.557	44	3	40	1	88
VITERBO	Si	3.062	12.115	25	0	23	0	48
PESCARA	No	2.706	15.278	13	1	12	0	26
SIENA	Si	2.623	15.651	50	5	40	0	95
TRIESTE	Si	2.536	17.322	46	5	52	2	105
ANCONA	Si	2.448	13.952	24	3	18	1	46
UDINE	Si	2.444	13.402	36	2	36	1	75
CATANZARO	Si	2.415	12.100	14	4	11	0	29
FOGGIA	Si	2.385	10.425	21	3	7	0	31
FERRARA	Si	2.382	15.625	39	6	28	0	73
TRENTO	Si	2.370	15.352	21	2	26	0	49
MODENA	Si	2.303	12.597	33	6	29	0	68
BERGAMO	Si	2.224	11.230	12	1	11	0	24
URBINO	Si	2.002	15.459	30	3	25	1	59
CASERTA	Si	1.937	9.285	11	2	10	0	23
SASSARI	Si	1.845	13.809	28	6	18	0	52
CASSINO	Si	1.737	11.229	15	1	13	0	29
REGGIO CALABRIA	Si	1.644	10.438	14	1	12	0	27
ENNA	Si	1.616	7.349	19	1	6	0	26
MACERATA	Si	1.546	10.829	25	2	20	2	49
TARANTO	No	1.448	6.158	22	1	6	0	29
RIMINI	No	1.301	5.615	13	1	4	0	18
FORLI'	No	1.186	6.322	10	0	11	0	21
VARESE	Si	1.151	5.418	16	3	7	0	26
CAMPOBASSO	Si	1.131	8.017	23	2	9	1	35
POTENZA	Si	1.119	6.785	24	1	14	0	39
BENEVENTO	Si	1.025	7.438	15	2	10	0	27
CAMERINO	Si	1.022	6.868	13	3	11	1	28

Comune sede di corso di studi	Sede di ateneo	Immatricolati	Iscritti totali	N. corsi di laurea	N. corsi di laurea specialistica a ciclo unico	N. corsi di laurea specialistica (non a ciclo unico)	Corsi del vecchio ordinamento ancora attivi	Totale corsi attivi
REGGIO EMILIA	No	915	4.186	16	0	8	1	25
TERAMO	Si	879	7.890	9	2	6	0	17
COMO	No	800	4.512	16	1	10	0	27
AGRIGENTO	No	777	2.852	6	2	1	0	9
NOVARA	No	772	4.107	13	2	4	0	19
TREVISO	No	730	3.523	8	1	5	0	14
LATINA	No	722	3.881	14	1	3	0	18
CESENA	No	720	4.735	9	1	8	0	18
VICENZA	No	659	3.074	8	0	2	0	10
BRINDISI	No	634	1.272	11	0	2	0	13
RAVENNA	No	585	3.095	10	1	6	0	17
AREZZO	No	580	2.775	11	0	8	0	19
PIACENZA	No	565	3.042	10	1	8	0	19
LEGNARO	No	565	2.969	8	1	7	0	16
ALESSANDRIA	No	527	3.515	13	1	8	0	22
AVERSA	No	523	3.923	6	1	6	0	13
MONZA	No	484	2.193	8	2	2	0	12
SESTO SAN GIOVANNI	No	462	3.016	1	0	1	0	2
GORIZIA	No	456	2.490	10	0	8	0	18
TERNI	No	440	2.527	8	1	4	0	13
BOLZANO	Si	434	1.481	12	0	2	0	14
CUNEO	No	432	1.478	8	0	0	0	8
GRUGLIASCO	No	424	2.518	9	1	7	0	17
CAPUA	No	421	2.893	4	0	2	0	6
RAGUSA	No	409	2.191	3	2	3	0	8
NOLA	No	406	2.199	2	0	1	0	3
SESTO FIORENTINO	No	383	1.269	4	0	5	0	9
DALMINE	No	382	2.124	5	0	4	0	9
POMEZIA	No	371	936	6	0	0	0	6
PORDENONE	No	350	1.413	6	0	4	0	10
NARNI	No	335	426	1	0	0	0	1
TRAPANI	No	319	1.559	5	1	1	0	7
MANTOVA	No	314	1.571	8	0	1	0	9
VERCELLI	Si	301	2.312	9	0	7	0	16
ASCOLI PICENO	No	295	1.355	4	0	1	0	5
CREMONA	No	293	1.391	11	0	3	0	14
SANTA MARIA CAPUA VETERE	No	292	6.548	3	0	4	0	7
CASTELLANZA	Si	289	1.959	2	1	3	0	6
SORA	No	281	1.146	3	0	1	0	4
CASAMASSIMA	Si	279	1.196	2	1	2	0	5
MATERA	No	275	1.650	4	0	1	1	6
PESARO	No	270	1.246	5	0	1	0	6
BRESSANONE	No	262	1.089	3	0	0	2	5
ROVIGO	No	253	1.346	6	1	2	0	9
PISTOIA	No	251	830	8	0	0	0	8
PRATO	No	248	1.554	9	0	2	0	11
PORTICI	No	245	1.394	4	0	4	0	8
SIRACUSA	No	236	1.928	3	1	4	0	8
TIVOLI	No	224	618	1	0	0	0	1
RIETI	No	220	846	8	0	1	0	9
LECCO	No	220	1.596	2	1	3	0	6
GROSSETO	No	220	674	4	1	0	0	5
FROSINONE	No	217	744	6	0	0	0	6

Comune sede di corso di studi	Sede di ateneo	Immatricolati	Iscritti totali	N. corsi di laurea	N. corsi di laurea specialistica a ciclo unico	N. corsi di laurea specialistica (non a ciclo unico)	Corsi del vecchio ordinamento ancora attivi	Totale corsi attivi
CREMA	No	216	1.016	5	0	1	0	6
BIELLA	No	213	677	4	0	0	0	4
TREVIGLIO	No	206	533	2	0	0	0	2
SAN BENEDETTO DEL TRONTO	No	203	565	2	0	0	0	2
CALENZANO	No	200	1.611	1	0	0	0	1
SALERNO	No	184	769	3	0	1	0	4
MODICA	No	183	1.079	2	0	2	0	4
EMPOLI	No	181	1.048	7	0	5	0	12
AOSTA	Si	180	1.012	7	0	1	1	9
CIVITAVECCHIA	No	180	696	5	0	0	0	5
SAVONA	No	179	1.276	4	0	4	0	8
CALTANISSETTA	No	172	1.244	4	1	0	0	5
IMPERIA	No	170	1.150	3	1	3	0	7
CIVITANOVA MARCHE	No	169	657	1	0	0	0	1
ORBASSANO	No	167	797	1	1	0	0	2
ASTI	No	165	799	3	0	0	0	3
FOLIGNO	No	164	760	3	0	1	0	4
ROVERETO	No	161	585	4	0	2	0	6
PESCHE	No	161	647	4	0	1	0	5
CONEGLIANO	No	153	595	6	0	1	0	7
BARONISSI	No	148	918	2	1	1	0	4
MARCIANISE	No	146	690	2	0	1	0	3
TERMOLI	No	144	576	3	0	0	0	3
SAVIGLIANO	No	137	546	3	0	0	0	3
MONDOVI'	No	135	904	4	0	3	0	7
FERMO	No	131	723	5	0	3	0	8
OZZANO DELL'EMILIA	No	127	1.282	0	1	1	0	2
ALGHERO	No	125	593	3	1	0	0	4
FELTRE	No	119	595	4	0	0	0	4
PORTOGRUARO	No	119	637	2	0	0	0	2
CEFALU'	No	119	428	1	0	0	0	1
NUORO	No	118	775	4	0	1	0	5
ASSISI	No	113	863	1	0	1	0	2
TERRACINA	No	110	382	2	0	2	0	4
LUCERA	No	109	413	2	0	0	0	2
BARCELLONA POZZO DI GOTTO	No	104	109	1	0	0	0	1
IMOLA	No	102	372	4	0	0	0	4
AVELLINO	No	101	328	4	0	0	0	4
LA SPEZIA	No	101	510	3	0	1	0	4
JESI	No	101	578	4	0	2	0	6
CROTONE	No	93	346	2	0	0	0	2
OLBIA	No	93	393	1	0	0	0	1
BORGIA	No	92	404	0	1	0	0	1
AVEZZANO	No	90	414	0	1	0	0	1
ORISTANO	No	88	469	4	0	0	0	4
SCANDICCI	No	87	344	1	0	0	0	1
FRASCATI	No	87	235	1	0	0	0	1

Comune sede di corso di studi	Sede di ateneo	Immatricolati	Iscritti totali	N. corsi di laurea	N. corsi di laurea specialistica a ciclo unico	N. corsi di laurea specialistica (non a ciclo unico)	Corsi del vecchio ordinamento ancora attivi	Totale corsi attivi
TORREVECCHIA TEATINA	Si	85	196	4	1	0	0	5
GIULIANOVA	No	83	452	1	0	1	0	2
POZZILLI	No	82	367	4	0	0	0	4
BUSTO ARSIZIO	No	81	302	1	0	1	0	2
ISERNIA	No	80	718	3	0	2	0	5
SARONNO	No	75	332	1	0	0	0	1
COLLEFERRO	No	74	377	2	0	0	0	2
LODI	No	71	316	2	0	0	0	2
ALA	No	69	192	4	0	0	0	4
MIRA	No	68	262	1	0	0	0	1
IVREA	No	66	545	3	0	0	0	3
ATRI	No	66	489	1	0	1	0	2
GEMONA DEL FRIULI	No	65	283	1	0	1	0	2
MOSCIANO SANT'ANGELO	No	64	378	2	0	1	0	3
CESENATICO	No	63	179	1	0	0	0	1
TRICASE	No	61	224	2	0	0	0	2
SANT'ANGELO DEI LOMBARDI	No	60	101	3	0	0	0	3
PINEROLO	No	59	301	1	0	0	0	1
MIRANO	No	58	203	1	0	0	0	1
LEGNAGO	No	58	171	1	0	0	0	1
STRESA	No	53	66	1	0	0	0	1
CASTELFRANCO VENETO	No	52	268	2	0	1	0	3
BRA	Si	52	181	1	0	0	0	1
DESENZANO DEL GARDA	No	51	88	1	0	0	0	1
BRACCIANO	No	50	166	2	0	0	0	2
CESANO MADERNO	No	49	263	1	0	1	0	2
NETTUNO	No	48	182	1	0	0	0	1
MATELICA	No	48	600	0	1	0	0	1
VERBANIA	No	45	124	2	0	0	0	2
SAN GIOVANNI VALDARNO	No	44	244	2	0	1	0	3
SAN SEVERO	No	43	157	2	0	0	0	2
CASALE MONFERRATO	No	42	119	1	0	0	0	1
EDOLO	No	39	147	1	0	0	0	1
BARLETTA	No	38	40	2	0	0	0	2
CHIARI	No	37	89	1	0	0	0	1
ACQUAVIVA DELLE FONTI	No	36	104	1	0	0	0	1
LUCCA	No	36	146	1	0	0	0	1
PIEVE DI CENTO	No	36	112	1	0	0	0	1
LAMEZIA TERME	No	36	155	3	0	0	0	3
VOGHERA	No	35	125	1	0	1	0	2
ALBA	No	34	104	1	0	0	0	1
FALCONARA MARITTIMA	No	34	129	1	0	1	0	2
CAVA DE' TIRRENI	No	33	175	1	0	1	0	2

Comune sede di corso di studi	Sede di ateneo	Immatricolati	Iscritti totali	N. corsi di laurea	N. corsi di laurea specialistica a ciclo unico	N. corsi di laurea specialistica (non a ciclo unico)	Corsi del vecchio ordinamento ancora attivi	Totale corsi attivi
SAN GIOVANNI ROTONDO	No	33	100	2	0	0	0	2
ESINE	No	30	86	1	0	0	0	1
AFRAGOLA	No	29	36	1	0	0	0	1
SAN DONA' DI PIAVE	No	29	161	1	0	0	0	1
LARINO	No	29	68	2	0	0	0	2
VIGEVANO	No	28	100	1	0	0	0	1
FABRIANO	No	28	120	1	0	0	0	1
MARSALA	No	27	151	1	0	0	0	1
MONTEFIASCONE	No	27	64	1	0	0	0	1
VIBO VALENTIA	No	25	125	1	0	0	0	1
BORGO SAN LORENZO	No	25	64	1	0	0	0	1
FAENZA	No	25	137	2	0	0	0	2
PEVERAGNO	No	25	90	1	0	0	0	1
CASSANO DELLE MURGE	No	24	102	2	0	0	0	2
CERIGNOLA	No	23	67	1	0	0	0	1
FANO	No	23	123	1	0	0	0	1
CECCANO	No	22	23	1	0	0	0	1
IGLESIAS	No	22	176	1	0	0	0	1
ARICCIA	No	21	118	2	0	0	0	2
CODIGORO	No	21	74	1	0	0	0	1
PETRALIA SOTTANA	No	21	63	1	0	0	0	1
GAETA	No	20	24	1	0	0	0	1
NICOSIA	No	20	86	1	0	0	0	1
CASTELBUONO	No	20	67	1	0	0	0	1
MANFREDONIA	No	19	105	1	0	0	0	1
FOLLONICA	No	18	85	1	0	1	0	2
CASTELLANA GROTTE	No	18	100	1	0	0	0	1
PIAZZA ARMERINA	No	18	234	1	0	0	0	1
ORVIETO	No	18	137	1	0	0	0	1
CITTA' DI CASTELLO	No	17	88	1	0	0	0	1
MOLFETTA	No	17	19	1	0	0	0	1
TRICARICO	No	17	41	1	0	0	0	1
VINCI	No	16	31	1	0	0	0	1
COLLE DI VAL D'ELSA	No	15	50	1	0	0	0	1
COMISO	No	14	101	1	0	0	0	1
MONCRIVELLO	No	12	25	1	0	0	0	1
PESCOPAGANO	No	12	53	1	0	0	0	1
BISCEGLIE	No	12	16	2	0	0	0	2
CALTAGIRONE	No	11	91	1	0	0	0	1
ANDRIA	No	11	15	1	0	0	0	1
CELANO	No	7	8	1	0	0	0	1
TEMPIO PAUSANIA	No	6	50	1	0	0	0	1
FIGLINE VALDARNO	No	5	34	1	0	0	0	1
TRANI	No	1	3	1	0	0	0	1

Comune sede di corso di studi	Sede di ateneo	Immatricolati	Iscritti totali	N. corsi di laurea	N. corsi di laurea specialistica a ciclo unico	N. corsi di laurea specialistica (non a ciclo unico)	Corsi del vecchio ordinamento ancora attivi	Totale corsi attivi
POMIGLIANO D'ARCO	No	0	12					0
BRUNICO	No	0	3					0
CAMPOBELLO DI MAZARA	No	0	4	0	0	1	0	1
LIVORNO	No	0	187	0	0	1	0	1
ACIREALE	No	0	480	0	0	1	0	1
TORRE ANNUNZIATA	No	0	73					0
TORRE DE' PASSERI	No	0	2					0
SULMONA	No	0	37					0
ARIANO IRPINO	No	0	21	0	0	1	0	1
MONTE SANT'ANGELO	No	0	5					0
SUBIACO	No	0	2					0
TRESIVIO	No	0	37					0
ILBONO	No	0	36					0
GUIDONIA MONTECELIO	No	0	34					0
CAPO DI PONTE	No	0	2					0
SAN CASCIANO IN VAL DI PESA	No	0	1					0
CHIOGGIA	No	0	54	0	0	1	0	1
BIVONA	No	0	25					0
BOSISIO PARINI	No	0	36					0
SPOLETO	No	0	1					0
VARZI	No	0	11					0
VASTO	No	0	9					0
CORIGLIANO CALABRO	No	0	4					0
DOMODOSSOLA	No	0	2					0
OZIERI	No	0	15					0
CITTA' DELLA PIEVE	No	0	1					0
SORGONO	No	0	38					0
SARZANA	No	0	7					0
RECANATI	No	0	26					0
ACQUI TERME	No	0	5					0
SANLURI	No	0	41					0
VITTORIA	No	0	4					0
VITTORIO VENETO	No	0	49					0
				3.076	262	2.361	35	5.734

NB: nei comuni con 0 immatricolati i corsi di laurea sono stati disattivati, in tali comuni i corsi proseguono solo per la conclusione degli studi degli iscritti negli anni precedenti

Fonte: Rilevazione sull'Istruzione Universitaria 2007 – Ufficio di statistica Miur

Allegato 5.2 – Stima dell’evoluzione del rapporto AF/FFO nell’ipotesi di contabilizzazione delle assunzioni al costo pieno.

Tabella 2.1 – Stima dell’andamento del rapporto tra Assegni fissi per il personale e FFO nel periodo 2008-2011 per il sistema delle università statali nello scenario conservativo (nuove assunzioni all’intero costo, solo cessazioni limiti di età)

	2008	2009	2010	2011
<i>Assegni fissi</i>	6.500.829	6.612.263	6.689.056	6.775.287
<i>FFO destinato al sistema delle università statali</i>	7.418.000	7.514.000	6.831.000	6.148.000
<i>Assegni fissi/FFO</i>	88%	88%	98%	110%

Tabella 2.2 – Stima dell’andamento del rapporto tra Assegni fissi per il personale e FFO nel periodo 2008-2011 per il sistema delle università statali nello scenario verosimile (nuove assunzioni all’intero costo, punti organico * 1,5)

	2008	2009	2010	2011
<i>Assegni fissi</i>	6.500.829	6.612.263	6.689.056	6.775.287
<i>FFO destinato al sistema delle università statali</i>	7.418.000	7.514.000	6.831.000	6.148.000
<i>Assegni fissi/FFO</i>	88%	88%	97%	109%

Capitolo 6 – Accredimento e valutazione

In data 15 giugno 2006 è stato presentato al Ministro pro tempore un documento nel quale si fornivano elementi utili alla eventuale riprogettazione della valutazione del sistema universitario in Italia, il cui contenuto riteniamo opportuno fare conoscere ai lettori del Rapporto Annuale del CNVSU. Infatti, il documento, pur essendo datato, è utile per avere un quadro della situazione europea in questo campo.

Più puntualmente, si fa riferimento qui ai soggetti che si occupano di una valutazione “esterna” e “di sistema”, prescindendo dai meccanismi e dalle strutture che operano nei singoli Atenei a fini interni. Il documento si basa sulla documentazione esistente e sui risultati del gruppo di lavoro costituito dal CNVSU sull’accredimento dei corsi di studio.

Il testo, in particolare, si articolava in cinque paragrafi, in cui ci si proponeva di:

- Chiarire sinteticamente le declinazioni che il termine “valutazione” può assumere con riferimento al sistema universitario;
- Fornire un quadro conoscitivo sulle scelte dei principali paesi europei;
- Analizzare i vincoli che derivano dalle scelte effettuate dai Ministri europei della formazione superiore a Bergen, in particolare relativi all’accettazione su base europea degli standard definiti dall’ENQA;
- Confrontare il quadro risultante con la situazione attuale italiana;
- Proporre possibili linee di intervento e analizzarne le implicazioni.

In questa sede si riassume e si riepiloga il documento citato, aggiungendo qualche considerazione aggiuntiva.

6.1 La valutazione del sistema universitario

Il termine valutazione è utilizzato, con riferimento al sistema universitario, con connotazioni molto differenti.

Come si è sottolineato in precedenza, innanzi tutto è necessario distinguere tra “valutazione interna”, finalizzata prevalentemente a verificare la coerenza tra il comportamento effettivo del singolo Ateneo e gli obiettivi dei relativi organi di governo, e “valutazione esterna”¹.

In questa sede, in particolare, l’attenzione viene rivolta alla valutazione esterna, anche se il CNVSU ha già avviato una riflessione per meglio comprendere le relazioni esistenti in Italia tra le due forme di valutazione e, in particolare, per verificare se l’affidamento ai Nuclei di valutazione di Ateneo di un doppio ruolo (principale fonte di valutazione strategica interna, da un lato, interfaccia con il sistema di valutazione esterna, dall’altro) sia effettivamente funzionale².

¹ Per più dettagliate analisi e specificazioni delle valutazioni nell’ambito universitario si vedano i due volumi pubblicati nella rivista *Atenei*, Numero Speciale – Università. Obiettivo Valutazione, nn. 1-2 e 5-6, 2002, Miur.

² Al riguardo è stato attivato un apposito gruppo di ricerca che dovrebbe concludere i propri lavori entro la fine del 2005.

Le diverse forme di valutazione esterna possono essere classificate in base a:

- *l'oggetto della valutazione*, distinguendo in particolare tra valutazione:
 - delle politiche, al fine di misurarne gli effetti e acquisire elementi per eventuali azioni correttive;
 - della efficienza ed efficacia (delle performances), sia per quanto riguarda la formazione che la ricerca, ai fini della allocazione dei finanziamenti;
 - finalizzata all'accreditamento e allo sviluppo della qualità;
- *le entità oggetto di valutazione*, distinguendo tra i vari livelli: a livello di sistema, dei singoli Atenei e/o istituzioni, dei dipartimenti e dei singoli corsi di studio;
- *il momento in cui avviene la valutazione*, distinguendo tra valutazione ex ante, valutazione in itinere e valutazione ex post.

I primi due assi di classificazione sono particolarmente rilevanti per l'analisi dei sistemi adottati nei diversi paesi per la valutazione della università.

6.2 La situazione in ambito europeo

Senza entrare in un'analisi di dettaglio, per la quale si rinvia al sopra citato documento, è possibile sintetizzare il quadro delle scelte europee in materia di valutazione dei sistemi universitari come segue:

- vi sono funzioni (la valutazione di sistema, la valutazione delle politiche, la valutazione degli Atenei (in termini di efficienza, ecc.), anche al fine di attribuzione del finanziamento pubblico) che vengono presidiate, in modo generalizzato, da organismi di nomina governativa;
- vi sono funzioni (l'accreditamento degli Atenei) che vengono prevalentemente affidati a organismi di nomina governativa;
- vi sono funzioni (per l'accreditamento e la valutazione della qualità dei corsi di studio) che sono affidati indifferentemente a agenzie indipendenti o a organismi di nomina governativa.

Nel sopracitato documento è stata svolta una attenta e dettagliata analisi delle situazioni nei diversi paesi, dopo averli classificati in base all'organizzazione del sistema universitario nel suo complesso, in termini di:

- *dimensioni complessive*: le soluzioni organizzative adottate in piccoli paesi non sono necessariamente replicabili in paesi di grandi dimensioni;
- *il sistema di finanziamento* distinguendo tra:
 - paesi "centralisti", nei quali le modalità e i criteri di finanziamento del sistema universitario sono comuni a tutto il paese; e
 - paesi "federalisti" o, comunque, in cui il finanziamento è competenza "regionale", mentre il livello "nazionale" si limita ad assicurare la presenza di regole sufficientemente omogenee tra le diverse regioni.

L'analisi evidenzia come, pur in un quadro molto diversificato, in tutti i paesi la nomina dei componenti degli organismi responsabili della valutazione "di sistema", della valutazione delle politiche pubbliche e della valutazione dell'efficacia e dell'efficienza degli Atenei, funzionale al

finanziamento pubblico, sia affidata a organismi di nomina governativa; a tali organismi, inoltre, viene lasciata ovunque una completa autonomia funzionale.

Nel campo della valutazione dei corsi di studio e della valutazione degli Atenei ai fini dell'accREDITamento, esistono invece soluzioni differenti, anche in paesi con sistemi universitari comparabili al nostro. Per approfondire questo specifico punto, può essere utile ricordare i risultati di una analisi svolta dall'ENQA su 36 agenzie europee nel 2003,³ relativamente a compiti, composizione del board e modalità di finanziamento.

L'analisi evidenzia come le tre principali funzioni delle agenzie europee sono:

- Miglioramento della qualità e *quality assurance*;
- Diffusione di informazioni e conoscenze;
- AccredITamento.

In particolare, le prime due funzioni sono diffuse in modo quasi generalizzato (rispettivamente nell'82% e nel 78% dei casi). Più disomogeneo appare invece il comportamento dei diversi paesi rispetto all'accREDITamento; esso costituisce infatti un compito delle agenzie solo in poco più della metà dei casi (55%). In questi paesi, alle agenzie viene prevalentemente affidato l'accREDITamento dei singoli corsi di studio; solo nel 20% dei casi, viene affidato alle agenzie l'accREDITamento delle istituzioni universitarie.

E' quindi possibile sintetizzare il quadro delle scelte europee in materia di valutazione dei sistemi universitari secondo quanto indicato in figura 3. In essa si evidenzia come:

- Vi siano funzioni (la valutazione di sistema, la valutazione delle politiche, la valutazione degli Atenei (in termini di efficienza, ecc.), anche al fine di attribuzione del finanziamento pubblico) che vengono presidiate, in modo generalizzato, da organismi di nomina governativa;
- Vi siano funzioni (l'accREDITamento degli Atenei) che vengono prevalentemente affidati a organismi di nomina governativa;
- Vi siano funzioni (per l'accREDITamento e la valutazione della qualità dei corsi di studio) che sono affidati indifferentemente a agenzie indipendenti o a organismi di nomina governativa.

6.3 Gli standard dell'ENQA

Nel paragrafo precedente, si è sintetizzata la situazione "attuale" della valutazione dei sistemi universitari dei principali paesi europei.

Tale situazione è tuttavia destinata a modificarsi a valle della Conferenza di Bergen, che ha ufficialmente sancito l'adozione in ambito comunitario di "standard e linee guida comuni per la quality assurance nell'istruzione superiore" proposti dall'ENQA.⁴ Tali standard si articolano in:

- *Standard for internal quality assurance*, che definiscono le caratteristiche dei sistemi adottati dalle singole università; si riferiscono, in particolare, alla politica e alla procedure per la quality assurance, al sistema di monitoraggio, alla valutazione da parte

³ The Danish Evaluation Institute, Quality procedures in European Higher Education – An ENQA Survey, ENQA occasional papers 5.

⁴ Cfr. The European Higher Education Area – Achieving the Goals. Communique of The Conference of European Ministers Responsible for Higher Education, Bergen, 19-20 May 2005.

degli studenti, ai sistemi per la qualità della docenza, ai servizi per gli studenti, al sistema informativo e alle caratteristiche dell'informazione fornita all'esterno;

- *Standard for external quality assurance*, che definiscono le modalità con cui si esamina dall'esterno il sistema adottato da un'università. Si fa qui riferimento alle modalità di analisi dei sistemi di quality assurance adottati internamente dagli Atenei, alle caratteristiche della procedure di analisi esterna, ai criteri di decisione, alla necessità di correlare i processi di analisi agli obiettivi, alle modalità di reporting e follow-up, alle caratteristiche delle revisioni periodiche e alla necessità di analisi sistemiche;
- *Standard for external quality assurance agencies*. Si fa qui riferimento agli elementi che devono caratterizzare chi si occupa in ciascun paese di *quality assurance*.

ENQA individua otto diverse caratteristiche che devono essere presenti nelle agenzie di *quality assurance*:

- L'adozione degli *standard ENQA for external quality assurance*;
- Lo status: le agenzie devono essere ufficialmente riconosciute dalle autorità pubbliche competenti;
- La necessità che le agenzie svolgano le proprie attività in modo continuativo;
- La disponibilità di risorse umane e finanziarie adeguate;
- La presenza di una missione definita e nota al pubblico;
- L'indipendenza, nel senso che le agenzie devono essere autonome nelle proprie attività e che le conclusioni e raccomandazioni contenuti nei loro report non possono essere influenzate dalle università né dal Ministero;
- I criteri adottati devono essere predefiniti e noti e comprendere normalmente una autovalutazione iniziale, l'assessment da parte di un gruppo di esperti esterni; la pubblicazione di un report contenente decisioni e raccomandazioni, una procedura di follow-up;
- La presenza di procedure interne che assicurino l'*accountability*.

Come si vede, tutti questi elementi sono assolutamente generali e non dipendono dall'assetto istituzionale dell'agenzia di accreditamento, con l'eccezione dell'indipendenza, che deve essere opportunamente garantita. E' bene inoltre sottolineare come gli standard dell'ENQA facciano riferimento solo a un sottoinsieme delle attività di valutazione esterna, quelle relative alla valutazione ex-ante degli Atenei e dei programmi formativi, sostanzialmente finalizzata all'accREDITAMENTO dei corsi di studio e alla verifica della loro qualità e del miglioramento della qualità.

6.4 La situazione attuale in Italia

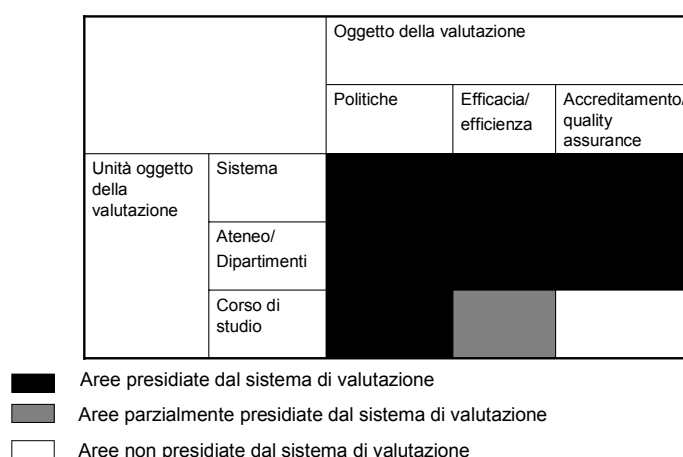
La valutazione del sistema della formazione superiore coinvolge oggi in Italia due diversi organismi:

- Il CNVSU i cui compiti sono definiti dalla Legge 370/99;
- Il CIVR, i cui compiti sono definiti dal D. Lgs. 204/98, dal Lgs. 297/99 e dal D.I. 643/99;

Il CNVSU ha in particolare assorbito recentemente (decreto interministeriale 17 aprile 2005) i compiti relativi alla valutazione delle università telematiche, precedentemente attribuiti al Comitato di cui al D.I. 17 aprile 2003.

Complessivamente, le aree coperte dal sistema di valutazione sono riportate nella figura che segue. Come si vede, la principale carenza è relativa alla valutazione della qualità dei programmi formativi; il CNVSU si limita infatti alla definizione dei criteri per l'attivabilità dei corsi, attraverso i cosiddetti "requisiti minimi"; la verifica del rispetto dei requisiti minimi è invece affidata alla autovalutazione delle singole università, anche attraverso il proprio Nucleo di Valutazione. Questa soluzione non appare coerente con la richiesta dell'ENQA ai diversi paesi di affidare il compito della valutazione esterna a organismi indipendenti. Peraltro, questo limite non potrebbe essere superato attribuendo agli attuali organismi di valutazione anche questi compiti, a meno di modificarne significativamente la struttura, in quanto essi non dispongono delle risorse umane e finanziarie necessarie per svolgerli. Coerenti con il sistema previsto dall'ENQA e con le principali *practices* europee appaiono invece sia la presenza della valutazione delle politiche e degli Atenei in organismi di emanazione ministeriale che il mantenimento in tali organismi dell'accREDITAMENTO delle singole istituzioni e della definizione dei criteri per l'accREDITAMENTO dei programmi formativi.

Figura 1 – Le aree presidiate dal sistema di valutazione italiano



Un secondo problema riguarda la delimitazione dei compiti delle diverse strutture incaricate della valutazione esterna. Infatti, mentre i compiti del CNVSU sono definiti in base all'ente che viene valutato, quelli del CIVR sono invece espressi in termini di "attività" oggetto di valutazione. E' evidente quindi che la valutazione delle attività di ricerca svolte dalle università veda una sovrapposizione di competenze tra i diversi organismi, ostacolandone quindi *l'accountability* richiesta dagli standard dell'ENQA.

6.5 Possibili linee di intervento sul sistema di valutazione italiano

Per adeguarsi a quanto richiesto dalle scelte effettuate dai Ministri europei della formazione superiore e costruire un sistema di valutazione più organico e coerente, si potrebbe costituire un unico organismo di valutazione e una Agenzia indipendente per l'assicurazione della qualità della formazione universitaria.

6.5.1 La struttura per la valutazione ex-post e l'accREDITAMENTO delle istituzioni

Una prima linea di intervento sul sistema di valutazione potrebbe quindi essere finalizzata alla costituzione di un unico organismo (Comitato Nazionale di Valutazione)⁵ per:

- la valutazione della efficienza ed efficacia (delle performances), sia per quanto riguarda la formazione che la ricerca, ai fini della allocazione dei finanziamenti del sistema universitario e della ricerca, delle istituzioni e delle politiche pubbliche nel campo della formazione superiore e della ricerca;
- la definizione dei criteri per l'accREDITAMENTO dei corsi di studio.

Tale organismo potrebbe essere poi articolato in due sezioni, a seconda dello specifico ambito di analisi, distinguendo tra:

- università;
- enti di ricerca.

I componenti di questo organismo dovrebbero essere nominati dal Ministro, previo parere delle commissioni parlamentari competenti, anche su rose di nomi in parte proposte da CUN e CRUI.

6.5.2 La struttura per la quality assurance e l'accREDITAMENTO dei corsi di studio

Per quanto riguarda il tema della quality assurance e dell'accREDITAMENTO dei corsi di studio, si potrebbe prevedere, coerentemente con quanto previsto dagli standard ENQA, la creazione di una agenzia indipendente (Agenzia per l'assicurazione della qualità della formazione universitaria), con il compito di promuovere il miglioramento della qualità e di verificare la coerenza dei singoli corsi di studio con gli standard di accREDITAMENTO definiti dal Comitato Nazionale di Valutazione. In questo senso, occorre segnalare come il CNVSU abbia costituito un gruppo di lavoro, aperto a membri della CRUI, che ha già verificato la fattibilità di massima di questa ipotesi.

Il processo di accREDITAMENTO dei corsi di studio, quindi, è l'unico nel quale si abbia una interazione tra i diversi soggetti deputati alla valutazione. In particolare:

- Il MIUR è l'ente che accredita i corsi di studio, sulla base di una valutazione effettuata dall'Agenzia;
- I criteri per l'accREDITAMENTO dei corsi di studio sono definiti dal MIUR stesso, sulla base di proposte del Comitato Nazionale di Valutazione.

A questo proposito si rinvia la documento CNVSU Doc 7/07, parte del quale (gli indicatori di trasparenza) è già stata recepita dal Ministero con il decreto direttoriale 61 del 10 giugno 2008

⁵ In realtà si potrebbe in alternativa costituire un organismo stabile di coordinamento delle attuali istituzioni.

APPENDICI

Appendice 1 – Evoluzione numerica del personale docente di ruolo in dettaglio ed analisi delle procedure concorsuali

Tabella A1.1 – Distribuzione del numero di docenti di ruolo per area

Area scientifico-disciplinare	1998				2008(*)			
	PO	PA	RU	Totale	PO	PA	RU	Totale
Scienze mediche	2.121	3.314	3.948	9.383	2.627	3.349	5.219	11.195
Scienze dell'antichità, filologico-letterarie e storico-artistiche	1.235	1.739	2.160	5.134	1.915	1.827	2.235	5.977
Scienze biologiche	1.198	1.570	1.521	4.289	1.555	1.574	2.202	5.331
Scienze storiche, filosofiche, pedagogiche e psicologiche	939	1.398	1.707	4.044	1.745	1.580	1.946	5.271
Ingegneria industriale e dell'informazione	1.127	1.631	1.092	3.850	1.869	1.519	1.806	5.194
Scienze giuridiche	1.142	856	1.468	3.466	1.915	1.182	1.880	4.977
Scienze economiche e statistiche	974	1.132	1.173	3.279	1.841	1.357	1.551	4.749
Ingegneria civile e Architettura	789	1.281	1.169	3.239	1.194	1.244	1.478	3.916
Scienze chimiche	766	1.280	887	2.933	999	1.076	1.227	3.302
Scienze matematiche e informatiche	768	1.077	937	2.782	1.087	1.119	1.204	3.410
Scienze agrarie e veterinarie	780	921	989	2.690	1.054	949	1.269	3.272
Scienze fisiche	651	962	778	2.391	845	920	837	2.602
Scienze politiche e sociali	271	439	530	1.240	533	526	675	1.734
Scienze della terra	335	493	378	1.206	378	438	448	1.264
Totale complessivo	13.102	18.102	18.743	49.947	19.557	18.660	23.979	62.196

(*) dati al 31 luglio 2008

PO=Professori Ordinari; PA=Professori Associati; RU=Ricercatori Universitari

Tabella A1.2 – Distribuzione del personale docente per ateneo e per qualifica – Anni 1998 e 2008

Università statali												
Università	1998				2008(*)				Variazioni %			
	PO	PA	RU	Totale	PO	PA	RU	Totale	PO	PA	RU	Totale
Politecnica MARCHE	118	134	148	400	181	138	218	537	53,4	3,0	47,3	34,3
Univ. BARI	391	619	593	1.603	541	529	793	1.863	38,4	-14,5	33,7	16,2
Politecnico di BARI	62	115	74	251	99	112	136	347	59,7	-2,6	83,8	38,2
Univ. BASILICATA	71	96	147	314	79	110	127	316	11,3	14,6	-13,6	0,6
Univ. BERGAMO	31	43	37	111	87	99	144	330	180,6	130,2	289,2	197,3
Univ. BOLOGNA	727	1.047	892	2.666	981	945	1.227	3.153	34,9	-9,7	37,6	18,3
Univ. BRESCIA	85	101	138	324	162	163	243	568	90,6	61,4	76,1	75,3
Univ. CAGLIARI	227	385	388	1.000	316	353	501	1.170	39,2	-8,3	29,1	17,0
Univ. della CALABRIA	90	177	164	431	215	214	393	822	138,9	20,9	139,6	90,7
Univ. CAMERINO	67	97	108	272	87	95	103	285	29,9	-2,1	-4,6	4,8
Univ. CASSINO	29	86	76	191	92	97	133	322	217,2	12,8	75,0	68,6
Univ. CATANIA	325	543	593	1.461	543	467	643	1.653	67,1	-14,0	8,4	13,1
Univ. CATANZARO	40	52	69	161	77	42	92	211	92,5	-19,2	33,3	31,1
Univ. CHIETI-PESCARA	108	184	194	486	215	208	293	716	99,1	13,0	51,0	47,3
Univ. FERRARA	166	220	211	597	202	216	262	680	21,7	-1,8	24,2	13,9
Univ. FIRENZE	620	764	782	2.166	762	679	739	2.180	22,9	-11,1	-5,5	0,6
Univ. FOGGIA					95	104	151	350				
Univ. GENOVA	461	660	552	1.673	515	489	586	1.590	11,7	-25,9	6,2	-5,0
INSUBRIA	45	71	64	180	113	113	151	377	151,1	59,2	135,9	109,4
Univ. L'AQUILA	132	197	226	555	213	201	215	629	61,4	2,0	-4,9	13,3
Univ. LECCE	72	189	160	421	190	215	326	731	163,9	13,8	103,8	73,6
Univ. MACERATA	45	58	64	167	99	81	126	306	120,0	39,7	96,9	83,2
Univ. MESSINA	222	482	512	1.216	339	394	616	1.349	52,7	-18,3	20,3	10,9
Univ. MILANO	604	785	648	2.037	765	692	954	2.411	26,7	-11,8	47,2	18,4
Univ. MILANO-BICOCCA	103	123	119	345	250	261	364	875	142,7	112,2	205,9	153,6
Politecnico MILANO	296	416	243	955	443	362	521	1.326	49,7	-13,0	114,4	38,8
Univ. MODENA e R. E.	179	280	205	664	274	292	306	872	53,1	4,3	49,3	31,3
Univ. MOLISE	20	61	72	153	65	167	67	299	225,0	173,8	-6,9	95,4

Università statali

Università	1998				2008(*)				Variazioni %			
	PO	PA	RU	Totale	PO	PA	RU	Totale	PO	PA	RU	
Univ. NAPOLI	726	828	1.045	2.599	934	830	1.254	3.018	28,7	0,2	20,0	16,1
Ila Univ. NAPOLI	154	255	268	677	277	284	493	1.054	79,9	11,4	84,0	55,7
Parthenope NAPOLI	22	34	29	85	92	85	152	329	318,2	150,0	424,1	287,1
L'Orientale NAPOLI	60	111	113	284	92	104	78	274	53,3	-6,3	-31,0	-3,5
Univ. PADOVA	603	802	727	2.132	713	746	887	2.346	18,2	-7,0	22,0	10,0
Univ. PALERMO	393	709	634	1.736	581	595	832	2.008	47,8	-16,1	31,2	15,7
Univ. PARMA	246	359	347	952	328	309	430	1.067	33,3	-13,9	23,9	12,1
Univ. PAVIA	335	399	389	1.123	357	324	383	1.064	6,6	-18,8	-1,5	-5,3
Univ. PERUGIA	308	405	385	1.098	368	382	494	1.244	19,5	-5,7	28,3	13,3
PIEMONTE ORIENTALE	54	97	99	250	133	112	137	382	146,3	15,5	38,4	52,8
Univ. PISA	473	665	639	1.777	593	565	615	1.773	25,4	-15,0	-3,8	-0,2
Univ. Mediterranea	38	66	87	191	74	89	129	292	94,7	34,8	48,3	52,9
ROMA "La Sapienza"	1.185	1.418	1.583	4.186	1.414	1.290	1.882	4.586	19,3	-9,0	18,9	9,6
ROMA Tor Vergata	314	197	429	940	459	353	729	1.541	46,2	79,2	69,9	63,9
Univ. ROMA TRE	194	247	202	643	336	276	290	902	73,2	11,7	43,6	40,3
Univ. SALERNO	145	225	265	635	290	300	422	1.012	100,0	33,3	59,2	59,4
Univ. SANNIO (BN)	25	14	37	76	43	60	86	189	72,0	328,6	132,4	148,7
Univ. SASSARI	140	195	238	573	218	246	247	711	55,7	26,2	3,8	24,1
Univ. SIENA	240	280	324	844	343	309	366	1.018	42,9	10,4	13,0	20,6
Univ. TERAMO	31	43	63	137	63	61	130	254	103,2	41,9	106,3	85,4
Univ. TORINO	523	599	634	1.756	675	624	881	2.180	29,1	4,2	39,0	24,1
Politecnico TORINO	205	313	250	768	274	248	356	878	33,7	-20,8	42,4	14,3
Univ. TRENTO	109	123	175	407	196	170	204	570	79,8	38,2	16,6	40,0
Univ. TRIESTE	258	372	342	972	286	308	278	872	10,9	-17,2	-18,7	-10,3
Univ. TUSCIA	77	79	96	252	111	113	87	311	44,2	43,0	-9,4	23,4
Univ. UDINE	152	180	224	556	253	211	252	716	66,4	17,2	12,5	28,8
Univ. VENEZIA	133	207	162	502	190	201	148	539	42,9	-2,9	-8,6	7,4
IUAV - VENEZIA	40	99	73	212	70	92	33	195	75,0	-7,1	-54,8	-8,0
Univ. VERONA	140	170	206	516	240	208	357	805	71,4	22,4	73,3	56,0
Univ. Str. PERUGIA	4	13	25	42	10	20	31	61	150,0	53,8	24,0	45,2
Univ. Stran. SIENA	4	6	8	18	9	8	24	41	125,0	33,3	200,0	127,8
IUSM - ROMA					11	21	20	52				
Univ. URBINO	66	150	181	397	104	139	199	442	57,6	-7,3	9,9	11,3
SISSA - TRIESTE	20	7	20	47	31	20	9	60	55,0	185,7	-55,0	27,7
Sc. Norm. Sup. PISA	25	13	82	120	36	5	50	91	44,0	-61,5	-39,0	-24,2
Sc.Sup. S.Anna PISA	12	9	23	44	34	26	5	65	183,3	188,9	-78,3	47,7
SC. UMANE FIRENZE					9			9				
I.U.S.S. PAVIA					7			7				
Totale statali	12.765	17.674	17.883	48.322	18.254	17.572	23.400	59.226	43,0	-0,6	30,9	22,6

Università non statali

Università	1998				2008(*)				Variazioni %			
	PO	PA	RU	Totale	PO	PA	RU	Totale	PO	PA	RU	
LUM - CASAMASSIMA				0	6	14	14	34				
Univ. BOLZANO				0	24	28	23	75				
LIUC	4	11	10	25	13	14	6	33	225,0	27,3	-40,0	32,0
SC. GASTRONOMICHE				0	2	1	4	7				
UKE - Kore ENNA				0	6	11	19	36				
Univ. Bocconi MILANO	49	43	67	159	89	84	39	212	81,6	95,3	-41,8	33,3
Univ. Catt. S.Cuore	216	333	721	1.270	325	397	731	1.453	50,5	19,2	1,4	14,4
IULM - MILANO	9	10	30	49	16	31	39	86	77,8	210,0	30,0	75,5
S. Raffaele - MI	5	1		6	55	25	13	93	1.000,0	2.400,0		1.450,0
Suor Orsola - NAPOLI	3	1	6	10	27	20	32	79	800,0	1.900,0	433,3	690,0
EUROPEA di ROMA				0	1	2	10	13				
Campus Bio-Medico	1	4	14	19	21	23	38	82	2.000,0	475,0	171,4	331,6
LUISS G.Carli ROMA	42	17	3	62	69	10		79	64,3	-41,2	-100,0	27,4

Università statali												
Università	1998				2008(*)				Variazioni %			
	PO	PA	RU	Totale	PO	PA	RU	Totale	PO	PA	RU	
S. Pio V ROMA				0	12	5	16	33				
LUMSA - ROMA	8	8	9	25	25	26	18	69	212,5	225,0	100,0	176,0
Telematica FORT.				0			1	1				
Telematica G.Marconi				0	5	5	5	15				
Telematica PEGASO				0	1			1				
Telematica TEL.M.A.				0	2			2				
Telematica UNISU				0	2			2				
VALLE D'AOSTA				0	10	14	30	54				
Totale non statali	337	428	860	1.625	711	710	1.038	2.459	111,0	65,9	20,7	51,3
Totale complessivo	13.102	18.102	18.743	49.947	18.965	18.282	24.438	61.685	44,7	1,0	30,4	23,5

(*) dati al 1.11.2008

PO=Professori Ordinari; PA=Professori Associati; RU=Ricercatori Universitari

Tabella A1.3 Quadro Ministeriale per il calcolo del rapporto AF/FFO per il 2007 e valutazione del superamento dei limiti della norma (90%)

Ateneo	FFO 2007 k€	TOTALE Spese per assegnati fissi (con oneri 37,7%) k€	Rapporto AF/FFO "puro"	Entrate per convenzioni k€	Riduzione per attività assistenziale k€	Riduzione per incrementi stipendiali annuali k€	Riduzione per personale stabilizzato k€	Rapporto AF/FFO con applicazione normativa (*)
Università Politecnica delle MARCHE	72.441	57.869	79,88%	228	3.209	1.179	-	73,60%
Università degli Studi di BARI	212.555	205.312	96,59%		11.040	-	-	91,40%
Politecnico di BARI	42.805	37.213	86,94%		-	230	-	86,40%
Università degli Studi della BASILICATA	34.845	31.426	90,19%		-	806	14	87,83%
Università degli Studi di BERGAMO	34.329	25.172	73,33%	121	-	693	-	71,06%
Università degli Studi di BOLOGNA	388.912	334.683	86,06%		10.367	7	-	83,39%
Università degli Studi di BRESCIA	68.380	51.406	75,18%	241	3.572	1.302	-	67,81%
Università degli Studi di CAGLIARI	138.074	127.510	92,35%	2.288	9.143	-	99	84,26%
Università della CALABRIA	99.295	78.386	78,94%		-	2.183	-	76,74%
Università degli Studi di CAMERINO	36.424	31.526	86,55%	835	-	244	25	83,89%
Università degli Studi di CASSINO	34.110	31.374	91,98%	225	-	-	-	91,38%
Università degli Studi di CATANIA	199.855	172.782	86,45%	13.713	12.485	3.768	-	73,29%
Università degli Studi di CATANZARO	35.021	17.282	49,35%		1.837	150	-	43,67%
Università degli Studi "G.D'Annunzio" CH	82.797	63.023	76,12%		2.246	2.063	-	70,91%
Università degli Studi di FERRARA	75.500	68.772	91,09%	1.294	3.325	1.765	-	82,93%
Università degli Studi di FIRENZE	249.813	247.687	99,15%	1.721	9.943	5.894	-	92,17%
Università degli Studi di FOGGIA	38.975	31.002	79,54%	109	1.563	637	-	73,69%
Università degli Studi di GENOVA	189.792	174.334	91,86%	1.233	7.863	1.085	-	86,58%
Università degli Studi dell'INSUBRIA	38.530	33.045	85,76%		1.884	783	-	78,84%
Università degli Studi L'AQUILA	66.924	63.913	95,50%	433	1.801	1.379	182	89,90%
Università degli Studi di LECCE	89.328	70.063	78,43%	68	-	-	-	78,37%
Università degli Studi di MACERATA	37.554	28.683	76,38%	1.055	-	701	231	71,88%
Università degli Studi di MESSINA	181.827	167.058	91,88%		23.099	3.951	40	76,98%
Università degli Studi di MILANO	275.200	248.652	90,35%	1.918	9.616	6.416	199	83,87%
Università degli Studi MILANO-BICOCC	109.238	76.305	69,85%	527	1.653	2.060	58	66,08%
Politecnico di MILANO	195.064	129.177	66,22%	1.090	-	3.347	110	64,09%
Università degli Studi MODENA e REGG	91.677	85.482	93,24%	281	4.347	2.178	-	85,86%
Università degli Studi del MOLISE	29.568	27.220	92,06%		-	724	-	89,61%
Università degli Studi NAPOLI "Federico	383.586	387.359	100,98%	9.319	39.731	8.152	-	86,40%
Seconda Università degli Studi di NAPOL	136.234	136.201	99,98%	6.373	29.509	2.405	2	73,13%
Università "Parthenope" di NAPOLI	36.190	25.343	70,03%	166	-	688	-	67,82%
Università "L'Orientale" di NAPOLI	34.931	34.266	98,10%		-	810	-	95,78%
Università degli Studi di PADOVA	285.493	248.332	86,98%	5.878	12.597	6.274	-	78,75%
Università degli Studi di PALERMO	248.274	229.050	92,26%	3.454	20.479	5.448	-	80,69%
Università degli Studi di PARMA	131.808	118.397	89,83%		5.779	2.867	-	83,27%
Università degli Studi di PAVIA	126.794	120.941	95,38%	371	4.220	3.106	8	89,34%
Università degli Studi di PERUGIA	151.723	134.878	88,90%	336	5.857	3.163	-	82,77%
Università per Stranieri di PERUGIA	12.797	8.932	69,80%		-	150	-	68,63%
Università degli Studi del PIEMONTE OR	44.933	35.418	78,82%	407	1.007	928	9	73,83%
Università degli Studi di PISA	210.103	203.580	96,90%	1.068	8.303	5.016	-	90,00%
Scuola Normale Superiore di PISA	29.877	15.655	52,40%		-	282	9	51,42%
Scuola S. Anna di PISA	22.432	9.126	40,68%	67	-	172	-	39,80%
Università degli Studi Mediterranea di RE	30.468	26.313	86,36%		-	744	203	83,25%
Università degli Studi di Roma "Foro Italic	12.162	6.270	51,55%		-	112	-	50,63%
Università degli Studi ROMA "La Sapienz	572.087	541.273	94,61%	1.764	62.789	12.880	44	81,13%
Università degli Studi ROMA "Tor Vergat	142.761	129.936	91,02%	1.931	7.542	-	-	84,59%
Università degli Studi ROMA TRE	124.682	89.840	72,06%		-	2.350	-	70,17%
Università degli Studi di SALERNO	119.189	92.663	77,74%		-	2.385	-	75,74%
Università degli Studi del SANNIO di BEN	20.596	15.379	74,67%	490	-	416	-	70,96%
Università degli Studi di SASSARI	82.183	74.408	90,54%		4.302	1.646	-	83,30%
Università degli Studi di SIENA	112.001	116.296	103,83%	5.582	8.318	2.464	24	89,72%
Università per Stranieri di SIENA	8.030	6.043	75,26%		-	-	-	75,26%
Università degli Studi di TERAMO	28.014	22.753	81,22%	353	-	343	-	79,00%
Università degli Studi di TORINO	250.963	224.500	89,46%		11.271	5.593	347	82,60%
Politecnico di TORINO	110.356	90.988	82,45%	438	-	2.260	47	80,04%
Università degli Studi di TRENTO (**)	69.050	57.495	83,27%	2.333	-	1.371	55	78,55%
Università degli Studi di TRIESTE	105.125	100.096	95,22%	605	2.303	899	-	91,64%
SISSA - TRIESTE	15.115	7.913	52,35%	35	-	177	-	51,06%
Università degli Studi della TUSCIA	38.340	34.993	91,27%	566	-	856	-	87,74%
Università degli Studi di UDINE	73.795	70.609	95,68%	3.151	1.689	1.948	-	87,04%
Università degli Studi "Ca' Foscari" di VEI	67.741	62.749	92,63%	2.151	-	1.343	-	87,86%
Università IUAV di VENEZIA	32.284	25.840	80,04%		-	553	4	78,31%
Università degli Studi di VERONA	93.434	78.270	83,77%		6.122	2.014	-	75,06%
TOTALE	7.112.384	6.298.462	88,56%	74.218	350.811	123.360	1.710	81,02%

Analisi per singolo ruolo delle procedure concorsuali per i docenti (Ordinari, Associati e Ricercatori) della legge 210/1998

Per comprendere meglio gli esiti delle modificate procedure per l'accesso ai ruoli della docenza nei quadri che seguono si riassumono i valori quantitativi, per singolo ruolo, che riguardano le procedure avviate dal 1999 al 2008.

Professori ordinari

Tabella A1.4 – Concorsi dal 1999 al 2008

Anno del bando	Concorsi	Posti a concorso	Concorsi chiusi	% concorsi chiusi
1999	1.197	1.201	1.197	100,0
2000	869	869	867	99,8
2001	425	425	425	100,0
2002	601	601	598	99,5
2003	330	330	330	100,0
2004	530	530	528	99,6
2005	669	669	667	99,7
2006	193	193	191	99,0
2007	4	4	2	50,0
2008	727	727	-	0,0
Totale	5.545	5.549	4.805	86,7

Tabella A1.5 – Esiti dei concorsi chiusi: idonei totali, primi idonei chiamati, idonei chiamati successivamente e idonei non chiamati (situazione al settembre 2008)

Anno del bando	Idonei totali al 3/09/08	Primi idonei chiamati	di cui nei ruoli dei docenti dello stesso ateneo	% dello stesso ateneo	Idonei chiamati successivamente	di cui nei ruoli dei docenti dello stesso ateneo	% dello stesso ateneo	Idonei non ancora chiamati
1999	3.559	1.168	1.037	88,8%	2.352	2.088	88,8%	-
2000	2.582	836	766	91,6%	1.700	1.511	88,9%	1
2001	849	401	357	89,0%	433	390	90,1%	1
2002	1.175	566	536	94,7%	602	552	91,7%	7
2003	653	309	278	90,0%	325	301	92,6%	19
2004	1.052	490	462	94,3%	516	488	94,6%	46
2005	1.238	592	541	91,4%	476	450	94,5%	170
2006	194	169	153	90,5%	11	9	81,8%	14
2007	2	1	1	100,0%	-	-	0,0%	1
Totale	11.304	4.532	4.131	91,2%	6.415	5.789	90,2%	259

Tabella A1.6 - Posizioni precedentemente occupate nei ruoli dei docenti

Valori assoluti				
	Professori associati	Ricercatori	Nessuna	Totale
Primi idonei chiamati	4.401	54	77	4.532
Idonei chiamati successivamente	6.113	188	114	6.415
Idonei non ancora chiamati al 03.09.08	242	6	11	259
Totale	10.756	248	202	11.304
Percentuali di riga				
Primi idonei chiamati	97,1	1,2	1,7	100
Idonei chiamati successivamente	95,3	2,9	1,8	100
Idonei non chiamati al 03.09.08	93,4	2,3	4,3	100

Professori associati

Tabella A1.7 – Concorsi

Anno del bando	Concorsi	Posti a concorso	Concorsi chiusi	% concorsi chiusi
1999	899	899	899	100,0%
2000	1.362	1.362	1.361	99,9%
2001	746	762	746	100,0%
2002	978	978	977	99,9%
2003	515	515	514	99,8%
2004	792	792	791	99,9%
2005	1.051	1.053	1.037	98,7%
2006	247	247	241	97,6%
2007	4	4	1	25,0%
2008	1.146	1.146	-	0,0%
Totale	7.740	7.758	6.567	84,8%

Tabella A1.8 – Esiti (settembre 2008): idonei, primi idonei chiamati e chiamati successivamente, idonei non chiamati

Anno del bando	Idonei totali al 3/09/08	Primi idonei chiamati	di cui nei ruoli dei docenti dello stesso ateneo	%	Idonei chiamati successivamente	di cui nei ruoli dei docenti dello stesso ateneo	%	Idonei non ancora chiamati
1999	2.652	882	651	73,8	1.741	1.290	74,1	-
2000	4.042	1.317	1.059	80,4	2.675	1.961	73,3	-
2001	1.484	704	524	74,4	765	569	74,4	1
2002	1.937	943	712	75,5	985	741	75,2	9
2003	1.026	497	373	75,1	505	387	76,6	24
2004	1.573	749	564	75,3	768	556	72,4	56
2005	1.921	950	737	77,6	752	550	73,1	219
2006	241	205	159	77,6	16	12	75,0	20
2007	1	-	-	0,0	-	-	0,0	1
Totale	14.877	6.247	4.779	76,5	8.207	6.066	73,9	330

Tabella A1.9 - Posizioni precedentemente occupate nei ruoli dei docenti (professori associati)

Valori assoluti			
	RU	Nessuna	Totale
Primi Idonei Chiamati	5.270	977	6.247
Idonei Chiamati successivamente	6.769	1.438	8.207
Idonei non chiamati al 17.08.07	235	95	330
Totale	12.274	2.510	14.784
Percentuali di riga			
	RU	Nessuna	Totale
Primi Idonei Chiamati	84,4	15,6	100
Idonei Chiamati successivamente	82,5	17,5	100
Idonei non chiamati al 17.08.07	71,2	28,8	100

Ricercatori

Tabella A1.10 - Concorsi (settembre 2008)

Anno del bando	Concorsi	di cui riservati a tecnici laureati	Posti a concorso	di cui riservati a tecnici laureati	Concorsi chiusi	% concorsi chiusi	Vincitori
1999	1.751	139	1.890	151	1.751	100,0	1.868
2000	2.683	928	3.069	1.215	2.683	100,0	3.014
2001	2.245	532	2.885	1.055	2.244	100,0	2.828
2002	2.276	284	2.480	338	2.274	99,9	2.442
2003	1.284	73	1.375	83	1.282	99,8	1.334
2004	2.287	132	2.471	171	2.283	99,8	2.443
2005	2.940	8	3.090	12	2.931	99,7	3.047
2006	1.556	4	1.630	5	1.545	99,3	1.608
2007	2.886	-	2.992	-	954	33,1	988
2008	345	1	352	1	-	0,0	-
Totale	20.253	2.101	22.234	3.031	17.947	88,6	19.572

Idonei nei concorsi per ordinari ed associati non ancora chiamati

La tabella che segue dettaglia la somma dei 1.036 idonei ancora “liberi” per anno del bando e per anno di scadenza dell’idoneità: entro la fine del 2008 sono circa l’8% le idoneità in scadenza.

Tabella A1.11 - Idonei liberi per anno del bando e anno di scadenza idoneità

Anno scadenza	Anno bando							Totale
	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	
2007	1	18	15					34
2008	1	2	30	17				50
2009			4	43	70	1		118
2010			1	1	103	69		174
2011			1	1	7	574	8	591
2012			1	1	6	32	29	69
Totale	2	20	52	63	186	676	37	1.036

Concorsi senza nomina del vincitore da parte dell’ateneo che ha bandito il concorso

Tabella A1.12 – Concorsi conclusi senza la nomina in ruolo del vincitore , per anno

Anno del bando	Valori assoluti			Percentuale sul totale dei concorsi banditi		
	Ordinari	Associati	Totale	Ordinari	Associati	Totale
2001	14	25	39	1,9	5,9	3,3
2002	29	35	64	3,0	5,9	4,1
2003	29	28	57	5,6	8,5	6,8
2004	49	47	96	6,2	8,9	7,3
2005	57	66	123	5,5	9,9	7,2
2006	16	33	49	6,6	17,3	11,3
Totale	194	234	428	4,5	8,5	6,1

Tabella A1.13 – Concorsi senza vincitori per area scientifico-disciplinare nel periodo 2001-2006

AREA	Professori ordinari	Professori associati	Totale
Scienze mediche	56	86	142
Scienze economiche e statistiche	59	53	112
Scienze giuridiche	54	50	104
Scienze storiche, filosofiche, pedagogiche e psicologiche	40	47	87
Scienze dell'antichità, filologico-letterarie e storico-artistiche	17	38	55
Scienze biologiche	24	27	51
Scienze matematiche e informatiche	25	17	42
Ingegneria industriale e dell'informazione	19	22	41
Ingegneria civile e Architettura	15	20	35
Scienze politiche e sociali	14	14	28
Scienze agrarie e veterinarie	11	13	24
Scienze fisiche	12	4	16
Scienze della terra	4	10	14
Scienze chimiche	0	7	7
Totale complessivo	350	408	758

Tabella A1.14 – Numero di idonei in concorsi senza chiamata del vincitore e utilizzazione delle idoneità conseguite (situazione al settembre 2008)

Anno del bando	Ordinari			Associati			Totale		
	Idonei	Chiamati	Idonei non ancora chiamati	Idonei	Chiamati	Idonei non ancora chiamati	Idonei	Chiamati	Idonei non ancora chiamati
2001	25	23	2	47	45	2	72	68	4
2002	57	56	1	69	62	7	126	118	8
2003	58	53	5	56	51	5	114	104	10
2004	95	81	14	93	80	13	188	161	27
2005	99	73	26	113	82	31	212	155	57
2006	16	8	8	30	17	13	46	25	21
Totale	350	294	56	408	337	71	758	631	127

Appendice 2 - Il personale universitario impegnato in attività assistenziali in convenzione con il Servizio sanitario nazionale.

Per le università, il coinvolgimento di proprio personale (delle facoltà di Medicina) per attività di tipo assistenziale in convenzione con le strutture sanitarie di riferimento, genera questioni di particolare rilievo.

In particolare, le attività assistenziali del personale universitario svolte in convenzione con il servizio sanitario comportano che:

- i costi fissi (delle università) per la retribuzione di tale personale (che deve essere nominativamente indicato nelle convenzioni) siano considerati soltanto per 2/3 nelle valutazioni dei rapporti tra spese per assegni fissi al personale di ruolo e FFO;
- il Servizio sanitario debba provvedere alle risorse necessarie per l'equiparazione retributiva degli universitari utilizzati a quella degli "ospedalieri" con funzioni e mansioni corrispondenti (art.31 DPR 761/1979 e successive modificazioni): la cosiddetta "indennità De Maria";
- venga estesa anche agli universitari convenzionati la possibilità di svolgere attività libero-professionali intramoenia con le stesse regole del personale ospedaliero;
- il personale tecnico e amministrativo sia assimilato a quello sanitario (se convenzionato) e, anche a parità di mansioni di altri dipendenti dell'università, ottenga una retribuzione superiore

Le risorse coinvolte in tali rapporti sono molto consistenti, considerato anche che il personale impegnato nelle facoltà di Medicina rappresenta circa il 20 % di tutto il personale universitario.

Nelle valutazioni dei costi delle attività formative e di ricerca scientifica non si tiene conto del fatto che una quota non marginale del FFO deve essere utilizzata per attività sanitarie che sarebbe più corretto non computare tra i costi completamente attribuiti al sistema delle università.

Le riduzioni nelle valutazioni del costo del personale di ruolo in rapporto al FFO

Le informazioni che seguono fanno riferimento ai dati presenti negli archivi ministeriali che considerano:

- le comunicazioni fornite dagli atenei e necessarie per giustificare le "riduzioni" di costi ai fini del calcolo del 90%¹;
- le comunicazioni mensili relative alle retribuzioni (obbligatorie ed accessorie) di tutto il personale universitario, individuate per singolo codice fiscale e, in questa analisi specifica, elaborate per singolo ruolo e qualifica;
- il personale di ruolo individuato per ruolo ricoperto (al 31.12.2007). Questa parte di informazioni è pubblicamente consultabile nel sito del Ministero gestito dal CINECA².

La tabella che segue riporta i dati utilizzati dal Ministero per definire il rapporto tra Assegni fissi ed FFO nel 2007. In questa sono riportati i dati relativi alle istituzioni interessate ed in particolare, nella penultima colonna, sono riportati i dati relativi alle riduzioni operate con riferimento al costo (1/3 degli assegni fissi) del personale universitario convenzionato con le strutture sanitarie. Nell'ultima colonna è stata calcolata l'incidenza percentuale delle riduzioni generate dal personale convenzionato, sul costo "vero" di tutto il personale di ruolo dell'ateneo.

¹ Si tratta di elenchi nominativi (personale docente e non) che debbono essere conformi a quanto contenuto nelle corrispondenti convenzioni con le strutture sanitarie.

² Ulteriori informazioni sono disponibili per qualifica e, per il personale docente, facoltà e settore scientifico-disciplinare di inquadramento.

Tabella A2.1 – Dati utilizzati per il calcolo del rapporto tra Assegni fissi ed FFO nel 2007

Università	Fondo per il finanziamento ordinario (FFO)	Spesa per Assegni fissi al personale di ruolo (AF) (compresi oneri)	% AF/FFO (senza sconti)	Riduzione per Attività Sanitaria (compresi oneri)	riduzione % degli AF determinata dal costo del personale convenzionato
BARI	212.555	205.312	96,6%	11.040	5,4%
BOLOGNA	388.912	334.683	86,1%	10.367	3,1%
BRESCIA	68.380	51.406	75,2%	3.572	6,9%
CAGLIARI	138.074	127.510	92,3%	9.143	7,2%
CATANIA	199.855	172.782	86,5%	12.485	7,2%
CATANZARO	35.021	17.282	49,3%	1.837	10,6%
CHIETI-PESCARA	82.797	63.023	76,1%	2.246	3,6%
FERRARA	75.500	68.772	91,1%	3.325	4,8%
FIRENZE	249.813	247.687	99,1%	9.939	4,0%
FOGGIA	38.975	31.002	79,5%	1.563	5,0%
GENOVA	189.792	174.334	91,9%	7.863	4,5%
INSUBRIA	38.530	33.045	85,8%	1.884	5,7%
L'AQUILA	66.924	63.913	95,5%	1.801	2,8%
MESSINA	181.827	167.058	91,9%	23.099	13,8%
MILANO	275.200	248.652	90,4%	9.616	3,9%
MILANO-BICOCCA	109.238	76.305	69,9%	1.653	2,2%
MODENA e REGGIO EMILIA	91.677	85.482	93,2%	4.347	5,1%
NAPOLI "Federico II"	383.586	387.359	101,0%	39.731	10,3%
PADOVA	285.493	248.332	87,0%	12.597	5,1%
PALERMO	248.274	231.179	93,1%	21.243	9,2%
PARMA	131.808	118.397	89,8%	5.779	4,9%
PAVIA	126.794	120.941	95,4%	4.220	3,5%
PERUGIA	151.723	134.878	88,9%	5.857	4,3%
PIEMONTE ORIENTALE	44.933	35.418	78,8%	1.007	2,8%
PISA	210.103	203.580	96,9%	8.303	4,1%
Politecnica delle MARCHE	72.441	57.869	79,9%	3.209	5,5%
ROMA "La Sapienza"	572.087	541.273	94,6%	62.789	11,6%
ROMA "Tor Vergata"	142.761	129.936	91,0%	7.542	5,8%
SASSARI	82.183	74.408	90,5%	4.302	5,8%
Seconda Univ. NAPOLI	136.234	136.201	100,0%	29.509	21,7%
SIENA	112.001	117.995	105,4%	8.443	7,2%
TORINO	250.963	224.500	89,5%	11.271	5,0%
TRIESTE	105.125	100.096	95,2%	2.303	2,3%
UDINE	73.795	70.609	95,7%	1.689	2,4%
VERONA	93.434	78.270	83,8%	6.122	7,8%
Totale generale	7.044.960	6.270.150	89,0%	351.696	5,6%

NB: Tutte le indicazioni relative ad assegnazioni o spese sono in migliaia di €. La tabella comprende soltanto le università con una facoltà di Medicina.

Si tratta di una diminuzione complessiva dei costi del personale di oltre 350 milioni di € che rappresenta, per il calcolo del 90%, una riduzione del 5,6% per tutto il sistema e del 7,0 % medio se ci si limita a considerare le 35 università con una facoltà di Medicina .

Occorre evidenziare che, per quanto riguarda la stabilità dei bilanci, tale riduzione non trova compensazione con trasferimenti da parte da parte del Servizio sanitario nazionale.

Confronti tra il personale dichiarato impegnato in attività sanitaria e quello con retribuzioni aggiuntive di equiparazione al personale del Servizio sanitario

Ricordando che il personale indicato nelle convenzioni acquisisce anche la possibilità di ottenere la equiparazione retributiva al personale sanitario, con una analisi più puntuale (ricavando i dati dalla procedura per il monitoraggio delle spese per il personale (DALIA –Miur - Cineca)) è possibile verificare se i due dati riferiti a ciascun Ateneo sono uguali oppure sono differenti. I risultati del confronto sono riportati nella tabelle che seguono.

Per semplicità di presentazione ed elaborazione viene considerato separatamente il **personale docente** da quello **amministrativo e tecnico**.

Da questa analisi emergono alcune significative differenze quantitative tra il **numero dei soggetti indicati come “convenzionati”** e quelli che risultano **destinatari delle retribuzioni aggiuntive**.

Il Personale docente

La tabella seguente confronta le informazioni trasmesse dalle università per ottenere la riduzione, per 1/3, del costo degli assegni fissi del **personale convenzionato** e quanto emerge dal numero di destinatari del compenso accessorio per attività assistenziale nel 2007 ⁽³⁾.

Le differenze che si riscontrano indicano che i valori numerici utilizzati per le riduzioni sono costantemente superiori. Infatti, il numero dei soggetti considerati ai fini delle riduzioni per il calcolo del rapporto AF/FFO risulta sempre uguale o superiore a quello dei docenti che hanno una integrazione retributiva. Le differenze (in totale circa 800 unità) incidono per un valore complessivo inferiore al 10% ma la loro distribuzione mostra situazioni disomogenee.

Tabella A2.2 – Informazioni trasmesse dalle università per ottenere la riduzione, per 1/3, del costo degli assegni fissi del personale convenzionato

Università	Unità di personale docente convenzionato					Unità di personale docente con integrazioni retributive					Diff. sui totali
	Ordinari	Associati	Ricercatori	Assistenti	Totale	Ordinari	Assoc.	Ricercat.	Assist.	Totale	
Ila Univ. NAPOLI	134	157	236	4	531	133	156	235	4	528	3
INSUBRIA	33	20	34		87	29	20	34		83	4
PIEMONTE ORIENTALE	20	14	5		39	20	13	5		38	1
Politecnica MARCHE	43	28	49		120	43	28	49		120	0
ROMA "La Sapienza"	278	438	805	22	1.543	156	283	585	12	1.036	507
ROMA Tor Vergata	61	80	200		341	61	78	195		334	7
Univ. BARI	78	98	167	3	346	78	96	166	3	343	3
Univ. BOLOGNA	72	125	131	3	331	72	124	129	3	328	3
Univ. BRESCIA	45	46	69		160	45	44	68		157	3
Univ. CAGLIARI	57	55	104	4	220	49	46	95	4	194	26
Univ. CATANIA	67	84	190		341	63	77	186		326	15
Univ. CATANZARO	34	19	22		75	34	18	22		74	1
Univ. CHIETI-PESCARA	40	24	18	1	83	40	24	18	1	83	0
Univ. FERRARA	31	29	47	5	112	31	29	47	5	112	0
Univ. FIRENZE	99	140	115	2	356	98	140	110	2	350	6
Univ. FOGGIA	22	24	19		65	22	24	19		65	0
Univ. GENOVA	66	86	97	3	252	64	86	97	3	250	2
Univ. L'AQUILA	22	26	25		73	22	26	25		73	0
Univ. MESSINA	88	143	278	15	524	87	139	269	14	509	15
Univ. MILANO	124	143	116	4	387	115	138	115	4	372	15
Univ. MILANO-BICOCCA	27	22	19	1	69	25	22	19	1	67	2
Univ. MODENA e R. E.	50	57	44		151	50	57	43		150	1
Univ. NAPOLI	137	142	316		595	128	130	307		565	30
Univ. PADOVA	85	132	155	3	375	84	129	153	3	369	6
Univ. PALERMO	108	147	194	2	451	81	120	147	1	349	102
Univ. PARMA	41	59	82		182	41	59	81		181	1
Univ. PAVIA	53	56	46	2	157	53	56	46	2	157	0
Univ. PERUGIA	52	60	54	3	169	52	59	54	3	168	1
Univ. PISA	64	96	100	6	266	64	96	100	6	266	0
Univ. SASSARI	43	35	39	5	122	42	34	39	5	120	2
Univ. SIENA	64	81	107	7	259	64	81	107	7	259	0
Univ. TORINO	105	108	118	9	340	100	108	118	9	335	5
Univ. TRIESTE	22	39	30	5	96	22	39	30	5	96	0
Univ. UDINE	25	19	31		75	-	-	-		-	
Univ. VERONA	63	65	113		241	62	65	113		240	1
Totale complessivo	2.353	2.897	4.175	109	9.534	2.130	2.644	3.826	97	8.697	837

Il numero di convenzionati più elevato rispetto a quanti hanno ricevuto integrazioni può essere generato da vari motivi: dal vantaggio dell'ateneo a comunicare, ai fini dei calcoli per il 90%, un numero maggiore di convenzionali (dei quali si sottrae, per 1/3, il costo delle retribuzioni fisse) ma anche da ritardi nell'anno successivo nelle liquidazioni di competenza, talvolta operate direttamente dalla struttura sanitaria di riferimento e, per questo motivo, non comprese nei dati riportati. Inoltre, in un numero limitatissimo di casi e per anzianità di servizio molto alte, può accadere che la

³ Si tratta di integrazioni liquidate dalle università che sono (dovrebbero) compensate dalle strutture sanitarie.

retribuzione universitaria sia già superiore o uguale a quella degli ospedalieri e per questo non è richiesta integrazione.

Da queste analisi emerge che :

- oltre il 18% del totale dei docenti universitari di tutte le università risulta impegnato anche in attività assistenziali di tipo sanitario;
- i confronti, a livello di singolo ateneo, mettono in evidenza situazioni molto diversificate che portano a significative disomogeneità per l'applicazione delle riduzioni per allontanare il limite del 90%;
- le risorse destinate per gli adeguamenti retributivi effettivamente pagati hanno caratteristiche di ulteriore disomogeneità e portano a valori medi pro-capite molto diversi

Differenze si registrano, inoltre, se si rapporta il numero dei docenti delle facoltà di Medicina che risultano in convenzione con il loro totale . Si va da una percentuale pari al 40% ad oltre il 95 %.

Il Personale tecnico e amministrativo

La tabella che segue riporta, per università e per qualifica, le situazioni relative al personale convenzionato e quello che risulta destinatario delle indennità di equiparazione con il personale ospedaliero.

Tabella A2.3 – Personale in convenzione e destinatario di integrazioni per ateneo

ATENEIO	Personale in convenzione					Personale destinatario di integrazioni				
	Qualifica				Totale	Qualifica				Totale
	B	C	D	EP		B	C	D	EP	
Ila Univ. NAPOLI	255	1.001	216	119	1.592	255	996	214	119	1.585
Politecnica MARCHE		38	5	1	44		38	5	1	44
ROMA "La Sapienza"	373	1.165	749	263	2.551	358	1.085	699	239	2.381
ROMA Tor Vergata	6	28	14	2	50	4	27	13	2	46
Univ. BARI	4	61	163	44	273	2	57	163	44	266
Univ. BOLOGNA	20	180	41	9	250	20	177	40	9	246
Univ. BRESCIA		6	9	2	17		5	9	2	16
Univ. CAGLIARI	56	237	88	7	388	56	236	87	7	386
Univ. CATANIA	65	271	40	5	381	64	270	40	5	379
Univ. CATANZARO			2		2			2		2
Univ. FERRARA	2	34	12	4	52	2	34	12	4	52
Univ. FIRENZE	1	37	45	20	103	1	37	45	20	103
Univ. FOGGIA		6	5		11		6	5		11
Univ. GENOVA	15	76	54	8	153	14	76	54	8	152
Univ. L'AQUILA		2	7		9		2	7		9
Univ. MESSINA	177	523	258	12	971	174	518	257	12	961
Univ. MILANO		6	4		10		6	3		9
Univ. MILANO-BICOCCA		1	3		4		1	3		4
Univ. MODENA e R. E.		16	41	3	60		16	41	3	60
Univ. NAPOLI	398	1.381	354	232	2.368	397	1.367	351	229	2.346
Univ. PADOVA	20	132	139	19	310	20	132	138	19	309
Univ. PALERMO	69	452	387	46	954	69	452	385	44	950
Univ. PARMA	8	31	70	16	125	7	30	70	16	123
Univ. PAVIA	3	6	3	4	16	3	6	3	4	16
Univ. PERUGIA	10	65	57	11	143	10	65	57	10	142
Univ. PISA	7	81	61	6	155	7	81	61	6	155
Univ. SASSARI	26	84	4	1	115	23	81	4	1	109
Univ. SIENA	1	76	111	9	197	1	76	111	9	197
Univ. TORINO	6	136	115	18	275	6	135	115	18	274
Univ. VERONA	2	16	33	6	57	2	16	31	4	53
Totale	1.524	6.148	3.090	867	11.636	1.495	6.028	3.025	835	11.386

Per questo personale le differenze che si riscontrano tra il numero dei soggetti convenzionati e quello dei destinatari delle indennità è pari a 350.

Confrontando i valori della tabella con il totale del personale tecnico e amministrativo di tutte le università risulta che circa il 22%, con situazioni fortemente differenziate tra sede e sede, risulta tra i convenzionati con il Servizio sanitario per lo svolgimento di attività assistenziali.

Anche per questo personale le somme impegnate sono molto consistenti ed i valori medi pro capite, facendo riferimento alle varie qualifiche, presentano disomogeneità. Le varie situazioni risultano, tuttavia, condizionate dalla “storia” e dalla presenza o meno di strutture sanitarie con gestione affidata prevalentemente al personale universitario.